

CONVERGENZE AL «TAVOLO DELLE REGOLE»

Polo e Ulivo trovano accordi Ma sul testo dell'antitrust subito la nuova spaccatura



ROMA — Un accordo a metà, almeno apparente, tra i due Poli, che non piace a Berlusconi perché continua a ritenere «illegale» la legge sulla par condicio. L'intesa lascia le porte aperte a qualsiasi soluzione. Il centrosinistra è convinto che le elezioni si allontanano. Il Polo no: è ancora possibile, dicono, votare in autunno. L'intesa raggiunta al «tavolo delle regole» riguarda le cosiddette garanzie per le opposizioni, la par condicio (su cui però deciderà il Parlamento) e si prevedono forti contrasti) e i criteri per la nomina del Consiglio di amministrazione della Rai. E' stato invece lasciato all'esame del Parlamento il dibattito sulle riforme istituzionali. Il Polo esclude però la formazione di un governo costituzionale, che si rivelerebbe «un pasticciaccio». Anche sulla legge antitrust, per la tv si è preferito lasciare l'ultima parola al Parlamento, cioè alla «commissione Napolitano». Ed è subito arrivata la prima rottura: l'Ulivo ha approvato il testo-base preparato dal relatore Bogi mentre i deputati del Polo abbandonavano l'aula per protesta.

I deputati del Centrosinistra hanno approvato l'adozione come testo-base della proposta presentata dal relatore Giorgio Bogi, mentre gli esponenti del centrodestra abbandonavano l'aula per protesta accusando gli avversari di non essere stati ai fatti. Il Polo accusa la maggioranza di non aver rispettato l'intesa che nessun testo sarebbe stato adottato come testo-base senza il concorso dell'opposizione. E perciò il Polo darà battaglia. Lo scontro è rinviato alla prossima settimana. Il presidente Giorgio Napolitano (Pds) chiederà una proroga dei lavori della commissione (originariamente scaduti il 7 luglio scorso) fino al 7 ottobre.

A pagina 2

INFLAZIONE

**Prezzi, oggi
i nuovi dati
Disoccupati:
un esercito**

ROMA — «Speriamo che non se ne accorga il governatore della Banca d'Italia»: questa battuta ha cominciato a circolare ieri dopo che l'Istat ha diffuso i dati di maggio sui prezzi alla produzione, che hanno raggiunto il valore più alto dall'81 a oggi, e sui prezzi all'ingrosso. Nell'immaginario collettivo, Antonio Fazio è pronto ad aumentare il costo del denaro. E' vero che il numero uno di Bankitalia ha lasciato tempo all'inflazione fino alla fine dell'estate dopodiché, se non sarà scesa, la Banca centrale agirà sui tassi. Ma i segnali sono allarmanti, alla vigilia dei dati sui prezzi al consumo nelle nove città campione a luglio.

Intanto la crisi se ne va, ma i problemi restano. Almeno fino a tutto il 1996. Secondo le previsioni Ocse, solo tra più di un anno il «ciclone» della recessione lascerà spazio a una crescita economica. Ma nel frattempo sono 30 milioni le persone che hanno perso il lavoro. E di questo esercito di disoccupati, 2 milioni e 400 mila sono italiani.

In **Economia**

LA RIUNIONE DI LONDRA PER ARRIVARE A UNA DECISIONE OPERATIVA

Il giorno della verità

L'ipotesi: bombardamenti Nato per salvare Gorazde, apertura di un corridoio per Sarajevo

E i serbi ora avanzano verso Bihac



Zepa: il generale Mladic (a sinistra) con rappresentanti della popolazione.

LONDRA — Altolà ai serbo-bosniaci: saranno bombardati a tappeto se si azzardano ad assaltare l'enclave musulmana di Gorazde. Il ministro della Difesa americano William Perry ha caldeggiato quest'approccio appena è giunto a Londra per l'atteso «meeting internazionale» di oggi sulla Bosnia ed è così che, dopo un faticosissimo lavoro diplomatico, le potenze occidentali sembrano prepararsi a rispondere agli ultimi, drammatici sviluppi nei Balcani. Salvo colpi di scena dell'ultima ora, questa decisione — accoppiata a un'iniziativa per aprire un corridoio che garantisca l'accesso alla martoriata Sarajevo — sarà ratificata al termine della conferenza: finalmente si saprà se Usa, Gran Bretagna e Francia (assieme all'Italia, questa volta) avranno trovato una comune strategia di intervento.

Intanto Zepa è in mano serbe. Il capo delle milizie serbo-croate Mladic si è fatto riprendere dalla tv mentre incontrava le autorità della città, venute a trattare la resa. I serbi hanno quindi inviato i 60 pullman con i quali la città verrà «ripulita» dai musulmani. Saranno lasciati partire, come a Srebrenica, donne, vecchi e bambini. Gli uomini «abili» saranno inviati nei campi di concentramento.

I serbo-bosniaci, sullo slancio dell'ultimo successo militare, suggeriscono ora alla comunità internazionale di definire «un quadro di riferimento realistico per una soluzione negoziata». Radovan Karadzic ha proposto uno scambio di territori: liberare dall'assedio serbo alcune zone di Sarajevo in cambio di Gorazde. L'ultima enclave musulmana ancora sotto il controllo delle Nazioni Unite. «In tal modo — ha detto — i musulmani avrebbero un accesso alla Bosnia centrale».

Si stringe intanto il cerchio intorno a Bihac. Unità dei secessionisti serbi della Krajina, appoggiate dalle milizie del leader secessionista musulmano Fikret Abdic, stanno avanzando nella zona occidentale dell'enclave. A Bihac vivono 200 mila persone che da poco meno di tre anni sono totalmente circondate dai serbi della Krajina, dai serbi di Bosnia e dai miliziani di Abdic.

A pagina 6

«IL MONDO APPOGGIA I CARNEFICI»

Miseria e sofferenza Bosnia rassegnata

Articolo di

Emir Habul

SARAJEVO — Giornalisti e politici hanno in maggioranza accolto con freddezza e cinismo il dramma di Srebrenica. I primi, nei loro resoconti, hanno riportato le dimensioni dell'esodo della popolazione in fuga verso Tuzla, quanti uomini sono finiti nei lager serbi della zona, e quale fosse l'ammontare dei dispersi. Mentre i politici, fra i quali i mediatori Karl Bildt o Torvald Stoltenberg, ripetevano in continuazione che «la via negoziata resta l'unica possibile per giungere ad una soluzione».

Dietro alle cifre e alle dichiarazioni (che in franchi serbi suonano vomiti), si cela il dramma di oltre 40 mila persone. Si tratta di individui che vivevano la propria vita quotidiana, che avevano le proprie case, un lavoro, le piccole e grandi preoccupazioni di tutti, la cui unica colpa è stata quella di essere musulmani bosniaci che vivevano sul territorio compreso nei piani d'occupazione serba.

All'opinione pubbli-

Questo contributo giunge da Sarajevo. L'autore è uno dei giornalisti di Oslobodjenje, il giornale bosniaco che, nonostante la guerra, non ha mai smesso le pubblicazioni

ca occidentale questi drammi sembrano lontani, incomprensibili. Non è facile spiegare la sofferenza altrui, anche se questa avviene a poche centinaia di chilometri, in un paese poco conosciuto come la Bosnia, e in città come Srebrenica o Zepa, che prima di questa guerra nessuno aveva mai sentito nominare. Provate ad immaginare che improvvisamente una banda di malviventi vi cacci dalla vostra casa: non sarà certo in una stanza d'albergo che vi sistemano!

Alcune crude immagini scattate dai reporter dell'agenzia Reuters, che colgono in primo piano i volti dei profughi bosniaci, danno perfettamente la sensazione della profondità di questo dramma. In una di queste, si scorge

il volto segnato di una giovane donna — ma sembra improvvisamente invecchiata — mentre tiene in braccio una creatura. Il suo è uno sguardo senza speranza, che si perde nel vuoto. Il suo bambino intanto piange. Questa immagine mi ha particolarmente colpito, più delle case incendiate durante questa guerra e dei feriti dalle granate serbe cadute a Sarajevo nel corso di questi tre anni. Quanto hanno pianto quegli occhi?

Cerco di capire questa tragedia, la tragedia di questa donna: prima s'è salvata nell'enclave di Srebrenica, poi è stata cacciata dalla sua casa, è stata separata da suo marito, da suo padre o dal suo fratello, che i serbi hanno ammazzato o deportato. Ora si trova senza un futuro, e si chiede se tutto ciò abbia un senso. Questo è il vero dramma di Srebrenica, e allo stesso tempo il dramma dei bosniaci in questa guerra. I serbo-bosniaci hanno conquistato la città con la complicità dell'immobilismo della diplomazia internazionale, aiutata dal non intervento della Nato. (segue a pagina 6)

ANNUNCIATO IL PASSAGGIO DI MANO DEL 60% DELLA MEDIASET ATTRAVERSO L'AUMENTO DEL CAPITALE

Berlusconi vende, ma resta il padrone

Il 20% a Kirch, Rupert e Al Waleed, un altro 20 alle banche, l'ultimo 20 % in Borsa - Risolto il nodo dell'indebitamento

centoventuno

GIOIELLERIA GADDI
GRADO - Viale Europa Unità, 6 - Tel. 85697

SALDI D'ESTATE

Sconti del 20% 30% 50% 80%

Dall'11/7 al 19/8 com. al Com. di Trieste con racc. n° 5243 del 15/06/95

Godina Famintalia

Via Carducci 10 - via Orlandi 3 via Carducci 14 - c.so Saba 16

Il Cavaliere: «Il conflitto d'interessi?

Un'invenzione degli avversari».

Ma per Garante dell'editoria, sinistra

e Lega la questione resta irrisolta

MILANO — Dopo mesi di Berlusconi vende o non vende?, ieri pomeriggio, il Cavaliere ha dato l'annuncio ufficiale del piano di cessione del 40% delle sue aziende che si occupano di comunicazione. Berlusconi ha spiegato che il piano si articolerà in tre fasi e i suoi soci saranno il principe arabo Al Waleed, il tedesco Leo Kirch e la società olandese Nethold (Rupert), che assieme detengono il 20% del totale della holding. Del restante 40% in cessione, la metà interesserà istituti di credito e l'altra metà verrà collocata in Borsa.

Ma anche ieri Berlusconi ha parlato di tutto: dalla vendita delle azioni al conflitto di interessi, a Umberto Bossi definito come «un folle che fa dichiarazioni folli». E' il conflitto di interessi è una bella invenzione dei nostri avversari politici — ha dichiarato Berlusconi —; in caso di incarico di governo si arriverà al congelamento di una parte delle mie azioni in modo tale che altri soci possano così assumere il controllo dell'azienda. Il Cavaliere poi è andato giù duro sulla situazione politica. «Quella che esi-

ste oggi in Italia non è democrazia ma una caricatura della democrazia», ha detto.

Comunque, l'operazione di parziale dismissione della Mediaset non ha convinto il Garante dell'editoria. «Mi pare poco per risolvere il conflitto di interessi, sarebbe invece fondamentale che da parte di Berlusconi ci sia la perdita del controllo maggioritario», spiega Santaniello.

E l'operazione Mediaset non convince per niente i partiti del centro sinistra. Per il responsabile informazione del Pds Vincenzo Vita «l'operazione risolve solo i problemi finanziari della azienda di Berlusconi lasciando intatti i nodi del conflitto d'interessi». Sulla stessa linea anche l'ex sottosegretario alle Poste Antonio Marano della Lega. «Complimenti per il buon affare fatto da Berlusconi ma i problemi restano tutti sul tavolo».

E ieri sera Vittorio Cecchi Gori ha concluso l'acquisto della Ferfin di Telemontecarlo, associandola alla già sua Videomusic realizzando così il terzo polo tv italiano.

A pagina 2

DOPO GLI USA, DECESSI ANCHE IN SPAGNA

E l'ondata di caldo adesso arriva in Italia



ROMA — Dopo Stati Uniti e Spagna, il gran caldo sta arrivando in Italia, anche se le punte massime non dovrebbero superare i 40 gradi. Negli Usa l'ondata si sta attenuando, dopo aver fatto qualche vittima, e ieri anche in Spagna si sono registrati decessi (nove le persone morte): oltre 47 gradi in alcune zone dell'Andalusia. E l'afa opprimente sta toccando in queste ore la Francia (nella foto), dove ci si prepara all'emergenza.

Da noi, secondo le previsioni dell'Aeronautica, il fine settimana si preannuncia torrido in particolare nelle regioni del Centro-Nord con punte di 38 gradi oggi a Roma e a Perugia, 37 gradi a Firenze e 36 gradi a Bolzano.

Il centro nazionale di meteorologia e climatologia ha confermato che sull'Italia si sta ormai consolidando un campo di alta pressione, a garanzia di bel tempo stabile e di sole. Anche se la presenza dell'anticiclone delle Azzorre sta provocando temperature elevate, la situazione non è arrivata ai livelli registrati in altri Paesi per il limitato afflusso di aria umida e calda dal Sahara, che passando sul Mediterraneo si carica di umidità innalzando anche le temperature della notte. Proprio le temperature minime rappresentano un aspetto «rassicurante», anche se non si può certo parlare di notti «fresche». Per i primi giorni della prossima settimana però il termometro non dovrebbe scendere nelle ore più calde sotto i 35 gradi nelle grandi città e nella località di mare.

CHIESTO IL RINVIO A GIUDIZIO

L'omicidio Pecorelli: Andreotti e Vitalone rischiano il processo

Storia di intrecci

politica-mafia,

tra criminalità

e terrorismo nero

ROMA — Andreotti torna sotto i riflettori come imputato. Per lui e per l'ex senatore Claudio Vitalone chiedono il processo. Dovrebbe far luce dopo 15 anni — sul grande intrigo dietro la morte del giornalista-direttore di «Op», Mino Pecorelli. Con Andreotti e Vitalone, accusati di concorso in omicidio (avvenuto il 20 marzo '79), il pm Fausto Cardella ha chiesto il rinvio a giudizio di esponenti della criminalità come Massimo Carminati, ex terrorista dei Nar passato alla Banda della Magliana; Michelangelo La Barbera, killer della ondata di omicidi; e i capi di Cosa Nostra Pippo Calò e Gaetano Badalamenti.

Le prove raccolte, gli indizi, le dichiarazioni dei pentiti, i riscontri raccolti in due anni di lavoro sono contenuti in 500 pagine. Un intreccio di legami tra politica, mafia, banda della Magliana e terrorismo nero avrebbe portato all'eliminazione di un giornalista scomodo, che usava il suo giornale per ricattare politici, industriali e militari. A sparare a Pecorelli sarebbero stati Massimo Carminati e Michelangelo La Barbera.

A pagina 4

INTERNI

Melluso ritratta: «Fui costretto ad accusare Tortora»

Brindisi: violentata per quattro ore da un gruppo di ragazzi

I sindacati disobbediscono al ministro: gli aeroporti a rischio

Di Pietro: «In arrivo altre calunnie» Salamone sente Cossiga

L'omicidio Alpi-Hrovatin coinvolgerà la Commissione stragi?

IL LEADER DI FORZA ITALIA BOCCIA L'INTESA SULLA «PAR CONDICIO» E INSISTE PER ANDARE QUANTO PRIMA ALLE URNE

Regole, accordo a metà tra i due poli

Il «tavolo» ha lasciato aperte diverse soluzioni - Sarà comunque il Parlamento ad occuparsi delle riforme istituzionali e dell'antitrust

E' rottura sull'antitrust: Fl, An e Ccd se ne vanno

ROMA — Poche ore dopo l'annuncio dell'accordo al «tavolo delle regole» è arrivata la doccia fredda della rottura tra Polo ed Ulivo nella «commissione Napolitano» che si occupa della riforma del sistema radiotelevisivo. I deputati del Centrosinistra hanno approvato l'adozione come testo-base della proposta presentata dal relatore Giorgio Bogi mentre gli esponenti del centrodestra abbandonano l'aula per protesta accusando gli avversari di non essere stati ai fatti.

Il Polo accusa la maggioranza di non aver rispettato l'intesa che nessun testo sarebbe stato adottato come testo-base senza il consenso dell'opposizione. E perciò il Polo darà battaglia. Lo scontro è rinviato alla prossima settimana. Il presidente Giorgio Napolitano (Pds) chiederà una proroga dei lavori della commissione (originariamente scaduti il 7 luglio scorso) fino al 7 ottobre. Ieri a favore della proposta del relatore hanno votato i progressisti, i popolari, la Lega, i Comunisti per l'unità ed i due esponenti di Rifondazione comunista. Gli esponenti del Polo (Forza Italia, An e Ccd) sono usciti al momento del voto perché non è stato accettato che il testo base tenesse conto della proposta presentata da Forza Italia e di quella di Alleanza nazionale.

«Faremo la nostra opposizione parlamentare con tutti i mezzi consentiti dal regolamento. Certo, non lasceremo loro la via spianata», ha affermato il presidente dei deputati di Forza Italia Vittorio Dotti per il quale l'abbandono di ieri non è un «addio» definitivo, ma piuttosto un atto di denuncia dei «comportamenti omissivi», della posizione «preconcetta e pregiudiziale» del relatore Bogi. «Ci avevano sollecitati a presentare il nostro progetto — ha spiegato — ai fini della redazione del testo unificato del relatore Bogi. Non ci possiamo dire adesso: «ricepisci il tuo contributo, ma lo metto da parte. Lo tengo come un serbatoio di emendamenti»».

Il relatore Giorgio Bogi ha sostenuto invece che l'assunzione da parte della commissione del suo testo non rappresenta «nella maniera più assoluta» alcuna volontà di emarginare la proposta di Forza Italia. Anzi, ha spiegato, la commissione procederà all'esame del testo tenendo conto delle proposte di Forza Italia. Secondo il relatore, l'uscita del Polo dall'aula «non pregiudica il dialogo. C'è una schermaglia politica che non riusciamo a dipanare. Credo che il lavoro dell'aula nella proroga dei lavori della commissione possa consentire di riprendere questo percorso».

Il testo preparato da Bogi prevede che nessun soggetto potrà controllare più di due concessioni di emittenti nazionali. La Rai dovrà collocare sul mercato, entro il 31 agosto 1996, una prima quota di proprietà pari al 20% di una rete nazionale e, dopo il primo gennaio 1998, una seconda quota pari ad un ulteriore 60% della stessa rete. Successivamente al primo gennaio 1998 il servizio pubblico su frequenze terrestri è svolto mediante una rete nazionale finanziata esclusivamente con la pubblicità e una rete federale finanziata esclusivamente dal canone. In ogni caso a partire dal 27 agosto 1996 è fatto divieto ad una rete Rai di trasmettere pubblicità.

e. s.

ROMA — Un accordo a metà, almeno apparente, tra i due Poli, che non piace a Berlusconi perché continua a ritenere «illiberal» la legge sulla «par condicio». L'intesa lascia le porte aperte a qualsiasi soluzione. Il Centrosinistra è convinto che le elezioni si allontanano. Il Polo no: è ancora possibile, dicono, votare in autunno. Ma in serata è sceso in campo anche il presidente del Consiglio Lamberto Dini con un preciso avvertimento: niente urne senza aver prima approvato la legge Finanziaria. Dopo aver giudicato «interessante e incoraggiante» l'accordo raggiunto al tavolo delle regole Dini ha spiegato che «sarebbe veramente controproducente se per affrontare la tornata elettorale non fosse prima approvata la legge Finanziaria. Andare all'esercizio provvisorio significherebbe vanificare tutti gli sforzi fatti finora».

E in questo senso Dini è tassativo: «Il governo non lascerà il Paese privo della Finanziaria».

Se si considera che sempre ieri Dini ha annunciato che la manovra sarà pronta solo a settembre sembrano diminuire le possibilità di un voto entro l'autunno. L'intesa raggiunta al «tavolo delle regole», nella sua terza ed ultima riunione, riguarda le cosiddette garanzie per le opposizioni, la «par condicio» (su cui però deciderà il Parlamento e si prevedono forti contrasti) ed i criteri per la nomina del consiglio di amministrazione della Rai. E' stato invece lasciato all'esame del Parlamento il dibattito sulle riforme istituzionali. Il Polo esclude però la formazione di un governo costituente che si rivelerebbe «un pasticciaccio». Anche sulla legge antitrust per le tv si è preferito lasciare l'ultima parola al Parlamento, cioè alla

«commissione Napolitano». Ed è subito arrivata la prima rottura: l'Ulivo ha approvato il testo-base preparato dal relatore Bogi mentre i deputati del Polo abbandonavano l'aula per protesta.

La convergenza c'è stata solo su una parte dei temi oggetto della trattativa. Ed i commenti sono stati contrastanti. «Il documento varato oggi non esclude le elezioni in autunno», è l'opinione di Giuseppe Tatarella di An, Gianni Letta (Forza Italia) e di Francesco D'Onofrio (Ccd), i tre «ambasciatori» del centrodestra. Se non sarà trovato un accordo in Parlamento sulle riforme istituzionali, avverte invece il numero due dell'Ulivo, Walter Veltroni, il centrosinistra provvederà a far approvare le norme di tutela per evitare che la maggioranza con troppa facilità. E questo significa che di elezioni non si

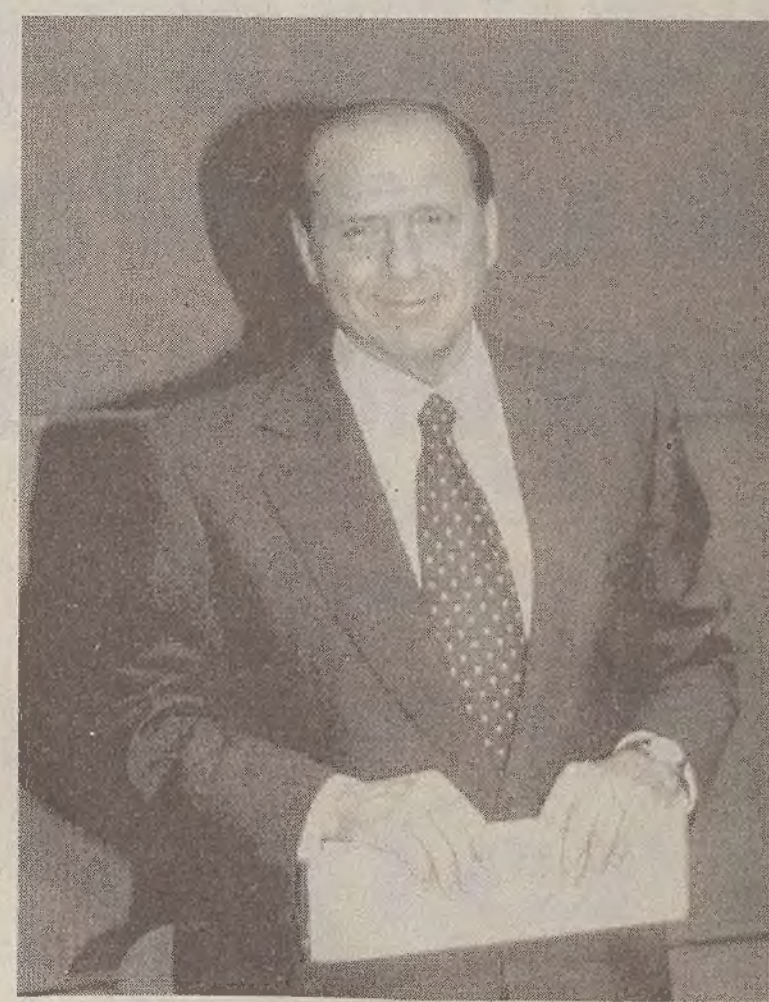
parlerà prima dell'estate '96. Per Berlusconi, invece, il fatto che la sinistra ha voluto l'intesa siglata ieri è perché vuole le elezioni subito.

L'accordo è pieno sulle garanzie per le opposizioni alle quali dovrebbero andare le presidenze di una delle Camere e delle commissioni e dei comitati bicamerali di controllo, ed anche uno dei membri spettanti all'Italia nella Commissione dell'Unione Europea. Questa intesa comunque ha provocato la vibrante protesta di Marco Pannella che si è rivolto al Capo dello Stato definendo «anticostituzionale ed illiberal» l'accordo tra i due Poli accusati di mettere in atto una politica consociativa tipica del vecchio regime con la spartizione tra maggioranza e minoranza degli incarichi più importanti.

Polo ed Ulivo hanno trovato una intesa parziale sulla «par condicio» che è stata però

sconfessata da Berlusconi. Nel «periodo protetto» gli spot pubblicitari potranno essere trasmessi gratuitamente solo dalla Rai. Le tv locali potranno mettere in onda un numero di spot a pagamento pari a quelli offerti gratuitamente. Nessun accenno invece alla parte più spinosa riguardante i network privati a trasmissione nazionale, cioè la Fininvest. Sono sorti forti contrasti ed è stato convenuto che deciderà il Parlamento. Silvio Berlusconi ha sconfessato l'intesa sostenendo che «si sta facendo di tutto perché la gente arrivi al voto senza una libertà vera di essere informati». Berlusconi ha anche attaccato Bossi affermando che in Italia vi è una «caricatura della democrazia» che ha permesso il «ribaltone» ad opera di Bossi che sembra una persona normale mentre è completamente folle.

Elvio Sarrocco



Berlusconi: no all'intesa sulla «par condicio».

FININVEST / DOPO L'ANNUNCIO DELLA VENDITA DEL 20% DI MEDIASET A TRE SOCI STRANIERI

Berlusconi: «Ora basta con le invenzioni»

E precisa la nuova strategia: «Se tornerò a Palazzo Chigi le azioni in mano alla mia famiglia verranno congelate»

MILANO — Decine di giornalisti italiani e stranieri attendevano la notizia ufficiale: Berlusconi vende o non vende? Ieri pomeriggio, alle 16, l'aula della conferenza dell'Assolombarda di Milano era piena di reporter in attesa dell'annuncio sul «Progetto Wave».

Quella di ieri è stata una conferenza stampa a 360 gradi. Berlusconi ha parlato di tutto: dalla vendita delle azioni al conflitto di interessi, dai problemi giudiziari che sta attraversando Publitalia a Umberto Bossi definito come «un folle che fa dichiarazioni folli». Politicamente una delle dichiarazioni più importanti del Cavaliere ha riguardato la possibilità del congelamento delle sue azioni in seno a Mediaset, se in futuro dovesse ricoprire una carica stampa: «Oggi il conflitto di interessi è una bella invenzione dei nostri

avversari politici», ha dichiarato Berlusconi. «In caso di incarico di governo si arriverà al congelamento del voto di una parte delle mie azioni in modo tale che altri soci possano così assumere il controllo dell'azienda».

«Comunque in questa fase — ha aggiunto poi Berlusconi — non mi pare ci sia conflitto di interessi. Io sono un cittadino deputato al Parlamento di questa Repubblica e, nonostante le indicazioni degli elettori, non ho al momento alcun incarico di governo». Sul problema del conflitto di interessi è intervenuto anche il presidente della Fininvest Fedele Confalonieri, a fianco del Cavaliere durante la conferenza stampa: «Oggi il conflitto di interessi non c'è. Per le leggi attuali

non esiste alcun conflitto di interessi per Silvio Berlusconi».

Il Cavaliere ha poi risposto anche alle domande su Publitalia coinvolta nello scandalo dei fondi neri. «Publitalia non ha mai avuto fondi neri, né ha emesso mai una sola fattura falsa», ha dichiarato seccato Berlusconi a chi gli chiedeva chiarimenti circa la richiesta della magistratura di commissariare la società. «Da questo punto di vista non abbiamo nessuna preoccupazione».

«Non ho alcun dubbio — ha affermato l'ex presidente del Consiglio — che chiarirò presto la nostra posizione. Publitalia non c'entra niente con Tangentopoli».

Il Cavaliere è andato giù duro rispondendo ad alcune domande sulla situazione politica attuale. «Quella che esiste oggi in Italia non è democrazia ma una caricatura della democrazia». Poi ha aggiunto: «Ai protagonisti della politica di oggi dà un giudizio generalmente pessimista: guardate, lo dico per esperienza, quella dello Stato è una palude. Ho detto più volte chiaramente che in Italia si è verificato qualcosa di molto lontano dalla democrazia: ribaltone e ribaltone ad opera di Bossi». Il leader di Forza Italia ha precisato poi che «nessuno si interessa dello stato della pubblica amministrazione. C'è un governo di tecnici che si interessa di soli quattro punti quando in realtà ce ne sono a migliaia che non vanno».

Enrico Rossi

«Anche le coop rosse potrebbero comprare»

MILANO — L'attuazione del «Progetto Wave» avverrà attraverso una serie di aumenti di capitale. L'ingresso dei partner stranieri (Kirch, Rupert e Al Waleid) con il 20 per cento in Mediaset, avverrà mediante un aumento di capitali da 1800 miliardi di lire. A questo seguirà entro l'anno un ulteriore aumento da 1833 miliardi riservato ad investitori istituzionali italiani ed esteri: sotto questa formula si ipotizza l'ingresso di banche ma anche di altri partner come Time Warner che sembrava dover entrare subito nella società. «Per motivi loro hanno rimandato ad altro tempo — ha detto Berlusconi — l'ingresso di Time Warner — l'esame della situazione, ma è probabile che l'interessamento si concretizzerà in futuro».

La fase finale del «Progetto Wave» che si verificherà nel '96, vedrà la quotazione in borsa di Mediaset con la creazione di un azionariato diffuso. In questo modo i simpatizzanti della Fininvest e della televisione commerciale potranno trasformarsi «da telespettatore in azionista» di Mediaset. Al termine di questa fase è previsto che la partecipazione di Fininvest in Mediaset scenda al 35-40 per cento. In particolare poi per quanto riguarda i tre partners stranieri, le quote sono così suddivise: il 5,7% a Rupert, il 4,1% al principe Al Waleid, e il 10% al gruppo Kirch.

Non sarebbe fuori gioco neanche lo stesso magnate australiano Murdoch, che si era offerto di comprare la maggioranza di Mediaset. «Con Murdoch il discorso non è chiuso — ha affermato ieri Berlusconi — può continuare attraverso una serie di collaborazioni e anche con una partecipazione azionaria». La decisione di non vendere a Murdoch — ha ammesso il leader di Forza Italia — è maturata anche in seguito ai risultati del referendum sulle televisioni quando 15 milioni di italiani si sono dichiarati contenti della situazione attuale. «Vendere sarebbe stato come fare un dispetto a questa gente. Inoltre non corrispondeva all'interesse del Paese una cessione totale dell'azienda ad un gruppo straniero. L'Italia sarebbe uscita dalla scena».

Comunque con l'ingresso dei nuovi soci e i due aumenti di capitale il patrimonio di Mediaset risulterà sensibilmente rafforzato e potrà così sostenere «la crescita della società nel campo televisivo e dei media». Nell'ambito poi della prima fase dell'operazione, nel consiglio di amministrazione di Mediaset entreranno due rappresentanti del gruppo Kirch e uno ciascuno per Rupert e il principe Waleid. I debiti di Mediaset — l'ha confermato ieri Berlusconi — ammontano ora a duecento miliardi ma diminuiranno notevolmente entro la fine dell'anno, dopo gli aumenti di capitale.

Ieri poi al termine della conferenza Berlusconi ha risposto ad una domanda su un eventuale disponibilità della Fininvest di vendere azioni Mediaset al Pds se ne facesse richiesta. «Ho fatto una precisa proposta alle cooperative rosse affinché intervenissero con una quota importante nel capitale Mediaset», ha spiegato il Cavaliere, «ma i politici del Pds hanno detto che non erano interessati a Mediaset ma ad un'altra nostra azienda, la Standa». Ma Berlusconi ha precisato che con la Standa non è in corso alcuna trattativa.

Paolo Tavella

CAMERA Democratici: Willer Bordon nominato presidente

ROMA — Willer Bordon è il nuovo presidente dei deputati del gruppo «democratici» della Camera. Lo ha deciso l'assemblea del gruppo riunitasi a Montecitorio. Nel corso dell'assemblea Mario Segni ha messo in risalto i successi dell'iniziativa politica conseguiti nelle ultime settimane dalle proposte del Patto e più in generale la coerenza della posizione nella coalizione dell'Ulivo. E a questo proposito Segni ha chiesto al gruppo di liberarlo dal compito di presidente per potersi maggiormente impegnare quale leader politico del Patto lungo la direttrice della grande riforma. Il gruppo, su proposta del nuovo presidente Bordon, ha confermato i vicepresidenti Ayala, Del Turco, Mirone e Sbarbati.

SENATO Ppi di Bianco: «vice» Lauria Carpenedo e Baccarini

ROMA — Il direttivo del gruppo del Ppi (Bianco) del Senato ha nominato, su proposta del presidente Nicola Mancino, il nuovo ufficio di presidenza, che risulta ora composto dai vice presidenti Diego Carpenedo e Michele Lauria e dal segretario Romano Baccarini. Il sen. Carpenedo coordinerà l'azione del gruppo per i problemi economico-finanziari mentre il sen. Lauria si occuperà delle questioni sociali, del mezzogiorno e del settore dell'informazione.

Il direttivo si è anche occupato delle principali questioni sul tappeto, dalle riforme istituzionali alla politica estera, con particolare riferimento alla situazione nell'ex Jugoslavia.

FININVEST / IL GARANTE E' SCETTICO SUL NUOVO ASSETTO AZIONARIO

«Ma il conflitto di interessi resta»

Critici i partiti di centrosinistra mentre il Ccd parla di «passo nella giusta direzione»

ROMA — Il Garante dell'editoria non è convinto. «Mi pare poco per risolvere il conflitto di interessi, sarebbe invece fondamentale che da parte di Berlusconi ci sia la perdita del controllo maggioritario», spiega Giuseppe Santaniello poco prima che Silvio Berlusconi illustri i particolari della cessione di una quota azionaria della Fininvest. E allo scetticismo del Garante si associano in molti nelle file del centrosinistra. Chi invece giudica «un buon passo avanti» l'operazione avviata ieri è il presidente della Fiat Giovanni Agnelli che aspetta però di vedere «a chi sarà affidata la gestione nel futuro». Anche Pier Ferdinando Casini, correggendo la freddezza ini-

ziale del Ccd, saluta con soddisfazione la cessione delle quote. «Si va nella direzione giusta».

Nel giorno della «grande vendita», in Parlamento fa anche un passo avanti il disegno di legge sul conflitto di interessi, quella norma già approvata dal Senato che tende a separare attività politica e interessi imprenditoriali per chi ha responsabilità istituzionali e di governo. Ieri infatti la Camera a detto sì alla richiesta di procedura di urgenza per l'esame del provvedimento avanzata dal gruppo dei Democratici, tra le proteste del Polo. «Non si tratta di adottare posizioni punitive — ha spiegato Diego Masi — ma di fare chiarezza. Del resto pure Berlusconi dovrebbe

essere d'accordo visto che aveva promosso la famosa commissione dei tre saggi».

L'operazione Wave non convince per niente i partiti del centrosinistra. Per il responsabile informazione del Pds Vincenzo Vita «la vendita della Fininvest così come viene presentata risolve solo i problemi finanziari dell'azienda di Berlusconi lasciando intatti i nodi del conflitto di interesse». Sulla stessa linea anche l'ex sottosegretario alle Poste Antonio Marano della Lega. «Complimenti per il buon affare fatto da Berlusconi, ma i problemi restano tutti sul tavolo». Anche Giorgio Napolitano, presidente della speciale commissione per il riordino del sistema televisivo, fa nota-

re che «chiunque sarà il titolare effettivo di una posizione di controllo nella Fininvest di domani, il problema di porre limiti alla concentrazione resterà intatto».

Di tutt'altro avviso Pier Ferdinando Casini, leader del Ccd. «Fa parte delle buone regole dare atto da parte di tutti, avversari e alleati politici, a Silvio Berlusconi di aver fatto un primo passo per risolvere il conflitto di interessi. La sinistra, che della necessità di vendere aveva fatto una bandiera, non può continuare ad inalberare il vessillo di una polemica permanente». L'ingresso in Fininvest dei partners stranieri è stata commentata anche da alcuni imprenditori. Gianni Agnelli è convinto che si è fatto un passo

avanti anche se ora si tratta di vedere «se la gestione sarà ancora nell'animus di Berlusconi o se ci sarà qualcuno responsabile della gestione nuova. Il problema è capire chi gestirà». Diversa l'ottica di giudizio di Carlo Callieri, vice presidente di Confindustria. «Mi sembra sostanzialmente un'operazione finanziaria per ottenere liquidità». E da Sidney Ieri si è fatto vivo anche Rupert Murdoch: «Ha vinto, la soluzione Wave, buona fortuna a Berlusconi». Secondo Murdoch il Cavaliere doveva scegliere «tra la rinuncia al controllo di Mediaset per facilitare la sua nuova designazione a presidente del Consiglio o mantenere il controllo e ottenere liquidità».

Paolo Tavella

Telemontecarlo a Cecchi Gori: è nato il terzo polo tv



Vittorio Cecchi Gori

ROMA — Una giornata di trattative per dare un nuovo padrone a Telemontecarlo e far sbocciare il terzo polo televisivo. Ieri a Milano è stato firmato l'accordo che porterà l'ex emittente monegasca dalle mani del gruppo Ferruzzi Montedison a quelle di Vittorio Cecchi Gori, produttore cinematografico e fresco proprietario di Videomusic rilevato tre mesi fa dalla famiglia Marcucci. Gran tessitore dell'operazione ancora una volta Mediobanca che ha messo a punto

nei dettagli i particolari legali e contabili del contratto. Il prezzo dell'acquisto dovrebbe aggirarsi intorno ai 75 miliardi.

Da mesi si parlava della cessione da parte della Ferruzzi dell'emittente rilevata alcuni anni fa. Non faceva parte del «core business» delle attività centrali del gruppo e quindi la decisione di vendere era stata presa nell'ambito di un ambizioso piano di risanamento messo a punto dall'amministratore delegato della Ferruzzi Enrico Bondi, sotto l'attenta

vigilanza di Mediobanca.

L'operazione non è stata così semplice e numerosi sono stati i possibili acquirenti sfidati a Foro Bonaparte per le trattative. Una vicenda lunga e difficile che alcune settimane fa aveva fatto spirare a Bondi una scherzosa frase. «Telemontecarlo mi sembra la sora Camilla, tutti la vogliono ma nessuno la piglia». I tempi sembravano quindi lunghi. Finché all'orizzonte non è spuntato Vittorio Cecchi Gori e le sue recenti vo-

glie di protagonismo televisivo.

Eppure Telemontecarlo poteva essere un buon investimento anche dal punto di vista finanziario, alla luce dei buoni risultati ottenuti nelle ultime gestioni dopo una drastica cura dimagrante: i ricavi lo scorso anno sono cresciuti del 40% spinti dai maggiori introiti pubblicitari.

I primi commenti sull'operazione sono cauti. In attesa di vedere cosa succederà, Antonio Marano della Lega fa gli auguri a Cecchi Gori «se

riuscirà come sembra a dar vita al terzo Polo». Il Pds prima di dare giudizi vuole invece sapere «quali sono le reali intenzioni di Cecchi Gori», anche se Giorgio Napolitano trova positivo «favorire la nascita di nuovi soggetti». Anche il segretario di Rifondazione comunista Fausto Bertinotti è d'accordo sulla nascita di un terzo polo «solo a patto però che l'assetto complessivo contempli una Rai più forte». Il verde Mauro Pissani critica invece «la clandestinità in cui si è svolta la trattativa».

Non sembra preoccupato invece il direttore del notiziario di Telemontecarlo, Sandro Curzi: «Cecchi Gori non è Berlusconi, anche per stile e storia personale c'entra poco con il Cavaliere», assicura rivelando alcuni particolari di un suo recente incontro con l'imprenditore fiorentino. «Mi ha dato piena garanzia di autonomia, mi ha detto: «Caro Curzi a noi i tv voce del padrone non interessano e non abbiamo nessuna tentazione di fare un tg di partito»».

Paolo Tavella

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIÀ
Vicedirettore LEOPOLDO PETTODIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante) Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decurtata agli uffici P.T. (7 numeri settimanali) annuo L. 451.000, sei mesi L. 216.000, tre mesi L. 125.000 (6 numeri settimanali) annuo L. 368.000, sei mesi L. 185.000, tre mesi L. 94.000 (5 numeri settimanali) annuo L. 306.000, sei mesi L. 154.000, tre mesi L. 80.000.

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali. Annulli L. 3000 (max 5 anni).
Abbonamento postale gruppo 1/70
L'edizione dell'Istria viene venduta solo in abbonamento con la «Voce del Popolo»

PUBBLICITÀ
S.P.E. piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, fax 040/366046
Prezzi moduli: Commerciale L. 242.000 (testi, posizione e data prestabilita L. 250.000)
Finanziaria L. 378.000 (testi L. 453.000)
R.P.Q. L. 252.000 (testi L. 352.000) - Occasionale L. 326.000 (testi 391.200)
Redazione L. 252.000 (testi L. 302.400) - Marchetti 1° pag. (a copia) L. 925.000 (testi L. 1.000.000) - Finestre 1° pag. (4 mod.) L. 1.000.000 (testi L. 1.200.000) - Legale L. 357.000 (testi L. 428.400) - Appalti/Aste/Concorsi L. 357.000 (testi L. 440.400) - Necrologi L. 5.000 - 10.000 per parola (Avvisi, Ring L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.000 - 13.200 per parola) - Avvisi economici vedi rubrica (+IVA)

La tiratura del 20 luglio 1995 è stata di 60.250 copie
Certificato n. 2513 del 15.12.1993
© 1989 O.T.E. S.p.A.

ROMANZI

Tre sguardi femminili che si posano sul mondo

Recensione di

Chiara Maucchi

Tre italiane contemporanee e i loro piccoli libri. Clara Sereni, Fabrizia Ramondino e l'indomabile Lalla Romano, ciascuna a regalare un proprio scorcio di prospettiva su questo mondo che ci costa e ci regala ogni respiro. Diverse, ma vicine, apparentemente segretamente. Perché ciascuna, nel proprio modo, scrive bene, pensa bene.

Clara Sereni è molto simpatica. Pare in linea con il suo nome: chiarezza e serenità. E il coraggio di commuoversi, di non eludere per pudore temi e trame che oscillano sull'orlo del pathos. Il suo «Eppure» (Feltrinelli, pagg. 126, lire 23 mila) è una serie di racconti strutturalmente schegge assai lievi di vite perdenti raccontate un po' come fiabe, appena con un filo di enfasi sommessata, in un modo che ricorda le novelle di una volta.

Storie piccole di gente sola, sfortunata, depressa, talvolta handicappata nel corpo o nella mente: gli infelici della Sereni hanno per patria una zona d'ombra celata allo sguardo distratto dei più... «Eppure» anche per loro è concepibile un riscatto, un finale che sa percorrere con un filo d'impudicizia certe strade sempre meno frequentate dell'utopia.

L'utopia pare invece più che altro un rimpianto, per la penna seriosissima di Fabrizia Ramondino, che divaga con un pennino tanto appuntito da far quasi male sulle molte dimensioni filosofiche del viaggiare. «In viaggio» (Einaudi, pagg. 167, lire 24 mila) raccoglie infatti molti ricordi e molti pensieri della sua vita di vagabonda della mente e del corpo, per la quale l'esplorazione al di là dei confini usuali ha una valenza trascendente da nulla sostituibile.

La scrittura della Ramondino è alga e intellettuale, elegantissima e spesso straordinariamente efficace: a ogni riga tradisce la cura, il gusto estetico della parola, nonché l'intelligenza tagliente e tormentosa con la quale l'autrice fruga tra i propri ricordi. Se per Fabrizia c'è un «eppure», è un eppure immanente.

Il libriccino di Lalla Romano («Ho sognato l'ospedale», il Melancon, pagg. 79, lire 10 mila) è niente più di una «muga» scherzosa: poche pagine messe insieme a un'età ormai quasi biblica per illustrare quell'«hortus conclusus» che è la vita in ospedale, con i suoi riti maniacali incomprensibili ai sani, e l'intendersi d'improbabili geometrie relazionali che in qualsiasi altro luogo non avrebbero senso.

Fortunata Lalla Romano, che ha conosciuto questo universo solo dopo tanti anni di vita ben vissuta, e che ha saputo trovare in sé anche la voglia di raccontarlo, esibendo uno humour lucido da fare invidia e dei pronipoti. L'ironia con cui il suo sguardo ottimista e divertito va frugando nei recessi dell'ignota istituzione è tale da esercitare un effetto rasserenante sul lettore di questo ineffabile libricino, dalle pagine piccolissime e i caratteri cubitali.

Tre sguardi di donna posati sul mondo: val la pena di contemplare ciò che vedono i loro occhi.

MOSTRA: GORIZIA

Una scena borghese

«Ottocento di frontiera», ritratto d'epoca tra arte e cronaca sociale



Un autoritratto di Giuseppe Tommaseo accanto al fratello e un autoritratto dell'artista da solo. La mostra di Gorizia resterà aperta fino al 31 dicembre in due sedi: Musei provinciali di Borgo Castello e Palazzo Coronini Cronberg (10-13, 15-19.30, lunedì chiuso).

Servizio di

Rinaldo Derossi

GORIZIA - Della mostra nitida e avvincente, «Ottocento di frontiera», Gorizia 1780-1850. Arte e cultura», ospitata nel Museo di Borgo Castello e in Palazzo Coronini Cronberg fino a fine d'anno, si può dire che molti sono gli attrattori «capitoli», nelle tre sezioni che sono dedicate all'arte figurativa, dove spiccano Giuseppe Bernardino Bison, Francesco Chiarotini, Giuseppe Tommaseo e Francesco Caucig, alle cosiddette arti applicate, con ricchezze di arredi e gioielli, e, infine, ai documenti e ai libri, ove nelle carte, nelle scritture (anche di più umile contenuto) ben si riflettono gli interessi, la cultura, le ore quotidiane del tempo considerato.

Perché «Ottocento di frontiera»? Scrive Laura Ruaro Loseri presentando la mostra: «Un titolo che può suonare strano agli orecchi di chi oggi vede aprirsi e liberalizzarsi ogni confine in Europa, ma qui non di confini si tratta. Gorizia - in ugual misura di Trieste, anche se in situazioni totalmente diverse - deve la sua forza come la sua debolezza, successi e cadute ma, soprattutto, quell'essere profondamente cosmopolita alla collocazione geografica: al confine culturale delle tre civiltà prodotte da tre grandi ceppi linguistici che hanno formato l'Europa».

Di interesse particolare appare lo spazio dedicato a Francesco Caucig (1755-1828), artista, come rileva Giuseppe Pavanetto, «esemplare del 'dilettante' neoclassico, privo di radici e tutto invece proiettato in un linguaggio "senza luogo", artificialmente ricreato sui modelli dell'antico, del classicismo cinque e seicentesco, dell'Accademia». Delle opere esposte certe si imprimono nella memoria, per la lieve e per una certa aura poetica che dalla sottile grafia si sprigiona: alcuni disegni a matita poi ripassati a penna, quali «Particolare del Colosseo e veduta del Monte Celio». Antico sepolcro presso Porta del Popolo e specialmente «Il lago di Albano», freschissimo squarcio di natura in cui appare anche la figurata dell'artista al lavoro.

E, ancora, due vedute triestine, «L'Arco di Riccardo» e «La Cattedrale di San Giusto», immagini che si possono ritenere «asurale» ma che Caucig fa vibrare di un'inconfutabile, remota freschezza.

Questi disegni rimandano ad altri di un notevole autore, Felice Giani (1758-1823), nato in Piemonte ma attivo in Romagna e a Roma, che ebbe ampia documentazione nella mostra sull'«Età neoclassica a Faenza (autunno del 1799)» nel catalogo si ricorda anche il Caucig, compagno e amico del piemontese a Roma, Ma Caucig, nato a Gorizia nel 1755 (il ceppo familiare era documentato nei dintorni di Tolmino) era limitatamente reperibile in ambiente locale, essendo le sue opere di pertinenza in gran parte della Narodna Galerija di Lubiana. Da ciò anche l'interesse di «prima mano» che la mostra goriziana offre.

Quanto al Bison, accanto a opere che sono ospitate dal Museo Revoltella di Trieste, altre meno note provengono da collezioni private: per lo più paesaggi, tem-

per su cartoncino, che nell'impianto scenografico offrono, grazie alla pennellata «liquida e sciolta» una luminosa, quasi argentea, dilatazione atmosferica.

«Con l'abbraccio che lega i due fratelli Tommaseo nel celebre dipinto di Borgo Castello», ricorda Fabrizio Magani, «Giuseppe saluta il più giovane Francesco e ne è corrisposto, così come l'intera città di Gorizia, che si vede sullo sfondo del quadro verso lo scorcio del castello, prende parte all'omaggio dedicando idealmente i dovuti festeggiamenti al figlio che stava progredendo nell'attività di pittore a Roma, da dove evidentemente di tanto in tanto tornava».

L'autoritratto col fratello, dai Musei Provinciali di Gorizia, costituisce l'«indovinato manifesto» della mostra e molte sono le opere di Giuseppe Tommaseo, alcune certo molto note, dalle quali si può quasi penetrare in quella che è la scena umana, a un livello non eccelso, del tempo. Tutti quei «personaggi» rappresentati (si guardi, ad esempio, ai «Contugi Ber-

le», di collezione privata del secolo. E così sembra che se si guarda al tormentato percorso della storia di un territorio che - in effetti - è di frontiera: con tutte le particolari accezioni, anche negative, che questa qualifica può comportare...».

Anche con la lente puntata sulla via quotidiana, suggerisce Guagnini, «e anche su piccoli eventi o documenti che possono testimoniare acquisti e perdite che - talvolta - producono frutti a distanza, costituiscono investimenti produttivi solo su tempi più lunghi. In tal senso, direi, l'attuale vocazione mitteleuropea della città si nutre ancora di succhi e linfe prodotti da personaggi e istituzioni che potevano sembrare confinati a patrimoni d'archivio».

Sono osservazioni da tenere presenti in una valutazione attenta da parte del visitatore di tutto un assieme di materiale, appunto, d'archivio, non preponderante, e presentato in modo elegante ed esteticamente valido, da cui prendono corpo suggerimenti per ulteriori indagini, anche su cronache minori, di minuta esistenza quotidiana, per cui forse dotate di una pungente vitalità. Gisela Sardon scrive, in catalogo, su tipografi, editori e lettori, Paolo Quazzolo su «Il teatro a Gorizia dal 1780 al 1840», Alessandro Arbo su «La musica strumentale a Gorizia tra Settecento e Ottocento», Raffaella Sgubin su «Mode e modi del vestire tra Neoclassico e Biedermeier».

Giuseppe Pavanetto, nel saggio «Le Belle arti goriziane», offre una sintesi su figure, motivi, personaggi che riguardano lo specifico argomento, sintesi che è veramente ammirevole per «tensione» espositiva e acutezza dei riferimenti: «Quanta sottigliezza», dice per esempio a proposito del ritratto «Luigi e Amalia de Brucker» del Tommaseo, «nel gesto del bambino che stringe la mano del padre, a indicare un legame di consanguineità e d'affetto, mentre offre alla madre una mela, come un piccolo l'ardore che premia la bellezza».

Il catalogo Electa, il cui coordinamento è stato curato da Annalisa Delneri, è da elogiare per la chiara esposizione dei testi e per le ottime riproduzioni.

Di Bernhard scrive anche Eugenio Bernardi, accanto a saggi su Elfriede Jelinek (Hubert Lengauer), Peter Handke (Hans Kitzmüller), Siffert (Isolde Schiffermüller), Reitan, notando come molti e ottimi nuovi scrittori non riescano a penetrare il mercato italiano, analizza invece i «Ghiacciai dell'anima. Paesaggi della solitudine nella letteratura austriaca contemporanea».

m. i.

LETTERATURA: AUSTRIA

Dopo (e attorno) Bernhard

Dove è, a che punto è, e (addirittura) esiste? Sono questi gli interrogativi, un po' paradossali ma non infondati, che suggerisce la letteratura austriaca. Essi furono analizzati in un convegno tenutosi a Udine nel 1992 («Geometrie del dissenso: tendenze della letteratura austriaca contemporanea»), e oggi compongono un libro di atti (a cura di Luigi Reitan, pagg. 152, s. i. p.).

Come spiega Reitan nell'introduzione, esiste la particolare visione di Claudio Magris - che all'eccezionale sviluppo dell'interesse per l'area mitteleuropea diede avvio con «Il mito absburgico» -, secondo cui esiste una «stagione austriaca», tra la fine del secolo scorso e gli anni Trenta, più che una «classe» di scrittori uniti dai dati anagrafici.

Eppure, oggi, quel mito ne ha scatenati altri, e in certo qual modo continua a condizionare la ricezione della letteratura austriaca sia fuori che all'interno del piccolo paese. I punti fondamentali di contatto sono diventati due autori «solitari», Thomas Bernhard e Peter Handke. Entrambi, in modo diverso e qui sta il secondo paradosso - non si sono identificati con l'austriacità, e Bernhard in particolare ha disegnato la propria figura di narratore in netta contrapposizione con il proprio paese, suscitando attorno a sé un'aura

di scandalo e di rifiuto verso il pubblico, che ha sortito l'effetto contrario, diventando la forza d'attrazione verso questo scrittore che, rifiutando il meccanismo di penetrazione nella pubblica opinione, proprio così è riuscito a dominarlo.

Lo sottolinea Wendelin Schmidt-Dengler nel saggio «Dopo Bernhard. Appunti sulla letteratura austriaca contemporanea» che sottolinea: «Bernhard si è sottratto all'Austria fino all'ultimo, organizzando coerentemente anche le proprie esequie, ultimo atto di una perfetta messianica». I funerali di Grillparzer, Hofmannsthal o Doderer si erano mutati in rappresentazioni atti di Stato. Per disposizione dello stesso Bernhard le sue esequie si sono invece svolte in sordina. Con questo gesto lo scrittore ha voluto ribadire la sua estraneità a quella collettività che credeva di poter disporre della sua persona».

Di Bernhard scrive anche Eugenio Bernardi, accanto a saggi su Elfriede Jelinek (Hubert Lengauer), Peter Handke (Hans Kitzmüller), Siffert (Isolde Schiffermüller), Reitan, notando come molti e ottimi nuovi scrittori non riescano a penetrare il mercato italiano, analizza invece i «Ghiacciai dell'anima. Paesaggi della solitudine nella letteratura austriaca contemporanea».

m. i.

OPINIONE

Architettura: serve una bella facoltà

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Il rettore dell'Università di Trieste e la sua riconosciuta cultura umanistica, dovrebbe recepire il grande significato culturale, non eludibile a cinque anni dall'inizio di un nuovo secolo, di istituire la facoltà di Architettura, proprio in rispetto e omaggio alla ricchezza del retaggio storico, di documenti, esperienze e tracce architettoniche significative nella città, lasciato, come messaggio per il futuro, dalla «Kaiserlich-Königliche Staatsgewerbeschule» e dai suoi insegnanti e allievi di fine secolo scorso, conservato nella biblioteca e archivio dell'Istituto Volta in via Battisti.

E proprio il non impreveduto interesse suscitato dalla proposta, che mi sono azzardato di fare, al Circolo della stampa, durante la presentazione del libro della «Kaiserlich-Königliche Staatsgewerbeschule» di Antonella Caroli, riguardo all'ipotesi della rifondazione di questa rinomata scuola industriale d'arte come «Istituto autonomo di architettura e di arti applicate», mi stimola a precisare i contenuti del mio intervento a favore di tutta l'area giuliana e dei nuovi rapporti con Vienna dopo il «si» dell'Austria all'Europa.

I materiali della biblioteca e dell'archivio dell'Istituto Volta di Trieste, ordinati dall'interessante e fondamentale ricerca di Antonella Caroli nel testo «Trieste - Arte e tecnica a Trieste 1850-1916» costituiscono, ovviamente, le basi documentali per sostenere questa mia riflessione, al fine di promuovere questa speciale facoltà di Architettura, nel quadro delle discipline e dipartimenti presenti nell'università triestina. Innanzitutto meraviglia il fatto che a fronte di questa grande tradizione triestina, introdotta dall'impero austroungarico, e più esattamente dalla cultura viennese della rivoluzione in architettura e nelle arti applicate, della seconda metà dell'800, non sia ancora emersa la necessità e l'importanza storica di Trieste di questo tipo di studi universitari. In particolare, avrebbero potuto motivare gli studi superiori di architettura e design, nei confronti della cultura urbana del dopoguerra, anche solo i forti segni estetici, di forma e funzione degli spazi urbani, che ancora caratterizzano la città, lasciati da maestri architetti e ingegneri come Fabiani, Caraman, Zaninovich, Nordio, Bratisti, Weis, Mosco, Boico, Grassi e altri.

La città di Trieste esige oggi la riabilitazione della continuità dell'immagine qualitativa della città e dei suoi «segni» decorsi di architettura e urbanistica, a fronte della perversa e crescente astrazione e manipolazione della pianificazione urbanistica, senza mai un progetto di architettura della città futura, o almeno di alcune aree qualitativamente strategiche di essa, interprete di quel messaggio di Otto Wagner, portato a Trieste dai suoi allievi triestini: «L'unità tra architettura e urbanistica può essere solo ottenuta con l'arte e un arte che esprima i tempi nuovi».

Certo, tutte le grandi città italiane annoverano, tra i loro cittadini, autorevoli maestri del passato che hanno lasciato opere d'arte, architettura e design, promossa da Trieste e da Vienna, magari con il contributo finanziario, concesso da aziende private, come negli Usa. E Trieste è la città ideale per creare un movimento di pensiero creativo e artistico rivoluzionario, rispetto al degrado culturale, al conformismo, alla degenerazione edilizia dell'architettura della città.

Sfruttando la ricca eredità della Scuola d'arte (i cui archivi sono stati appena riscoperti: sotto, disegno dal catalogo), Trieste deve rifondare una tradizione eccezionalmente feconda.



nell'insegnamento, in una «Scuola di disegno e progettazione».

Con questa precisa memoria storica è possibile riscoprire il vero valore di «istituzione culturale e scientifica», di formazione professionale, ma anche di cenacolo dell'intellettualità, che aveva, tra il 1850 e l'inizio del nostro secolo, la «Kunstgewerbeschule» di Trieste e di Vienna, collegata con l'analogo cenacolo della «Wiener Werkstätte».

Ma in quale città italiana oggi, nel contesto delle relazioni interregionali centroeuropee, è possibile trovare delle fondazioni culturali e storiche così favorevoli per la nascita, direi rinascita, di una scuola d'architettura e di arti applicate, interprete propulsiva della diffusione di cultura e della trasformazione e progresso tecnologico, in corso, nell'area dell'informatica nel villaggio globale del 2000?

Una scuola che sia in grado, prima di tutto, di recuperare, in una nuova prospettiva artistica, creativa, ma anche tecnologica appunto, tutta l'esperienza storica della scuola triestina di disegno tecnico industriale, di progettazione navale, meccanica, edilizia, di formazione di capi cantieri, capi d'arte, lapici ovvero scapellini, artisti della pietra, nonché ebanisti, decoratori, pittori, a fianco dei più recenti disegnatori di alte tecnologie costruttive.

L'Istituto autonomo di architettura e arti applicate che propongo, utilizzando come base sperimentale ovviamente i locali, la biblioteca e l'archivio dell'edificio di via Battisti, si distinguerebbe, per originalità e specialità, da tutte le facoltà di Architettura italiana, inserendosi nel contesto dei regolamenti e direttive europee in materia di formazione professionale teorico-pratica per la riqualificazione urbana e ambientale.

Un istituto universitario con corsi di laurea in composizione architettonica, in restauro urbano, corsi di specializzazione in progettazione architettonica del paesaggio, in progettazione di architetture dei sistemi tecnologici multimediali, lauree in architettura, in design industriale, diplomati di capo d'arte in decorazione, ebanistica, lavorazione della pietra, dell'acciaio e leghe leggere, capo d'arte nella moda, nel disegno dei tessuti, nel disegno della pubblicità del «new media». Insomma, la rifondazione di una scuola di architettura e design, promossa da Trieste e da Vienna, magari con il contributo finanziario, concesso da aziende private, come negli Usa. E Trieste è la città ideale per creare un movimento di pensiero creativo e artistico rivoluzionario, rispetto al degrado culturale, al conformismo, alla degenerazione edilizia dell'architettura della città.

Una sorta di continuità del movimento iniziato da Morris e Ruskin, propiziato a Vienna, tra il 1864 e il 1867, dalle iniziative di Eitelberger fondando la Scuola e il Museo d'arte applicata e la filosofia delle integrazioni delle arti nel rispetto del «Genius Loci», ovvero nella tutela dell'immagine ambientale locale; movimento sviluppatosi con il realismo estetico della scuola di Wagner che resta immune sia dal vizio dei conservatori (l'imitazione a oltranza), sia da quello dei moderni (l'invenzione arbitraria fine a se stessa). Una Scuola che ha prodotto la «Secessione» viennese, gli «Höfe» del dopoguerra, forse anche Sant'Elia e gli Art Nouveaux italiani.

Tutta questa esperienza e questo fermento costruttivo ha lasciato evidenti tracce a Trieste: basti l'esempio del filo conduttore che lega maestri e allievi, come Wagner con Schönlank e Kammmerer, per l'architettura, a Vienna, dell'assetto urbano dell'ospedale psichiatrico dello Steinhof; legame tra maestro viennese e allievo che si ritrova nell'analogo progetto architettonico del Bratisti realizzato per l'esemplare città-giardino del comprensorio di San Giovanni.

Trieste è l'unica città italiana in grado di ereditare questa esperienza storica di architettura come «manifesto» della qualità della vita. Si pensi solo che la biblioteca dell'Istituto Volta conserva la «Förster's Bauzeitung» dal 1836 al 1893, la collezione completa della più prestigiosa rassegna d'architettura dell'Ottocento; ma conserva anche il monumentale «Handbuch der Architektur» pubblicato in quarantacinque volumi tra il 1883 e il 1887, come anche le opere di Olbricht «Architektur» e «Neue Garten», dove lo studio dei giardini serviva per scopi didattici, per la sistemazione di cimiteri e l'inserimento di monumenti funerari che gli scapellini della Scuola per capi d'arte, a Trieste, dovevano studiare, non solo per apprendere la tecnica ma per formarvi un gusto.

Ma l'opera più rara, in questa biblioteca di una futura auspicabile facoltà di Architettura e di arti applicate, è quella di Deisinger, «Das Bauhaus in Tirol und Voralberg». E il rettore dell'Università di Trieste e l'intera città avrebbero già come riferimento, per la fondazione di questa nuova scuola universitaria altamente specialistica, la Germania a Dessau, dopo la caduta del Muro.

La Germania federale, istituendo l'Università di Dessau, dopo il ritiro dei militari sovietici, ha deciso di collegarsi alle tradizioni della Bauhaus, partendo dallo stesso edificio della Bauhaus, progettato da Walter Gropius. E proprio quest'anno la Regione Sachsen-Anhalt ha bandito un concorso di progettazione, ai sensi del regolamento Cee n. 50/92, per ampliare la facoltà di Architettura, esistente nell'edificio della Bauhaus, con altri edifici. Un vero e proprio campus universitario per la Bauhaus del futuro, per l'insegnamento, la ricerca applicata e la «pratica» della tutela dei monumenti, dell'architettura e conservazione del paesaggio, del design, per l'industria e l'arredamento, dell'ingegneria civile costruttiva, delle arti applicate, della musica e della danza, con laboratori per la lavorazione dei metalli, del vetro, del legno per la modellistica, delle costruzioni idrauliche, ecc.

Si tratta ora, a Trieste, di costituire un comitato promotore e un consorzio di imprese sponsorizzatrici per la fondazione dell'Istituto autonomo di architettura, design industriale e arti applicate.

Roberto Pirzio-Biroli

CONVEGNO: ROMA

Spray, graffiti, «grunge». Megaraduno con specialisti

ROMA — E' la «periferia» l'epicentro del cambiamento sociale, il laboratorio di ogni trasformazione culturale. Ed è il «graffiti» l'espressione artistica tipica dei ragazzi spesso «ghettizzati», schiavi del disagio ed emarginati dalla grande metropoli: tutto questo è emerso da un convegno condotto a Roma da Alberto Abruzzese, docente di sociologia delle comunicazioni di massa alla «Sapienza», nell'ambito della rassegna internazionale «Quartieri».

Sessanta ragazzi, venti per ciascun paese (Stati Uniti e Sudafrica in mag-

gioranza), provenienti dalle categorie sociali più disagiate e interessati alle nuove forme di comunicazione creativa costituiscono il nucleo di quest'iniziativa, promossa dall'Associazione «Dionysia Project», la Presidenza del Consiglio dei ministri e l'Eni, col patrocinio fra l'altro del ministero degli Esteri, del Cnr, del Comune di Roma, e con l'appoggio della Telecom, delle Ferrovie dell'Alitalia.

Il rap, l'hip-hop, le teste rasate, i tatuaggi, la scultura post-atomica, la video-art sono le nuove forme di linguaggio dei

giovani «ghettizzati» nei sobborghi del Chicago, New York, nel Sudafrica, e anche nelle nostre periferie. E se la Telecom promette di incanalare addirittura nell'Internet queste frange di creatività non organizzata, i giovani contestano: prezzi ancora troppo alti, «la cultura giovanile rischia di rimanere schiava della propria grandezza di fantasia e povertà di mezzi». Ma lasciano alle spalle le guerre fra «gang» dei loro quartieri nativi e quella sconcertante definizione di «hard crimes» regolata alle loro creazioni con le bombolette spray, sotto

le ferrovie, sui muri delle metropolitane.

I «laboratori» sorti all'interno dell'iniziativa «Quartieri» potenzieranno le capacità artistiche dei ragazzi, in una sorta di «parco» artistico internazionale. Il teatro (con il «Cultural Odyssey» statunitense), arti visive, danza e musica, poesia e letteratura, editoria e mass media, moda (con l'Istituto europeo di design a far da caposaldo) sono le forme creative in cui spazzeranno i partecipanti allo stage. Un nome su tutti, il noto «eroe solista» Slash, che ingenera ai ragazzi l'arte

della serigrafia applicata al computer.

La telematica, l'interattività, avranno dunque forse un ruolo nel futuro della creatività giovanile. Ma fino a che punto «l'arte ignorata» - di cui Abruzzese, la sociologa Maria Teresa Torti, l'esperto in comunicazione Giuseppe Salsa, il sociologo Massimo Ilardi, lo psicologo Roberto Boccaloni hanno parlato nel corso del «facia-a-facia» con i ragazzi - uscirà dal ghetto per divenire linguaggio universale e accettato? I giovani sembrano i primi a non sognarlo.

LO CHIEDONO I MAGISTRATI PERUGINI, ANCHE PER CLAUDIO VITALONE, A PROPOSITO DEL DELITTO PECORELLI

AGITAZIONI SINDACALI

«Andreotti va processato»

Un intreccio tra politica, mafia, criminalità e servizi segreti dietro l'omicidio del giornalista scomodo

TRA INCHIESTE E REAZIONI

Quel delitto «politico» in risposta ai ricatti del direttore di «OP»

ROMA — Non è mai stato un rapporto facile quello tra Claudio Vitalone e i magistrati che indagano sul suo conto. Ne sa qualcosa Giancarlo Armati, che lo aveva messo sotto inchiesta per il fallimento della Cooperativa Coate e che, alla fine, si era pure preso un infarto. E adesso ne sa qualcosa anche Fabio Cardella, il pm di Perugia che ha chiesto il rinvio a giudizio di Andreotti e Vitalone. «Non ho rancori verso questo magistrato», dice l'ex senatore Dc, «provo per lui soltanto molta pena».

La storia di Vitalone, Andreotti e Pecorelli, va avanti ormai da quindici anni, da quando, cioè il direttore di O.P. fu trovato morto nella sua auto, crivellato dai colpi di killer allora senza nome, senza dubbio mandati da qualcuno molto «infastidito» dai suoi articoli. Il nome di Andreotti saltò fuori quasi subito, quando venne alla luce l'ormai famosa copertina del giornale sulla quale spiccava il titolo «Gli assegni del presidente». L'allusione era ad alcuni assegni che sarebbero circolati nella corrente andreottiana della Dc dopo il fallimento della Italcasse.

Il sospetto della prima ora fu che Pecorelli avesse tentato di ricattare Andreotti per non far uscire quel numero del giornale, ma che qualcuno glielo avesse impedito freddandolo nella sua Citroën. Già nel gennaio scorso, il pm perugino in alcune dichiarazioni, aveva fatto comprendere che «esistevano elementi concreti e non mere ipo-

tesi - disse - sui mandanti, che sugli esecutori». Quegli elementi permisero al magistrato di scrivere nel registro degli indagati, con l'ipotesi di concorso in omicidio, Andreotti, Vitalone e Badalamenti, di cui ha chiesto il rinvio a giudizio come mandanti, e di Massimo Carminati e Michelangelo La Barbera come esecutori.

Vitalone ed Andreotti erano stati ascoltati a Perugia lo scorso anno, nel mese di aprile, assistiti dai loro legali, Franco Coppi, Giovanni Bellini e Carlo Taormina. Vitalone, il 1 luglio scorso, sempre dinanzi al pm Cardella era stato messo a confronto con Fabiola Morretti, una pentita della «Banda della Magliana» che lo aveva accusato di aver avuto rapporti con esponenti della banda. Cosa che era stata sostenuta anche da un altro teste, Antonio Mancini.

Nel febbraio scorso si tenne un summit a Roma, con il procuratore capo di Palermo Giancarlo Caselli, l'agguato Guido Lo Forte, il procuratore di Roma Michele Coiro ed i sostituti Saviotti, Ionta e Fausto Cardella della Procura di Perugia. La necessità del summit era data dal fatto che Giulio Andreotti era al centro di due delicate indagini ma differenti, condotte appunto dalla procura di Palermo e da quella del capoluogo umbro. Vitalone, dal canto suo, continua a buttare benzina sul fuoco e non risparmia frecce avvelenate a Cardella.

ROMA — Andreotti torna sotto i riflettori. Ma stavolta non in teatro, nel ruolo di Bonifacio VIII. Non sono i panni del grande papa del Trecento che i magistrati di Perugia, dopo 22 mesi di indagini sull'omicidio Pecorelli, gli vogliono fare indossare. Ma quelli di imputato. Per lui e per l'ex senatore Claudio Vitalone chiedono il processo. Dovrebbe far luce - dopo 15 anni - sul grande intrigo che sta dietro la morte del giornalista direttore di O.P. storie di ricatti, di mafia, di eversione, tutto condito con i servizi della banda della Magliana.

Insieme ai politici Andreotti e Vitalone, accusati di concorso in omicidio (avvenuto il 20 marzo '79), il pm Fausto Cardella ha chiesto che vengano processati esponenti della criminalità organizzata, come Massimo Carminati, ex terrorista

dei Nar passato alla banda della Magliana; Michelangelo La Barbera, killer della onorata società; e i capi di Cosa Nostra Pippo Calò, temuto cassiere delle cosche, e Gaetano Badalamenti.

Le prove raccolte, gli indizi, le dichiarazioni dei pentiti - tra i quali soprattutto Tommaso Buscetta e l'ultimo capo della banda romana della Magliana Massimo Abbatino, arrestato a Caracas nel gennaio '92 - i riscontri raccolti in due anni di lavoro su uno dei più complessi misteri italiani sono contenuti nelle cinquecento pagine firmate dai procuratori della repubblica Nicola Restivo e dai sostituti Fausto Cardella e Alessandro Canale.

Un intreccio di legami e interessi tra politica, mafia, banda della Magliana e terrorismo nero avrebbe portato alla eliminazione di un giornali-

sta scomodo, che usava il suo giornale per ricattare politici, industriali e militari.

Secondo la procura della repubblica di Perugia a sparare 4 colpi di pistola contro Pecorelli, mentre tornava a casa dalla redazione di O.P., sarebbero Massimo Carminati e Michelangelo La Barbera.

Duro il commento di Claudio Vitalone, che giudica questo processo «una squallida pagliacciata giudiziaria. Che serve peraltro ad uno scopo preciso: intossicare ancora la coscienza civile del paese, inondandola di falsificazioni e di menzogne per ritardare l'apertura della criminalità della repubblica Nicola Restivo e dai sostituti Fausto Cardella e Alessandro Canale».

Sereno il legale di Andreotti: «sono talmente convinto per una infinità di motivi dell'innocenza del senatore Andreotti - dice il professor

Franco Coppi - sia rispetto all'accusa di far parte di una associazione per delinquere sia rispetto alla nuova strabiliante accusa di concorso nell'omicidio del giornalista Mino Pecorelli e così persuaso che un innocente è stato ingiustamente coinvolto nelle spire di un assurdo automatismo accusatorio che sento sempre più cogente». Lo dice il legale di Giulio Andreotti, il professor Franco Coppi, sul rinvio a giudizio per l'omicidio Pecorelli.

Il professor Coppi conclude che sia lui sia il senatore «vogliono confidare nella capacità dei giudici di essere imparziali rispetto a tutte le parti in causa ed impermeabili a qualsiasi influenza diversa da quella proveniente dalla verità e se ciò avverrà, e non dovrebbe essere diversamente, agevolmente verrà riconosciuta l'infondatezza di tutte le accuse».

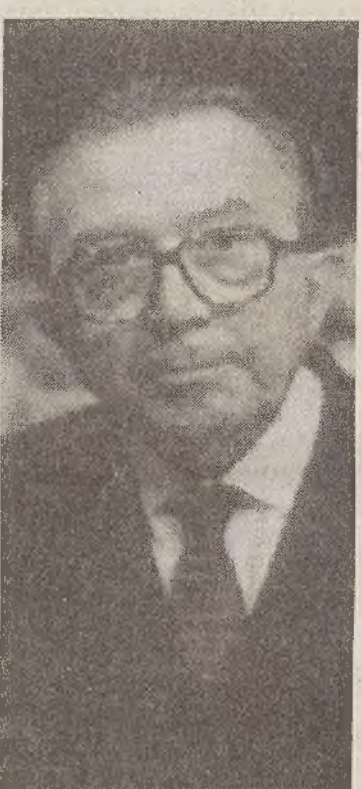


Claudio Vitalone

L'EX PRESIDENTE DEL CONSIGLIO SARA' PROCESSATO IL 26 SETTEMBRE

C'è anche un'accusa di mafia

Giulio: «Dovevo attendermi la vendetta dei pentiti, ma è meglio così che con la lupara»



Giulio Andreotti

PALERMO — Il 26 settembre Giulio Andreotti dovrà comparire anche dinanzi ai giudici del tribunale di Palermo per rispondere di associazione mafiosa. La storia dell'inchiesta, definita «del secolo», comincia con uno «scoppio» dello stesso Andreotti. La notizia è tutta in un comunicato di 12 righe trasmesso dal senatore alle agenzie di stampa il pomeriggio di sabato 27 marzo 1993: «Mi è stata comunicata dalla Procura di Palermo l'apertura di un'indagine nei miei confronti per attività mafiosa». Il resto contiene valutazioni e anticipazioni di una linea difensiva che nel tempo non è mai cambiata: «La notizia mi amareggia profondamente, ma non mi sorprende perché avevo

letto sui giornali assurde dichiarazioni di pentiti e inoltre sono da tempo oggetto di calunniosi attacchi dall'ex sindaco Orlando». Aggiunge poi il senatore: «Accusare me di mafia è paradossale. Come governo e anche in prima persona ho adottato contro i mafiosi duri provvedimenti e proposto leggi severissime ed efficaci. Dovevo attendermi la loro vendetta e, in un certo senso, è meglio così che con la lupara».

Alla fine le dichiarazioni dei pentiti ed i riscontri acquisiti hanno convinto il gip che l'imputato andava processato. Successivamente i pentiti hanno fatto ampliare il quadro delle accuse collegando la figura di Andreotti ai più gravi misteri della recente storia d'Italia come il caso Moro e

l'uccisione del giornalista Mino Pecorelli.

Nell'ottobre scorso una decisione della Cassazione ha consentito ai magistrati di agganciare il capo di imputazione: non più concorso ma partecipazione a pieno titolo al reato di associazione mafiosa.

Sforando appena il merito del processo, ma in qualche misura disegnandone il solco, l'ordinanza di rinvio a giudizio arriva dalle fonti di prova che Andreotti «in più occasioni avrebbe partecipato ad incontri in Sicilia con esponenti di vertice di Cosa Nostra» anche se in quei periodi non era al governo. E pur vero che quando «baciò» Riina - per come sostiene il pentito Balduccio Di Maggio - e si impegnò con il boss corleonese ad «aggiusta-

re» il maxiprocesso dopo la sentenza di Cassazione, Andreotti era ministro degli Esteri, ma si tratta, spiega sempre il gip, di «carica per nulla pertinente ad affari giudiziari».

Prosegue ancora l'atto di accusa: Andreotti contava dentro Cosa Nostra per «la sua qualità di capo della corrente politica più capillare ed articolata che vi fosse in Palermo ed in tutta l'isola» e non già per «gli incarichi di governo che ha rivestito con continuità quasi ininterrotta, ma che avevano pur sempre carattere precario, limitato nel tempo e non sempre pertinente alle necessità del sodalizio criminale e non appaiono mai avere avuto connessione specifica con le ipotizzate attività».

RICCIONE
Rubata la Mercedes (130 milioni) di Fiorello

VERBANIA
Scoppio sul motoscafo Ustionati sette tedeschi

RICCIONE — Ladri in azione nella villa che il popolare showman Fiorello ha affittato insieme al fratello Fiorello e alla nuova fiamma del «ciclino» d'Italia, Anna Falchi. I malviventi, agendo senza il timore di venire scoperti dal Servizio di sorveglianza predisposto per i Vip delle Reti Fininvest, hanno rubato dal giardino della splendida abitazione una Mercedes SL 500 metallizzata di «proprietà» dei due fratelli. L'autista, che dormiva all'interno della Villa, non si è accorto di nulla e al mattino ha fatto l'amara scoperta. Sul furto dell'auto, del valore di circa 130 milioni, stanno compiendo indagini i carabinieri della Compagnia di Riccione ai quali è stata presentata la denuncia.

VERBANIA — Sette turisti tedeschi (quattro adulti sui 35-40 anni; due bambini di cinque anni ed un ragazzo, sui 12 anni), sono rimasti ustionati per uno scoppio avvenuto sul motoscafo (un sette metri) sul quale si trovavano, nelle acque antistanti il cantiere nautico verbanese. Pare che i turisti siano risaliti a bordo del grosso entrobordo dopo una lunga sosta per una merenda ed un bagno. E' presumibile che durante la sosta si siano formati dei vapori nel vano motore, che al momento dell'accensione - pare che non fosse stato attivato l'«over», il dispositivo che elimina i gas - si sono incendiati provocando lo scoppio. I sette si sono buttati nelle acque del lago.

CLAMOROSA RITRATTAZIONE DI MELLUSO: «NON POTEVO VIVERE CON QUESTO INCUBO»

«Incolpai ingiustamente Tortora»

Il presentatore fu arrestato il 18 giugno '83 e morì il 18 maggio '88 - I misteri delle false testimonianze

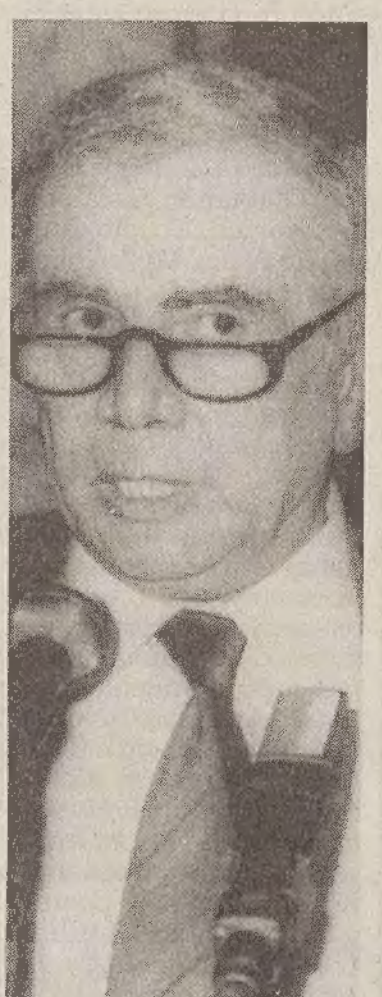
ROMA — Una clamorosa ritrattazione: Gianni Melluso, uno degli accusatori di Enzo Tortora, il popolare presentatore che tredici anni fa venne arrestato e accusato di di uso e spaccio di droga e di essere affiliato alla camorra, ha ritrattato le sue accuse: «Non potevo più vivere in compagnia di questo incubo», ha detto. «Ho fatto male a un uomo innocente, e sento il dovere di restituire la dignità alla sua memoria. Quando mi trovavo davanti a Tortora nei confronti, quando lo vedevo invecchiato e malato, ne avevo pena. Ma cosa potevo fare? Ero inchiodato a un maledetto copione che dovevo recitare».

Melluso, che sta scontando una condanna per rapina nel carcere di Spoleto, è stato interrogato dal procuratore di Arezzo Vincenzo Scolastico e dal sostituto procuratore di Salerno Ennio Bonadies; dodici ore di interrogatorio video-registrato. Una sintesi della deposizione viene anticipata dal settimanale «Visto» in edicola oggi. «Mi portarono», racconta Melluso, «alla caserma dei carabinieri Pastrengo di Napoli, dove fui accolto da numerosi collaboratori di giustizia. «Non fare il fesso, mi dissero. Quello l'abbiamo già accusato noi, tu devi solo darci una mano e ti daranno quello che vuoi».

Melluso poi rivela di aver costruito un teorema accusatorio che definisce «incredibile». «Mi si volle credere. Avevo capito che ai magistrati facevano comodo le mie paro-



Melluso (a sin.) ritratta le accuse su Tortora.



le: temevano che se fossero cadute le accuse nei confronti di Tortora, sarebbe crollata l'intera operazione di polizia».

Ritrattazione clamorosa, si diceva. Tortora venne arrestato la notte del 18 giugno 1983. Al momento dell'arresto Tortora stava forse vivendo il suo lungo carriera televisiva: la sua trasmissione «Portobello» era seguita da almeno venti milioni di italiani. E' l'inizio del calvario: Tortora ammantato viene esibito a telecamere e fotografi.

La sua traduzione in carcere è addirittura ritardata per consentire le riprese e poi l'infamante accusa di essere affiliato alla camorra di Raffaele Cutolo. Un'esperienza traumatica, che segnerà Tortora per sempre. Il suo fisico, è irrimediabilmente minato dal carcere, ha contratto un tumore al polmone sinistro. Un colpo di tosse alle 11 del 18 maggio 1988 gli procura un collasso cardiaco che gli è fatale.

L'ultimo desiderio è di essere sepolto con una copia de «La colonna infame» di Alessandro Manzoni.

ni, racconto delle tragiche vicende dei cosiddetti «untori».

Come e perché sia potuto nascere l'affare Tortora, per tanti versi resta ancora un mistero. Il suo nome venne fatto per la prima volta da Giovanni Pandico, sedicente pentito di camorra. E' il 28 marzo. Pandico viene interrogato 18 volte; ma solo al quinto interrogatorio ricorda che tra gli affiliati alla camorra c'è anche Tortora. E poi la volta di un altro camorrista: Pasquale Barra. O animale. Nel corso del processo però ritrattò le accuse.

Quando Tortora viene arrestato, contro di lui ci sono solo le testimonianze di questi due pentiti. Tutte le altre accuse dei successivi «pentiti» (Salvatore Sanfilippo, Salvatore Imperatore, Pasquale D'Amico, Gianni Melluso, Michelangelo D'Agostino), parlano di un Tortora camorrista quando ormai la notizia è stata ampiamente diffusa dai giornali e dalla Tv. In cambio trattamenti preferenziali.

E' un vero e proprio processo-monstre, quello in cui viene coinvolto. All'inizio i mandati di cattura sono 856 buona parte sono onomime, errori di persona; che vengono però riconosciuti settimana e mesi dopo l'emissione del mandato di cattura. In primo grado Tortora viene condannato a dieci anni di carcere; poi in appello e Cassazione, riconosciuto assolutamente innocente. Nel frattempo tutti i suoi accusatori hanno ritrattato le accuse. Ultimo, come abbiamo visto, Melluso. Resta l'interrogativo: perché?

BAGARELLA: ALTRI ARRESTI Sui libri paga del boss gli stipendi assegnati a carcerati e a latitanti

PALERMO — La rete delle protezioni che hanno difeso da un lato per cinque anni la latitanza di Leoluca Bagarella e dall'altro gli hanno consentito di «operare» è stata quasi completamente smantellata. L'indagine ha riservato non poche novità: la più sorprendente è che il regime di rigore (41 bis) di custodia in carcere viene eluso dai boss, i quali mantengono rapporti epistolari coi loro complici.

In carcere sono finiti, tra gli altri, Antonio Spadaro, 39 anni, nipote di Tommaso (figlio del fratello Giuseppe) boss del quartiere della Kalsa e Vincenzo Greco, 42 anni medico originario di Bagheria, cognato del dottor Giuseppe Guttadauro, accusato anch'egli di associazione mafiosa. Salvatore Dolcemascio e Antonino Libertò, due infermieri.

Il medico Vincenzo Greco è accusato di avere curato il presunto killer Salvatore Grigoli che si era ferito durante l'omicidio dei gemelli Maurizio e Cateri-

na Pirrone, uccisi il 25 gennaio scorso. E passiamo ai «documenti»: in un quaderno trovato in un covo di via Pietro Scaglione del boss Antonino Mangano erano segnate minuziosamente le entrate e le uscite. Le spese riguardavano gli onorari degli avvocati con le cifre e nomi dei professionisti, (di solito dei latitanti) e quelli per i carcerati, per i quali, nei casi più importanti, è prevista l'assegnazione di appartamenti.

Gli stipendi vanno da un minimo di due milioni di lire a circa sette milioni al mese. Per Giuseppe Graviano ex capo mandamento previsto un «mensile» di 20 milioni.

Le entrate erano costituite dalle estorsioni, per un giro stimato in 900 milioni l'anno. Nel covo è stato trovato un consistente numero di lettere tra Giuseppe Graviano e Antonino Mangano in palese violazione della norma che vieta il contatto con l'esterno dei detenuti sottoposti al regime carcerario duro.

SE NE OCCUPERÀ LA COMMISSIONE STRAGI

Traffico d'armi a Trieste nel delitto Alpi-Hrovatin



Ilaria Alpi e Miran Hrovatin: la loro uccisione rimane un mistero.

ROMA — Il caso dell'omicidio di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin potrebbe essere stralciato dall'indagine sulla cooperazione con la Somalia, di cui si sta occupando la Commissione bicamerale di inchiesta sulla cooperazione, ed essere attribuito alla Commissione stragi. E' questo l'orientamento dell'organismo parlamentare che si è finora interessato della morte della giornalista e dell'operatore della Rai.

La bicamerale sulla cooperazione, che ha svolto una serie di audizioni a partire da febbraio sulla vicenda di Ilaria Alpi, è giunta «a delle convinzioni, ma non a delle prove». La pista del traffico d'armi, su cui stava conducendo un'inchiesta l'invitato del Tg3, ha fatto emergere una serie di figure che la Commissione vorrebbe ascoltare: in primo luogo il somalo Omar Mugne e l'italiano Giancarlo Marocchino, entrambi residenti a Mogadiscio. Mugne è il comproprietario della Shifco, la flotta di pescherecci su cui la Alpi e Hrovatin fecero un servizio giornalistico a Bosaso e che sarebbe coinvolta in un commercio di armi «in nero» fra

Trieste e la Somalia, secondo quanto risulta da un'informatica del Sismi acquisita dalla Commissione.

Quanto a Marocchino, un imprenditore che controlla a Mogadiscio i trasporti dei camion e che fu il primo a giungere sul luogo dell'agguato alla Alpi, dalle audizioni è emerso che fu arrestato dai soldati dell'Onu e espulso per traffico d'armi, ma gli fu permesso di restare su richiesta del contingente italiano. La Commissione sulla cooperazione «teme insomma che il caso Alpi possa condurla lontano dal suo obiettivo, che è quello di compiere un'indagine sulla «mala-cooperazione», trovare le cause e fare proposte di riforma in questo settore».

Se è giusta la pista del traffico d'armi, l'omicidio della Alpi e di Hrovatin rientra in una serie di altre morti di italiani in Somalia, come quella nel novembre '93 del maresciallo Vincenzo Li Causi, uomo del Sismi, legato a Gladio. Le diverse morti sarebbero cioè legate da una disegno di tipo terroristico, se non eversivo, che giustificerebbe il coinvolgimento della bicamerale sulle stragi.

SALAMONE CONTINUA LA SUA INCHIESTA TRA I VELENI - SENTITO ANCHE COSSIGA

Su Di Pietro trame massoniche

L'ex magistrato confidò di temere un attacco calunnioso di Molino, regista delle tangenti Eni-Sai

MILANO — «Una follia. Una follia totale. Non vale la pena nemmeno di rispondere a queste domande». Indignato, Aldo Molino smentisce tutto. Ma il nome del professore napoletano, già condannato a reclusione perché considerato il regista delle mazzette versate per l'affare Eni-Sai, è il nero su bianco, nei verbali di Antonio Di Pietro. Al sostituto procuratore Fabio Salamone l'ex magistrato più famoso d'Italia ha infatti raccontato di aver raccolto voci secondo le quali il prossimo attacco gli sarebbe stato mosso dall'amico di Cirino Pomicino e di Salvatore Ligresti: «Molino vuole raccontare di avermi dato 600 milioni per evitare di finire in carcere quando rientro dagli Stati Uniti dopo mesi di latitanza». Le dichiarazioni di Di Pietro gettano nuova luce sul clima che è stato creato intorno a lui da molti suoi ex indagati. Un'at-

mosfera pesantissima che, alla fine, lo ha portato alle dimissioni. Ieri mattina alle sei Salamone ha affrontato questo argomento anche con l'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga, ascoltato come testimone per tre ore. Cossiga si è sempre professato amico di Di Pietro, ma a Salamone di quell'origine di questa amicizia interessava sapere perché Cossiga, dopo l'invito a comparire davanti all'allora presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, decise di annunciare pubblicamente la sua intenzione di togliere la propria prefazione dal libro della seconda edizione del libro del magistrato sulla Costituzione italiana.

Il Pm bresciano nel pomeriggio ha poi nuovamente interrogato il capo degli ispettori Ugo Dinacci. Un verbale di poche righe per mettere a fuoco i motivi che portarono alla precipitosa chiusura dell'inchiesta ministeriale su Di Pietro aperta in

seguito alla «presentazione spontanea» dell'ex patron della Maa Assicurazioni Giancarlo Gorrini in via Arenula. Man mano che procede nella sua indagine Salamone si imbatte comunque sempre più spesso in personaggi legati a logge massoniche deviate. La caccia ai mandanti del grande ricatto è però tutt'altro che finita. Anche a Sergio Cusani, dopo che a Paolo Berlusconi è stato notificato un avviso di garanzia in cui si ipotizza il reato di estorsione. Lo rivela il settimanale «Panorama» che aggiunge anche come i nomi di Berlusconi Junior e del factotum di Bettino Craxi siano emersi dall'ascolto delle telefonate di Gorrini da parte degli investigatori.

La partita è complicata. E ai veleni si sommano altri veleni. A farne le spese è anche il sostituto procuratore milanese Fabio De Pasquale, il magistrato che condusse l'inchiesta sull'affare Eni-Sai. Due giorni fa il vice capo degli ispettori Vin-

cenzo Nardi lo aveva definito inesperto e buttato allo sbaraglio. Gli avvocati di De Pasquale, che è sotto inchiesta a Brescia per la morte di Gabriele Cagliari, hanno preannunciato una querela per diffamazione. Nardi, velocissimo, ha così smentito di aver mai pronunciato quelle parole. A Milano però si sospetta che nel giugno scorso in via Arenula, sede dell'ispettorato, sia stata preparata una nuova relazione sulla morte dell'ex presidente dell'Eni. Una relazione non basata su una nuova ispezione, ma redatta esclusivamente sulla base delle indagini del 1993 che si erano concluse favorevolmente per De Pasquale. Un'ipotesi che se confermata rimetterebbe il guardasigilli Filippo Mancuso al centro delle polemiche. Si tratta di voci che sono state diffuse in questi giorni di luglio in cui corrono due anni dai suicidi di Cagliari e Raul Gardini, i sussurri pesano più delle pietre.

Pietro Fossati

SOLO LA LEGA VOTA CONTRO Custodia cautelare: primo sì alla riforma che non piace ai Pm

ROMA — Basta manette facili. Gli inquisiti di Tangentopoli possono tirare un sospiro di sollievo. Grazie all'accordo tra Polo e centro-sinistra la Camera ha approvato ieri la riforma della custodia cautelare. Il via libera dell'aula è stato concesso con 365 sì, 66 no e 28 astenuti. Ora il provvedimento, bocciato dalla Lega e odiato dai pm di tutta Italia, passa al Senato per il voto definitivo. Che potrebbe avvenire in tempi brevissimi, forse anche prima della pausa estiva.

Il testo approvato ieri in terza lettura, dopo un tormentato iter durato quasi un anno, è sostanzialmente quello varato da Palazzo Madama, con le due uniche novità messe a punto due giorni fa in Commissione Giustizia: l'abrogazione della nullità della richiesta d'arresto quando il pubblico ministero non allega le prove a favore dell'indagato; e l'ampliamento dell'area dei reati per i quali è possibile non dare comunicazione all'interessato (oltre ai delitti di mafia, anche quelli di omicidio, estorsione, sequestro di persona, terrorismo, reati in materia di armi e stupefacenti, ecc.).

Prima del voto c'è stato un lungo dibattito. Netamente a favore della riforma si sono espressi la presidente della Commissione Giustizia della Camera Tiziana Maiolo (la democrazia va difesa con la legge democratica e non con misure eccezionali), l'ex guardasigilli Alfredo Biondi (è po-

sitivo che siano stati rimossi i pregiudizi e siano stati riconosciuti gli errori del passato). L'unico gruppo che ha votato compatto per il no è stato quello del Carroccio: Borghese ha definito il provvedimento «vergognoso» augurandosi che non riceva l'applauso della mafia.

Dissensi sulla necessità della riforma sono stati espressi tra l'altro dal democratico Giuseppe Ayala («con questo provvedimento stiamo prendendo la strada sbagliata»); dalla progressista Sandra Bonsanti («il timore è che si aprirà la strada al perdono generale e alla normalizzazione»); dall'esponente della Rete Giuseppe Scozzari e dal Verde Alfonso Pecorello Scario.

Quando la riforma avrà il disco verde definitivo le manette in attesa di giudizio saranno meno facili. Il carcere preventivo potrà essere richiesto per tutti i reati di mafia e per gli altri reati più gravi (puniti con almeno quattro anni di reclusione). Il pm non potrà più chiedere le misure cautelari per i reati di Tangentopoli, per esempio la corruzione. Potrà farlo invece per i sospetti concussi (coloro che hanno imposto tangenti). Tra i «divieti» per l'accusa c'è pure quello - previsto dallo spionaggio - contestato articolo 371 bis del codice penale - dell'arresto di un teste che a suo avviso dice il falso: potrà farlo solo al termine del processo. Tempi più rapidi per gli interrogatori per le persone finite in manette; si passa dagli attuali 5 giorni a 48 ore.

INDAGATO ANTONIO BETTELLI, NOTO FISIOTERAPISTA

Tre morti sospette a Bergamo: la procura chiude clinica per Vip

VARESE Nube tossica: evacuati due paesi

VARESE — Bruciori, forti irritazioni agli occhi, pianto tra la gente. Uno scenario apocalittico che ha avuto come sfondo la scorsa notte Menzagio di Sumirago, in provincia di Varese, dove oltre 700 persone sono state evacuate dalle loro abitazioni in seguito alle esalazioni fuoriuscite da un serbatoio della ditta Tagos, un'azienda chimica che produce collanti, adesivi, poliuretani. Dal contenitore nel quale erano sistemati 20 mila litri di toluene disocianato si è sollevata una nube tossica che ha avvolto tutta la zona. La causa con tutta probabilità una crepa nel serbatoio. La sostanza liquida contenuta, a contatto con l'aria, ha sprigionato i vapori che hanno intossicato la gente. L'allarme è cessato solo ieri a mezzogiorno quando le famiglie di Menzagio e Quinzano hanno avuto il permesso di tornare nelle loro case. Tutte tranne quattro o cinque, le cui abitazioni sono troppo vicine alla ditta da cui si sono sprigionati i gas per poter escludere rischi. Il bilancio alla fine è di una trentina di persone ricoverate, tra le quali 26 civili e 4 vigili del fuoco, negli ospedali di Gallarate e Varese.

BERGAMO — E' stato perquisito mercoledì, e ieri posto sotto sequestro e sigillato su ordine della Procura della Repubblica, il Centro fisioterapico «Città di Bergamo», fondato e diretto da Pier Antonio Bettelli, frequentato da molti anni da personalità del mondo della cultura e dello spettacolo, da Carla Fracci a Julio Iglesias, da Tony Renis a Luciano Favaretto, da Liz Taylor a Celentano, da Lella Cucarini, Heather Parisi. Da due giorni sono in corso serrati interrogatori per fare luce su alcune vicende degli ultimi anni. Una situazione che gli inquirenti definiscono «molto complessa». Pier Antonio Bettelli, che è il direttore del Centro, è indagato, ma

non sono noti i motivi. Della questione comunque si stanno occupando la procura presso il Tribunale, sia quella presso la pretura. Secondo alcune indiscrezioni, l'indagine potrebbe avere fra l'altro lo scopo di chiarire meglio le circostanze di tre decessi, distinti nel tempo: il primo è quello di un collaboratore che si gettò cinque anni fa da un balcone della sede di via Tasso. Il caso allora fu archiviato come suicidio. Il secondo sarebbe quello di un dipendente trovato morto nel reparto lavanderia, questa primavera, a quanto pare per un malore. Due settimane fa invece è morto il noto architetto Gian Battista Arzuffi, paziente e anche amico di Bettelli. Con-

trolli sarebbero in corso anche sulle qualifiche professionali del personale. Emiliano di nascita, Pier Antonio Bettelli ormai da molti anni lavora a Bergamo. E' uno dei fisioterapisti più noti, anche all'estero. La sua cura «antistress-antidolor» è ben conosciuta dai divi di mezzo mondo, che spesso passano dalla città lombarda per farsi «rimettere a posto» ossa e muscoli. Valentina Cortese tempo fa aveva definito Bettelli «la mia Madonna di Lourdes», ed Eleonora Bignardi il «San Pietro di uno strano Paradiso terrestre». In particolare, finora sono stati i grandi teatri a richiedere la professionalità di Bettelli, che da molti anni lavora con la Scala di Milano.

DRAMMA DI UNA SEDICENNE BRINDISINA GIA' INSIDIATA NEI GIORNI SCORSI

Lei dice no, la violentano in gruppo

In manette otto giovani, tutti vicini di casa - Hanno smesso solo quando ha perso i sensi

BRINDISI — Ha vissuto quattro ore di inferno, l'altra sera, una ragazza di 16 anni di Mesagne, un centro a pochi chilometri da Brindisi, violentata e sevizata da una decina di giovani, tutti vicini di casa e non nuovi a tentativi del genere, decisi a tutto pur di possederla e di umiliarla (la ragazza aveva già risposto alle offerte di qualcuno di loro). I violentatori si sono fermati solo quando l'hanno vista priva di sensi ed incapace di qualsiasi reazione. Qualcuno di loro, temendo il peggio, ha telefonato alla famiglia, alla sorella per la precisione, per dare indicazioni su come recuperare la ragazza abbandonata alla periferia dell'abitato ancora priva di sensi.

Al genitore non è resta-

to altro che ricoverare la figlia all'ospedale «De Bellis» di Mesagne ed ascoltare dalla viva voce della figlia i particolari di quella arancia meccanica che ha sconvolto la sua vita. Sconvolti il papà e la mamma, sono corsi al locale commissariato dove hanno fornito tutti i particolari di quanto è accaduto. E' stato così che, dopo pochi istanti, sarebbero diventati loro complici nella brutale aggressione. Erano in sei: Giuseppe Carliero, Fabio Acquaviva, Gianfranco Di Monopoli e Cosimo Pagliara. Gli altri due sono tuttora ricercati. La povera G.L. non ha avuto scampo.

L'hanno afferrata in tanti; al minore è spettato il compito di violentarla. La giovane si è dime-

nata; qualcuno l'ha stretta al collo, talmente forte da farla svenire. Le violenze sono andate avanti fino a quando qualcuno si è accorto che la ragazza era priva di sensi. Si temeva fosse morta e, così, il terribile gioco ha avuto fine. Nel frattempo, erano trascorse quattro interminabili ore. Sul luogo dell'aggressione pezzi di reggisen e di vestiti. Poi, i giovani hanno deciso di riportarla in paese, dove l'hanno abbandonata, ancora priva di sensi, sulla via per Torre Santa Sanna. Poche ore di tempo e gli agenti del locale commissariato sono riusciti ad assicurare alla giustizia gli otto presunti responsabili, tutti accusati di sevizie, violenza, ed atti di libidine violenta. Le due Fiat «126» che, secondo gli investigatori, so-

no state utilizzate dagli aggressori, sono state trovate e sequestrate. Appartengono a due dei giovani Fabio Acquaviva di 20 anni e Luigi Romano di 19, che insieme agli altri complici sono stati accompagnati nel carcere di Brindisi, mentre il minore di 17 anni è stato portato nel centro di prima accoglienza a Monteroni di Lecce.

Nicola Piacente sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Brindisi, vuole andare fino in fondo alla questione. Vuole soprattutto scoprire se ci siano stati complici nell'aggressione o nella violenza nei confronti di una ragazza di 16 anni, che avrebbe avuto il solo «tort» di aver risposto no ai loro inviti.

Mimmo Giotta

FRA UNA SETTIMANA LA COMMISSIONE ONCOLOGICA VALUTERÀ L'EFFICACIA DELLA DISCUSSA PROTEINA UK 101

Guzzanti: «Faremo tutti i test sulla proteina anticancro di Bartorelli»

ROMA — Una settimana ancora, poi i «vel» sull'uso della proteina UK101 saranno squarciati. Parola di ministro. Elio Guzzanti, responsabile del pianeta Sanità, lo promette a chiare lettere: «Il terribile malinteso che avrebbe provocato la fuga in Messico del professor Alberto Bartorelli, padre della sostanza anticancro, sarà chiarito. Il 28 la Commissione oncologica nazionale si riunirà e, valutata l'efficacia e l'affidabilità dell'UK101, deciderà se e come autorizzare la sperimentazione su vasta scala».

Dopo le tempeste dei giorni scorsi e la pioggia di accuse per aver fatto fuggire lo «scienziato anticancro», Guzzanti si affanna a chiarire. Nessun boicottaggio dell'attività di ricerca del professor Bartorelli. La decisione del 6 luglio scorso di bloccare la sperimentazione del farmaco - finora autorizzato per uso compassionevole, cioè solo nei confronti di malati terminali senza più alcuna speranza - e di rimandare la decisione alla riunione del 28 luglio, non avrebbe significato

altro che «una moratoria temporanea, di una ventina di giorni». Guzzanti getta acqua sul fuoco: «Niente di più che un periodo per dar modo agli esperti di esaminare la documentazione sui casi già studiati senza aggiungere di nuovi». Insomma, «al prossimo incontro - sottolinea il ministro - la Commissione di oncologia stabilirà i criteri per scegliere i pazienti cui somministrare l'UK101 e tutto ripartirà nel più breve tempo possibile».

Parole di fuoco: prima di lasciare l'Italia Bartorelli aveva condannato la decisione del ministro in una lettera che la dice lunga su come lo scienziato e la sua équipe avessero vissuto male questo ultimo periodo. «Ma perché a Roma si è presa una simile decisione? E' una decisione legittima? E perché si affida la valutazione della ricerca a degli esperti che si sono dimostrati in più occasioni prevenuti? Si legge nella missiva. E, ancora, dopo aver precisato che alla riunione di fine luglio non ci sarà, Bartorelli annota: «nonostante tut-

to ciò non ci siamo opposti anche se la scelta di alcuni esperti, che da mesi fanno affermazioni sul nostro conto al limite del codice penale, ci fa sorgere il dubbio che non si voglia fare una valutazione serena e imparziale».

Come reagisce Guzzanti? «Sono fermamente intenzionato a non prestarmi a denigrazioni nei confronti di chi ha lavorato al nuovo prodotto». Ma il ministro resta prudente: «Invito alla pazienza, e nell'interesse di tutti che si difendano i criteri con i

quali si sarà ammessi al trattamento». I tempi sono stati accelerati, assicura: «per esaminare tutti i documenti e le situazioni finora creati, ci sarebbero voluti due mesi. Ho ritenuto che fossero troppi. Abbiamo chiesto 20 giorni. Anzi, volevo fissare l'appuntamento anche prima...». In Commissione il lavoro ferve. Si esaminano i dati e i documenti sulla proteina: «ma - ripete il ministro - non vogliamo accendere speranze né deluderle».

Elisabetta Martorelli

Il 19 luglio è mancato all'affetto dei suoi cari Giorgio Micol Addolorati ne danno il triste annuncio VITTORIO e INES, CRISTINA, ANDREA e FEDERICO. Il funerale avrà luogo domani, sabato 22, alle ore 11.20, dalla Cappella di via Costalunga. Trieste, 21 luglio 1995	Ci ha lasciati il COMM. DOTT. Fabio Sforza Tarabochia Desolati lo annunciano la moglie LEDA CESARI, i figli PAOLO con FULVIA e ALVISE, GIULIO con WILMA, la sorella BIANCA con il marito ALCIDE ZUCCHI e i parenti tutti. Un sentito ringraziamento al medico curante Dottor LUPIERI, ai medici e al personale della Casa di cura SALUS, alle signore ANNAMARIA e SERENA per l'amorevole assistenza. La funzione funebre sarà celebrata domani sabato 22 luglio, alle ore 11, nella chiesa luterana in largo Panfili. Trieste, 21 luglio 1995	Il giorno 15 luglio improvvisamente ci ha lasciati Bruno Domini ingegnere Lo annunciano la moglie LAURA, i figli PATRIZIA con ROBERTO e ROBERTO con FULVIA, la sorella LUCIANA e i nipoti UMBERTO e MARIA CHIARA. I funerali saranno celebrati lunedì 24 luglio, alle ore 11, nel Duomo di Monfalcone. Trieste, 21 luglio 1995
Partecipano al dolore le famiglie KOREN e BARCHI. Trieste, 21 luglio 1995 Ciao Giorgio - AIDA Trieste, 21 luglio 1995	Partecipano al lutto LINO e GUERRINA VATTOVANI. Trieste, 21 luglio 1995 Affettuosamente partecipano: BEATRICE, GIANPAOLO, GIANPAOLO, LUCY, RENATA, RENZO, TITI. Trieste, 21 luglio 1995	Partecipano con profondo cordoglio gli amici del corso VULCANO dell'Aeronautica Militare. Trieste, 21 luglio 1995 Partecipano gli amici del Liceo Oberdan IV B 1940. Trieste, 21 luglio 1995
sarai sempre nei nostri cuori: GRAZIA, CONSUELO, ALDO, MARISA, OTELLO, fam. VANNINI. Trieste-Imola, 21 luglio 1995 Vicini a VITTORIO e CRISTINA: MAURIZIO, SANDRA e fam. CATTARUZZA. Trieste, 21 luglio 1995 FRANCO e MARTA VASCOSSO con ANTONIO e ASSUNTINA PIGNATARO esprimono costernati il loro dolore per la perdita del caro amico Giorgio Micol Trieste, 21 luglio 1995	Partecipano al lutto ARRIGO e IDA BUDINI. Trieste, 21 luglio 1995 Serenamente ha concluso la sua esistenza terrena Ferruccio Norio Lo annunciano la moglie ITALIA, il figlio LUCIO, la nuora MARISA, i nipoti MARCO e MARZIA e parenti tutti. I funerali seguiranno domani, sabato, alle ore 9.20, dalla Cappella di via Costalunga. Trieste, 21 luglio 1995	Un ringraziamento particolare alla casa di riposo «MILANI ANNAMARIA» per le premure e amorevoli cure. I funerali avranno luogo domani sabato 22 luglio, alle ore 10.40, dalla Cappella di via Costalunga. Trieste-Parigi, 21 luglio 1995
Presidente e Soci del C.M.M. N. Sauro partecipano al grave lutto per l'improvvisa scomparsa del caro Giorgio socio canottiere e componente del Collegio sindacale. Trieste, 21 luglio 1995 E' mancato ai suoi cari Giuseppantonio Sandonato Ne danno il triste annuncio i figli GENNARO, CARLO, MARIA e famiglia con la cara VALERIA. I funerali seguiranno sabato 22, alle ore 10.20 da via Costalunga. Trieste, 21 luglio 1995	Ciao Ferruccio - ANNA, ENNIO e nipoti Trieste, 21 luglio 1995 Si associa al dolore la ditta STANTA. Trieste, 21 luglio 1995 E' mancato improvvisamente al nostro affetto Ruggero Vecchiet Lo annunciano la moglie OLIVIA, i figli MASSIMILIANO e SONIA, il genero ENNIO, le sorelle CELESTINA, LIVIA, LILIANA, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani, sabato, alle ore 12, nella chiesa di Cattinara. Trieste, 21 luglio 1995	E' mancato all'affetto dei suoi cari DOTT. ING. Luciano Paulin dirigente Crda di anni 96 Ne danno il triste annuncio il figlio PAOLO con ANNAMARIA, i nipoti STEFANO e FRANCESCA e parenti tutti. Il funerale avrà luogo sabato 22, alle ore 10, nella chiesetta del cimitero partendo dalla Cappella dell'ospedale. Monfalcone, 21 luglio 1995
- I nipoti tutti Trieste, 21 luglio 1995 VILMA e ROBERTO VIEZZI partecipano al dolore di EDDY, BARBARA e MAURIZIO e familiari per la scomparsa di Fabio Inwinkl Trieste, 21 luglio 1995 LENA e PAOLA ringraziano tutti gli amici e parenti che hanno partecipato al dolore per la perdita della loro mamma Ina Cipolat Trieste, 21 luglio 1995	Partecipano al lutto fam. IANEZIC. Trieste, 21 luglio 1995 Partecipa al lutto il condomino di via Montasio 47. Trieste, 21 luglio 1995 1987 Mauro Penco Ti ricordiamo con amore. Mamma e papà. Una S. Messa sarà celebrata nel cimitero di S. Anna alle ore 8.15, domani 22 luglio. Trieste, 21 luglio 1995	E' mancato improvvisamente Giovanni Lorenzutti di Isola d'Istria Ne danno il triste annuncio i figli ANITA e MARINO, il genero SALVATORE, la nuora LIVIA, i nipoti, i cognati, i parenti tutti. Un ringraziamento particolare al personale del Day Hospital di Monfalcone. Il funerale avrà luogo domani, alle ore 10.50 partendo dalla Cappella dell'ospedale. Monfalcone, 21 luglio 1995 IX ANNIVERSARIO Cristina Giordano Fabio Zardi Sempre nel cuore di mamma e papà. Trieste, 21 luglio 1995
I familiari di Iolanda Ciochelli ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore. Trieste, 21 luglio 1995 21.7.1989 Ucci e Lucio Felluga Sempre vivi nei nostri cuori. LUISA, DIEGO Trieste, 21 luglio 1995	Società Pubblica Editoriale Si avverte la spettabile clientela che per tutti i tipi di avvisi economici, necrologie e partecipazioni è necessario rilasciare la partita Iva o il codice fiscale.	



ORA 15 MILA PERSONE SONO IN ATTESA DI ESSERE TRASPORTATE IN ZONE SOTTO IL CONTROLLO MUSULMANO

Zepa: la città nelle mani di Mladic

L'«enclave» è completamente circondata dagli uomini del generale serbo - A Sarajevo colpito il palazzo presidenziale

ZAGABRIA — Zepa è perduta e ormai migliaia di persone, sembra 15.000, sono in attesa di essere trasportate in zone sotto controllo musulmano. Ma la pressione dei serbi continua in altre parti del paese. A Sarajevo le artiglierie serbo-bosniache hanno colpito il palazzo presidenziale proprio mentre era in corso un colloquio tra il presidente Alija Izetbegovic e il mediatore europeo Carl Bildt.

Da 24 ore arrivano notizie contraddittorie sulla sorte di Zepa. Mercoledì i serbo-bosniaci ne avevano annunciato la capitolazione, smentita dai musulmani e ancora oggi pomeriggio dall'Onu. In realtà, l'enclave musulmana, totalmente circondata dai serbi, sembra perduta. Sarebbe cambiata solo la strategia di Ratko Mladic, il comandante dei serbi, che a differenza dell'operazione del terrore a Srebrenica, sta ottenendo dal Governo di Sarajevo la resa in cambio della vita dei civili o almeno di una parte di essi.

La scorsa notte il comandante dei caschi blu in Bosnia, Rupert Smith, ha informato Izetbegovic delle proposte dei serbi e, secondo fonti Onu a Sarajevo, il presidente bosniaco ha accettato chiedendo ai caschi blu di organizzare l'evacuazione dei feriti e dei civili.

Secondo gli accordi, i primi ad essere trasportati verso Sarajevo dovrebbero essere i feriti, una trentina di persone e, in seguito, donne, vecchi e bambini, che dovrebbero essere portati a Zenica, città a 110 chilometri a nord-ovest di Zepa, ancora sotto saldo controllo bosniaco.

La partenza dei feriti doveva avvenire ieri, ma il convoglio dell'Onu, incaricato di prelevarli, si trovava ancora, nel pomeriggio, nella capitale bosniaca. Mladic ha posto un termine, alle 19 italiane, ma la resa non c'è ancora stata: si teme molto per la sorte degli uomini, che dovrebbero consegnarsi disarmati ai serbi, sebbene anche per questi Mladic sembra aver scelto la linea «morbida». Secondo l'Onu, il generale serbo-bosniaco, durante un incontro con

rappresentanti della popolazione di Zepa, ha proposto la resa dei bosniaci, dai 18 ai 55 anni, che potrebbero essere scambiati con prigionieri serbi in mano bosniaca. Una volta accertato che la capitolazione di Zepa era stata accettata da tutti, musulmani e comunità internazionale, Mladic ha voluto mostrare la magnanimità del vincitore, offrendo anche i mezzi, sei autobus sono da ieri alla periferia di Zepa, per trasportare i civili.

Ma, intanto, i serbo-bosniaci hanno colpito con due razzi il palazzo presidenziale di Sarajevo, mentre era in corso un colloquio tra Alija Izetbegovic e il mediatore europeo Carl Bildt. Una guardia ferita, tutti i vetri in frantumi. A Bildt, il presidente bosniaco ha espresso la preoccupazione per «la vita di cinque-seimila persone, che potrebbero divenire vittime del genocidio dei serbi, di cui saranno responsabili anche coloro che potrebbero, ma non vogliono, impe-

dirlo», in un chiaro messaggio ai paesi che domani discuteranno a Londra della situazione bosniaca.

Izetbegovic ha parlato solo «della vita dei civili», facendo intendere di aver ormai rinunciato alla difesa della cittadina. Mercoledì sera, alla televisione bosniaca aveva detto che «la pulizia etnica era preferibile alla morte».

I serbi ormai guardano a Gorazde, la terza enclave orientale e il leader bosniaco Radovan Karadzic, in un'intervista ad una tv americana, ha proposto lo scambio di Gorazde con alcune zone di Sarajevo, rivendicando, comunque, per i serbi il 56 per cento del territorio. «Ai musulmani - ha detto - non serve Gorazde, occupano l'enclave solo per crearci difficoltà».

Il presidente bosniaco Alija Izetbegovic incontrerà domani, a Spalato, il capo di Stato croato Franjo Tudjman. Lo si è appreso da fonti della Presidenza croata. Durante l'incontro, Tudjman e Izetbegovic discuteranno della situazione in Bosnia, dopo l'offensiva serbo-bosniaca e dello stato della Federazione croato-bosniaca, creata un anno fa con gli accordi di Washington. L'accordo di Washington, voluto dagli Stati Uniti, ha messo fine a un anno di guerra sanguinosa tra i croati e i musulmani, ma la cooperazione politica tra musulmani e croati di Bosnia ha stentato a decollare. Una svolta si è avuta sei mesi fa, quando è stato creato un comando militare congiunto tra la Croazia e la Federazione croato-musulmana, che, in questi mesi, ha registrato un'effettiva cooperazione militare contro i serbi di Bosnia.

Secondo fonti diplomatiche, il presidente bosniaco intende chiedere al collega croato le reali intenzioni di Zagabria, ma anche dei croati dell'Erzegovina, nei confronti degli alleati musulmani. Alla riunione a Spalato parteciperà anche il presidente della Federazione croato-musulmana, Krezimir Zubak, che è anche presidente dell'autoproclamata Repubblica dell'Hercegovina-Bosna.

Alcuni razzi colpiscono la zona di Pale Quinta incursione sulla «capitale»

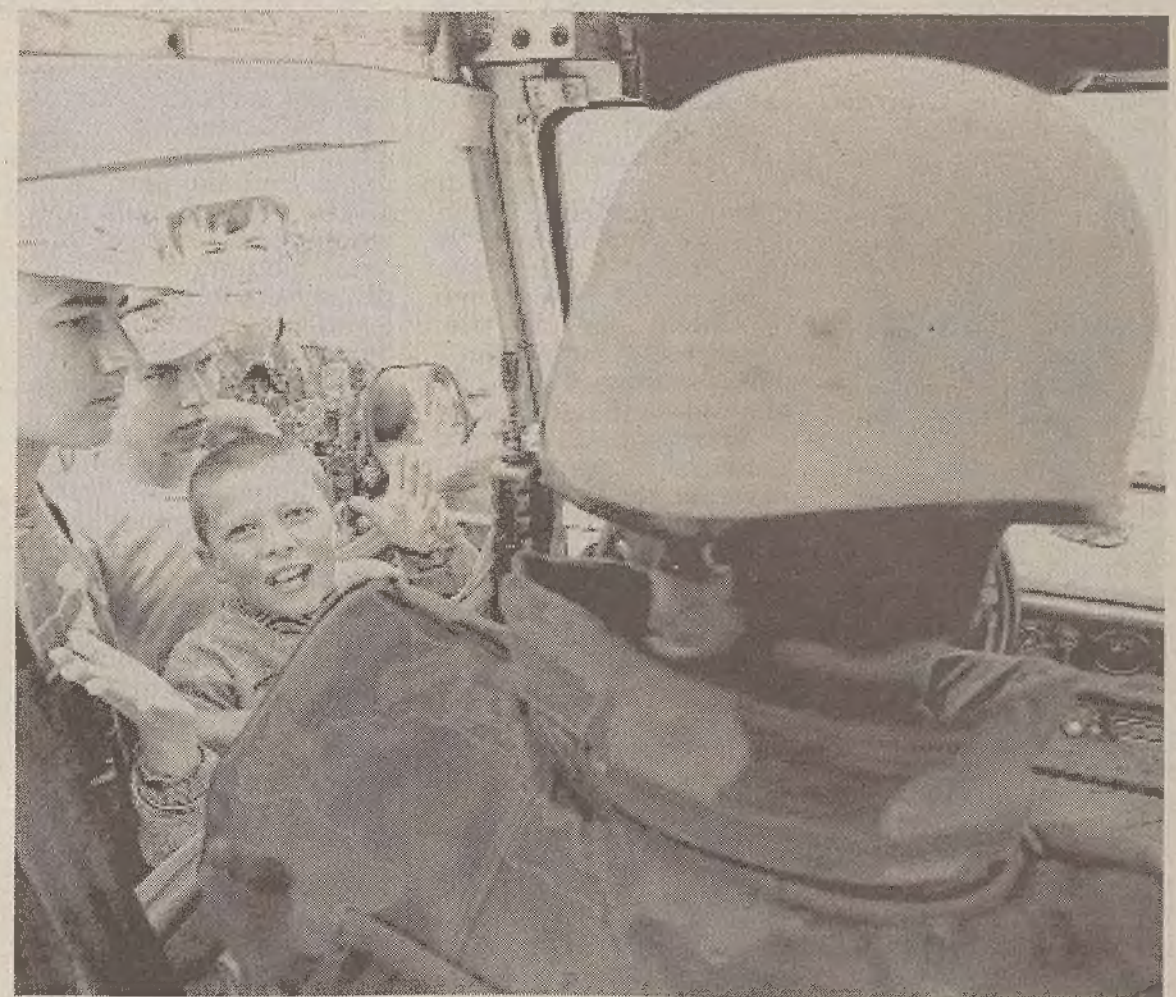
PALE — Alcuni razzi sono caduti ieri nella zona di Pale, feudo delle forze dei serbo-bosniaci nei pressi di Sarajevo. Lo riferisce un testimone oculare. Quattro razzi sono caduti alle 15.00 locali nelle immediate vicinanze di Pale e altre tre esplosioni «forti» si sono sentite circa un'ora dopo. Mercoledì dei razzi sono caduti a un chilometro dal centro della città. E' la quinta volta che Pale è bombardata dall'inizio del mese.

Nel frattempo alcuni soldati delle unità della Forza di Reazione Rapida (Frr) sono stati autorizzati a entrare in Bosnia. Lo ha reso noto il portavoce dell'Onu a Spalato Colum Murphy, che, però, non ha precisato il numero dei soldati. La Frr è stata creata nei primi giorni di giugno da Gran Bretagna, Francia e Olanda, dopo la presa in ostaggio di centinaia di caschi blu da parte dei serbo-bosniaci. I croati di Bosnia, però, da settimane

impediscono l'ingresso dei soldati, ponendo delle condizioni.

Murphy ha spiegato che i croati di Bosnia chiedono che i soldati Frr disinnescino le armi al passaggio nei villaggi abitati. Il portavoce ha aggiunto che «i negoziati coi croati di Bosnia continuano». Nei giorni scorsi, il presidente della Federazione croato-musulmana di Bosnia, Krezimir Zubak, aveva chiesto che fosse precisato lo scopo della missione Frr in Bosnia. Secondo fonti dell'Onu, i croati, ma anche i musulmani, temono che la Forza di Reazione Rapida possa rappresentare un impedimento per le rispettive unità.

Sei mesi fa, musulmani, croati di Bosnia ed esercito di Zagabria hanno creato un comando militare congiunto sulla base dell'accordo politico raggiunto nel '94 per la creazione della Federazione croato-musulmana e una possibile futura confederazione con la Croazia.



Sarajevo: un casco blu parla con dei civili sulla strada verso l'Igman.

LA «POLVERIERA» DELLA KRAJINA POTREBBE ESPLODERE DA UN MOMENTO ALL'ALTRO

Bihac, i serbi avanzano verso Ovest

Conquistata la cittadina di Sturlic - Tensione anche a Osijek dove si registrano scontri notturni



Il leader secessionista bosniaco, Fikret Abdic.

Servizio di

Mauro Manzin

ZAGABRIA — Dal calderone di Bihac potrebbe scaturire la scintilla in grado di far esplodere la polveriera della Krajina. Le milizie serbe, affiancate dai secessionisti musulmani di Fikret Abdic, hanno conquistato due chilometri sulla linea del fronte nell'area di Mala Kladusa (60 chilometri a Sud-Est di Karlovac), Trzacka Rastela e Vidovska. Nel corso della notte e nella mattinata di ieri i caschi blu dell'Onu hanno registrato più di mille detonazioni. Un missile del tipo «Luna» e cinque razzi «Sa-2» sono caduti nelle vicinanze del paesino di Coralic, dove si trova la base dei caschi blu del Bangladesh (1.300 uomini). Emblematico è l'uso da parte serba dei missili «Luna», i cui codici d'accesso sono nelle mani di agenti militari che rispondono direttamente a Milosevic. E' chiaro quindi il coinvolgimento diretto di Belgrado in queste azioni militari. Ricordiamo che nel maggio scorso, al tempo del bombardamento di Zagabria, i secessionisti serbi di Knin dovettero «accontentarsi» di usare i razzi «Orkan» proprio perché i codici di accesso ai più micidiali missili «Luna» erano stati loro negati.

Sempre secondo fonti confermate dall'Unprofor a Zagabria, i serbi hanno conquistato anche la cittadina di Sturlic, 35 chilometri a Nord-Ovest di Bihac. Sono entrati nel centro abitato con carri armati e artiglieria pesante e stanno ora bombardando le postazioni del Quinto corpo d'armata bosniaco. Un migliaio di persone stanno disperatamente fuggendo verso Sud, in direzione dell'area che è ancora sotto il controllo musulmano. Le fonti delle Nazioni Unite non sono state in grado di precisare dove potran-

no trovare rifugio i profughi fuggiti da Sturlic.

Ma la situazione rimane molto tesa anche a Nord, in Slavonia. A Osijek, dopo i bombardamenti serbi dei giorni scorsi, si vive in una situazione di apparente tranquillità. Fonti locali segnalano però nella regione movimenti di truppe serbe. Si parla di circa duemila soldati. La Croazia non sta certo a guardare e sta predisponendo le opportune contromisure. Finora non si è giunti allo scontro diretto, ma durante la notte si sente chiaramente il rumore degli scambi di artiglieria leggera e delle raffiche dei mitra pesanti. I serbi si stanno concentrando soprattutto verso la città di Zupanja, a Sud di Osijek, vicino alla Sava, in una sorta di manovra a tenaglia.

Che la situazione nella Baranja stia precipitando lo conferma anche il portavoce delle forze Onu, Christopher Gunnes, il quale comunica che ci sono stati degli assalti ai danni dei caschi blu. Al contingente danese sono state rapinate armi e uniformi, ma ai «soldati blu» sono stati sottratti anche soldi ed effetti personali. Un funzionario delle Nazioni Unite di Zagabria, che ha chiesto l'anonimato, ha affermato che pur non essendoci dati precisi «si sa per certo che da Gopac arriva fino a Sinj, lungo una linea parallela alla costa dalmata. L'unica debolezza sta nel fatto che non si tratta di un fronte continuo, in quanto i miliziani di Knin conservano importanti contrafforti in grado di resistere all'assedio croato-musulmano. Per questo motivo Zagabria sta cercando di estendere il proprio controllo militare sulle principali vie di comunicazione per isolare la roccaforte dei serbi di Krajina dal resto dei territori in mano ai serbi di Bosnia.

catena montuosa che costeggia la Dalmazia. I soldati della «scacchiera» tengono così sotto tiro alcune delle vie di accesso alla roccaforte dei secessionisti serbi della Krajina, i quali stanno cercando di reagire a questa manovra bombardando quasi giornalmente Cilipli, il piccolo centro alle porte di Dubrovnik che ospita l'aeroporto raguseo. Con questa azione i serbi continuano la pressione militare verso l'area di Cavtat, la penisola che dà sulle Bocche di Cattaro, attualmente controllata da un contingente di caschi blu e contemporaneamente, cercano di contrastare l'azione a tenaglia tentata dai croati e dai soldati dell'Hvo.

Per ora, fonti molto vicine ai vertici militari croati sostengono che Zagabria non ha in cantiere nuovi «blitz» come quello che la scorsa primavera portò alla riconquista di Pakrac. Ma è altrettanto chiaro che la Croazia sta alimentando una strategia dei piccoli passi tendente a stringere sempre di più la morsa attorno a Knin. Un'azione scarsamente appariscente, ma che potrebbe rivelarsi molto redditizia in vista di quella che sarà la resa dei conti finale con i ribelli serbi. I soldati croati non riusciti ad attestarsi su posizioni strategicamente molto importanti in un'area che da Gopac arriva fino a Sinj, lungo una linea parallela alla costa dalmata. L'unica debolezza sta nel fatto che non si tratta di un fronte continuo, in quanto i miliziani di Knin conservano importanti contrafforti in grado di resistere all'assedio croato-musulmano. Per questo motivo Zagabria sta cercando di estendere il proprio controllo militare sulle principali vie di comunicazione per isolare la roccaforte dei serbi di Krajina dal resto dei territori in mano ai serbi di Bosnia.

I PRECEDENTI DEL PASSATO Pulizia etnica: un'azione «radicata» nella storia

ROMA — La storia dei «confini imposti» in Europa e nel mondo, con la forza, se non anche con la barbarie è sempre stata accompagnata dall'affermazione del «diritto di non ritorno» che racconta di popoli cacciati dalle loro terre, uomini e donne travolti dalle «pulizie etniche», e pone il problema, ancora aperto, della convivenza e dell'autodeterminazione dei popoli.

Una storia vissuta nel contesto della scomparsa dei grandi imperi al cui interno equilibri fragili permettevano la convivenza di popoli e religioni diverse. Equilibri cancellati da guerre sanguinose.

I drammatici problemi irrisolti della storia pesano su molti conflitti tra cui quello greco-turco, quello israeliano-palestinese ma anche sulla questione del Kurdistan turco e, infine, su quello iracheno.

Uno dei precedenti storici però più illuminanti e significativi, anche per leggere correttamente la guerra in corso nella ex Jugoslavia, riguarda la caduta dell'Impero Ottomano e le devastanti conseguenze che ancor oggi pesano come macigni. Un impero dove l'imposizione del modello occidentale dello Stato-nazione è risultato inadeguato a risolvere il problema della convivenza tra diverse etnie.

Sul sangue di una pulizia etnica nasce la nuova Turchia di Kemal Ataturk che ha portato all'eliminazione della civilizzazione greca dell'Asia Minore. Una pulizia etnica legittimata, nel 1923, con il trattato di Losanna che ha costretto 1 milione e duecentocinquanta mila persone di «etnia greca» ad abbandonare l'Asia minore e 500 mila persone di «etnia turca» a lasciare il Nord della Grecia.

Similitudini si ritrovano anche con la nascita dello Stato di Israele al termine della guerra di indipendenza (1948/1949) i cui risultati, censiti dall'Onu, denunciano 749 mila profughi palestinesi, vittime anch'essi della pulizia etnica e l'espulsione di centinaia di migliaia di ebrei dai Paesi arabi nei quali avevano vissuto per secoli, vittime, a loro volta, di una pulizia etnica contrapposta.

Si arriva così al conflitto della ex Jugoslavia i cui popoli e territori si trovano al centro della linea di congiunzione e di frattura di tre grandi civiltazioni: cattolico-romana; greco-ortodossa e musulmana e fra due grandi imperi dissolti: quello Asburgico-austriaco e quello Ottomano.

Il conflitto generalizzato provocato da pulizie etniche si è già verificato due volte in questo secolo partendo da Sarajevo e da Danzica. Senza dimenticare che, anche alla luce di quanto sta accadendo oggi, una sorta di «pulizia etnica» è stata vissuta anche dagli esuli italiani che al termine della seconda guerra mondiale sono stati costretti ad abbandonare le regioni della Dalmazia e dell'Istria.

QUATTRO PAGINE DATTILOSCRITTE SULL'EX JUGOSLAVIA

Il testamento di pace di Alexander Langer

TRIESTE — Ristabilire il valore del diritto; aprire le porte dell'Europa ai paesi successori della ex Jugoslavia; definire veri e propri «premi o incentivi di reintegrazione» (bonus) e sanzioni all'esclusione etnica (malus) dando sostegno anche ai disertori e a «coloro che sottraggono la loro forza personale alla guerra»; prevenire nuovi conflitti anche nelle altre regioni a rischio (Kosovo, Macedonia, Vojvodina...); organizzare una parte del volontariato in corpo civile europeo di pace. Ma prima di tutto rafforzare la presenza dei caschi blu in Bosnia, perché «se non arriva qualche segnale chiaro che l'aggressore non paga e che a nessuno può essere lecito partire per le proprie conquiste territoriali e conseguenti omogeneizzazioni etniche, allora ogni altro sforzo civile si sgretola o si logora».

E' questo, per sommi capi, il «piano di pace» che Alexander Langer, l'europarlamentare verde morto suicida il 4 luglio a Roma, aveva presentato a Cannes (e a Chirac in persona) nel giugno scorso, pochi giorni prima del tragico gesto. Si tratta di quattro cartelle dattiloscritte nelle quali Langer fa il punto della situazione in Bosnia all'indomani della presa in ostaggio dei caschi blu da parte dei serbi proponendo al contempo un concreto piano di azione, e che og-



Il ritratto di Langer pubblicato su «Profil».

gi appaiono come una sorta di testamento spirituale dell'eurodeputato sulla tragedia della ex Jugoslavia.

Nel documento Langer tratteggia con accenti appassionati il dramma del conflitto bosniaco, sostenendo senza mezzi termini la necessità di un intervento armato dell'Onu. «Ormai», scrive l'eurodeputato, «siamo arrivati ad un punto di non ritorno. O tiriamo le conseguenze che si impongono e rafforziamo la nostra presenza — mandato dei caschi blu, presa di posizione netta di fronte agli aggressori — e, in fin dei conti, rifiutiamo di essere complici della strategia di epurazione e di omogeneizzazione della popolazione della Bo-

snia, oppure cediamo al ricatto intollerabile delle forze serbo-bosniache, ritirandoci dalla Bosnia ed infliggendo così alle Nazioni Unite la loro più grande umiliazione proprio mentre si celebra il cinquantenario della fondazione dell'Onu». «L'Europa infatti», scrive ancora Langer, «muore o rinascere a Sarajevo», e perciò «bisogna trovare una linea di demarcazione che aiuti a scegliere chi e cosa sostenere, chi e cosa contrastare». Una linea che separi non già le etnie ma le «diverse politiche dell'esclusivismo etnico (...) dalle politiche della convivenza, della democrazia, del diritto».

«Nella direzione», afferma nel documento l'europarlamentare — di quanto si può fare per ricostruire condizioni di convivenza possibile, vi sono alcuni passi necessari. Tutti includono, innanzitutto, che si lavori non «per» ma «con» gli ex jugoslavi, e una proposta, una politica sarà tanto più credibile quanto più riuscirà a convincere insieme dei democratici serbi e croati, bosniaci e macedoni, albanesi e sloveni, ungheresi e istriani».

Da qui il piano di azione in sei punti: dalla necessità di ristabilire il valore del diritto («la separazione delle responsabilità individuali dalle generalizzazioni etniche o politiche e la supremazia del diritto contro l'arbitrio (e quindi la possibile tutela dei deboli contro i forti) è di cruciale importanza»), fino al sostegno a «chi decide di dialogare e a chi sa reintegrare» e all'istituzione di «corpo civile europeo di pace», con «compiti civili di prevenzione, mitigazione e mediazione dei conflitti, attraverso opera di monitoraggio, dialogo, dispiegamento sul territorio...».

Soluzioni, ammette Langer, certo non facili. E prima di tutto occorre mandare un «segnale chiaro che l'aggressione non paga». Ma soluzioni possibili perché l'Europa non cada nell'abisso: «nulla lascia pensare che davvero nella politica europea si preferisca non stati democratici piuttosto che etnici». Parole destinate e rimangono inascoltate.

Pietro Spirito

L'Occidente aveva tutte le possibilità per bloccare con l'aviazione l'occupazione di una piccola località come Srebrenica, ma non l'ha fatto.

Ecco perché la Bosnia è rassegnata. Il Consiglio di sicurezza aveva proclamato nel maggio 1993 questo territorio «area protetta», con l'obbligo di difenderlo. Poco tempo prima il generale francese dei caschi blu Morion aveva evitato il massacro, con l'ordine ai membri dell'armata bosniaca di consegnare le armi all'Unprofor. Ciò venne fatto. L'enclave di Srebrenica rimase però un'isola demilitarizzata nel mare dell'ar-

onale serbo. Sappiamo com'è finita. Raramente, negli annali della diplomazia del Ventesimo secolo, è stata registrata tanta miseria e sofferenza, nonché oscuri mercanteggiamenti, come nella crisi bosniaca (in particolare con Srebrenica).

Quando, nella prima settimana di luglio, è risultato chiaro a tutti quali fossero le intenzioni del generale serbo Mladic, le cancellerie internazionali si sono comportate come le peggiori burocrazie nei momenti cruciali: sorde, cieche,

MISERIA E SOFFERENZA

Dalla prima pagina

mate. A Belgrado hanno pertanto fatto bene i calcoli, concludendo che qualsiasi azione sarebbe rimasta impunita. Del resto, si sarà pensato, nessuno al mondo si strapperà le vesti per un «pugno di bosniaci».

Si riuscirà, dopo Srebrenica e Zepa, a salvare almeno Gorazde? E si significherebbe che i potenti del mondo non abbiano citato nei loro appelli la città di Zepa. Questo conferma che esiste un accordo sulla spartizione della Bosnia, e le zone protette orientali vanno lasciate ai serbi. Alcu-

ni piani di salvataggio si concentrano su Gorazde. Chissà se mai verranno intrapresi.

Sarajevo, la Bosnia, i bosniaci, non credono più nelle rassicuranti dichiarazioni dei politici, tendenti sempre e comunque al negoziato, all'accordo «fra tutte e tre le parti». Il mondo in sostanza appoggia i carnefici, coloro che stanno tracciando i confini della Grande Serbia con i carri armati, eliminando tutto ciò che trovano davanti. Questa gente, come Mladic o Karadzic, se resteranno impu-

niti, già domani ce li ritroveremo a Sarajevo.

La guerra in Bosnia è un esempio tragicamente vero: il criminale non si ferma di fronte agli appelli e alle risoluzioni. Al posto dei colloqui improduttivi, l'alleanza occidentale può semplicemente proclamare i serbi quali nemici, le distruzioni mineranno immediatamente, senza il bisogno di inviare aerei o uomini. La minaccia deve essere esplicita e senza tentennamenti. C'è un proverbio bosniaco che recita: «Prima si recide, e meno fa male». Se il fascismo serbo non viene fermato in tempo, si diffonderà come la peste in Europa.

Emir Habul



PERRY AL SUO ARRIVO A LONDRA MINACCIA IL BOMBARDAMENTO A TAPPETO SE I SERBI ATTACCANO GORAZDE

E l'Occidente mostra i muscoli

Nell'attesa riunione Stati Uniti, Francia e Gran Bretagna devono accordarsi su una strategia comune: non sarà facile

HA PAURA DI UN ALTRO VIETNAM

Clinton non vuole l'impegno a terra

NEW YORK — Slitta alla prossima settimana, dopo la riunione alleata in programma per oggi a Londra, la votazione al Senato americano di un controverso disegno di legge che prevede la revoca unilaterale dell'embargo delle Nazioni Unite sulle forniture militari alla Bosnia.

Il capogruppo della maggioranza repubblicana, Bob Dole, mercoledì sera è stato chiamato al telefono dal presidente Bill Clinton che gli ha chiesto un rinvio. Dole, che è promotore del disegno, ci ha pensato un po' su e ieri ha fatto sapere che avrebbe ascoltato l'invito del presidente e che aspetterà gli esiti delle consultazioni di Londra.



Il Presidente Clinton teme un altro Vietnam.

Sulla crisi bosniaca, su due fronti che Clinton si trova ora a combattere. Sul piano internazionale si è messo in rotta di collisione con la Francia e, secondo quanto afferma il New York Times, ha in pratica bocciato la richiesta di Parigi per l'invio a Gorazde di un contingente di 1.000 uomini della Forza di reazione rapida (Frr).

Sul piano interno invece sta cercando di disinnescare la "mina vagante" del disegno di legge repubblicano che tra l'altro rischia di far passare gli Stati Uniti per un paese che prima approva le risoluzioni dell'Onu e poi non le rispetta.

La revoca dell'embargo, secondo l'Amministrazione, porterebbe ad una vera e propria carneficina in Bosnia ed obbligherebbe al ritiro i caschi blu dell'Onu.

Per tenere fede ad una promessa fatta, in questa eventualità gli Stati Uniti dovrebbero mettere a disposizione della Nato un contingente di circa 25.000 uomini per garantire l'incolumità dei militari dell'Onu durante la fase del disimpegno.

Bill Clinton, da sempre decisamente contrario a inviare truppe di terra in quello che vede come una sorta di Vietnam balcanico, agita questa prospettiva come uno spauracchio davanti a sostenitori del disegno di legge di Dole.

Molti repubblicani, e anche alcuni democratici, sostengono che le preoccupazioni del presidente sono «attistiche» ed esagerate e affermano che quella delle forniture di armi alla Bosnia è una questione di coscienza. «Bisogna dare loro la possibilità di difendersi», ha detto più volte Dole.

Smentendo Clinton e citando fonti del Pentagono, il quotidiano "Wall Street Journal" ieri ha scritto che basterebbe un migliaio di soldati dislocati in Croazia per coordinare una evacuazione per elicottero dei Caschi Blu.

A seconda di come andrà la riunione di Londra lo scenario potrebbe cambiare. Se ad esempio ci dovesse essere un accordo per la massiccia campagna di raid aerei ora sollecitata dagli Stati Uniti il governo di Sarajevo potrebbe non insistere più di tanto per avere nuove armi.

Ma nessuno può dire quale sarà l'esito della riunione. Le posizioni, secondo il "New York Times", sono ancora distanti e il dissenso tra Casa Bianca ed Eliseo pare che sia netto.

Sull'aereo che lo portava verso la capitale britannica, il segretario alla difesa William Perry non ha apertamente sconfessato la proposta francese ma il senso delle sue parole è stato chiaro. «Non mi convince questa idea di mandare mille uomini a Gorazde, io sarei propenso a sconsigliarla», ha detto secondo i giornalisti che viaggiavano con lui — noi siamo più orientati verso una massiccia campagna aerea».

Secondo fonti dell'amministrazione americana, in una campagna del genere potrebbe essere necessario colpire obiettivi situati anche in Serbia in quanto il sistema integrato di difesa anti-aerea della ex Jugoslavia non è stato mai smantellato.

LONDRA — Altolà ai serbo-bosniaci: saranno bombardati a tappeto se si azzardano ad assaltare l'enclave musulmana di Gorazde. Il ministro della Difesa americano William Perry ha caldeggiato quest'approccio appena è giunto ieri a Londra per l'atteso "meeting internazionale" di oggi sulla Bosnia ed è così che, dopo un faticosissimo lavoro diplomatico, le potenze occidentali sembrano prepararsi a rispondere agli ultimi, drammatici sviluppi nei Balcani.

Salvo colpi di scena dell'ultima ora, questa decisione — accoppiata ad un'iniziativa per aprire un corridoio che garantisca l'accesso alla martoriata Sarajevo — sarà ratificata nel tardo pomeriggio di oggi al termine della conferenza, convocata a livello di ministri degli esteri e della difesa e di capi di stato maggiore: finalmente si aprirà se Usa, Gran Bretagna e Francia — cruciali nella messa a punto della risposta all'aggressione serbo-bosniaca — avranno trovato una comune strategia di intervento.

Le tre potenze hanno avuto grossi problemi di coordinamento e dovranno «vendere» il loro approccio agli altri "attori" della comunità mondiale coinvolti nel salvataggio della Bosnia e invitati a Londra: dall'Italia al Bangladesh, dalla Germania alla Russia filoserba, dal segretario generale dell'Onu Boutros-Boutros Ghali a quello della Nato Willy Claes.

La Francia di Jacques Chirac avrebbe preferito difendere Gorazde con l'invio di un migliaio di propri soldati ma gli Stati Uniti di Clinton sono terrorizzati dallo spettro di un Vietnam balcanico e non hanno in apparenza messo a disposizione i grossi elicotteri necessari per un trasporto in tempi rapidi nel timore di abbattimenti con morti, feriti e prigionieri. Anche Londra ha frenato avendo a cuore soprattutto l'incolumità dei 280 soldati



Caschi blu giordani a Tuzla s'inginocchiano nell'ora della preghiera.

soldati britannici già dislocati a simbolica protezione dell'enclave musulmana.

La minaccia di bombardamenti a tappeto contro i serbo-bosniaci

(forse in accoppiata ad un modesto rafforzamento del contingente Onu a Gorazde, tanto per salvare la faccia di Chirac) è un compromesso dall'incerta efficacia.

Lo ha caldeggiato soprattutto l'amministrazione Clinton e ieri a Londra il ministro della Difesa americano William Perry ha avvertito che stavolta non si trat-

Tutti a Londra per salvare la Bosnia dall'Ucraina al Bangladesh

LONDRA — Il "meeting internazionale" si svolgerà oggi a Londra a Lancaster House, un palazzo oro e stucchi al centro della città, ai bordi di Green Park, a pochi passi da St James' Palace dove vivono il principe Carlo e altri reali. Il primo ministro britannico John Major aprirà i lavori alle 10 in punto (le 11 in Italia) dando poi la parola al ministro degli esteri Malcolm Rifkind.

Alla conferenza, a porte chiuse dopo il discorso iniziale di Major, sono stati invitati tutti i paesi e le organizzazioni in qualche modo coinvolti nel difficile salvataggio della Bosnia da se stessa.

Al cosiddetto «Gruppo di Contatto» (Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Russia e Germania) si aggiungeranno i ministri degli esteri e della difesa e i capi di stato maggiore di altri undici paesi: Bangladesh, Belgio, Canada, Danimarca, Italia, Norvegia, Olanda, Spagna, Svezia, Turchia, Ucraina.

Nato e Onu saranno rappresentate

al massimo livello, dai loro segretari generali: Boutros-Boutros Ghali e William Claes.

L'Alta commissione dell'Onu per i rifugiati avrà una sua delegazione distinta. Non mancheranno i due negoziatori internazionali per la Bosnia, Carl Bildt (Ue) e Thorvald Stoltenberg (Onu).

La sessione politica terminerà verso mezzogiorno e si incomincerà subito dopo con la sessione militare presieduta dal ministro britannico della Difesa Michael Portillo. Alle 13,30 è previsto un intervento di Sadako Ogata — alta commissaria dell'Onu per i rifugiati — sulla situazione umanitaria in Bosnia e poi alle 14,30 riprenderà la discussione sulle opzioni militari.

La fine dei lavori è fissata alle 17,30 e sarà seguita da una conferenza stampa di Rifkind e Portillo al Queen Elizabeth Centre, a quattro passi da Westminster, dove è stato allestito il centro-stampa.

terebbe di azioni più o meno dimostrative: se dopo Srebrenica e Zepa ci fosse un assalto a Gorazde — dove vivono assediati circa 80.000 musulmani — la Nato colpirebbe durissimo, distruggendo innanzitutto i missili anti-aerei e radar in mano ai serbo-bosniaci e passando poi ai depositi di armi, ai posti di comando, ai ponti.

Nemmeno un'eventuale presa in ostaggio di caschi blu fermerebbe il martellamento dal cielo, prospettiva inquietante per i paesi con uomini in Bosnia sotto le insegne Onu. Perry è stato chiaro su questo punto e ha parlato di una campagna aerea «massiccia, sproporzionata».

Per il capo dello stato maggiore americano John Shalikashvili non c'è la sicurezza matematica che in questo modo si eviterà la caduta di Gorazde ma senz'altro i bombardamenti massicci avrebbero un devastante impatto sui serbo-bosniaci, privi di mezzi corazzati e artiglieria pesante.

Gli Stati Uniti vorrebbero anche che la Nato avesse carta bianca per gli interventi, senza più bastoni tra le ruote da parte dell'Onu, ma su questo punto sembra che dovranno passare sul cadavere della Russia e anche dell'Ucraina, il cui ministro degli esteri Hennady Udoenko ha tuonato contro il minacciato ricorso alla forza mentre partiva da Kiev per Londra.

Pur puntando ad una ripresa dei negoziati, visti come l'unico cammino possibile per uno sbocco di pace, le potenze occidentali vogliono anche migliorare in modo sostanziale la situazione logistico-militare a Sarajevo con un'azione di forza che spezzi finalmente il lungo assedio serbo. I piani elaborati dagli stati maggiori di Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti prevedono l'apertura della strada sul monte Igman, a garanzia di uno stabile accesso alla capitale.

DINI.

«Ci vuole fermezza»

ROMA — Basta con i rinvii, è l'ora delle scelte.

«La stagione dei temporeggiamenti è esaurita. Urgono decisioni», Lambertino Dini ha affrontato ieri con piglio risoluto, davanti alle commissioni esteri e difesa del Senato, in nodo sanguinolento della guerra in Bosnia. Il presidente del consiglio, affiancato dal ministro degli esteri, Susanna Agnelli, e da quello della difesa, generale Corcione non ha nascosto che si tratta di «un difficile dilemma» poiché si tratta di scegliere tra due soluzioni entrambi gravide di pericoli e di non agevole attuazione: il rafforzamento delle truppe dell'Onu o il loro ritiro. L'Italia non ha alcuna intenzione di operare isolatamente, sia sul piano diplomatico che su quello militare.

Il governo italiano, ha spiegato Dini, nell'incontro di Londra si adopererà perché vengano rafforzate le unità dell'Unprofor che operano «sul terreno», che siano potenziate le capacità delle truppe dell'Onu di svolgere la loro «missione umanitaria e di promozione» per «addensare ad una soluzione negoziata del conflitto».

«In questo quadro» l'Italia manifesterà «la massima disponibilità a contribuire ancora una volta per la parte che le compete e secondo le esigenze di supporti operativi e di mezzi, allo sforzo collettivo che verrà definito per porre fine a una situazione insostenibile».

LA DESTRA Ceca ACCUSA IL GOVERNO DI VOLER RESTITUIRE I BENI ABBANDONATI

Tedeschi dei Sudeti: olio sul fuoco

In realtà non c'è nessun accordo fra Bonn e Praga, ma la Germania non allenta le pressioni su Havel

PRAGA — La spinosa questione dei tedeschi dei Sudeti è stata riattizzata in questi giorni da un volantino falso, fatto stampare da esponenti del Partito repubblicano ceco (estremista di destra), con cui si voleva diffondere il sospetto che il governo ceco avrebbe segretamente assicurato al governo tedesco la restituzione dei beni ai superstiti ed agli eredi dei circa tre milioni di tedeschi, espulsi violentemente dalla Cecoslovacchia nel 1945, perché ritenuti collettivamente colpevoli di collaborazione con gli occupanti nazisti.

Il volantino, che simulava la riproduzione di un documento tedesco a riprova dell'accordo segreto tra Bonn e Praga, è stato dichiarato falso sia dalle autorità cecche sia da quelle tedesche. Il dirigente del Partito repubblicano ceco Jan Vik, che ha commissionato il volantino, rischia di finire sotto processo per «diffusione di notizie false allarmanti» se martedì prossimo il parlamento, in seduta straordinaria, lo priverà della immunità parlamentare.

Nella opinione pubblica ceca, specie tra gli anziani, è ancora vivo un sentimento antitedesco, retaggio dell'occupazione nazista della Cecoslovacchia degli anni 1939-1945, che avversa ogni compensazione materiale o morale nei confronti dei tedeschi dei Sudeti, rendendo così ancora più difficile la normalizzazione delle relazioni tra Praga e Bonn, che non hanno ancora concluso un trattato per il ricon-

scimento reciproco dei confini.

Bonn preme su Praga per un riconoscimento di responsabilità per il trattamento subito dai tedeschi dei Sudeti. Questi, sia pure con il consenso espresso a Potsdam dalle potenze vincitrici, furono espulsi in massa, dopo sei secoli di permanenza nella regione, sulla base di una presunta «colpa collettiva» tedesca. Molti di essi, secondo fonti tedesche, furono uccisi nel corso dell'espulsione verso la Germania.

Il governo di Bonn non ha ancora compensato le 17mila vittime cecche (tra cui tremila ebrei) delle persecuzioni naziste e ha dato l'impressione di «legare», implicitamente, le due questioni. «L'ingiustizia dell'espulsione (dei tedeschi dei Sudeti, ndr) non mitiga le colpe tedesche, ma queste non cancellano quella ingiustizia», ha detto in maggio il cancelliere Helmut Kohl.

Il governo ceco, pur sapendo che da Bonn dipende molto e, in particolare, la sua sospirata ammissione nell'Unione europea e nella Nato, si rifiuta di considerare ancora aperta la questione dei Sudeti. In particolare Praga si rifiuta al «dialogo», suggerito da Bonn, con i dirigenti dell'associazione dei tedeschi dei Sudeti (Sudetendeutsche Landsmannschaft). Questa, ufficialmente, domanda non già (come alcuni dei suoi associati pur fanno) la restituzione dei beni o compensazioni finanziarie, ma solo il diritto alla doppia cittadinanza, che consentireb-

be ai suoi aderenti, tra l'altro, di riacquistare i beni perduti.

Tuttavia, né la Repubblica ceca, né quella tedesca prevedono la possibilità della doppia cittadinanza. In aprile il ministro degli esteri ceco, Josef Zieleniec ha proposto «facilitazioni» per la restituzione della cittadinanza ceca agli ex cittadini cecoslovacchi. Ma ciò non risolverebbe il problema dato che la maggior parte dei tedeschi dei Sudeti sono ormai benestanti cittadini tedeschi e solo una sparuta minoranza opterebbe ora per la cittadinanza ceca.

POLEMICA SULL'ANTINAZISMO

Londra «uccise» la resistenza

BERLINO — Nel giorno in cui la Germania celebra la sua debole e sfortunata resistenza interna al nazismo, il più autorevole settimanale tedesco ingaggia una polemica con la Gran Bretagna accusandola di aver colpevolmente ignorato e «negato» gli sforzi fatti dai tedeschi per abbattere la dittatura di Adolf Hitler.

Come ogni anno è stato ricordato anche ieri, con diverse cerimonie ed interventi delle massime cariche dello stato tra cui quello del cancelliere Helmut Kohl, lo sfortunato tentativo di colpo di stato del 20 luglio del 1944: quello guidato dal colonnello Claus von Stauffenberg, esaltato da sempre come la prova che, oltre alla Germania dei campi di concentramento, esisteva anche un paese civile, umano, antinazista.

Con una chiosa al dibattito storiografico ancora in corso e sviluppato attraverso giudizi contrastanti sulla vitalità della resistenza tedesca al nazismo, il settimanale "Die Zeit" ha mobilitato ieri una delle sue firme più prestigiose: quella della contessa Marion Doenhoff la quale, recensendo un libro anglosassone su "Whitehall e la resistenza tedesca a Hitler", chiede che «in questo cinquantenario anniversario della fine della guerra (...) l'Inghilterra quanto meno esprima il suo rammarico per non aver preso in considerazione la resistenza tedesca» e per averle negato un aiuto forse decisivo.

La Doenhoff, sulle colonne del settimanale molto ascoltato a sinistra, accompagna la richiesta con il ricordo della distruzione «delle nostre città più belle e ricche di tradizione», Dresda e Potsdam, bombardate quando la Germania aveva in pratica già perso la guerra.

Il libro recensito («The Unnecessary war» di Patricia Meehan) illustra le reazioni di Londra e Washington di fronte ai maldestri tentativi della resistenza tedesca e alle sue richieste di aiuto: con il loro silenzio, e in alcuni casi con la loro «diffamazione» di questi movimenti, «gli alleati volevano provare che i tedeschi erano tutti nazisti senza eccezione», scrive l'anziana pubblicista. «Il loro obiettivo — aggiunge — era la resa incondizionata della Germania e ciò escludeva accordi con l'opposizione».

La polemica è però rimasta nei confini della pubblicistica e non è trascinata nei discorsi tenuti dalle autorità tedesche, le quali hanno celebrato anche quest'anno le circa 200 vittime della vendetta di Hitler, sfuggito all'attentato dinamitardo con cui von Stauffenberg e i suoi congiurati cercarono di ucciderlo nella sua «tana del lupo» di Rastenburg.

«L'eredità del 20 luglio 1944 ci impegna, sempre e dappertutto, ad intervenire per il rispetto della dignità umana, per la libertà e la giustizia», ha affermato Kohl con un occhio, forse, più al futuro della ex-Jugoslavia che al passato nazista.

ANNUNCIO-BOMBA DEL PREMIER

Ora Felipe Gonzalez getterà la spugna?

MADRID — Felipe Gonzalez getta la spugna.

Facciato dagli scandali a ripetizione che hanno minato il suo governo, schizzando di fango la sua stessa persona, il capo dell'esecutivo spagnolo ha deciso che non guiderà le liste del Psoc alle prossime elezioni politiche, previste in linea di principio per la primavera 1996.

La successione è quindi aperta. Per il momento, appaiono in polemica due membri del governo, il ministro degli esteri Javier Solana e quello dei trasporti e dei lavori pubblici José Borrell. Ma i giochi non sono certo fatti e non lo saranno prima della riunione del comitato esecutivo del Psoc, a settembre.

La decisione di Gonzalez non è ufficiale. Ma "El País", che gli è generalmente molto vicino, scrive che il capo del governo ha confidato la sua intenzione a molti dei collaboratori più intimi. «La mia presenza rischia di portare via voti al partito — avrebbe detto — è quindi meglio che lasci il passo a qualche altro».

Ciò non significa, comunque, che Gonzalez voglia ritirarsi a vita privata. Sempre secondo "El País", egli ripresenterebbe infatti la candidatura per un seggio parlamentare di base e manterrebbe la carica di segretario generale del Psoc.

Gonzalez guida ininterrottamente il governo spagnolo dal 1982. L'ultima volta, alle elezioni del 1993, tutti i pronostici lo davano perdente. Ma negli ultimi giorni il



Felipe Gonzalez visto da Lurie.

Psoc riuscì a rimontare e superò il Partito popolare di tre punti percentuali. Grazie all'appoggio dei nazionalisti baschi e catalani, Gonzalez poté così formare il nuovo governo.

A provocare il ritiro di Gonzalez sono stati soprattutto gli scandali che hanno costellato questi ultimi mesi: lo scandalo del Gal (gli scandali della morte creati negli anni Ottanta dalla polizia per combattere il terrorismo basco), lo scandalo dell'ex direttore della Guardia civil Luis Roldan, lo scandalo Fillesa, quello delle intercettazioni telefoniche delle principali personalità dello stato (fino allo stesso re).

Gonzalez ha cercato di cavarsela assicurando di non saperne niente: è

successo tutto a mia insaputa, la colpa è di qualche collaboratore poco onesto, ha sempre detto. Ma è stato più di una volta smentito.

Proprio ieri Ricardo Damborenea, che fu segretario del Psoc nel País baschi negli anni del Gal, ha affermato in una conferenza stampa che il capo del governo era al corrente di tutto.

In effetti, parecchi dei suoi collaboratori più stretti sono ormai bruciati. La scelta per il successore si restringe quindi a quelli al di sopra di ogni sospetto.

Fra costoro, Solana e Borrell. Il primo è un vecchio militante. Ha una reputazione di funzionario onesto e zelante, anche se non sempre felice nelle scelte: con lui la Spagna è uscita male dal conflitto peschiero con il Canada e rischia di uscire anche peggio da quello con il Marocco.

Anche Borrell è un uomo di partito. E' più brillante di Solana, è un buon oratore ed è sempre riuscito a destreggiarsi fra la corrente neo-socialista — quella di Gonzalez — e la sinistra populista di Alfonso Guerra. Ma è catalano, e questo, in Spagna, può essere un grosso handicap.

I discorsi sulla successione rischiano comunque di essere prematuri. Tanto più che nessuno può giurare che Gonzalez manterrà fino alla fine il suo proposito. Anche nel 1993 egli aveva annunciato che si sarebbe ritirato e poi, alla fine, cedendo alle affettuose pressioni della base, tornò a candidarsi.

DURE CRITICHE ALLA CHIUSURA DEL TRASMETTITORE DI RADIO CAPODISTRIA

INCONTRO SLOVENIA-CROAZIA: CENTRALE INDISPENSABILE

In onda la solidarietà

Dalla Rtv di Lubiana intanto continua il «no comment» dei dirigenti

Servizio di

Alberto Cemaz

CAPODISTRIA — Ha suscitato, com'era prevedibile, un'ondata di reazioni di protesta l'ordine dell'ente radiotelevisivo sloveno di spegnere il trasmettitore a onde medie di Radio Capodistria. Da mercoledì, lo ricordiamo, il segnale è captabile solo in Fm stereo nei tre Comuni del Capodistriano, mentre prima raggiungeva mezza Italia e buona parte della costa dalmata. Il provvedimento colpisce duramente anche la minoranza ungherese che si vede spento invece il trasmettitore di Murska Sobota. No comment dei vertici della Rtv di Stato, l'unico esponente politico di spicco a sibilarsi è stato il presidente della commissione esteri alla Camera, Borut Pahor, che, parlando a titolo personale, proprio dalle onde di Radio Capodistria si è detto «molto sorpreso» del provvedimento che ritiene ingiustificato e irresponsabile.

Pahor, Ficur, Gasparini e Juri: «Una scelta irresponsabile»

sponsabile. «Il Consiglio Rtv - ha detto Pahor - avrebbe dovuto pensare alle conseguenze, soprattutto politiche, di tale atto». Indispensabile dunque, secondo il presidente, ritornare alla situazione di tre giorni fa. Da rilevare che in serata si è riunita, in seduta straordinaria, anche la Can costiera. Una dura lettera di protesta è stata inviata al direttore generale della Rtv, congiuntamente dai sindaci di Capodistria, Isola e Pirano. Secondo Juri, Gasparini e Ficur «... il rude metodo usato esprime, come del resto in altri pas-

si precedenti, la tendenza di emarginare i concittadini di nazionalità italiana, incutendo in loro un senso di minaccia e alimentando i sentimenti di intolleranza nazionale anche oltreconfine». Per Giuseppe Debernardi invece, presidente del consiglio di programma radio e Tv per la Comunità nazionale, quello ordinato da Lubiana è «un passo decisivo per paralizzare il sistema informativo della Comunità e ghettizzare i suoi appartenenti». Le motivazioni finanziarie? «Un pretesto secondo i vertici di Unione italiana, che vedono nel gesto la conseguenza di una progressiva centralizzazione nella Rtv di Slovenia».

Solidarietà esprimono esponenti della minoranza slovena in Italia. Sia il quotidiano «Primorski Dnevnik» che la redazione dei programmi radiotelevisivi in lingua slovena della Rai ritengono che la misura sia particolarmente inadeguata in questo delicato periodo di tratta-

Contraria anche la minoranza slovena in Italia

tive tra Lubiana e Roma. Appoggio anche dal Forum democratico degli sloveni del Friuli-Venezia Giulia che, in un comunicato a firma di Rudi Pavšic, stigmatizza altresì il fatto che negli accordi tra Rai e Governo le trasmissioni televisive in sloveno non siano state previste per la Comunità della provincia di Udine. Per quanto riguarda i partiti italiani, da segnalare l'intervento di Rifondazione che auspica un intervento del presidente della giunta regionale, Guerra, nonché quelli di Verdi e Pds che ripropongono all'attenzio-

ne il progetto di Televisione transfrontaliera delle minoranze. «La vicenda di queste ore - scrive Paolo Ghersina - conferma le cupe previsioni fatte dai Verdi lo scorso anno quando denunciavano l'abbandono da parte della giunta regionale e del governo italiano di ogni progetto comune di comunicazione delle minoranze attorno al confine. Avevamo previsto - aggiunge l'esponente dei Verdi - un accordo spartitorio tra gli Stati che formalmente riconosceva strumenti informativi alle rispettive minoranze, ma sostanzialmente le riconduceva a uno più stretto controllo politico le stesse». «Oggi in Italia e Slovenia i nazionalisti non hanno più gli accenti fascisti di un tempo, né si servono più di retorica social-jugoslava, tutti sembrano "moderni" e "moderati" - conclude Ghersina - eppure Tv Capodistria non si vede più, la Rai in sloveno risulta sempre più inguaribile, i confini sembrano di nuovo entrare nelle teste».

Krsko non si tocca

Arbitrato internazionale per la definizione dei confini marittimi

COMPARTO ALLO SBANDO La ricetta di Jakovcic per i pescatori in crisi: Fate una cooperativa

UMAGO — Contrastare con decisione il monopolio delle grandi aziende esportatrici e ridefinire il prezzo del prodotto ittico. Questa la formula suggerita da Ivan Jakovcic, parlamentare istriano e leader della Ddi, nell'incontro avuto ieri a Umago con una delegazione di pescatori e agricoltori della regione. Jakovcic ha appoggiato anche la proposta (ventilata dai pescatori professionisti umaghesi) di costituire delle cooperative di interesse.

A creare difficoltà ci sono comunque anche problemi di indole fiscale, oltre alla difficoltà di piazzamento del pescato sul mercato che, a causa della limitata domanda estera e del crollo del turismo interno, si è molto ridimensionato. E in attesa di provvedimenti concreti, i pescatori continuano nell'agitazione avviata all'inizio della settimana.

Passando a commentare lo stato di tutela sanitaria nei comuni di Umago e Buie, Jakovcic ha rivendicato «il diritto morale» degli istriani di tornare ad usufruire dei servizi dell'ospedale di Isola.

LUBIANA — C'era molta attesa in Slovenia e Croazia per l'incontro di ieri tra i rispettivi ministri dell'economia, Marks Tajnikar e Natan Vidosevic. Si è ormai al negoziato finale per la firma di un accordo bilaterale che stabilirà i diritti di proprietà sull'impianto. Poche le notizie trapelate dall'incontro (avvenuto a porte chiuse), pare comunque che nessuna delle parti sia interessata a procedere allo smantellamento della centrale nucleare, a prescindere dalle pressioni in tal senso (specie da Vienna). Vidosevic reputa Krsko «una centrale pur sempre indispensabile al sistema energetico di entrambi i Paesi».

Proseguono intanto i contatti tra i relativi ministri delle Finanze per trovare una soluzione al problema dei risparmi di cittadini croati congelati dalla «Lubljanska Banka». E mentre è praticamente cosa fatta l'ac-

cordo sulle questioni giuridico-patrimoniali, resta il nodo dei confini, o meglio, del confine in Istria (compreso quello marittimo del golfo di Pirano) sul quale le parti non sembrano intenzionate a cedere. Di questi argomenti, oltre che del «tagli» a Radio Capodistria, si è parlato ieri anche durante la seduta del comitato degli Affari esteri della Camera di Stato. Il capo della diplomazia slovena, Zoran Thaler, ha rilevato l'importanza che tutte le questioni aperte vengano risolte tramite accordi internazionali, «soprattutto - ha detto - per quanto riguarda la questione dei confini». In merito, è stata approvata una proposta del deputato Zmago Jelencic (Partito nazionale) nella quale si invita i vertici diplomatici del Paese a «preparare tutta la documentazione necessaria in vista dell'arbitraggio internazionale».

a. c.

LO STATO FORNIRÀ 2.251 TONNELLATE DI GENERI ALIMENTARI

Un piatto in tavola per i poveri

Tra breve in Croazia si riverseranno i profughi di Srebrenica e Zepa

FIUME — Individuata la soluzione che permetterà ai croati indigeni di sopportare il dietro-front dell'Unione europea sul fronte degli aiuti umanitari. Come noto, mesi fa l'Ue decise di sospendere l'invio di contingenti umanitari alla Croazia per i suoi poveri («Ma come - fu la spiegazione - in Croazia i caffè, i bar e i ristoranti sono pieni, girano autovetture di lusso e venite a chiederci aiuti?»), preferendo provvedere soltanto al sostentamento dei rifugiati che soggiornano nel paese con capitale Zagabria.

Una mossa quasi punitiva quella dell'Ue, una bacchettata a una Croazia dove ai sempre più ricorrenti quadri di miseria si oppone un'ostentata ricchezza, con i Cresco

di nuovo conio che grazie alla guerra hanno avuto tutto e anche di più. La Croazia ingoia dunque un boccone amaro dell'Ue e si mette a raschiare il fondo del proprio barile per aiutare i meno abbienti. Dal primo agosto dalle riserve di Stato verranno prelevate 2 mila 251 tonnellate di generi alimentari da distribuirsi alle decine di migliaia di persone che anni di guerra hanno gettato sul lastrico.

Zagabria non può comunque dimenticarsi dei profughi e degli sfollati, come asserito ai giornali dal ministro Adalbert Rebic, responsabile dell'Ufficio governativo per l'assistenza ai rifugiati. «Nel nostro Paese - così Rebic - ospitiamo 385 mila tra profughi e sfollati. L'offensiva serba contro le enclavi musulmane a Est

della Bosnia non ha per il momento lievitato il numero dei rifugiati bosniaci in Croazia. E' però da attendersi che nelle prossime settimane colonne di vecchi, donne e bambini, fuggiti dagli orrori di Srebrenica e di Zepa, vengano a rifugiarsi in Croazia».

Rebic ha reso noto che tramite l'Alto Commissario dell'Onu per i rifugiati vengono aiutati quegli sfollati che decidono di far rientro alle loro case negli entroterra di Zara e Sebenico. «C'è gente che spinge per il come-back nella Slavonia occidentale e nei dintorni di Ragusa, alla quale fanno da contraltare i rifugiati della piana di Kupres, che non intendono minimamente tornare nei luoghi di residenza, benché sussistano le condizioni per

il rientro. Entro l'inizio dell'anno scolastico, e laddove ciò sia possibile, i rifugiati dovranno tornare nelle loro abitazioni».

In riferimento all'intenzione delle autorità tedesche di far rimpatriare circa 35 mila profughi croati, il ministro è stato categorico: «Abbiamo spiegato al governo di Bonn i sacrifici che ci attendono nel caso 35 mila rifugiati dovessero tornare in patria. Noi non siamo pronti a sostenere un'ondata simile. In Germania ci sono pure 35 mila profughi erzegovesi col passaporto croato al quale prossimamente scadrà il permesso di soggiorno. Bonn ha chiesto a questi rifugiati, per farli restare, di rinunciare alla cittadinanza croata. Una richiesta disumana, che spero venga ritirata».

PROMOSSO SOLO DIFESA E INTERNI

Tre popolari all'attacco Botte al governo croato



SLOVENIA	Tallero 1,00 = 14,86 Lire*
CROAZIA	Kuna 1,00 = 323,62 Lire
Benzina super	
SLOVENIA	Tallero/l 76,90 = 1.178,0 Lire/l
CROAZIA	Kuna/l 4,00 = 1.294,50 Lire/l
Benzina verde	
SLOVENIA	Tallero/l 69,70 = 1.067,70 Lire/l
CROAZIA	Kuna/l 3,80 = 1.229,77 Lire/l

(* Dati forniti dalla Slovenska Banka Njemačke u Zagrebu)

FIUME — Pesanti critiche sono state rivolte oggi al governo croato da Matko Zupanic, Mlado Radic e Arhan Grego, dirigenti della sezione di Fiume del Partito popolare croato. Secondo i tre popolari l'esecutivo statale avrebbe ormai perso la bussola. Nel contesto è stato citato il cosiddetto «risparmio solidale», o azionario obbligatorio. Il decreto porterebbe - se accettato - a una maggior disoccupazione, al dilatarsi del lavoro «in nero», alla fuga oltreconfine di «cervelli» accentuando l'indisciplina in campo fiscale.

Tra le cause che hanno determinato la grave crisi economica in Croazia, i popolari fiumani hanno citato pure il sovrapprezzo della kuna, il cui corso dovrebb-

be scendere del 50%. «Con ciò - dicono Zupanic, Radic, e Grego - si stimolerebbero i settori industriali e commerciali basati sull'export. Inoltre, siamo per una inflazione controllata».

Un tanto andrebbe attuato in quanto - hanno continuato i popolari - solo i ministeri della Difesa e degli Interni hanno lavorato bene. Quale esempio della politica deleteria del governo, i tre politici quarnerini hanno citato l'esempio della contea litoraneo-montana, risparmiata dalla guerra. «Avrebbe dovuto costituire la trainante forza economica della Croazia - questa la conclusione - e invece i cantieri navali rischiano di chiudere i battenti, mentre l'Ente Porto è vicino al collasso».

GLI APPUNTAMENTI DI FOLKEST Stasera note popolari, domani gran finale con il concerto di Noa

CAPODISTRIA — Dopo lo strepitoso concerto di Joan Baez, continua la kermesse folcloristica del Folkest. Ieri a Palazzo Gravis, sede della Comunità degli italiani di Capodistria, Sergio Preden (Gato) e Lino Straulino si sono esibiti in canzoni dell'Istria e del Friuli. Questa sera, invece, nella piazza centrale, sarà la volta di tre gruppi folk. Il trio «Tolovaj mataj» (con gli ex «Istranova» Dario Marusic e Marino Kranjac) che esegue materiale musicale dell'intera area etnica di cultura slovena. Poi il quartetto «Vizonto» che in ungherese significa acquario. Un gruppo che propone una sintesi unica di musiche popolari magiare e di elementi di jazz e musica classica. Alle loro spalle ben sette lavori discografici.

Terza formazione in scaletta i piemontesi «La ciapa russa» («La pezza rossa» è il soprannome con cui era un tempo conosciuta una famiglia di cantori di Bozzole, in provincia di Alessandria). Il gruppo è attivo dal '77 con l'intento di indagare in quale misura il patrimonio musicale contadino fosse sopravvissuto allo sgretolarsi della società rurale. Usa strumenti desueti o arcaici come la ghironda, il piffero e la cornamusa. L'appuntamento è per questa sera alle 21. Ingresso libero. Domani gran finale della parentesi istriana di Folkest con la cantante israeliana Noa. Biglietti in prevendita sono disponibili anche a Trieste (Galleria Protti).

PASSA AL NORD

LA NUOVA FRONTIERA DELLA TUA ESTATE

FERNETTI, 21 - TELEFONO 040/21.14.38

PARCO GIOCHI RISTORANTE IN PINETA GRIGLIA

APERTO OGNI GIORNO PRANZO E CENA

Incontri Incontri Incontri Incontri

SALDI D'ESTATE

Sconti del 20% 30% 50% 80%

Dall'11/7 al 19/8 com. al Com. di Trieste con racc. n° 5243 del 15/06/95

Godina Fantasia

via Carducci 10 - via Oriani 3 via Carducci 14 - c.so Saba 16

Sorelle

Lunedì 24 luglio presenta

CIAM si gira!

1.a GRANDE FESTA a TEMA dell'Estate!

Per informazioni e prenotazioni tel. 225146

I NOSTRI PROSSIMI APPUNTAMENTI

Lunedì 7 agosto: GRANDE FESTA a SORPRESA

Lunedì 21 agosto: Miss e Mister NOVE SORELLE

Lunedì 4 settembre: CIAO ATOMICA ESTATE

Ultima grande festa di fine stagione

VERDI E PPI CHIEDONO L'APPROVAZIONE ENTRO LUGLIO DELLA LEGGE SUGLI OBIETTIVI 2 E 5B

Miliardi europei a rischio

Se non sarà varata a breve la normativa, i finanziamenti di Bruxelles potrebbero svanire nel nulla

L'INTERVENTO

«Nuove autonomie Un dibattito serio che non va svilito»

È diventato quasi come un rito l'apparente risveglio della vita politica triestina e regionale, che si ripete puntuale a ridosso delle vacanze. Così, negli ultimi giorni abbiamo potuto leggere sul «Piccolo» proposte, affermazioni, prese di posizione da parte di vari partiti e movimenti politici presenti sulla scena di casa nostra.

Tra le altre, sarebbe stata un'iniziativa singolarmente utile quella del convegno-dibattito promosso dalla Regione su «Vecchie Province e nuove autonomie», se non si fosse risolto con una sorta di passerella sulla quale una quindicina di consiglieri e assessori, regionali e no, si sono spiegati tra loro e pochissimi intimi cose che si sono già a lungo spiegate e che ancora ogni giorno si spiegano nei corridoi e nelle sedi ufficiali della Regione. Era certo un «evento» importante, ma la gente non sa più le ragioni (o le ragioni vere) di quel convegno. È apparso come una specie di niente, in definitiva, quello per cui l'iniziativa si segnalava. Fatta eccezione per un'idea, a proposito di Province, vecchia di oltre trent'anni, avanzata da un assessore regionale: abolire le Province. Con l'unico risultato, a parer mio, di rafforzare il centralismo regionale, in armonia con quello, sempre in crescita, dello Stato ottocentesco accentrato. E c'era, in quel convegno, chi ripeteva pedissequamente l'idea della Regione giuliana Trieste-Gorizia, a dispetto della giustamente pretesa internazionale di Trieste e del Friuli-Venezia Giulia, dopo l'ingresso nell'Unione Europea.

dell'Austria, della Slovenia e, sperabilmente, della Croazia. E c'era chi si produceva nel disegno leghista delle macroregioni. Ebbene, a fronte di queste proposizioni appaiono come vani soliloqui, prediche inutili le riflessioni e le indicazioni di costituzionalisti quali Paladini, Bartole e altri sull'ordinamento dello Stato, sul federalismo e lo Stato unitario, sulle Province concepite modernamente come enti intermedi.

Tutto questo mentre, lungo il dibattito e il confronto politico e culturale sullo stato della Provincia istituzionale triestina abbandonata e dimenticata, dopo che altri avevano provveduto a mutilarla nel suo territorio e nei suoi beni morali e materiali. Ma c'è di più. Convegni come questo, cui ho avuto la ventura di assistere venerdì 14 luglio, sembrano fatti apposta per eludere necessità impellenti quanto ingombranti, di un confronto serio e profondo sulla Provincia e soprattutto sulla Regione che c'è: quella, cioè, sorta due anni fa, nel giugno del '93 e che ha generato già tre governi, nessuno dei quali fondato su un'autentica maggioranza, almeno numerica, o almeno politica. Vien da chiedersi, pertanto, come ha fatto la Lega Nord a presiedere e guidare due di questi governi, in verità i più ibridi e politicamente indefinibili.

Ma allora, perché non si assume questo grande tema della Regione per il suo vero giusto, provocando un confronto alto e vero, anziché tergiversare, menare il can per l'aia prima delle «feriae augusti»?

Ennio Severino
del Partito popolare

TRIESTE — È necessario fare in fretta, molto in fretta. Il rischio infatti, questa volta è grande. La regione Friuli-Venezia Giulia potrebbe perdere i finanziamenti europei per gli obiettivi 2 e 5b, per il recupero delle zone a tempo industrializzate o dei vecchi siti agricoli e montani. Una torta che ammonta a centinaia di miliardi e che se giustamente utilizzata potrebbe servire a risollevare definitivamente molte aree depresse della Regione. Ma dal punto di vista legislativo e istituzionale è necessario ormai ingranare la quarta. L'allarme è stato lanciato nelle scorse settimane già dalla Cgil. E ora hanno deciso di muoversi anche i gruppi politici in consiglio regionale. Antonio Martini, consigliere dei popolari e presidente della commissione prima del consiglio regionale, ha infatti chiesto al presidente del consiglio regionale Giancarlo Cruder un'inversione dell'ordine del giorno del consiglio.

Martini propone che al termine delle variazioni al bilancio venga subito discusso il disegno di legge sull'attuazione degli obiettivi comunitari 2 e 5b, del quale egli stesso è relatore, attualmente relegato in mezzo a una serie di provvedimenti.

L'ultima settimana di luglio - afferma Martini - coincide con l'ultima sessione di sedute d'aula. È da troppo tempo che la comunità regionale attende la legge sugli obiettivi comunitari,

un provvedimento di fondamentale importanza per tutte le aree deboli della regione. La montagna, in particolare, potrà trarre finalmente alcuni benefici che finora le sono stati solo prospettati ed è quindi un dovere di questo consiglio dotarsi di uno strumento capace di dare risposte a legittime e non più eludibili aspettative.

Lo stesso allarme arriva dai Verdi. «Nei prossimi giorni - afferma in una nota il capogruppo dei Verdi in Consiglio regionale Elia Mioni - chiederò l'inversione dell'ordine del giorno dei lavori del Consiglio regionale, per esaminare la legge sugli obiettivi 2 e 5b subito dopo la variazione di bilancio». «Da mesi infatti - scrive Mioni - la società regionale attende le norme attuative degli interventi previsti dai due obiettivi comunitari. Si tratta di mettere in moto risorse per oltre 500 miliardi di lire nel quinquennio '95-'99, risorse attese in particolare dalle realtà regionali più marginali e colpite dalla crisi (montagna, aree industriali obsolete)».

«Ma solo dopo che un'apposita legge sarà stata approvata - aggiunge - sarà possibile pubblicare i bandi ed avviare le procedure per l'esame dei progetti che fanno riferimento agli obiettivi, i quali sono capaci di mobilitare ulteriori investimenti pubblici e privati per circa 900 miliardi (in aggiunta ai 500 iniziali), con la conseguente creazione di circa 1.700 nuovi posti di lavoro».

DELIBERA Ripartiti i contributi alle coop sociali

TRIESTE — Un impegno decennale di 1 miliardo di lire (100 milioni annui) quale contributo alle cooperative sociali per spese di investimento per immobili è stato deciso dalla giunta regionale. Dei contributi regionali, che sono annui costanti nella misura del 10 per cento sulla spesa ammissibile, beneficeranno le cooperative sociali: Gerardo Di Trieste; La via di S. Maria La Longa; Radar di Trieste; il Grande Carro di Gorizia; Itaca di Pordenone; Acli di Cordenons; Centro sociale e lavorativo di S. Daniele; Sanmauro di Maniago; la Zeje di Tolmezzo.

BOSNIA / INIZIATIVE DI BATTISTI E BELLOMI

Vescovi mobilitati E non solo a parole

UDINE — Appelli alla pace in Bosnia e iniziative di preghiera e aiuto umanitario a cui l'intera comunità cattolica della regione è stata chiamata a partecipare, sono stati lanciati dal vescovo di Trieste Lorenzo Bellomi e dall'arcivescovo di Udine, Alfredo Battisti.

L'Arcidiocesi di Udine ha deciso di promuovere momenti di riflessione e iniziative per le martinate popolazioni dell'ex Jugoslavia nell'ambito della Festa della Pace di Sedilis, in programma dal 28 al 30 luglio, manifestazione organizzata dagli enti ecclesiastici in collaborazione con la Comunità montana delle Valli della Torre e con il Comune di Tarcento, quest'anno intitolata «Case di pace per Sarajevo». Anche la Caritas italiana ha collaborato all'iniziativa, a cui l'arcivescovo ha invitato tutti i credenti, «sicuro - si legge in un messaggio - che soltanto la mobilitazione della coscienza di tutti i responsabili, a

partire dagli enti locali, potrà scuotere la nostra società dal torpore che finora le ha impedito una parte attiva e decisiva».

La Festa di Sedilis prenderà il via venerdì 28 luglio alle 21 con una preghiera per la Pace in Bosnia presieduta dal vescovo di Udine Pietro Brolo e una processione dalla Chiesa di Sedilis al santuario della Madonna della pace di Useunt sulla Bernadia. Sabato 29 ci sarà poi un incontro con le Caritas del nord-est, nel corso del quale sarà presentato ufficialmente un progetto per la cittadina bosniaca di Zepce. Seguirà alle 21 un concerto con gruppi musicali e folcloristici provenienti da Mostar, Zagabria, Pulfero, Tarvisio e Monte Lussari. Responsabili della Caritas racconteranno esperienze dirette nelle zone di guerra, mentre domenica 30 luglio presso la comunità montana di Tarcento si terrà un incontro tra rappresentanti di organizzazioni economi-

che della Bosnia e del Friuli Venezia Giulia per un progetto di solidarietà. Concluderà la manifestazione la Festa della Madonna della pace con una messa solenne officiata dal vescovo ausiliare di Sarajevo, Piero Sudar.

Una preghiera sarà dedicata alla Bosnia domenica prossima anche dalla diocesi di Trieste. Il vescovo Bellomi ha invitato i parroci a promuoverla autonomamente, invitando i fedeli a chiedere l'intercessione di Maria Regina della Pace. Ricordando l'appello del Papa alla solidarietà con le popolazioni colpite, Bellomi ha sollecitato offerte in denaro alla Caritas.

«Ancor prima e più che mai - ha detto il Vescovo - dobbiamo chiedere al Signore di far cessare il flagello, che oltre tutto rischia di allargarsi pericolosamente, e di allentare la tragica morsa di sofferenza e di morte che sta travolgendo tanta povera gente».

IN BREVE

Consiglieri regionali Si all'adeguamento del sistema indennità

TRIESTE — La commissione quinta del Consiglio regionale, presieduta da Silva Fabris (Ls), ha approvato una proposta di legge sul trattamento dei consiglieri regionali. Ha invece rinviato l'espressione del parere sulla legge sul controllo degli atti delle camere di commercio, che il governo aveva rinviato con alcune osservazioni. La proposta di legge sui dipendenti riguarda nello specifico le disposizioni del trattamento indennitario. Fino ad ora infatti per questa materia relativa ai consiglieri regionali esisteva unicamente un regolamento. La legge approvata ieri in commissione ricalca, se pur proporzionalmente, quella relativa al trattamento indennitario dei deputati della Camera.

Aumentano i turisti a Lignano soprattutto tedeschi e austriaci

TRIESTE — Sono aumentate del 13,5 per cento le giornate di presenza a Lignano, secondo dati resi noti dall'Azienda di promozione turistica relativi al periodo 1 gennaio-10 luglio. Positivo anche l'andamento degli arrivi, con un incremento del 12,4 per cento. Gli aumenti sono dovuti soprattutto ai turisti austriaci e tedeschi, che da soli rappresentano il 46 per cento degli arrivi e il 42 per cento delle presenze.

Rinborsi Irpef troppo lenti Interrogazione a Fantozzi

UDINE — Un intervento urgente per accelerare le procedure di rimborso dei crediti Irpef è stato chiesto al ministro delle Finanze Augusto Fantozzi dai deputati friulani della Lega Nord in una interrogazione. «Il mancato rimborso dei crediti d'imposta - hanno dichiarato i deputati in una nota - è di fatto una sorta di finanziamento forzoso che grava su quei cittadini creditori che per anni hanno contribuito in misura maggiore rispetto ad altri alle spese dello Stato».

Dalla Fondazione Italia-Europa un supporto alla cooperazione

TRIESTE — Si chiama Fondazione Italia-Europa e il suo compito è quello di mantenere e sostenere incisivamente la cooperazione tra l'Italia e l'Europa, dando anche la possibilità di sfruttare nel campo dell'assistenza i fondi comunitari. Per ora lavora in nove regioni, tra cui anche il Friuli-Venezia Giulia sotto la presidenza del monfalconese Massimiliano Finazzer Flory.

MARTEDI' IN REGIONE IL FILOSOFO: TAPPE A UDINE, TRIESTE E GORIZIA

«Buttiglioniani» cercansi

Interrogativo aperto sulla segreteria friulana - Nell'«altro» Ppi presto una giunta esecutiva

Romano Specogna lascia le Autovie

TRIESTE — Romano Giuseppe Specogna, ex presidente delle Autovie Venete, dove tuttora conservava un posto in consiglio di amministrazione, ha rassegnato alcuni giorni fa le sue dimissioni da qualsiasi incarico all'interno delle stesse Autovie.

L'ex politico era rimasto invischiato nelle indagini del sostituto procuratore della Repubblica Raffaele Tito che nell'ordine di custodia cautelare richiesto al Gip lo accusava di corruzione e abuso d'ufficio.

La vicenda delle dimissioni di Specogna ha in ogni caso vissuto momenti contraddittori: già in un primo momento l'ex presidente delle Autovie Venete aveva detto addio al suo incarico di consigliere di amministrazione, ritornandovi però subito dopo la concessione della libertà. Pochi giorni fa invece avrebbe deciso di rinunciarvi, questa volta definitivamente.

sono già noti (Poillucci a Trieste, Bomben a Pordenone, Zappalà a Gorizia oltre al regionale Luise), ma resta ancora l'incognita su chi sarà il commissario per la provincia di Udine. «Spero di continuare a lavorare con il collega Cescutti (che per ora è segretario della provincia di Udine, ma per il Ppi di Bianco) - afferma il commissario regionale Luise - Ma sarà lui a dover decidere e non voglio forzare alcuna posizione. In ogni caso quest'oggi Cescutti sarà con me al congresso programmatico-politico che si apre a Roma».

Intanto il peso buttiglioniano cresce anche in sede di consiglio regionale. Grazie al progetto di federazione tra il Ppi

di Buttigione e il Ccd, potrebbe infatti far nascere un nuovo gruppo consiliare, formato oltre che da Calandruccio (Ccd) e da Chiarotto (da sempre buttiglioniano), anche da Tomat (recente acquisto), da Larise (per ora indipendente), Tanfani (Lis) e Compagnon (indipendente). Il che consoliderebbe non poco l'area di centro del consiglio regionale.

Sull'altro fronte, in casa dei seguaci di Bianco, oltre al ritorno dei morote (che secondo qualcuno avrebbero più che mai ripreso in mano la situazione del partito), c'è da registrare la volontà di istituire una giunta esecutiva regionale di partito che lavorerà sul futuro dell'assetto interno e programmatico del Ppi regionale.

Tre anni di «Mani pulite», un sit-in di fronte al tribunale di Pordenone

PORDENONE — La Lega li definisce amichevolmente di pentoloni fumanti di destra e sinistra. La frase evidenzia, secondo i rappresentanti del Carroccio, quelle situazioni di strisciante illecito - magari pregresso - ancora da sanare da parte dell'autorità giudiziaria. Sulla quale, è questo il nocciolo del discorso, si starebbero facendo pressioni affinché ciò non accada.

«A tale proposito - si legge in una nota redatta dal segretario provinciale della Lega Danilo Narduzzi - invitiamo tutti i cittadini a partecipare domani, con inizio alle 11.00, di fronte al Tribunale di Pordenone, a una manifestazione di sostegno alle procure della repubblica che sono in prima linea contro la mafia e le sue pendici politiche infiltrate. All'iniziativa, organizzata dalla segreteria provinciale della Le-

ga, prenderanno parte il senatore Roberto Visentin e i deputati Edouard Ballaman e Fiordelisa Cartelli».

Non c'è dubbio che il sito scelto da Narduzzi sia tra i più appropriati, per due motivi fondamentali: non solo considerando il fatto che la Procura della Repubblica di Pordenone, grazie anche al lavoro del pubblico ministero Raffaele Tito, risulta una delle più prolifiche d'Italia, ma anche perché, proprio domenica - ma forse questo i leghisti non lo sapevano - cade il terzo anniversario dall'inizio della mani pulite friulana, che ebbe avvio con l'arresto dell'imprenditore spilimberghese Gianfranco Del Fabbro. Da allora le ordinanze di custodia cautelare emesse su richiesta di Tito sono state almeno 120.

Ma. Bo.

FACCIA A FACCIA DAVANTI AI GIUDICI TRA MICHELE CURTO E FAUSTO SCHIFF Tangenti lacp, confronto tra indagati

Portatori di handicap e servizi Realtà provinciali in Regione

TRIESTE — L'attuazione dell'accordo di programma sui servizi a favore dei disabili è stata al centro di un incontro tra l'assessore regionale alla sanità e all'assistenza, Gianpiero Fasola, ed i rappresentanti delle amministrazioni provinciali. L'accordo, siglato il 5 giugno scorso, riguarda la gestione del settore nella fase transitoria che precede l'approvazione della nuova legge organica in materia di assistenza agli handicappati e contiene, tra l'altro, indirizzi per comuni standard di operatività dei servizi sul territorio regionale. Fasola ha assicurato ai rappresentanti delle province che la bozza del disegno di legge è ormai pronta e sarà presto sottoposta alla giunta regionale per passare poi all'esame della competente commissione del consiglio regionale all'inizio del prossimo settembre.

UDINE — E' durato poco meno di un'ora il confronto tra l'ex sindaco del collegio dei revisori dei conti e l'ex consigliere d'amministrazione dell'Iapc udinese, Michele Curto e Fausto Schiff, entrambi accusati di corruzione nell'ambito dell'inchiesta della magistratura sulle mazzette versate a funzionari dell'Istituto e che ha portato in carcere anche l'ex presidente e l'ex vicepresidente, Renzo Mattioni e Massimo Blasoni, per i quali nei giorni scorsi è stato revocato il provvedimento degli arresti domiciliari.

Al centro del faccia a faccia una somma di danaro, parte di una tangente, che Fausto Schiff dice aver dato a Curto, che, invece, nega la circostanza. Al termine del confronto, avvenuto dinanzi al sostituto procuratore Luigi Leghissa, entrambi gli imputati non hanno mutato le loro iniziali posizioni. Di tutti gli indagati nell'indagine, l'unico ad essere ancora sottoposto a provvedimento restrittivo della libertà è Curto, per il quale gli arresti domiciliari scadranno mercoledì prossimo.

Ha un fisico inconfondibile. Come la Claudia.



ULTIME BATTUTE DEL GRANDE GIOCO CHE REGALA PREMI FAVOLOSI AI NOSTRI LETTORI

Da oggi l'estrazione finale

Inizia questa mattina il sorteggio dei 77 nominativi che parteciperanno mercoledì 26 all'assegnazione della «Cabrio» e decine di altri premi

Attenzione: conservate le cartelle dei giochi settimanali



PER INFORMAZIONI
TELEFONA
AL NUMERO DEL BINGO **040/37.33.296**

E siamo giunti al grande giorno del sorteggio dei nominativi che parteciperanno all'estrazione finale. Questa mattina, alla presenza di un funzionario della Direzione regionale delle entrate, s'iniziano le operazioni di sorteggio dei settantasette lettori superfortunati, che parteciperanno alla megafesta al Centro commerciale «Il Giulia», in programma mercoledì 26 luglio. Non sarà un'operazione semplice: negli ultimi giorni è arrivata una valanga di schede.

Ma l'appuntamento odierno è importantissimo. I vincitori che verranno designati oggi hanno sicuramente già vinto un premio. Ma bisognerà attendere la festa al Giulia per sapere esattamente quale. In quella sede avverrà

l'assegnazione dei premi non consegnati nelle scorse settimane. Si tratta di mountain bike, orologi, cd walkman (vi rimandiamo all'elenco qui a sinistra), più naturalmente il superpremio finale: la Fiat Punto Cabrio by Bertone. Insomma, una kermesse memorabile che vedrà la partecipazione di decine di lettori del Piccolo in un solo pomeriggio. Occhio al telefono, quindi.

I vincitori saranno infatti contattati dal nostro giornale a partire già dalle prossime ore. Una raccomandazione importante: per avere diritto alla vincita dovete dimostrare di possedere le cartelle del gioco, almeno quella della quale avete riportato il «numero codice cartella» sulla scheda «raccolti-bollini».

I settantasette premi finali da assegnare il 26 luglio

- | | |
|--------------------------------------|----------------------------------|
| 1° Fiat Punto Cabrio | 19°-27° Radioregistratore |
| 2° Tv color 10' Irradio | 28°-37° Cd walkman |
| 3°-11° Set valigie Roncato | 38°-57° Mountain bike |
| 12°-18° Segreteria telefonica | 58°-77° Orologio Sector |



L'estrazione finale



FIAT

I CONCESSIONARI
DELLE PROVINCE
DI TRIESTE E GORIZIA

AGUZZONI
VIA TERZA ARMATA, 119
34170 - GORIZIA
TEL. 0481/520844

AUTOCAMPOMARZIO
VIA CAMPO MARZIO, 18
34133 - TRIESTE
TEL. 040/3181111

C.A.V. DI A. CARMEL & C.
VIALE VENEZIA GIULIA, 53
34071 - CORMONS
TEL. 0481/60118

JULIA AUTO DI COMOLLI
VIA SANT'ANNA, 6
34074 - MONFALCONE
TEL. 0481/411736

LUCIOLI
VIA FLAVIA, 104
34147 - TRIESTE
TEL. 040/383050

FIAT

IL GIULIA
IL CENTRO COMMERCIALE

RIUSCITA FESTICCIOLA IERI POMERIGGIO AL CENTRO COMMERCIALE «IL GIULIA» PER L'ULTIMA FESTA SETTIMANALE

La decima Punto resta a Trieste

**I lettori
premiati ieri**

1 Giorgio Weiss

vince un'autovettura Fiat Punto 55S

2 Angela Sanco

vince un Tv color 28' Lorenz

3 Umberto Tommasini

vince un Tv color 28' Lorenz

4 Antonella Vlacchi

vince una telecamera Saba

5 Mauro Fiorentino

vince un collier d'oro Gold Gallery

6 Pietro Burgio

vince una collana d'oro Gold Gallery

7 Marino Rota

vince un impianto stereo Aiwa

8 Ida Delle Case

vince un set di valigie Samsonite

9 Maria Greblo

vince una collana d'oro Gold Gallery

10 Giulio Barbato

vince un forno a microonde Bauhnet

11 Maria Laneve

vince un Tv color 10' Irradio

12 Antonio Gozzi

vince un set di valigie Roncato

«Non ho ancora detto nulla a mia moglie, voglio farle una sorpresa. Anzi, dirò di più: nessuno sa che sono qui». Tranquillo e disinvolto, il signor Giorgio Weiss di Trieste ha così accolto la notizia dell'anno (per lui e per la sua famiglia). Da pochi istanti era titolare di una Fiat Punto nuova di zecca (valore sul mercato 16-17 milioni), vinta con il gioco numero 10 del Bingo. Si è trattato di una festa particolarmente allegra, quella tenutasi ieri pomeriggio al Centro commerciale «Il Giulia», dove si sono raccolti, oltre a una piccola folla di clienti del Centro, anche i dodici vincitori della scorsa settimana (accompagnati naturalmente da amici e parenti). Ecco i loro nomi: Giorgio Weiss, Angela Sanco, Maria Laneve, Marino Rota, Giulio Barbato, Antonio Gozzi, Mauro Fiorentino, Antonella Vlacchi, Maria Greblo e Pietro Burgio, tutti di Trieste; Ida Delle Case di Ruvicello (Ud) e Umberto Tommasini di Gorizia. Dieci su dodici erano dunque triestini. E infatti i primi due premi sono andati al capoluogo giuliano, mentre il terzo se l'è aggiudicato quello isontino.

«Non so se riuscirò a caricare il televisore 28 pollici nell'automobile di mio nipote», ha esclamato la signora Angela Sanco di Trieste. «Se sono soddisfatta? Certo, anche se mi sarebbe piaciuto regalare a mio nipote un'autovettura nuova».

Tornando al vincitore, abbiamo poi saputo che la sua famiglia si trova attualmente a Bibione, e che probabilmente apprenderà dal giornale la vincita del signor Weiss. «Amo fare delle sorprese», confessa il superfortunato, che ha anche spiegato come si è accorto di aver fatto Bingo. «Due domeniche fa ero a Bibione, ed è lì che ho acquistato «Il Piccolo». Poi, tornando lunedì a Trieste per motivi di lavoro, mi sono accorto di aver dimenticato il giornale. Così ho scoperto di aver completato la griglia solo quando sono ritornato a Bibione, cioè la domenica successiva».

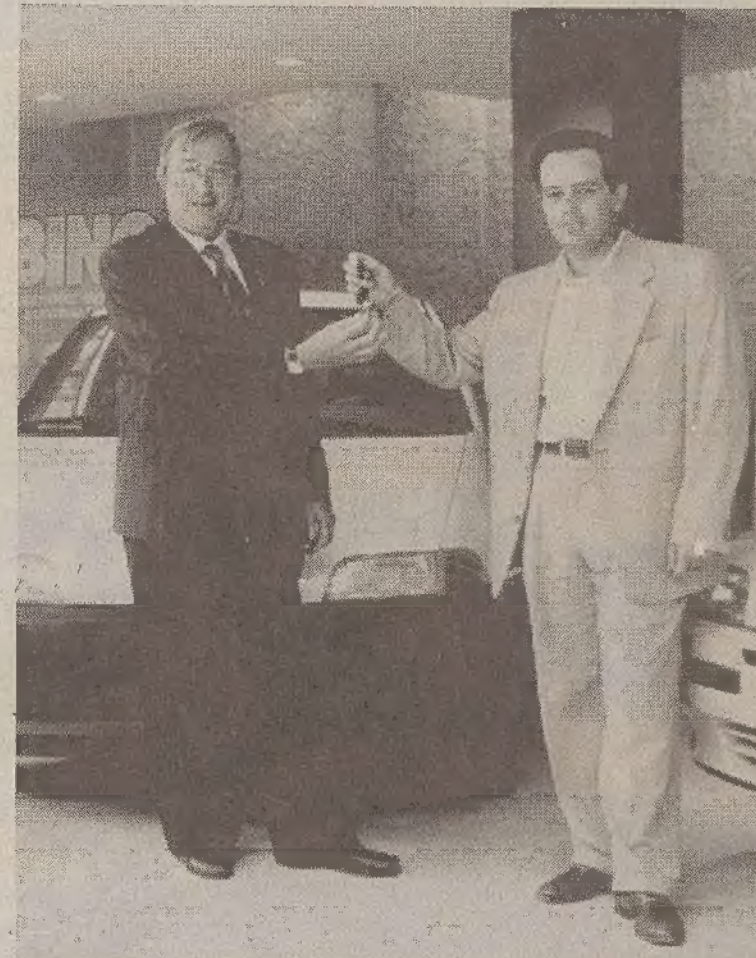
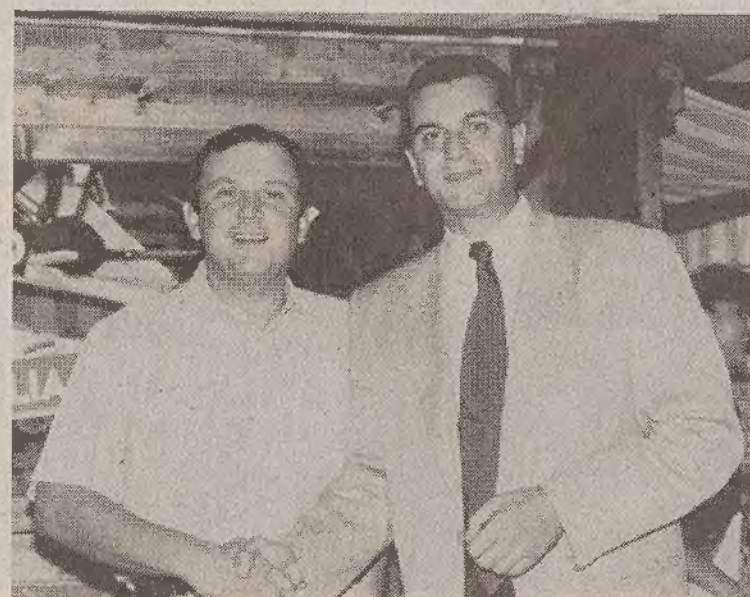


Ecco i 12 fortunati



Qui sopra la foto di gruppo con tutti i dodici partecipanti alla decima estrazione settimanale. A sinistra la seconda classificata, la signora Angela Sanco di Trieste, che ha vinto un Tv color 28' Lorenz. Qui a lato il terzo classificato, il signor Umberto Tommasini di Gorizia, che si porta a casa un Tv color Lorenz 28'. A destra la signora Antonella Vlacchi di Trieste che ha vinto una telecamera Saba.

(Foto Lasorte)



Sopra il superfortunato del gioco 10: il signor Giorgio Weiss di Trieste, mentre ritira le chiavi della Fiat Punto dal titolare della «Lucioli».



ASSEGNI CONTRAFFATTI E DEBITI PER MILIARDI, INTERVIENE LA MAGISTRATURA

Bufera ai Cantieri Trieste

Scambi di accuse e denunce incrociate fra i dirigenti dell'azienda che opera a Muggia



La motonave «Teuta», ormeggiata alle banchine dei «Cantieri Trieste» di Muggia, e venduta a una società croata, la Kvarner di Abbazia.

La magistratura si sta occupando nuovamente di una vicenda legata ai Cantieri Trieste di Muggia, fino a qualche anno fa conosciuti come Cantieri «Sigovich». L'avvocato Gianfranco Locucco, presidente del Consiglio di amministrazione della società, ha presentato martedì un esposto alla Procura per bloccare due assegni. Una vicenda usuale ma che in questo caso ha scoperchiato una situazione incandescente. Si parla di debiti per più di dieci miliardi, di progetti di espansione nel settore delle costruzioni militari, di intermediazioni asseritamente pagate in nero.

ARMAMENTI Tutti prosciolti nelle indagini concluse cinque anni fa

Sul cantiere di Muggia già anni fa si era concentrata l'attenzione della magistratura. Le indagini erano state lunghe. Poi era arrivato il proscioglimento. In primo luogo per il professor Francesco Alessandro Querci, all'epoca indiziato assieme all'ex ufficiale dei carabinieri Paolo Matteucci e al commerciante Francesco Franzil di traffico di armi da guerra.

«In conclusione, al di là delle prospettive degli organi investigativi, non è emerso nulla di probatoriamente rilevante che possa far ritenere il Franzil e il Matteucci e men che meno il Querci, coinvolti in operazioni attinenti a un traffico di armi da guerra. Il fatto loro attribuito non sussiste», aveva scritto il 7 febbraio 1990 il giudice istruttore Filippo Gulotta.

Ora a cinque anni di distanza contro l'ex cantiere Sigovich, oggi controllato dalla «Tirrenica», una società asseritamente nell'orbita dello stesso professor Querci, vengono lanciati nuovi strali e nuove insinuazioni. È una campagna orchestrata per altri fini o è solo una coincidenza?

mi avevano invitato ad assumere la responsabilità del cantiere. Purtroppo non ho potuto vedere i libri contabili, mi sono fidato delle assicurazioni dei precedenti amministratori e dei pagamenti che la Kredita Banka effettuava per nostro conto. Andavo allo sportello e ritiravo gli assegni circolari per i salari degli operai e per le fatture di alcuni fornitori».

Alfredo Sangiorgio, sempre secondo le sue affermazioni - appena scoperta la pesante situazione finanziaria della società, ha informato la polizia tributaria. Per i finanziari sarà comunque problematico capire qual è il vero ruolo dell'armatore romano. E l'effettivo amministratore della società o piuttosto vale la pena di spedirgli proprio il 18 luglio del presidente avvocato Gianfranco Locucco e dal precedente e dimissionario amministratore delegato Paolo Gandolfi? Gandolfi, stando al racconto e a una lettera esibita da Sangiorgio, lo avrebbe chiamato a Trieste nel marzo scorso garantendogli sei mesi di «collaborazione» con il cantiere. Remunerazione 10 milioni al mese più Iva. Ma il presidente Locucco nega.

«Lavoravo gratuitamente per noi. Una sorta di consulente, una persona che ci dava una mano mentre l'amministratore era in ospedale», ribatte il Querci. La firma del legale compare però in calce al documento con cui i Cantieri Trieste danno procura proprio a Sangiorgio per la vendita della motonave «Jetmar» alla società croata.

«Anche la firma sulla procura non mi appartiene. È stata contraffatta come quella sugli assegni. Qualcuno all'interno del cantiere ha già confessato che le ha apposte lui. È in atto una sporcata manovra per colpire il cantiere e la Banca di Credito. E una manovra che rischia di vanificare una trentina di posti di lavoro. So chi è il regista ma non posso fare nomi. Almeno per il momento».

Il contratto di vendita della nave alla Kvarner Express porta la data del 20 giugno 1995 ed è stato protocollato dal Consolato d'Italia a Fiume. Timbri e firme attestano la presenza ufficiale di Alfredo Sangiorgio. Ma la nave è ancora in cantiere. A Muggia.

Claudio Ernè
Giulio Garau

I DIPENDENTI SI SENTONO ABBANDONATI In ventuno senza paga

Ex Felszegi, ex Navalgiuliano, ex Alto Adriatico. Ex Sigovich ora Cantieri Trieste, da oltre 10 anni. Ma sono anni contrassegnati da lotte. L'ultima risale a giugno. Gli operai sono rimasti senza paga. Dopo la denuncia del sindacato (nel cantiere c'è solo la Fiom-Cgil) e un articolo apparso su Il Piccolo, in tre giorni sono arrivati gli stipendi.

L'organico dei cantieri Trieste ha 21 operai e 2 impiegate. Ora siamo daccapo. Dal 7 luglio di nuovo senza paga. E gli operai sono ancora più scorati. «Nel cantiere non c'è più un punto di riferimento», racconta Diego Rossetti - il consiglio di amministrazione è dimissionario. Siamo andati alla Banca di Credito, una settimana fa, per capire se si risolveva il problema degli stipendi. Ci hanno detto che è tutto congelato e che comunque la banca è intenzionata a proseguire il rapporto con la società ma vuole una persona di sua fiducia nel Cda. Poi ci hanno detto che la banca ha avuto una discussione con l'azionista della Tirrenica. Ma di mezzo siamo finiti noi».

Non ne vogliono sapere gli operai della banca e nemmeno dell'azionista. Vogliono lavorare e sapere che lo stipendio arriva. Hanno fatto già due ingiunzioni di pagamento alla direzione. Intanto il cantiere è deserto

e non si vede l'ombra di un responsabile, tranne quello che si definisce neo-amministratore, Sangiorgio. L'ultimo consiglio di amministrazione è dimissionario: presidente Giancarlo Lo Cuoco, amministratore delegato Paolo Gandolfi, consigliere Enrico Norbedo. Nel collegio sindacale spiccano i nomi di Giuseppe Viani, Ovidio Posa e Fabio Marco.

«Non c'è più nessuno, se ne sono andate anche le due impiegate quando è arrivata la Finanza - raccontano Sergio Tullak e Giorgio Suez - hanno fatto l'ultima riunione e se ne sono andati via. E lavoro ce n'è, dobbiamo finire anche quel peschereccio di 24 metri. Lavorerò per almeno 6 mesi. Poi arriveranno sicuramente altre commesse. Mancano però i finanziamenti».

«Lavoro, paga, un po' di sicurezza ma soprattutto chiarezza» ripetono in coro gli operai. Vicino alla porta del capannone c'è l'ultimo arrivato, Bruno Novel, 51 anni, ex artigiano. «Troppe tasse - dice - non ce la facevo, ho scelto il cantiere». Ed ecco il «miracoloso»: ieri, alle 15.30, una telefonata del presidente del Cda, avvocato Locucco, a Il Piccolo. «Stiamo preparando le carte - ha assicurato - le paghe arriveranno a breve. Forse domani (oggi ndr)».

G. G.

UN COMITATO PER VERIFICARE L'AGIBILITÀ

Tombe di famiglia, spese per milioni

Sarà un comitato tecnico a valutare, caso per caso, l'agibilità delle tombe di famiglia. È questa la decisione assunta ieri mattina da Comune e Azienda per i servizi sanitari, al termine di una riunione alla quale hanno partecipato fra gli altri il sindaco Riccardo Illy e l'assessore Gianni Pecol Cominotto. Il problema era esploso a seguito di un'ordinanza comunale che subordinava la possibilità di accedere alle tombe di famiglia al possesso di un permesso emanato dall'autorità sanitaria. Fra i titolari delle 12 mila tombe di famiglia esistenti all'interno del cimitero di San Sabba si è subito diffuso il panico, in quanto l'autorizzazione firmata dall'Azienda dei servizi sanitari è a sua volta subordinata alla verifica della regolarità dello «status» delle singole tombe, gran parte delle quali (parliamo naturalmente della componente non visibile dall'esterno cioè degli «stanzi») che ospitano, in alcuni casi anche da cent'anni, le bare non sono adeguate alla nuova normativa.

In attesa di conoscere i dettagli della nuova normativa, Comune e Azienda per i servizi sanitari hanno dunque stabilito di affidare a un comitato tecnico, che sarà composto in parte da esperti del Comune e in parte da rappresentanti dell'Azienda, il compito di procedere alla concessione di deroghe. Tutti coloro che possiedono delle tombe di famiglia, se si troveranno nella necessità di procedere a delle nuove sepolture, potranno chiedere eccezionalmente un permesso particolare, che sarà concesso eventualmente caso per caso. Comune e Azienda per i servizi sanitari hanno dunque cercato di venire incontro alle esigenze dei triestini in questo periodo di transizione che precede l'adozione delle regole definitive.



Rimane comunque certo che, prima o poi, sarà necessario ammodernare la struttura di San Sabba (i campi comuni non hanno questo bisogno in quanto sono già costruiti secondo i criteri previsti dalle norme igieniche e sanitarie), e saranno dolori per i proprietari o concessionari.

Stando al parere di alcuni tecnici esperti dell'argomento, la semplice progettazione del lavoro di ristrutturazione, che comprende fra l'altro delle complesse e faticose ricerche negli uffici comunali, costa qualche milione. Esiste poi il problema della collocazione delle bare nel periodo dedicato ai lavori (una soluzione potrebbe essere rappresentata da un utilizzo temporaneo dei campi comuni, anche questo però a un determinato costo) che, a detta degli esperti, possono ammontare a una decina di milioni.

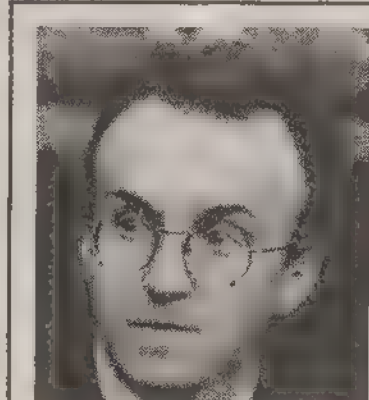
Infine c'è il problema della sostituzione delle bare, che nella stragrande maggioranza dei casi, stando alle perizie già fatte dai tecnici dell'Azienda dei servizi sanitari, sono deteriorate e non più riutilizzabili.

u. sa.

RIFONDAZIONE TEME UNO SNATURAMENTO DEI LORO COMPITI ISTITUZIONALI

Nuovi consultori, polemica sul ruolo

Secca replica di Montesanti: «Non scompariranno, anzi, serviranno sempre più persone»



**SANITÀ
E Fasola
spiega
le nuove
direttive**

Un servizio dei distretti sanitari in collegamento operativo con gli ospedali e con i servizi sociali di base: questa l'identità istituzionale dei consultori familiari contenuta nella direttiva alle aziende sanitarie approvata dalla giunta regionale su proposta dell'assessore alla Sanità Fasola.

L'approvazione delle recenti leggi di riforma del servizio sanitario regionale hanno portato all'elaborazione della direttiva che indica alle aziende sanitarie gli obiettivi da raggiungere in questo settore nel triennio 1995-1997. Il consultorio familiare viene ad essere quindi una unità operativa del distretto (che copre un'area con circa 40 mila abitanti) che deve integrare la propria attività con il servizio sociale di base e con le specialità ospedaliere che hanno riferimento con la sua attività.

Si prevedono «obbligatoriamente» presenti nei consultori familiari le seguenti figure professionali: medico ginecologo, ostetrica, infermiere professionale o assistente sanitaria vigilatrice, psicologo, assistente sociale. A queste figure, che dovranno operare a tempo pieno, si dovranno, a tempo parziale, aggiungere il medico pediatra e la consulenza genetica e legale.

Nel sottolineare il rapporto tra ospedale e consultorio, la direttiva indica che il medico ginecologo, il pediatra e l'ostetrica dovranno gradualmente, salvo particolari esigenze, essere rappresentati da figure provenienti dagli ospedali della rete regionale e distaccate per periodi di tempo definiti.

La direttiva assegna anche molta importanza al rapporto tra consultori e servizi sociali di base, soprattutto nell'affrontare problemi complessi riguardanti l'area dei minori e del disagio sociale che interviene nella vita delle famiglie, e prevede quindi la stipula di protocolli operativi tra gli enti locali che gestiscono il servizio sociale di base e le aziende per i servizi sanitari che gestiscono i consultori familiari.

Consultori a rischio con l'applicazione della legge regionale di riordino del sistema sanitario.

Il segnale d'allarme sul futuro prossimo dei servizi consultoriali viene lanciato dal gruppo consiliare di Rifondazione Comunista che, dopo aver incontrato l'assessore regionale alla Sanità Fasola, esprime forti preoccupazioni sull'imminente revisione dei servizi territoriali. «L'applicazione della nuova normativa - spiegano le donne di RC in un lungo comunicato stampa - rischia di cancellare completamente le peculiarità del consultorio, definite dalla legge nazionale e consolidate da anni di pratica preventiva sul territorio».

Rifondazione ha chiesto alla Giunta di impegnarsi in primo luogo per la salvaguardia del radicato rapporto tra prevenzione e un'omogenea presenza sul territorio, mantenendo allo stesso tempo la gratuità del servizio garantita fino ad oggi. «La ridefinizione dei consultori - prosegue il comunicato - deve quindi prescindere dall'attuazione della riforma sanitaria e sottrarsi alla logica aziendalistica. Inoltre dev'essere sganciata dal bacino d'utenza del distretto».

Indicazioni quest'ultime segnalate soprattutto per contrastare le linee guida, portate nel marzo 1995, dal nuovo direttore dell'Azienda Sanitaria di Servizi di Stato Federico Montesanti in merito all'«Organizza-

zione e al funzionamento dell'A.S.S. n.1 Triestina», che vedono i consultori familiari inseriti all'interno del distretto sanitario. Anche un gruppo di utenti dei servizi hanno scritto, nei giorni scorsi, al giornale per avere informazioni più precise sul documento. «Chiediamo al dottor Montesanti - scrivono le donne - di rendere nota quale potrà essere l'organizzazione futura in modo che anche gli utenti possano esprimere un giudizio. Anche perché sappiamo che i consultori non hanno mai avuto

una pianta organica definita e stanno subendo continue perdite di addetti, ma pensiamo che un servizio di primaria importanza nel campo della prevenzione debba essere mantenuto in vita e aiutato a crescere».

Sempre Rifondazione sul documento di Montesanti ha perfino presentato un'interrogazione regionale chiedendo se la delibera in questione sia conforme alla Legge nazionale e regionale dato che nell'ipotesi del futuro assetto dell'Azienda Sanitaria triestina, la funzione consultoriale

sparisce completamente».

Piccata la replica del direttore dell'Azienda. «Non saremo mica rimasti al tempo del femminismo mi auguro - ribatte Montesanti - io non ho mai detto che i consultori vanno chiusi o fatti scomparire. Più delle singole denominazioni valgono i contenuti e i progetti. La specificità di questi servizi è destinata a casomai a migliorare. Anzi saranno rivolti a categorie della popolazione sempre più ampie e si occuperanno di consulenza alle famiglie, prevenzione libera e responsabile, educazione sessuale».

Insomma operatori e utenti non hanno nulla da temere perché finalmente abbiamo definito un'organizzazione territoriale in cui il consultorio non sia più una realtà isolata ma rientri nell'ambito di un'entità più vasta come il distretto. Quindi nulla dovrebbe cambiare per quanto riguarda i contenuti del servizio, ma rimane l'incognita del consultorio legato a filo doppio con l'istituzione ospedaliera. Un legame che andrebbe a snaturare la funzione originaria del servizio. «Macché ospedale, ma chi ha parlato mai di ospedale - conclude Montesanti - questo servizio è tutt'altra cosa». Già, ma di questo bisognerà vedere cosa pensano la Regione e l'assessore Fasola che prevedono di utilizzare nei consultori anche personale ospedaliero.....

Erica Orsini

ALTERNATIVE SPORTS
HALF PIPE
TRIESTE
SALDI
DI FINE STAGIONE
VIA DIAZ, 1
(a 100 metri da Piazza Unità)
TEL. (040) 362459

PROMOZIONE ESTATE
ANCHE PER LUGLIO E AGOSTO
VI PROPONIAMO I NOSTRI PREZZI ESCLUSIVI!

FRIGORIFERI	LAVATRICI
Doppia porta OCEAN - ZEROWATT REX - CANDY - INDESIT ATLANTIC	CANDY - OCEAN - REX ZEROWATT WHIRLPOOL
da L. 445.000	da L. 394.000

Inoltre FORNI,
FORNI MICROONDE
E FORNI COMBINATI da L. 138.000

NON CHIUDIAMO PER FERIE

elettrodomestici
Gelotti
VIA F. VENEZIAN 10
MOSTRA: VIA F. VENEZIAN 10/c
TEL. 307480

HYUNDAI
SOLO FINO AL 25 AGOSTO '95
3 Milioni
in più per la valutazione della vostra automobile usata - secondo «Quattroruote»

TUTTA LA GAMMA **HYUNDAI** È GARANTITA 3 ANNI
LANTRA 1,6 - SCOUPE 1,5
SONICA 2,0 - ACCENT 1,3 E 1,5

oppure Ritiriamo anche 2 usate
oppure Ritiriamo usate diesel
oppure 11 milioni in 18 rate senza interessi (spese da conteggiare - salvo l'approvazione dell'istituto di credito)
oppure Un finanziamento agevolato con prima rata a Marzo 1996
oppure Condizioni speciali senza ritiro dell'usato

SOLO PRESSO LA CONCESSIONARIA
ALPINA
TRIESTE - PIAZZA DALMAZIA 3 - TEL. 362821

ALPINA
CONCESSIONARIA ESCLUSIVA
INNOCENTI
PRESENTA LA NUOVA
MILLE
CLIP
L. 12.500.000
CHIAVI IN MANO

Oppure da L. 327.000 al mese senza acconto.
Versione da 3 o 5 porte, motorizzate 994 cc, oltre 20 km con 1 litro a 90 km/h

TRIESTE - PIAZZA DALMAZIA 3 - TEL. 362821

I cattolici in politica: moderazione, ma non supinamente a destra

Il frazionamento dei cattolici in politica fa problema. Anche la Cei (Conferenza episcopale italiana) non ha preso posizione né per il primo, né per il secondo, né per il terzo assemblea di ispirazione cristiana. A mio avviso è difficile per chi crede nella validità della dottrina sociale cristiana con tutto il suo bagaglio di valori da proporre e da vivere come segni riferimentali di solidarietà (e quindi economia sociale), di libertà (e quindi coinvolgimento di tutte le forze democratiche) per la costruzione di una società multiculturale, potersi risconfermare aprioristicamente in una delle tre presenze di ispirazione cristiana esistenti nell'area politica del Paese, visti i vari «compagni» di cordata scelti dall'uno o dall'altro.

Cui a Trieste il partito si è frantumato a suo tempo sia per la Tangentopoli locale, ma soprattutto per una scelta che, precedendo lo stile delle scomuniche poi adottato da Buttiglione, ha indirettamente dato vita a un'altra presenza dei cattolici. Ora assistiamo a una ulteriore scissione che è la eco di ciò che è successo e sta succedendo in piazza del Gesù a Roma.

Certo la scelta di aver messo a responsabile della neonata «fazione» buttiglioniana una persona non più iscritta al partito dimostrerebbe che in sostanza tra gli aderenti al Ppi di Palazzo Diana non ci sarebbe volontà di scissione. E ciò, se così fosse, sarebbe un fatto estremamente positivo, quindi invece di secessione sarebbe auspicabile che si continuasse un lavoro di ricucitura e di convergenza sull'identità di partenza dei cattolici.

L'aver consumato e ratificato una divisione ideologica tra cattolici di sinistra e cattolici di destra a me sembra sia il vero problema che ha snaturato e alterato l'identità del cattolico in politica. Questo è ciò che rende difficile per un serio osservatore compiere una scelta per questo o per quell'altro gruppo di ispirazione cristiana. L'equità di sinergia circa la valutazione della realtà sociale è l'unico collante da dove tutti i cattolici impegnati in politica dovrebbero attingere ossigeno di unità e di diversità. È obsoleto il concetto di fare dell'ideologia un sistema. Essa deve diventare metodo. Né le sinistre, né le destre hanno ancora compiuto appieno questa scelta culturale. Quindi noi cattolici alleandoci a queste rischiamo di non aiutare il Paese a compiere il salto qualitativo in politica. E allora non vedo perché bisogna allearsi per illu-

dere l'elettorato e quindi paralizzare il rinnovamento tanto invocato.

Sono del parere che i cattolici debbano dar vita a una «via di moderazione e dei valori». Certo, oggi è vista come una scelta perdente elettoralmente e quindi impraticabile perché inutile secondo la vecchia logica della politica efficientistica. Io credo invece che noi cattolici dobbiamo rischiare per realizzare quella cultura del dialogo che deve farci approdare anche, e direi soprattutto, nella dimensione politica. Non possiamo supinamente accodarci all'ideologia della destra senza tradire la nostra identità e il nostro apporto per la «civiltà dell'uomo» dove collettività e personalismo devono essere coniugati in una valenza che tuteli il soggetto e promuova la società mediante non una strategia di imposizione ma una ricerca di convinzione che diano garanzia di rispetto e promozione dei valori e diritti propri dell'uomo.

Il nuovo è invocato da tutti. Però non è detto se si tratta di cambiare le maschere o di cambiare il metodo. Sarebbe auspicabile che il nuovo presentasse una novità di carta di identità, ma sarebbe un guaio cominciare daccapo senza fare tesoro dell'esperienza positiva, rischiando di commettere gli stessi errori della vecchia situazione deplorata. Per me nuovo significa cercare veramente il bene comune nella tutela dei diritti fondamentali della persona umana che sono stati spesso indicati come tabù da rimuovere al fine di codificare come leggi riferimentali opinioni perbenistiche e di comodo (ora della destra, ora della sinistra) o semplicemente problematiche «à la page» dando così spazio a una cultura relativistica che rende lecita e quindi morale una normativa parlamentare. Quasi che i punti riferimentali del diritto non siano la coscienza e la persona, bensì l'opinione pilotata da questa o da quella ideologia. Così facendo si sono legalizzati purtroppo i campi di sterminio (vedi il normativismo puro kelseniano) e l'interruzione della gravitazione, per pure velleità a volte solamente perbenistiche o libertarie. Sono convinto che un valido, serio e convergente impegno dei cattolici inteso come servizio sia necessario per una qualificazione della politica del nostro Paese. Certo, ci vorrà del tempo e uomini realmente nuovi nell'approccio con le esigenze che il momento delicato per l'economia e la democrazia richiede.

Ettore Malnati
teologo

Trieste / Città

LA RICHIESTA E' IL PUNTO CENTRALE DEL DOCUMENTO DELLE ACLI E DI ALTRE ASSOCIAZIONI E PARTITI

«La Bosnia entri in Europa»

Oggi manifestazione in piazza Unità e mercoledì prossimo un cerchio di fazzoletti colorati in segno di solidarietà

Questa sera, in piazza Unità alle 18, per dire basta alla tragedia della Bosnia. La manifestazione è organizzata da Roberto Gomez e Cristina Turco, che invitano tutti i cittadini a una testimonianza di condanna che da Trieste, la città più vicina alla guerra, si diffonda in tutta la penisola e solleciti il governo a una seria presa di posizione in difesa della popolazione civile vittima delle epurazioni etniche. Anche le Acli (con un comitato formato per il momento da Cgil, Cisl e Uil, Rete, Ppi, Verdi, Pds e Cristiano sociali, ma aperto all'adesione di altre forze politiche e associazioni) hanno organizzato una manifestazione per mercoledì 26 luglio, che si svolgerà contemporaneamente su tutto il territorio nazionale. Del programma si è parlato ieri sera, nella sede delle Acli, in un incontro cui ha preso parte però solo una decina di rappresentanti tra i gruppi promotori. L'iniziativa

(che sarà presentata sabato alle 12.30 all'Ansa) prevede, alle 18, una raccolta di generi di prima necessità da inviare a Tuzla. L'«Arca» ragazzino organizzerà, per i bambini, «il gioco della pace», mentre le famiglie triestine saranno invitate a portare in piazza un fazzoletto colorato: alle 20 saranno tutti annodati insieme in segno di solidarietà.

I principali obiettivi della manifestazione del 26 sono espressi in un documento, il cui contenuto è stato recepito in un ordine del giorno votato a larghissima maggioranza dal consiglio regionale nella seduta di lunedì scorso. Punto centrale è la richiesta di immediata adesione all'Unione europea della Bosnia, come visibile e simbolico segno di solidarietà, nonché l'associazione di tutti gli Stati della ex Jugoslavia che riconoscano i diritti umani e il principio della multinazionalità.

Anche il nuovo consigliere comunale, Paolo



Evangelisti, aveva promosso insieme al suo gruppo, Alleanza per Trieste, una mozione per l'immediata adesione della Bosnia all'Ue, chiedendo che anche il sindaco e il consiglio premano sul governo per caldeggiare l'istanza a Strasburgo e a Bruxelles. «Il fatto che la mozione - ha detto ieri sera Evangelisti - per l'opposizione netta di alcune forze politiche non sia stata neppure portata in aula pur sapendo che la prossima riunione del consiglio avverrà solo il 26 agosto, mi pare un fatto grave di insensibilità umana e politica

che va denunciato pubblicamente».

Il consigliere di ApT farà anche richiesta della cittadinanza di Tuzla, sia al sindaco della cittadina bosniaca che al console di Milano e proporrà - come ulteriori atti simbolici per far cambiare di segno all'attuale politica - il gemellaggio di Trieste con Tuzla e l'intitolazione della piazza dell'Autostrada, vicino al Palazzetto dello sport, al giornale di Sarajevo «Oslobodjenje».

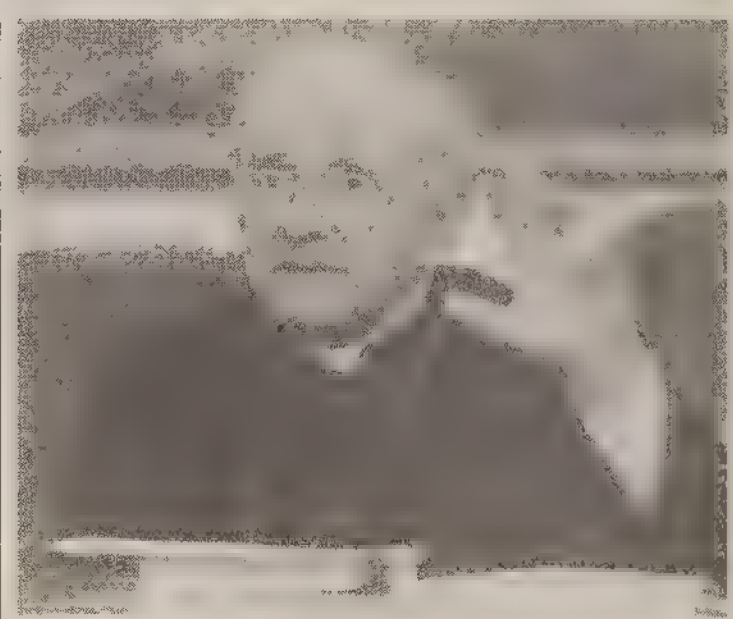
Sulla drammatica questione bosniaca è intervenuta anche la Federazione laburista. «Non ci si salva l'anima - si legge in una nota - levandoli l'embargo ai musulmani. Occorre pertanto rafforzare la presenza dei caschi blu e in seconda istanza far capire ai governi coinvolti nel massacro che l'Occidente è in grado di investire risorse e aiuti per la ricostruzione sociale, morale ed economica di queste zone, perché possano entrare in tempi brevi in Europa». L'Anpi (associazione

nazionale partigiani d'Italia), da parte sua, ritiene necessaria una rapida presa di posizione da parte degli Stati, delle forze politiche, sociali e dell'opinione pubblica, perché si possa ritornare alla saggezza che impone la pace come bene supremo di tutta l'umanità».

In un lungo comunicato, firmato dal presidente dell'Unione degli istriani, Denis Zigante, delle Comunità istriane, Ruggero Rovatti e della delegazione del Libero comune di Zara in esilio, Renzo de' Vidovich, si esprime infine ogni solidarietà e ogni possibile sforzo rivolto alle vittime, senza distinzione etnica e religiosa, mentre in ordine alle soluzioni i rappresentanti degli esuli sono favorevoli a una fase di trattative che tuteli innanzitutto i civili, anche con mezzi estremi, come la loro evacuazione dalle enclaves e dalle zone di guerra. «Sporcarsi di sangue - concludono - non è consentito dalla nostra civiltà e dalla nostra morale».

L'APPELLO DEL VESCOVO

«Chiediamo a Dio che faccia cessare questo flagello»



Monsignor Lorenzo Belloni ha inviato a tutta la comunità cattolica un appello sulla tragica situazione della Bosnia. Il vescovo ha indetto inoltre per domenica 30 luglio una giornata interamente dedicata alla preghiera per le popolazioni colpite dai massacri. In una lettera al metropolita d'Italia, Slovenia e Croazia, Jovan, don Ettore Malnati, già segretario dell'ex vescovo Santini, lo «supplente» di fare pressione presso il Santo Sinodo della chiesa serba affinché cessi la maledizione di questa inumana carneficina.

Ecco il testo dell'appello del vescovo Belloni alla città di Trieste:

«Ciò che sta accadendo in Bosnia a causa della guerra e delle inaudite crudeltà contro gli abitanti di quelle terre tormentate è stato denunciato dal Papa con parole di condanna eccezionalmente dure.

Nello stesso tempo il Santo Padre supplica «tutti gli uomini di buo-

na volontà di continuare senza stancarsi a soccorrere quelle martorate popolazioni». Noi vogliamo rispondere subito al grido implorante con la nostra preghiera e con il nostro aiuto.

Le offerte in danaro vengano subito trasmesse alla Caritas diocesana; e ciascuno dia con particolare larghezza di cuore.

Ancora prima e più che mai dobbiamo chiedere al Signore di far cessare il flagello, che oltre tutto rischia di allargarsi pericolosamente, e di allentare la tragica morsa di sofferenza e di morte che sta travolgendo tanta povera gente.

Domenica 30 luglio sia dedicata, in tutta la diocesi, alla preghiera per la Bosnia.

I reverendi parroci e rettori di Chiese la promuovano, nei modi che ritengono più opportuni, invitando i fedeli a unirsi in una corale supplica a Dio e a moltiplicare le loro invocazioni mediante l'intercessione di Maria Regina della Pace.

† Lorenzo, vescovo

PARLA FRANCESCO RUSSO, SEGRETARIO NAZIONALE DEL PPI "JUNIOR"

Giovane, Popolare e con Prodi

«Bisogna dare spazio ai trentenni - dice - per cambiare mentalità a Trieste»

Ventisei anni appena compiuti, laureando in scienze politiche, collaboratore di Andreotta. E' l'identikit di Francesco Russo, neo segretario nazionale dei Giovani Popolari. Che la politica e l'impegno sociale siano un pallino di famiglia lo conferma il fatto che il padre, Luigi, è capogruppo del Ppi in consiglio comunale. Il giovane Russo fa inoltre parte del consiglio nazionale del Ppi di Bianco assieme a Dorio, l'ultimo congresso dei «senior» ha visto l'inserimento di Coloni e Rebulla nel consiglio nazionale, a titolo consultativo, quali ex deputati.

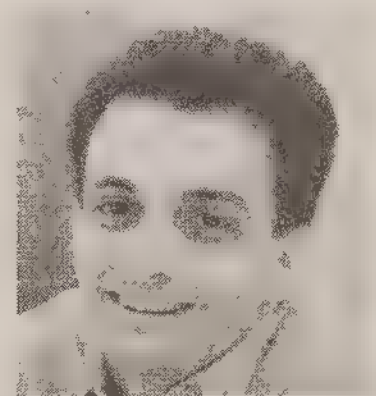
Com'è maturata la sua elezione?

«Da un lato è la testimonianza del buon lavoro

che abbiamo svolto a Trieste dove c'è stato un ricambio nel partito. Rosato ad esempio ha un anno più di me ed è presidente del consiglio comunale. In altre provincie invece appena adesso i trentenni arrivano alla ribalta. Dall'altro lato ci sono state una serie di coincidenze, fra le quali la valorizzazione di chi proviene dall'associazionismo».

Che esperienze ha fatto in precedenza?

«Sono in politica da due anni, nell'esecutivo nazionale dei Giovani Popolari. Prima avevo collaborato per tre con la presidenza dell'Azione cattolica. Fra questi due passaggi ho prestato un anno di servizio civile a Trento, in psichiatria. La politica deve essere una



forma di volontariato, che dura una fase della propria vita».

Lei che vive buona parte di ogni sua settimana a Roma, con che occhi vede Trieste?

«Ne parlo bene e amo tornare a casa. Da fuori ci si accorge però come questa città offra poche prospettive, non solo economiche, ma anche culturali e di esperienza. E'

infatti una Trieste che si chiude, c'è una fatica nel progettare, nel viaggiare, nella ricerca di figure significative fuori dalla città da parte dei giovani. Comunque entro cinque o dieci anni cambieremo Trieste, la mia generazione si farà valere».

Come giudica illy e la sua giunta?

«Illy ha fatto di sicuro un grandissimo investimento, la sua popolarità è salita anche nel settore caffettiero. Ha il merito di avere prestato la prima faccia importante al centro sinistra. Alcune aspettative dei giovani sono state però un po' tradite: illy si muove bene sulla convivenza e sull'«Est, ma può fare di più per i giovani e non solo per i miei coetanei».

A cosa si riferisce?

«Non alla ricerca di spazi, ma nel far muovere Trieste che, nello sviluppo del Nord - Est, rimane ferma».

Come deve essere il politico del dopo Tangentopoli?

«Deve capire che le sfide sono diverse rispetto a vent'anni fa e che Berlusconi, discutibile sui contenuti, ha accelerato i tempi del linguaggio».

Lei è un sostenitore di Prodi, perché?

«Prodi è un antileader, rappresenta la sintesi fra attenzione solidaristica e mercato competitivo, è l'unico che può fare da traino a una generazione di politici non ancora matura. Sa di essere un traghettatore e che quando il suo compito sarà finito andrà a casa».

f.c.

CAMMINATRIESTE RILANCIA LA BATTAGLIA SUL TRAFFICO

«Ci sono tante vie Moreri»

Gli abitanti di via Catullo e di via Tibullo hanno recentemente segnalato che le loro strade sono diventate delle «giungle di autovetture», in cui le soste selvagge anche in curva rendono la situazione molto pericolosa. Da loro è arrivata la richiesta di interventi che mettano fine a questa situazione.

Ora al loro fianco scende in campo anche «CamminaTrieste», l'associazione dei pedoni, che in una nota conferma che la nostra città è

composta da moltissime vie Catullo che hanno bisogno di essere ricondotte a una normalità».

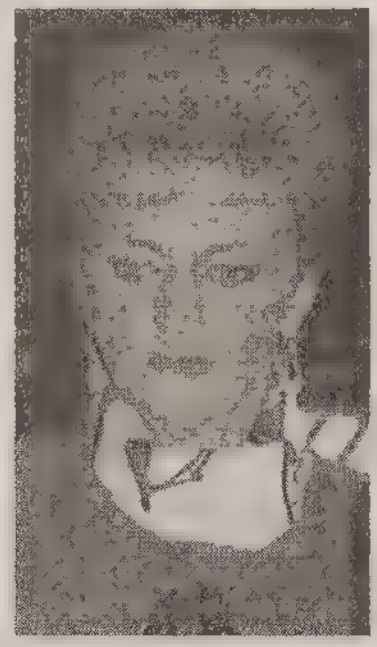
Ci sono dunque altri «fronti» su cui l'associazione prende posizione. I 500 cittadini che hanno chiesto il passaggio del bus 8 in via Pitagora a Servola, spacciato per alternativa alla costruzione di un campetto sportivo. I 114 roianesi che hanno chiesto il prolungamento dei bus 5 e 8 in via Moreri alta, cui è stata contrapposta la richiesta di un campo giochi. Gli scavi nel rione

di San Luigi, in via Marchesetti, dove i conseguenti limiti di velocità non vengono rispettati e dove le soste selvagge sui marciapiedi ostruiscono la visibilità. E ancora i recenti incidenti per eccesso di velocità sulla strada di Chiampore, a Muggia...

Tutti questi episodi, secondo «CamminaTrieste» (che «sconfina» segnalando anche casi analoghi a Palmanova), rilanciano la necessità di una seria politica di educazione civica e stradale.

QUESTO POMERIGGIO ALLE 17.30 IN CORSO ITALIA 7

La Carulli inaugura la sede del Ccd



L'onorevole Ombretta Fumagalli Carulli sarà la madrina all'inaugurazione della sede regionale e provinciale del Ccd che si svolgerà questo pomeriggio (ore 17.30) in Corso Italia 7 (quarto piano). La Fumagalli Carulli aveva fra l'altro tenuto a battesimo il Ccd triestino nel febbraio del '94, partecipando all'assemblea che aveva sancito il passaggio dei Cristiano popolari, nati dalla scissione nella Dc, nel partito guidato da Pierferdinando Casini.

In una nota il segreta-

rio regionale Edoardo Sasso sottolinea lo sforzo organizzativo del Ccd che vuole essere, con l'apertura di questa sede, concretamente presente sul territorio al fine di rilanciare il messaggio cattolico-liberale nel Friuli-Venezia Giulia. «Con l'elezione del segretario provinciale Maurizio Marzi avvenuta due mesi fa e con l'apertura della sede - afferma il consigliere comunale Bruno Marini - il Ccd anche a Trieste è ufficialmente un partito». Marini fra l'altro ha preso posizione sul tavolo

dei cattolici proposto dal segretario del Ppi, Elettra Dorigo, su alcuni temi.

«Da parte nostra possiamo dire che l'iniziativa non solo è accoglibile - ha affermato Marini - ma è già stata sperimentata in consiglio comunale con l'elezione di Rosato alla presidenza dell'assemblea e nella commissione sulle pari opportunità quando Ppi e Ccd furono il perno di un'intesa sulla composizione dell'organismo, favorendo la presenza di esponenti di matrice cattolica».



Il nuovo opuscolo dedicato ai comuni minori è stato presentato ieri a Pese. (foto Sterle)

L'ENAIIP informa che presso il Centro Servizi Formativi di Trieste sono aperte le iscrizioni ai corsi POST-DIPLOMA per l'anno formativo '95/'96.

I corsi **Post-Diploma** hanno una durata annuale e si rivolgono a giovani che, conseguito il diploma di maturità, necessitano di una adeguata specializzazione per inserirsi con successo nel mondo del lavoro o della professione.

I corsi sono autorizzati e finanziati dalla Regione Friuli-Venezia Giulia e portano al riconoscimento di una **qualifica professionale**.

La frequenza ai corsi dà diritto al rinvio del **servizio militare**.

I corsi **Post-Diploma** programmati per l'anno formativo '95/'96 riguardano le seguenti figure professionali:

- TECNICO DI CONSULENZA CREDITIZIA E ASSICURATIVA
- TECNICO DELLA GESTIONE AMMINISTRATIVA
- TECNICO DI MANUTENZIONE DI IMPIANTI AUTOMATIZZATI

Centro Servizi Formativi di Trieste	Orario della segreteria
● via dell'Istria 57 ● TRIESTE	● da lunedì a venerdì 08.00 - 17.00
● tel. 040/765285 ● fax 040/7606184	● il sabato 09.00 - 12.00

Il lungo lavoro necessario per concretizzare le potenzialità turistiche di Trieste e del suo circondario segna un nuovo capitolo. E' stato infatti presentato ieri mattina, all'Hotel Ristorante Pesek (pochi centinaia di metri prima dell'omonimo confine, nel comune di San Dorligo della Valle), il nuovo opuscolo che l'Azienda di promozione turistica ha realizzato assieme ai comuni minori della provincia triestina.

«Quella con i comuni minori e con la comunità slovena - ha detto Elio Tafaro, presidente dell'Apt - è una collaborazione continua, che risale agli anni della stessa fondazione dell'Azienda di promozione turistica. Avevamo già realizzato un opuscolo dedicato agli itinerari del Carso, da Duino fino a San Dorligo. Ora l'opera viene completata con questa nuova pubblicazione, composta da una parte storica e di una più prettamente turistica, con l'offerta esistente anche a livello di alberghi e ristoranti».

L'opuscolo, stampato in italiano, sloveno, inglese e tedesco, verrà distribuito in tutte le agenzie di viaggio e nelle fiere in cui l'Apt sarà presente. «Recentemente - ha sottolineato Tafaro - siamo stati presenti assieme alla Camera di commercio alle fiere agroalimentari di Londra, Zagabria e Lubiana. Ci aspettano l'Austria e la Germania».

Secondo il presidente dell'Apt, i primi frutti di questo lavoro cominceranno già a vedersi. «In certi fine settimana - ha detto Tafaro - abbiamo registrato aumenti del 120 per cento di presenze negli alberghi più eco-

nomici. E anche nei comuni minori gli alberghi in questo periodo sono quasi tutti pieni. Insomma, in giro si parla di Trieste, i turisti in città e nel circondario si vedono, e dobbiamo ancora giocare la carta del Carso. Infatti, se Trieste può puntare sulla cultura, i comuni minori hanno dalla loro l'attrattiva dell'ambiente naturale e della gastronomia».

Il problema del turismo a Trieste, ha concluso il presidente dell'Apt, è anche un problema di posti letto che non sono sufficienti: «Avevamo tentato di giocare la carta degli affittacamere, una consuetudine diffusa in tutta Europa, ma evidentemente è un'abitudine che qui stenta ancora a farsi strada».

Parola ai rappresentanti dei comuni minori. «Dobbiamo potenziare soprattutto la Val Rosandra - ha detto Aldo Stefancic, vicesindaco di San Dorligo - unico parco naturale della provincia. E speriamo quanto prima di aprire al pubblico la nuova Grotta degli orsi».

«Noi a Muggia abbiamo due problemi - ha aggiunto il sindaco Sergio Milo - richiamare i turisti da lontano ma anche affrontare il turismo dei pendolari in maniera tale da offrire il miglior servizio possibile, senza però pesare sul territorio, alterando agli aspetti naturali ed ecologici della zona».

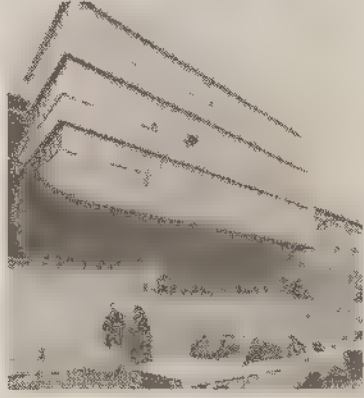
«A Sgonico dobbiamo far capire - ha concluso il vicesindaco Luciano Milic - che non c'è soltanto la Grotta Gigante, forte dei suoi 100 mila visitatori all'anno. Abbiamo anche Carsiana, la Strada del terrano, gli agriturismo...».

TREDICI FAMIGLIE PRESENTANO UN RICORSO COLLETTIVO

Volta, i bocciati al Tar: «E' colpa della scuola»

Le bocciature devono essere annullate. Non sono in gioco casi personali: va considerato il «complessivo illegittimo comportamento dell'istituto». Illegittimo al punto che l'amministrazione «deve essere ritenuta carente, in modo assoluto, del potere di formulare giudizi negativi». Perché a sbagliare non sono stati gli studenti, ma la scuola. Che non ha saputo «far fronte alla nuova situazione» determinata dall'abolizione degli esami di riparazione.

Sono alcune delle frasi contenute nel documento che tredici famiglie di altrettanti studenti del Volta, assistite dall'avvocato Giovanni Ventura e dal procuratore Maurizio di Mitri, hanno presentato al Tar. Un ricorso collettivo, quello contro il ministero della Pubblica Istruzione e il provveditorato, che fa apporre davanti ai giudici amministrativi il caso Volta. Un caso scop-



*«Inefficienti
i corsi di sostegno.
Non rispettata
la nuova legge»*

piato all'indomani degli scrutini finali: 128 bocciati contro 397 promossi. Una percentuale di insuccessi pari al 32,2%, cifra ben più alta della media provinciale.

Le motivazioni del ricorso, si è detto, mirano a rovesciare la prospettiva delle bocciature addossandone la responsabilità all'istituto stesso. L'abolizione degli esami a settembre, si sostiene, costituisce solo una parte di quel nuovo sistema didattico nel quale giocano un ruolo di rilievo i corsi di recupero e di sostegno, le iniziative di

orientamento, il costante monitoraggio dell'apprendimento. Se lo spirito della nuova normativa è quello di «favorire in maniera rilevante la prosecuzione dell'iter scolastico», un ragazzo può essere bocciato solo quando ogni sforzo intrapreso dalla scuola stessa per recuperarlo sia risultato inutile.

E il punto è proprio questo: le pesanti carenze di cui il Volta sarebbe colpevole. Corsi di recupero partiti in ritardo, «episodici, privi di organicità, con durata limitatissima (6-10 ore); «mancato rispetto delle

norme regolamentari»; frequenza ai corsi insufficiente sulla valutazione finale. Un altro capitolo è dedicato all'«omessa o comunque insufficiente e falsa motivazione» delle bocciature: «tutti i giudizi impugnati appaiono tautologici, assertivi, privi di ogni considerazione sulle motivazioni che inducono a una soluzione anziché a un'altra».

Saranno i giudici, nell'udienza fissata fra una settimana, a decidere per l'accoglimento o meno della sospensiva delle bocciature. Negli stessi giorni si dovrebbero avere anche i risultati delle ispezioni ministeriali avviate dal provveditorato su quanto è successo, non solo al Volta ma anche in altre scuole cittadine. Non è escluso, a questo punto, che anche a Trieste (com'è accaduto in altre città) vengano riconvocati i consigli di classe. E si proceda a una seconda tornata di scrutini.

p.b.

INCIDENTE Largo Barriera Opel croata «centra» auto del 113

Scontro spettacolare ma fortunatamente senza gravi conseguenze, ieri nella tarda mattinata, fra un'automobile del 113 e una Opel targata Fiume.

I tre agenti del 113 stavano dirigendosi a tutta velocità verso un appartamento nel quale era stata segnalata una presenza sospetta di zingari. In largo Barriera però si sono visti tagliare improvvisamente la strada dalla Opel, con a bordo due persone, che nonostante il divieto stava compiendo un'inversione a U.

Tutte e cinque le persone sono state trasportate dal 118 a Cattinara, per ferite di lieve entità. Sul posto i vigili urbani.



Incidente a Sistiana

Un camion del latte si è rovesciato ieri pomeriggio sul raccordo autostradale all'altezza di Sistiana. Per fortuna nell'incidente, nel quale è rimasta coinvolta anche un'automobile, nessuno ha riportato ferite gravi, ma la circolazione è rimasta a lungo bloccata, anche per una rissa tra curiosi. (Foto Lasorte)

FERITO Si sporge dalla finestra: un volo di tre metri

Una caduta accidentale da una finestra al primo piano gli è costata un trauma toraco-addominale e il ricovero nell'istituto di clinica chirurgica generale di Cattinara diretto dal professor Aldo Leggeri.

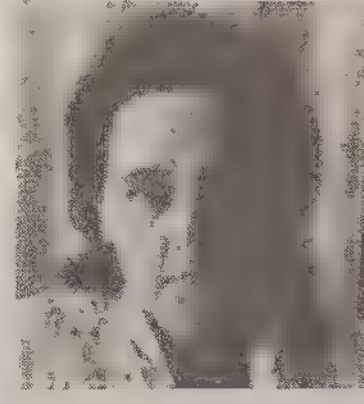
Ieri mattina poco dopo le 10, Sergio Bari, 59 anni, si è spinto da una finestra che dà sul cortile interno del caseggiato di via San Maurizio 3: ma ha perduto l'equilibrio cadendo da un'altezza di circa tre metri e mezzo. E' stato trasportato a Cattinara dal 118, accolto sul posto assieme a una pattuglia del 113: le sue condizioni generali sono stabili e non sembrano destare preoccupazioni.

TRAFFICO DI HASHISH DAL MAROCCO ALL'ITALIA VIA SPAGNA

Droga, altri arresti. Dietro Malika un'organizzazione internazionale

La maga Malika sarebbe solo una pedina di un vasto traffico internazionale di hashish sul quale i carabinieri della sezione antidroga di Trieste assieme alla squadra mobile della Questura di Gorizia, diretta da Carlo Lorigio, stanno indagando ormai da 18 mesi in quella che è stata chiamata «operazione Fiume».

L'ennesima conferma della validità della pista seguita dagli inquirenti viene ora dall'arresto di tre persone (due italiani e un marocchino) effettuato a Cessalto dai carabinieri con il supporto dei «colleghi» di Treviso. Sedici i chili di hashish ritrovati su una Citroën Cx appena arrivata dalla Spagna: nei doppi fondi della macchina era na-



scosta la droga, del valore di qualche centinaio di milioni di lire. I carabinieri hanno sorpreso i trafficanti che stavano iniziando a scaricarla: si tratta di un imprenditore di Cessalto, Angelo De Carlo, del «corriere» Giuseppe Randazzo, nato in provincia di Trapani e residente in provincia di Grosseto, e del marocchino

*Sequestrati
a Cessalto
sedici chili
di stupefacente*

no Haris Mustapha, che ha messo in contatto i due italiani con i fornitori. L'organizzazione in fatti si serviva di corrieri italiani pagati per caricare la droga nei paesi di produzione. E' questo un nuovo episodio dell'operazione (14 le persone finora arrestate) con la quale i carabinieri hanno smantellato l'organizzazione co-

stituita da marocchini e italiani che piazzavano in regione e in alcune province del Veneto (Treviso e Venezia) la droga fatta arrivare dal Marocco attraverso la Spagna.

La maga Malika, si è detto, sarebbe solo una pedina «locale» del traffico. Era stata pizzicata al confine fra Francia e Spagna con 56 chili di droga in macchina. Aveva trascorso tre mesi nella prigione di Perpignan. Poi, rimessa in libertà, lo scorso aprile è stata bloccata all'aeroporto di Ronchi con in tasca un biglietto di sola andata per il Marocco. Sarebbe finita nel giro degli stupefacenti dopo aver conosciuto alcuni marocchini in una pensione di Trieste. Ora è rinchiusa nel carcere di Udine.

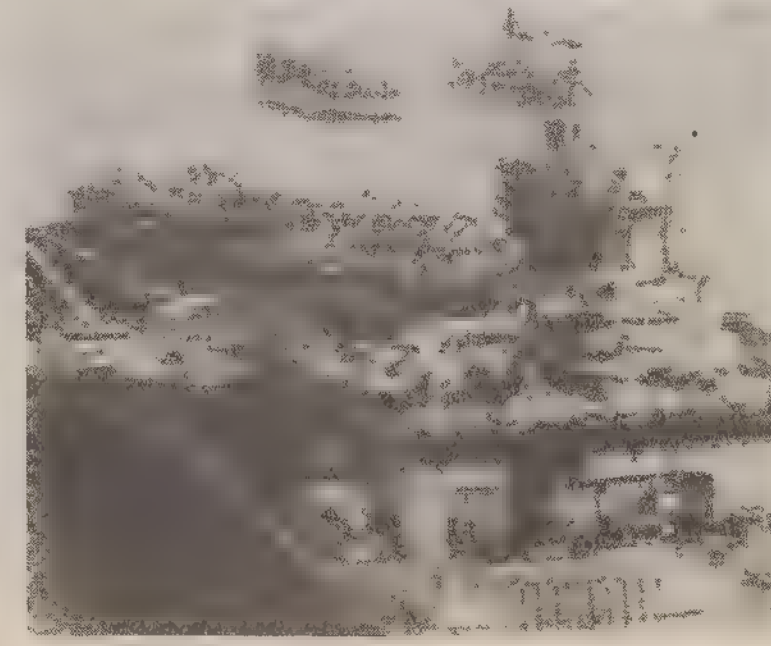
ATTESA LUNEDÌ LA PORTAEREI NUCLEARE USA

Arriva la «Roosevelt», in stato di allerta

Giungerà lunedì nel nostro porto la portaerei Roosevelt (nella foto) della Marina Militare americana, per una visita che si protrarrà sino a sabato 29.

Sull'unità sono imbarcati seimila uomini, 400 dei quali sono addetti alla manutenzione di due reattori nucleari che da soli generano una energia sufficiente per una città della grandezza di Bologna. Larga 77 metri, lunga 333, alta quanto un palazzo di 24 piani, la portaerei Usa è un colosso a propulsione nu-

cleara costante al governo statunitense 2 miliardi e mezzo di dollari. L'unità, che può ospitare sino a 90 aerei, è impegnata nel controllo delle coste adriatiche nell'ambito dell'operazione «deny flight». A Trieste la Roosevelt getterà le ancore in rada a 2 miglia e mezzo dalla costa di fronte al Faro della Vittoria, dove sarà interdetta la navigazione per un raggio di 1300 metri. La portaerei rimarrà al largo per poter mantenere la piena operatività militare.



L'ELENCO DEI PICCOLI AMMESSI ALLE SCUOLE MATERNE

Asili comunali: chi c'è

Pubblichiamo la prima parte del tabulato che comprende 945 nomi

LISTE DA AGGIORNARE FINO A GENNAIO

Anche gli esclusi hanno una chance

Ecco la carica dei baby scolari. Ecco i 945 bimbi che a settembre, armati di zainetti e borse, assaggeranno per la prima volta le delizie e i tormenti della scuola: nella sua versione più soft, quella materna.

L'elenco che pubblichiamo in questa pagina è una vera e propria primizia per le mamme e i papà. La lista dei bimbi ammessi al primo anno delle materne comunali è infatti fresca di compilazione: i responsabili del Settore XVI del Comune hanno terminato di aggiornare la tabella comprese tutti gli scolari (da 3 ai 5 anni) che secondo gli ultimi accertamenti dell'amministrazione hanno spuntato l'ammissione nelle scuole materne comunali per la stagione '95-'96.

In lista d'attesa per le comunali rimangono al momento 232 bambini: un risultato che ridimensiona gli allarmismi della prima ora (in primavera, alla prima compilazione delle tabelle d'ammissione, si era parlato addirittura di 350 bimbi rimasti esclusi). La cifra di 232 è comunque destinata a calare rapidamente. Fare un calcolo preciso è assai difficile, spiegano in Comune. Una piccola quota della lista d'attesa è infatti costituita da richieste di trasferimento dall'una all'altra materna: si tratta dunque di bambini che un asilo già ce l'hanno.

Dei 232 candidati che



hanno fatto domanda d'ammissione i «senza-asilo» sarebbero comunque al momento 188. Diciassette bambini sono stati infatti accolti di recente dalle materne statali. E con ogni probabilità altri 27 scolari potranno venir sistemati in tempi brevi. Ventisette sono infatti i posti ancora liberi nelle materne che dipendono dal Comune: 8 all'asilo Ricceri di Borgo San Sergio, uno al Fonda Savio, 6 a San Luigi e 12 al Silvestri di Prosecco. Certo, la dislocazione di questi asili non è centrale mentre è proprio sulle strutture di centro città che si concentra di norma la domanda delle famiglie. Ma in alcuni casi le materne ancora disponibili, spiegano al Settore XVI, si trovano in edifici luminosi e immersi nel verde.

Fare di necessità virtù può dunque risolversi talvolta in un maggiore comfort per il bimbo. A regolare un'ulteriore boccata d'ossigeno alle famiglie potrebbe poi es-

sere una sessione, nuova di zecca, in via Kandler. Il Comune ha dato da tempo la sua disponibilità per aprire qui un'ulteriore classe (25 posti in tutto) nell'annata '95-'96. L'offerta è stata inviata al Provveditorato che a sua volta l'ha girata al ministero per la debita autorizzazione. Da Roma però a tutt'oggi non è pervenuta alcuna notizia.

I genitori che non ritrovano il proprio piccolo nella lista degli ammessi e non desiderano optare per sedi periferiche né attendere novità dell'ultimo minuto non devono però disperare. I tabulati del Comune, dicono infatti Ada Murcovich ed Elena Rocco, rispettivamente dirigente del Settore XVI e responsabile del servizio materne, saranno via via riveduti e corretti: fino all'inizio del '96. «Sino a gennaio - spiega Ad Murcovich - l'elenco verrà sottoposto a un continuo aggiornamento. E senz'altro già nel corso dell'autunno verrà ammessa alle materne una quota significativa dei bambini oggi in lista d'attesa». L'esperienza degli anni passati ha infatti dimostrato che nei primi mesi di scuola materna si verifica un calo fisiologico: ogni asilo nel primo quadrimestre perde di media almeno due bimbi.

I giochi sono dunque ancora aperti. E per i ritardatari c'è ancora una speranza: fino a gennaio le iscrizioni rimangono aperte.

Daniela Gross

Braulin Luca (F. Aperti); Braulin Madeine (via Vasari); Bronzi Thomas (Rena Nuova); Brusadin Marco (via Manzoni); Bubbini Micol (via Vasari); Budicin Thomas (Rena Nuova); Buligatto Beatrice (Borgo S. Sergio); Bunz Francesca (San Giovanni); Buono Giulia (Servola); Buono Lorenzo (via Manzoni); Burni Gabriel (via Salvo); Burolo Luca (Borgo S. Sergio); Busetti Alice (F. Aperti); Bussolini Tiziano (Chiarbola); Cadell Giuliano (via dell'Istria); Caffo Tamara (Longera); Calabretti Davide (via Vasari); Calligaris Walter (via Vasari); Campagnone Elena (Altura); Canale Filippo (Guardia); Candotto Davide (San Vito); Caniglia Giovanni (Guardia); Canzani Luca (San Vito); Canzi Michele (Rozzoli); Capilli Alberto (San Vito); Cappellari Giacomo (Gretta Nuova); Capriolo Stefania (via dei Mille); Capuano Alba (via Vasari); Carboncini Matteo (via Puccini); Carli Fabrizio (via dell'Istria); Carli Simone (Borgo S. Sergio); Carminati Pietro (via Vittorio da Feltre); Cartago Paolo (Roiano); Casalino Francesca (Rena Nuova); Castriotta Lorenzo (Gretta Nuova); Cattaruzza Anna (San Saba); Cavalieri Filippo (Gretta Nuova); Ceppi Cristiano (Villa Carsia); Cergol Gopika (San Luigi); Cesar Daniele (via Pallini); Ceschia Daniele (Borgo S. Sergio); Chailis Thompson Francesca (via dei Mille); Chermaz Mattia (Roiano); Chersicola Fidia (San Luigi); Chiarotti Edoardo (San Vito); Chiarotti Tommaso (San Vito); Chiasolotti Arturo (via Pallini); Chiasolotti Piero (via Pallini); Chicco Alexia (Servola); Chicco Daniel (don Chialvini); China Alessio (via Vittorio da Feltre); Chirsich Valentina (San

Saba); Ciocchi Mauro (Poggi); Ciani Lorenzo (via Vasari); Cicchese Annamaria (Roiano); Cicchese Alessio (F. Aperti); Cingherla Stefania (San Luigi); Cinque Giacomo (via Puccini); Cipriano Alessio (Stuparich); Cirigliano Devin (Chiarbola); Civran Nicoletta (Chiarbola); Clarich Michele (via Manzoni); Clivich Giada (Don Chialvini); Cline Riccardo (San Giovanni); Cocchetti Gabriele (via Salvo); Coccia Irene (Servola); Cocco Ilaria (Gretta Nuova); Cocevari Vittoria (via Vittorio da Feltre); Cocciandich Elisa (via Puccini); Cocciandich Fabio (Rozzoli); Cocciandich Nico (Poggi); Cociani Beatrice Elsa (F. Aperti); Cociani Elvis (Ricceri); Cociani Giulia (Gretta Nuova); Codia Luca (via Salvo); Cofone Alessia (via dei Mille); Cok Michele (Guardia); Colaianni Ilaria (San Giovanni); Coletta Jessica (Rena Nuova); Colombin Davide (Guardia); Colombin Giacomo (via dei Mille); Coloni Lara (Altura); Comelli Giada (San Saba); Consales Tommaso (Guardia); Conte Martina (Poggi); Contente Francesca (via Salvo); Contessi Stefania (Villa Carsia); Contrino Luca (Longera); Corallo Silvia (via Vittorio da Feltre); Coretti Piero (via Manzoni); Coretti Simone (Altura); Cornachin Erica (Stuparich); Corossi Naomi (Rozzoli); Corsi Andrea (Guardia); Corsi Davide (via Salvo); Corso Francesca (F. Aperti); Corte Matteo (F. Aperti); Coslovich Federico (Gretta Nuova-slo); Cosma Stefano (Guardia); Covacci Ezio (F.lli F. Savio); Cozzella Christian (Rena Nuova); Cozzupoli Carmen (San Vito); Cramer Erica (Gretta Nuova); Crasti Luca (Guardia); Crechi Simone (Chiarbola); Crevatin Gabriele (via Vasari); Crevatin Paolo (via Vasari); Crisma Fausto (Don

Chialvini); Cristiano Ario Andrea (Gretta Nuova); Cristini Marisa (Gretta Nuova); Cudicio Nicole (San Saba); Cuk Davide (Roiano); Cuk Elisa (Gretta Nuova); Cumbat Simone (via Puccini); Cuomo Pasquale (via dell'Istria); Cuppone Sara (via Manzoni); Curci Debora (San Giovanni); Dagnello Elisa (Rozzoli); Dagni Simone (via dell'Istria); Dalla Mora Riccardo (Roiano); Dalle Aste Luca (Guardia); Damato Laura (Chiarbola); Dambrosi Jacopo (San Saba); Damiani Marco (via dell'Istria); Dascas Dimitri (Gretta Nuova); De Biasio Enrico (via Pallini); De Bortoli Alessia (via Vasari); De Conti Alessandro (San Vito); De Francesco Gioia (San Vito); De Gioia Stefano (S. Luigi); De Lorenzo Diana (Poggi); De Marco Gabriele (Rozzoli); De Pasquale Gabriel (San Vito); De Petris Carlo (via Pallini); De Piccoli Riccardo (San Vito); De Rota Sharon (via Vasari); De Santi Carolina (Tor Cucherna); De Santis Barbara (Gretta Nuova); De Santis Jacopo (F. Aperti); De Santis Nicola (F. Aperti); De Scordilli Marco (Rozzoli); Debarbora Diego (Longera); Decarli Gianmarco (Villa Carsia); Decorte Sara (via Salvo); Degrandi Sara (via dell'Istria); Del Moro Luca (via Vittorio da Feltre); Del Moro Marco (via Vittorio da Feltre); Del Moro Piero (via dei Mille); Del Pin Massimo (Rozzoli); Del Puppo Alessandro (Rena Nuova); Delfrate Stefania (Rena Nuova); Delise Alberto (San Saba); Delise Giorgio (Stuparich); Della Rocca Gerini Bibalo Ilaria (F. Aperti); Dellavalle Marco (San Vito); Dellavalle Michele (San Vito); Delle Vedove Denis (Rena Nuova); Dell'Oste Giada (F.lli F. Savio); Demicheli Paola (Longera); Deodato Giovanna (via dell'Istria); Depangher Tiziano (via dell'Istria); Depase Fabiana (Rena Nuova); De-

ponte Lisa (San Saba); Dequal Laura (Gretta Nuova-slo); Derin Dalia (via dei Mille); Derosa Luca (B.s. S. Sergio); Deskovich Andrea (Stuparich); Deste Lorenzo (Rozzoli); Devide Matteo (via Vittorio da Feltre); Di Bin Giacomo (Gretta Nuova); Di Ilio Lucia (S. Luigi); Di Lorenzo Anna (Ricceri); Di Siena Andrea (Guardia); Di Sopra Carlotta (via Salvo); Di Vita Nicholas (via dei Mille); Diego Michele (Tor Cucherna); Dionis Tommaso (via Manzoni); Dissette Enk (Gretta Nuova); Divincenzo Marco (Altura); Dodic Alessandro (Gretta Nuova); Dolce Lorenzo (via dei Mille); Dominici Noemi (Rena Nuova); Doria Michela (via dei Mille); Dosmo Valentina (San Vito); Doz Elisa (Gretta Nuova); Doz Samanta (via Pallini); Drago Daniel (via Vittorio da Feltre); Dragotto Davide (Don Chialvini); Drassich Federico (Servola); Drozina Dennis (Rena Nuova); Dudine Francesca (via Manzoni); Dudine Stefania (Poggi); Durr Alessandro (via Manzoni); Dussi Carlotta (Roiano); D'Agostini Ludovica (Ricceri); D'Alessandro Abiuso Giulia (F. Aperti); D'Ambrosio Vasil (via Vittorio da Feltre); D'Orlando Elena (Chiarbola); Elleni Alice (F. Aperti); Elleri Ermete (Roiano); Epifanio Federico (F. Aperti); Ermanni Luca (via dei Mille); Esposito Fiorenzo (Stuparich); Esposito Ruggero (Chiarbola); Fabi Maria Giulia (via Vasari); Fabris Roberto (via Salvo); Fabris Arlene (Gretta Nuova); Fabris Giulia (via dell'Istria); Facchetti Lorenzo (via Vittorio da Feltre); Facchin Kevin (San Saba); Facchini Beatrice (Tor Cucherna); Facchini Irene (San Luigi); Falcone Sara (Gretta Nuova); Fantuzzo Cesare (San Saba); Favretto Martin (San Vito); Felluga Emanuele (San Luigi); Felluga Paolo (F. Aperti); Ferlin Gioia (F. Aperti); Ferluga Piero (Gretta Nuova); Ferracin Gabriele (San Vito); Ferrante Francesca (Rena Nuova); Ferrante Jacopo (San Saba); Ferrara Riccardo (B.s. S. Sergio); Ferro Beatrice (Poggi); Ferrioli Jasmine (Servola); Feruglio Marina (Longera); Filipas Marco (F. Aperti); Fini Federico (Stuparich); Fini Marco (Stuparich); Fiori Loris (Gretta Nuova); Flak Noemi (via dell'Istria); Flora Riccardo (Servola); Flora Stefano (San Vito); Fontana Giorgio (Guardia); Fontana Mario (Rozzoli); Forleo Nicholas (via Pallini); Fornasari Alessandra (San Saba); Fracassi Davide (via Pallini); Fradel Ermete (Stuparich); Fragiaco Alice (Gretta Nuova); Fragiaco Giulio (Gretta Nuova); Fragiaco Lisa (San Saba); Franceschini Costanza (via Pallini); Franceskin Jessica (via Vittorio da Feltre); Franchi Alexis (Altura); Franchin Edoardo (San Luigi); Franco Veronica (Roiano); Frausin Martina (Gretta Nuova); Fronda Michele (Gretta Nuova); Fuccaro Nicole (via dell'Istria); Fulgini Alessandra (Tor Cucherna); Fumaraia Nicola (Rozzoli); Furlan Giacomo (via dei Mille); Furlanetto Kevin (F. Aperti); Furlani Alberto (Poggi); Furlani Andrea (via Puccini); Gaio Gabriele (via Pallini); Galdo Andrea (Rozzoli); Galini Michele (via Vittorio da Feltre); Galliani Nicole (Gretta Nuova); Gallucci Nicole (Chiarbola); Gambale Alessia (Guardia); Gaspari Andrea (via Puccini); Gaudenzi Valeria (S. Luigi); Gei Chiara (San Vito); Gei Francesca (via Salvo); Germani Cinzia (via Puccini); Germani Mauro (via dell'Istria); Germani Igor (Gretta Nuova); Geronetto Paola (Gretta Nuova); Gessa Eligio (via Vittorio da Feltre); Ghespoum Dario (San Vito); Gherbassi Ivo (San Luigi); Ghizzoni Jessica (via Manzoni); Giancin Stefano (via dell'Istria); Giacomini Lisa (S. Luigi); Giacomini Marvin (Ricceri).

1. segue

MUGGIA / IL TRASFERIMENTO DECISO DAL SINDACO DOPO LA GIORNATA DI CAOS REGISTRATA IERI

Mercato all'Alto Adriatico

Fallito l'esperimento di via Battisti: l'ex cantiere ospiterà gli ambulanti per circa due mesi, causa lavori di fognatura

MUGGIA

Ambulatorio (finalmente) in funzione tutti i giorni

Riaperto a Muggia il poliambulatorio. Dopo mesi di attese e promesse, finalmente la cittadina rivierasca ha di nuovo la sua «clínica» di via Battisti. Già durante la scorsa settimana si erano iniziati i traslochi del materiale dai vari uffici e ambulatori dalla sede provvisoria di piazzale Foschiotti. Oltre ai lavori di ristrutturazione, che hanno restituito all'edificio una veste molto più consona al servizio che deve svolgere, ci sono voluti mesi di proteste per superare tutti gli ostacoli burocratici e arrivare finalmente alla sua apertura.

Dai problemi del colore delle pareti esterne, ai collaudi dell'ascensore, il poliambulatorio muggesano pareva destinato ad attraversare tutti i meandri più insidiosi della burocrazia. Da mercoledì finalmente tutti i servizi specialistici presenti nella sede provvisoria sono stati trasferiti.

Solo il consultorio familiare rimane per il momento nel vecchio «dispensario», ma il suo trasferimento in via Battisti sembra imminente. La struttura sarà a disposizione del pubblico tutti i giorni della settimana, ad eccezione della domenica, dalle 8:00 alle 12:00, ma ogni servizio specialistico potrà naturalmente subire anticipi o prolungamenti dell'orario. Il nuovo numero di telefono è il 3994915.

R. C.

Fallito a Muggia l'esperimento che voleva spostare in via Battisti la sede del mercato del giovedì. Traffico, a momenti in pieno caos, e vibrate proteste dei cittadini hanno fatto fare marcia indietro al sindaco. Per i prossimi due mesi gli ambulanti verranno spostati all'interno dell'area dell'ex cantiere Alto Adriatico.

In occasione degli interventi per la posa in opera di parte della nuova rete fognaria, l'Amministrazione muggesana era stata costretta a cambiare sede al tradizionale mercato del giovedì, che continua ad attirare un numero sempre maggiore di acquirenti, soprattutto d'oltreoconfine. Le vie Matteotti e De Luca saranno interessate per circa due mesi, da lavori di scavo che le renderanno di fatto inagibili.

Nonostante l'ipotesi, più volte avanzata in

questi ultimi anni, di uno spostamento definitivo del mercato settimanale presso il piazzale dell'ex Alto Adriatico, si è voluto tentare l'esperimento di via Battisti. La ragione principale è stata quella di non snaturare il mercato, da sempre inserito nel contesto urbano della cittadina, soprattutto per l'alto numero di clienti che tutti gli esercizi commerciali della zona ricevono di riflesso dal mercatino.

I risultati sono stati però alquanto deludenti. Un traffico intenso e rallentato si è verificato lungo la via di Santa Barbara e al porticciolo di Muggia, itinerario obbligato, dopo la chiusura della via Battisti. Insufficiente si è rivelata la segnaletica, collocata a qualche centinaio di metri prima dell'area di parcheggio, organizzata nell'area del vecchio cantiere navale.

Altrettanto insufficienti

te si è rivelato il lavoro della polizia municipale che, con ridotto personale a disposizione, avrebbe dovuto controllare almeno 5 o 6 «punti caldi» per evitare i parcheggi in divieto di sosta, indirizzare il traffico nei parcheggi stabili e lasciare un vigile a disposizione per regolare l'entrata dei Tir nella valle delle Noghere.

In mattinata la decisione di spostare, per il prossimo mercato di giovedì 27 luglio, tutti gli ambulanti nel piazzale dell'ex Alto Adriatico. La soluzione ha comunque carattere di provvisorietà, ed è volta a snellire il traffico nei mesi di maggiore intensità, dovuta alle presenze di turisti, al maggiore scorrimento nella zona di Aquilina dopo i recenti provvedimenti e naturalmente a quella che viene definita «utenza fisiologica del mercato settimanale».

Riccardo Coretti

MUGGIA / QUESTA SERA IN PIAZZA MARCONI

Carnevale, concerto di Ondina Altran

Dopo la commedia brillante in dialetto triestino «Crepì l'avarizia» (con la compagnia «I commedianti» diretta da Ugo Amodeo) presentata ieri in Piazza Marconi, questa sera il Carnevale estivo muggesano prevede, sempre in piazza Marconi alle 21, il concerto della cantante Ondina Altran, del teatro Verdi di Trieste. In programma Spirituals, blues e classici della canzone americana. L'ingresso è libero.

Domani, stesso orario e stesso luogo, è in programma il concerto del gruppo «Bluesiana», la nuova formazione del chitarrista Franco Trisciuzzi.

Infine domenica, alle 21, nella

splendida cornice di Piazza Marconi il gruppo TeatrArco presenta lo spettacolo di Rodolfo Fellini: «Non gettate alcun oggetto dal finestrino».

Le manifestazioni del Carnevale che si stanno svolgendo in questi giorni a Muggia non riguardano solo spettacoli musicali o teatrali, ma anche giochi e sport.

E' in corso, ad esempio, il torneo Babici di calcio a sette nel campetto annesso allo stadio comunale Zaccaria. Questi i risultati. Girone A: Hotel Lido-Altura 4-2, Bar Tenda Rossa-Il Pellicano 2-1; Girone B: Ras Agenzia Bin-Falegnameria Pestelli 7-2, Bar Verdi-Specialteam 3-3. Prossimi incontri questa sera con inizio alle 18,30.

IN BREVE

Muggia, appalto per manutenzione impianti di allarme

Il comune di Muggia indice una gara per l'affidamento in appalto dei lavori di manutenzione e revisione periodica degli impianti di allarme e di rilevazione fumo e gas sugli immobili comunali per il periodo di tre anni da esprimersi con il sistema della licitazione privata. L'importo a base d'asta è fissato in 9.300.000 lire più iva. Tutti gli interessati, in possesso dei requisiti di legge e di quelli previsti nel bando, possono richiedere di essere invitati a partecipare alla gara. La richiesta di invito in carta legale dovrà pervenire al comune di Muggia, piazza Marconi, entro il 7.8.95 a mezzo raccomandata o a mano. Copia del bando potrà essere ritirata presso il Comune.

Riscrittura circoscrizioni: Rifondazione favorevole

Rifondazione comunista è favorevole ad una riscrittura dei confini delle circoscrizioni amministrative che preveda l'accorpamento dell'abitato di Concovello alla circoscrizione Altipiano Est e Cologna unita a San Giovanni. Lo afferma, con una lettera inviata al sindaco Riccardo Illy e al presidente della prima commissione Ariella Pittoni, il capogruppo di Rc Jacopo Venier. «Sono sicuro - scrive Venier - che questa richiesta portata avanti da molto tempo dagli abitanti del luogo debba venir accolta al più presto dal Consiglio comunale. Se vi fossero perplessità da parte di forze politiche, Rifondazione concorda sull'opportunità di indire una consultazione tra la popolazione».

Muggia, divieti nei piazzali adiacenti la via Garibaldi

Divieto di transito e sosta nei piazzali adiacenti la via Garibaldi a Muggia. Con un'ordinanza l'autorità portuale di Trieste ha disposto il divieto di transito e la sosta di tutti i veicoli per un mese, da oggi al 21 agosto. Il motivo della disposizione, le manifestazioni del Carnevale estivo in corso da due settimane.

Rioni, musica e danza sabato al parco di Villa Revoltella

La VI circoscrizione organizza sabato una serata di musica e danza al Parco di Villa Revoltella. «Il Parco si anima d'arte - Gli immortali della musica» così si intitola la manifestazione a cui interverranno i soprani Liliana Manzoni e Loredana Pellizzari. Al pianoforte Sabina Arrau. Esibizione delle allieve della Scuola di danza di Luciana Pecorari. L'ingresso è libero.

Rioni, convocato il Consiglio della sesta Circoscrizione

Riunione del Consiglio della sesta circoscrizione (San Giovanni-Chiadin-Rozzol) mercoledì, alle 20, nella sede di via dei Mille. All'ordine del giorno alcuni pareri su vari argomenti di carattere edilizio, la composizione della commissione dei Capigruppo, la nuova composizione Commissioni di lavoro e alcune mozioni.

DUINO AURISINA / DIVIETO SOLO NELLO SPECCHIO ACQUEO ANTISTANTE LO STABILIMENTO BALNEARE DAMA BIANCA

Disco verde alla balneazione: O. K. gli ultimi prelievi

Bagni «liberi» sulla scogliera di Duino. Da oggi i tuffi sono nuovamente permessi nel tratto di mare esterno al porticciolo duinese, parola di Usl. Gli ultimi prelievi, effettuati nei giorni scorsi, non hanno fatto registrare presenze pericolose di colibatteri fecali nella maggior parte delle acque della piccola località turistica come invece era stato rilevato qualche settimana fa.

Balneazione sicura quindi anche in questo tratto di costa mentre permane purtroppo il divieto soltanto pochi metri più avanti nello specchio acqueo antistante lo stabilimento balneare Dama Bianca. In questa zona gli amanti del mare potranno rinfrescarsi dalla calura estiva e senza correre alcun pericolo soltanto sotto la doccia. Oppure potranno scendere in acqua esclusivamente sotto la propria responsabilità visto che di fatto il divieto imposto con l'ordinanza del sindaco di Duino-Aurisina non ha alcun effetto punitivo.

Non esistono infatti sanzioni amministrative o pecuniarie per chi fa il bagno in zona dove è vietata la balneazione. Come spiegare però un divieto da intermittenza, un inquinamento che sembra procedere a sorpresa graziando la scogliera duinese e la punta della baia e penalizzando la parte centrale?

«In effetti sono situazioni che possono sembrare strane - spiega Alessandro Fattori del Comune di Duino-Aurisina - ma non inspiegabili. Le cause potrebbero rivelarsi più d'una. Una di queste potrebbe essere la scarsità di correnti marine, che favoriscono il ricambio d'acqua, proprio nella zona della Dama Bianca. Il tasso di inquinamento riscontrato non risulta, ad ogni modo, troppo elevato, e rimane suscettibile di mutamenti positivi riscontrabili eventualmente nel corso dei prossimi controlli previsti nelle settimane seguenti».

e. o.

SGONICO / 248 MILIONI PER LA REALIZZAZIONE DEL NUOVO SENTIERO

Grotta gigante: stanziamento regionale



Grazie ad un ultimo, definitivo intervento finanziario della Regione, pari a 248 milioni di lire, potranno essere ultimati i lavori all'interno della Grotta Gigante per una più completa fruizione turistica della grande caverna, da quest'anno entrata ufficialmente nel «guinness» dei primi come la più grande cavità turistica del mondo.

Con questo contributo regionale (approvato dalla giunta su proposta dell'assessore al turismo Cristiano Degano), che giunge dopo altri precedenti interventi della stessa amministrazione del Friuli Venezia Giulia per circa un miliardo di lire, verrà completato il nuovo percorso interno alla Grotta Gigante, il cosiddetto sen-

tiero alto, che permetterà ai turisti di visitare la cavità attraverso un itinerario più agevole e certamente più suggestivo.

Parte di questo stanziamento (il contributo regionale coprirà l'85 per cento della spesa complessiva) sarà utilizzata per migliorare ed ampliare l'impianto di illuminazione.

Anche con la creazione della nuova passeggiata, che potrebbe essere inaugurata alla fine di quest'anno, i responsabili del Cai-Alpina delle Giulie sperano di incrementare il già alto numero di turisti che visiteranno la cavità: nel '94 furono quasi 69 mila, nei primi sei mesi dell'anno in corso 40 mila, con un incremento del 23 per cento.

FINO AL 15 AGOSTO

3 MILIONI A INTERESSI ZERO. PIÙ FREE DI COSÌ.

Fino al 15 agosto, il tuo Piaggio Center ti aspetta per offrirti un'occasione senza

precedenti: il nuovissimo Free **FRENO A DISCO E BAULETTO DI SERIE!**

- con freno a disco e bauletto di serie! - può essere tuo

con un finanziamento fino a 3 milioni in 12 mesi

a interessi zero*. Ma la libertà di scelta al tuo Piaggio

Center è così ampia, che le stesse agevolazioni

le trovi anche su Zip e Typhoon.

*T.A.N. 0,00%. T.A.E.G. 6,49%. Spese d'istruzione pratica a carico del Cliente L. 100.000.

È UN'INIZIATIVA DEI **PIAGGIO** **CENTER** DEL TRIVENETO E DELL'EMILIA ROMAGNA

PIAGGIO **THE MOVERS**
QUELLI CHE SI MUOVONO

LA «GRANA»

Ridotta drasticamente
la spiaggia libera
di Grado giardino

Care Segnalazioni,

la zona «spiaggia libera» di Grado-giardino, ha visto quest'anno ridurre drasticamente lo spazio che ha ospitato tradizionalmente molti villeggianti - soprattutto stanziali, e per lo più famiglie - i quali, volendo usufruire di propri ombrelloni (regolarmente pagati), sono costretti a restringersi nella zona verso Grado Pineta, dove la sabbia, mista a erba, assomiglia più a un'immondizia che a una spiaggia e dove mancano assolutamente i servizi. Le modifiche avrebbero dovuto essere accompagnate da adeguati provvedimenti atti a rendere la spiaggia un ambiente favorevole al soggiorno degli ospiti che qui, è noto, sono prevalentemente famiglie con bambini. Inoltre questo nuovo regolamento dovrebbe far rivedere quanto attualmente previsto per la parte della spiaggia con ingresso a pagamento, prevedendo che come avviene in tutte le spiagge italiane, siano lasciati dei varchi con passaggio libero.

Seguono 77 firme



1940: bimbi all'asilo di Santa Domenica e Castellier

Foto di gruppo per i bambini dell'asilo Castellier, Santa Domenica, immortalati nel 1940. Tutti coloro che hanno frequentato questo asilo fino al 1943, se si vogliono rincontrare, sono invitati alla rimpatriata in programma il 16 settembre, con cena e festa danzante. L'appuntamento è fissato davanti all'asilo il 16 settembre, alle 14. Per informazioni chiamare il 364440.

STORIA / ANNIVERSARI

1866, battaglia navale a Lissa

Alla battaglia navale di Lissa (Vis) del 20 luglio 1866 presero parte - sotto la bandiera asburgica e con la guida dell'ammiraglio Tegethoff - navi e uomini d'equipaggio provenienti in buona parte dal Litorale, dall'Istria e dalla Dalmazia. L'Austria aveva appena sconfitto le truppe sabaude a Custoza (24 giugno 1866), nel corso della cosiddetta «Terza guerra per l'indipendenza»; alla ricerca di una rivincita, l'Italia ripose nella flotta la speranza di vendicare il proprio onore militare. E le forze navali italiane erano davvero potenti, tra le prime in Europa: le marine da guerra sarda, toscana e napoletana disponevano di 34 unità (di cui 12 corazzate), con 650 cannoni e oltre 16.000 uomini. Per contro, la flotta austriaca era costituita da 27 unità (di cui appena 6 corazzate), con 526 cannoni e soltanto 7.492 uomini d'equipaggio.

Secondo le direttive del governo italiano, occorreva «sbarrare l'Adriatico dalle navi da guerra nemiche», attaccandole laddove si trovassero; giacché - precisava il ministro della Marina, Depretis - «le esigenze politiche do-

mandano che si operi senza dilazione e chiedono fatti d'arme». Pertanto, l'8 luglio 1866 la flotta italiana uscì da Ancona, percorrendo l'Adriatico e mantenendosi equidistante dalle sponde opposte: la crociera del «giusto mezzo» aveva lo scopo di provocare a battaglia gli avversari. Ma non essendo affatto uno sprovveduto, l'ammiraglio Tegethoff tenne le sue navi al riparo, nella base di Pola. Si decise allora di conquistare l'isola di Lissa, che risultava essere la meno fortificata delle piazze forti asburgiche; la squadra navale italiana si presentò dunque il 18 luglio davanti all'isola, bombardò Lissa e tentò uno sbarco - alquanto maldestro - con 600 fanti di marina. Informato dell'attacco, Tegethoff lasciò Pola e portò la flotta nelle acque di Lissa (20 luglio); nell'imminenza della battaglia navale, il comandante italiano Carlo Pellion di Persano, abbandonò l'ammiraglia «Re d'Italia», per salire sull'«Affondatore» (la nuovissima nave corazzata, dotata di due cannoni da 203 e d'uno sperone d'acciaio lungo 8 metri). Ma nel varco, apertosi, durante la sosta del «Re d'Italia» per il trasbordo

di Persano, si inserirono le navi austriache: la «Erzherzog Ferdinand Max» - l'ammiraglia di Tegethoff - speronò la «Re d'Italia»; facendola colare a picco; la corvetta corazzata «Palestro» - incendiata - saltò in aria; il potente «Affondatore», con a bordo Persano, a causa delle bordate ricevute dal «Kaiser», si rifugiò ad Ancona affondando...

Cinque giorni dopo, Trieste decretò la cittadinanza onoraria a Tegethoff, per «la splendida vittoria conseguita dall'I.R. Squadra Austriaca nelle acque di Lissa», dove il suo comandante supremo acquisì nella storia «una fama e gloria imperitura»; nel contempo la città regalò al vincitore un tritone argenteo, recante la scritta: «All'ammiraglio Guglielmo Tegethoff, comandante la flotta imperiale austriaca e glorioso vincitore all'isola di Lissa, gli abitanti della città di Trieste questo segno di grato animo offrono». Giacché diffuse l'onore del nome austriaco, custodi il dominio dell'Adriatico, conservò all'imperatore due province, salvò l'emporio della politica e dei grandi affari, è destinato a fallire.

dr. Sergio Pipan

AMAREZZA / COME ERA VAMO

Una Trieste che non esiste più

Ultimamente sono mancati molti concittadini che consideravo miei esempi e guide nella cultura e nel pensiero e che - soprattutto - rappresentavano la validità propria dei triestini: studiosi, artisti, imprenditori che, oltre a essere intelligenti e dotati nella loro specialità, erano, in quanto triestini, più aperti ed «elastici», più ricchi di senso della misura e della realtà in confronto agli italiani di altre zone: in poche parole, dotati di giudizio critico, cioè di «senso del ridicolo»; quel «quid» indefinito che, come il senso artistico, cui spesso si accompagna, individua il vero valore degli eventi che si vivono.

Quel non prendere le cose troppo sul serio, quel non darsi importanza, quello smascherare immediatamente i «vestiti nuovi dell'imperatore» erano il dono dei triestini, ma anche la loro condanna: infatti nel nostro mondo, chi non sta al gioco, chi non sa vendersi per più di quello che vale, chi non finge di credere alla maledizione dei manovratori della politica e dei grandi affari, è destinato a fallire.

Ora temo che a questi tutti, che mi hanno lasciato più sola, se ne sia aggiunto un altro. La triestinità, infatti, per me si manifestava nella trasmissione «El Campanon» e nella pagina settimanale de «La Cittadella», che seguiva da quando ho l'uso della ragione; ricche di ironia lieve e profonda, dove grandi verità e grandi drammi venivano testimoniati sparsi tra scherzi e macchiette: non solo in questi due appuntamenti fissi, ma in tutte le loro filiazioni (dal libretto di Druse Mirko, non così superficiali e gretti come appaiono dalle loro tarde riesumazioni; all'ormai storico «Sotto due bandiere», alle «Maldobrie» che, pur utilizzando espressioni triestino-istriano-dalmate, sono diventate, in quest'epoca di linguaggio «televisivo», un riferimento base per il nostro dialetto). E tutti i personaggi antichi e nuovi: Susanna, Melchiorre, Paride, Angelicus e Ruben... fino al raffinato Asciutto sono diventati amici fissi: sempre civili, arguti, nemici dell'ipocrisia e affezionato a Trieste.

Una Trieste che, temo, non esiste più se non tra pochi superstiti eremiti. Questo penso ascoltando le «eredi degeneri» delle canzoni triestine, cantate dai miei giovani amici pur buoni, colti, triestini, ma che non hanno vissuto gli anni cruciali della città; lo penso osservando lo sfrontato egoismo degli automobilisti che parcheggiano in mezzo a piazza Dalmazia o nelle aiuole del Lungomare di Barcola; o la «mularia» (che non sa più cosa questo termine significhi) nei pomeriggi e nelle notti d'estate; tutti uguali a tutti gli altri, anche nella scarsa sportività; o i negozianti-paguri tenti a vivere col minimo rischio e fatica: dove sono l'apertura mentale, la generosità d'animo, il senso della misura e del ridicolo?

È il terzo lunedì che aspetto la ricomparsa de «La Cittadella», ma tra le pagine trovo solo l'inserto sportivo (tanto calcio e poco d'altro). «La Cittadella» ritornerà, o è morta? E se è morta, perché? Lo chiedo ai responsabili de «Il Piccolo» e ai due cari «padri» del settimanale, cui auguro comunque ancora tanta attività e successi della loro intelligente satira politica e di costume. Per me una cosa è certo: se davvero è stata decretata la fine de «La Cittadella», è segno e conseguenza del fatto che non ci sono più triestini in gamba: oramai, se un triestino è capace, intraprendente, e ama Trieste più del proprio tornaconto, probabilmente non è triestino.

Marina Sofianopulo

La Cittadella è viva e continuerà a vivere. Quest'anno ha soltanto allungato la «sosta» in concomitanza con il periodo estivo. La Cittadella sarà nuovamente in edicola il 2 ottobre prossimo.

Se il soprano
è la regola

Mio figlio ha partecipato a Roma ai Giochi della gioventù con la sua scuola (Dante Alighieri) e con centinaia di altri atleti di ogni parte d'Italia. Partenza martedì 4, rientro domenica 9 luglio, in treno, poco dopo le 16. In mattinata veniamo però a sapere che i treni non partono, che i ragazzi rinceranno in pullman non si sa a che ora. Alle 17, non sapevo ancora nulla di mio figlio ed ero imbestialito.

È mai possibile che in questo paese ogni anno chi viaggia in treno, in aereo o via mare non sappia mai se e come e quando partirà e se e come e quando rientrerà? È mai possibile che ogni anno che Dio manda sulla terra dei lavoratori abbiano motivo di protesta (scegliendo con cura la stagione degli spostamenti di massa) e per protestare ledano i diritti di milioni di altre persone, mettano il paese in ginocchio lasciando i

ciudadini (per non parlare degli stranieri, e poi vogliono incrementare il turismo...) in condizioni di incertezza nel migliore dei casi e a bivaccare per giorni negli aeroporti, nelle stazioni e nei porti ridotti come bestie nei casi più gravi? Ed è mai possibile che le autorità (e non mi si accusi di autoritarismo, per favore) anno dopo anno consentano che questo scempio si compia? Sono disgustato. Chi urla più forte ha ragione, chi non paga le tasse è il più furbo, chi ingiuria e chi imbroatta è perdonato, chi fa il lavativo ha più di chi si impegna. Il soprano è la regola. Diritto, serietà, sacrificio, onore non valgono niente. Ma in che razza di paese viviamo?

Pierluigi De Vecchi

Il comandante, contrammiraglio Sergio Albanese

I banchetti
Legambiente

In riferimento alla segnalazione della signora Elviana Benvenuti apparsa sul «Piccolo» di lunedì 17, la Legambiente di Trieste si scusa di aver dovuto anticipare di poco la chiusura del banchetto per motivi di forza maggiore. Abbiamo infatti modificato l'orario di apertura del tavolo che ora è: venerdì dalle 17 alle 20, sabato dalle 9-30 alle 12.30 e dalle 17 alle 20.

Per il direttivo
Sandro LaurenziCerca notizie
su Carlotta de Jurco

Cerca notizie su Carlotta de Jurco, pittrice triestina non molto nota, morta nel 1941. Chi l'avesse conosciuta o fosse in possesso di sue opere (o di loro riproduzioni) è gentilmente pregato di mettersi in contatto con Roberto Curci, tel. 3733227, dopo le ore 14.

Il presidente
nella foto

Nel testo della fotogiornale pubblicata a pag. 16 martedì scorso e relativa alla consegna del premio del Lloyd Adriatico al Nobel Carlo Rubbia, per un errore nel comunicato inviato, il presidente della compagnia Sandro Salvati non è stato citato, pur essendo presente nella foto. Al suo posto era stato indicato il dottor Cecovini.

Il nome
corretto

Nell'inchiesta sullo sport triestino dedicata allo sci nautico pubblicata domenica 11 giugno, il nome Renato Baldini, uno dei personaggi pionieri della specialità in ambito triestino, è stato citato erroneamente quale Boldini. Ce ne scusiamo con l'interessato e i lettori.

MARITTIMI / MEDAGLIE D'ORO

C'è un ordine cronologico

In relazione alla segnalazione pubblicata il 15 luglio sotto il titolo «Onorificenze e carte bollate» ritengo opportuno precisare che: l'onorificenza della medaglia d'oro di lunga navigazione è conferita al marittimo che ha raggiunto un periodo di effettiva navigazione non inferiore a 20 anni ed è concessa con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del ministro dei Trasporti e della navigazione; la disciplina di tale conferimento risale al D.L. 1.3.1945, n. 127 e successive modificazioni che prevedono, oltre ad altri requisiti, come la buona condotta morale e civile, l'effettuazione di imbarchi su navi maggiori esercitanti la navigazione d'altura; tale requisito non sempre risulta in modo evidente dalle matricole d'iscrizione, specie se l'interessato non ha prodotto la formale documentazione per imbarchi effettuati su navi battenti bandiera estera, per cui si rende necessaria l'esibizione del libretto di navigazione per le opportune verifiche.

L'istanza è in carta legale, non anche gli allegati documenti, e può essere presentata appena si raggiungono i requisiti della navigazione cioè anche prima del pensionamento. I ritardi per l'effettiva consegna della medaglia d'oro sono da attribuire alle disponibilità su apposito capitolo di bilancio per il conto presso la Zecca di Stato, per cui il finanziamento a volte risulta insufficiente rispetto al numero degli aventi diritto.

Costoro pertanto, in sede ministeriale vengono iscritti in apposito elenco in rigoroso ordine cronologico di presentazione della relativa istanza alla Capitaneria di Porto d'iscrizione. Per ulteriori chiarimenti gli interessati potranno rivolgersi alla sezione Gente di Mare di questa Capitaneria.

Il comandante,
contrammiraglio
Sergio AlbaneseCultura
del diritto

Vorremmo comunicare ai lettori la nostra iniziativa a favore di Bruno Contrada e per il recupero di una cultura delle garanzie e dei diritti individuali. Da oltre un mese in tutta Italia siamo impegnati in una raccolta di firme per chiedere la scarcerazione dell'ex funzionario di Ps rinchiuso in stato di assoluto isolamento dal dicembre del '92 nel carcere militare di Palermo con l'accusa di aver favorito la mafia. Consideriamo inaccettabile che ancora una volta l'abuso della carcerazione preventiva sia usata come strumento di tortura

nei confronti degli indagati. Alla nostra petizione hanno risposto più di 6000 cittadini e tra questi segnaliamo oltre a un cospicuo numero di giornalisti, giuristi ed esponenti del mondo culturale anche 116 deputati delle più diverse estrazioni politiche. È possibile aderire inviando una cartolina o una lettera presso al nostro centro di raccolta a Milano in via Monviso al 10 (cap. 20154) specificando nome, cognome e indirizzo oppure mandandoci un fax al numero 02-5517476 o comunicazione telefonica al numero 02-3450688.

La Federazione
giovane liberaleGatti
spariti

Sono una ragazza amante degli animali, soprattutto dei gatti. Vivo in un rione dove una volta, sottolineo una volta, ce n'erano tanti. Poi dall'anno scorso, a periodi, sono scomparsi quasi tutti. Per migliorare le loro condizioni di vita, porto da mangiare, costruisco casette dove si riparano dalla pioggia e dal freddo, li curo affrontando grandi spese per non raggiungerne nessun risultato perché qualcuno li «fa sparire». La mia è la zona di via Rivalto adiacente al complesso di case dello IACP detto «Vaticano». In questa zona c'è molta sporcizia (da scarpe vecchie a siringhe), nonostante si cerchi di tenerlo pulito.

Due mesi fa una gatta ha partorito tre gattini e ne ha adottato in più un altro. Ora questi micini a distanza di una settimana uno dall'altro sono spariti e ne è rimasto uno solo. Vorrei sapere se qualche persona ne ha adottato uno e pregarlo di lasciarmi un messaggio, anche un semplice biglietto.

Antonella Colombari

Inviti a
piazza Gutenberg

In risposta alla lettera della signora Antonia Ida Foniana, dirigente della Biblioteca statale del popolo del ministero per i Beni culturali e ambientali, si conferma il giudizio espresso nell'intervento del 10 luglio. In preparazione di «Piazza Gutenberg» la Confesercenti non ha avuto alcun invito per sponsorizzazioni o altro. I librai nostri iscritti sono anche i commercianti del libro su aree pubbliche che possono, poiché è previsto dalla loro licenza commerciale, lavorare nella nostra provincia. Ad essi non è stato recapitato alcun invito. Mi auguro che nel futuro la presenza delle librerie a «Piazza Gutenberg» sia aperta a tutti, anche per rispettare

quanto la signora giustamente afferma e cioè che un'iniziativa istituzionale deve vedere la partecipazione di tutta la categoria (anche i senza tessera).

Per quanto riguarda la sponsorizzazione dell'Ascom (Confcommercio), essa è ovviamente legittima. Anche la Confesercenti poteva, se l'avesse saputo, contribuire alla buona riuscita dell'iniziativa. Speriamo che nel futuro queste piccole disattenzioni possano essere risolte preventivamente, magari con un incontro con tutte le realtà associative che operano a Trieste. Il segretario provinciale, Ester Pacor

Lasciamo ridere
i bambini

Sono la mamma di Stefano, ma potrei essere la mamma di Giulia, Marco, Carlo, Andrea, ecc., credo sia un mio dovere ringraziare coloro che da diversi anni e cioè da quando esistono i centri estivi, collaborano e lavorano per la realizzazione degli stessi. Un grazie a coloro ai quali noi genitori lavoratori affidiamo i nostri figli, gran parte del giorno, grazie alla pazienza e alla costanza degli educatori che sanno come di vertice i nostri figli. E non ringrazio di certo quelle persone che il 14 luglio, alle 17, hanno chiamato la polizia urbana, per schiamazzi diurni presso il ricreatorio «Pitteri»; alla mia perplessità aggiungo il disguido per quelle persone che probabilmente non hanno figli e che quindi non capiscono la gioia racchiusa nella risata di un bambino, persone astiose verso la gioventù, magari dimenticando che anche loro lo erano.

Cerchiamo di non ostacolare la crescita dei nostri ragazzi, hanno già la vita difficile e, un buio futuro, è vacanza anche per loro, lasciamoli ridere, urlare, ed esibirsi, in fondo per poche volte all'anno si sentono dei veri protagonisti.

Lorella Riccardi

Il degrado
della città

Sono una triestina residente in provincia di Pordenone. Non vengo a Trieste molto spesso ma quelle volte che faccio visita a mia madre o vado a teatro, noto il degrado di una città famosa per la sua pulizia e il buon ordine. Ciò mi dà molto dispiacere e concordo con quello che scrive la signora Margherita Nordio da Bergamo (lunedì 10 luglio). Trieste è sempre una città bellissima, cara al mio cuore, ma l'amministrazione comunale e gli stessi cittadini devono intervenire.

Lucilla Barbieri Triolo



Narciso e Maria, sposi di 55 anni fa

Festeggiano oggi l'anniversario dei 55 anni di matrimonio Narciso Nordin e Maria Ciabattini, qui fotografati nei primi anni della loro unione. Auguri dai figli e dai nipoti.



Il «raddoppio» della famiglia Escher

La famiglia di Ermanno Escher nel 1925: mamma e tre figli. Parecchi anni più tardi i componenti sono aumentati di altri tre.

Maria Escher

LE ORE DELLA CITTA'

Repubblica dei Ragazzi

La direzione della Repubblica dei Ragazzi informa che si terrà oggi, alle 18, nella sede in largo Papa Giovanni XXIII (entrata androna Baciocchi) l'incontro illustrativo e di presentazione, con i genitori e i giovani partecipanti ai soggiorni estivi; quello marino di Punta Sotile in programma dal 1.0 al 19 agosto e quello montano di Sappada in programma dal 27/8 al 2/9.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Il silenzio è d'oro.

Inquinamento

6,2 mg/mc
(Soglia massima 10 mg/mc)

Dati meteo

Temperatura minima gradi 23,8, massima 29,5; umidità 69%; pressione 1019,5 in diminuzione. Cielo sereno, vento calmo, mare poco mosso con temperatura di gradi 25.

Le maree

Oggi: alta alle 17,57 con cm 27 sopra il livello medio del mare; bassa alle 1.06 con cm 22, alle 8.36 con cm 1 e alle 10.04 con cm 2 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 9.08 con cm 8 e prima bassa alle 1.59 con cm 32.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Telemeteorologico del Cnr e dalla Stazione Meteorologica dell'Aeronautica Militare)

CENTRO SCONTO

VIA COLAURI 6 (fem. autobus 15, 16, 30)
ORARIO 8-13 / 16-30-20

PRONTO ANTIPOLVERE SPRAY

300 ML
2.350

Offerta valida fino al 28.7.1995

Per spedis di importo superiore alle 50.000 lire la consegna a domicilio è gratuita
TEL./FAX 040-305445

Pellegrinaggio a Predappio

La Fed. provinciale del Msi organizza per il giorno 29 luglio un pellegrinaggio a Predappio (Fo). Per informazioni rivolgersi via Reti 4 (tel. 7600446) dopo le 17.30.

Festa paesana

Festa paesana il 22 e 23 luglio e il 29 e 30 luglio nel giardino della Cooperativa economica di Basovizza. Dalle 17 saranno aperti chioschi ben forniti. Le sate saranno liete dai complessi Keidea e Zvezde.

Musica

en espanol

Stasera, all'ostello Tergete di Miramare «Musica en espanol» con il frenetico ritmo gipsy dei «Fusion gitana».

Associazione Mysotis

L'associazione culturale Mysotis, di via Venezian 10, informa soci e simpatizzanti che resterà aperta fino al 29 luglio, da lunedì a venerdì dalle 12 alle 14.

Lotta

all'Aids

Il gruppo promotore Lila (Lega italiana lotta all'Aids) cerca volontari motivati per future attività e collaborazioni nel campo dell'informazione e prevenzione Aids. Telefonare al numero 371651 (segreteria telefonica).

Nel cuore della Mitteleuropa

Il Centro giuliano di iniziativa sociale informa soci e simpatizzanti che sono disponibili gli ultimi posti per il viaggio dal 3 al 12 settembre in autotrasporto nell'affascinante cuore della Mitteleuropa in Slovacchia, Repubblica Ceca e Praga con l'organizzazione tecnica della Linea Gialla. I termini tassativi di iscrizione sono il 30 luglio. Per informazioni e/o iscrizioni rivolgersi al 220154 oppure al 635015.

Ordine dei veterinari

Questa sera, alle 20.30, nella sede dell'Ordine dei veterinari, in via Piccolomini 4, si terrà un incontro su «Patologia e conservazione degli uccelli da gabbia e da voliera». Relatori: dr. Paolo Zucca, sig. Freddie Virili, dr. Massimo Rodolfi. L'ingresso è libero.

Gita Ania Fincantieri

La segreteria dell'Ania Fincantieri mercantile informa che sono ancora disponibili dei posti per soci, familiari ed aggregati alla gita a Praga e Boemia occidentale (Karlovy Vary, Pilsen, Konopiste) dal 2 al 6 settembre. Prenotazioni alla sede Ania - mercantile c/o circolo Fincantieri, galleria Fenice 2 (tel. 661212) il martedì e venerdì dalle 17 alle 19 entro il mese di luglio.

Festa sportiva a Prosecco

La società sportiva Konovel organizza a Prosecco a partire da questa sera la tradizionale festa sportiva. Si offrono specialità culinarie e vino locali. A partire dalle 20.30 eseguirà musica da ballo per giovani e meno giovani il complesso Status Symbol. Alle 19.30 verrà inaugurata una mostra di pitture di artisti della Benecia (Raza, De Angelis, Manzini) seguita da una breve rappresentazione teatrale del Teatro della Benecia (Bnesko gledalisce).

Alcolisti in trattamento

Non è vero che l'alcol rappresenta un problema irrisolvibile. L'Acad organizza incontri con te e la famiglia su tale argomento. Nel club troverai amici che ti aspettano e ti rispettano per trovare insieme un nuovo «stile di vita». Difendi la tua salute!!! Siamo in via Foscianti, 1 da lunedì a venerdì dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19. Tel. 370690.

Concorso pubblico

La Prefettura informa che, nella Gazzetta Ufficiale IV Serie Speciale n. 45 del 13 giugno, è stato pubblicato il rinvio del calendario delle prove scritte relative al concorso pubblico per esami e per titoli, a 163 posti di segretario comunale in esperimento, indetto con D.M. 30.1.95, alla G.U. IV Serie Speciale del 5.3.96.

Sposi da 55 anni



Giovanni Sigmund ed Elida Novel festeggiano oggi i 55 anni di matrimonio. Tanti auguri da figli, nipoti e pronipoti.

PICCOLO ALBO

Domenica a mezzogiorno ho dimenticato al bagnetto (vicino al bagno militare) una busta bianca con dentro un parasole, in due pezzi. Chi la avesse trovata può telefonare al 391112.

STATO CIVILE

NATI: Mosenich Michelle, Sfigola Lorenzo, Tammone Antonio, Bertoli Eva, Fioriti Emanuela, Montemurro Monica, Furiani Matteo, Skerl Thomas, Urini Caterina.
MORTI: Fonda Nicolò, di anni 93; Visnovic Giustina, 87; Sardella Mario, 75; Romich Ida, 88; Starič Antonio, 87; Procacci Lino, 58; Micol Giorgio, 63; Cini Pietro, 70; Giurjevich Basez Giuliana, 35; Famea Italo, 75; Leban Beniamino, 63.

SVENDITA per rinnovo mostra

ULTIMI GIORNI

Sconti fino all' 80%

ARREDAMENTI

Florisnc

Via S. Cilino 38 - Trieste
Tel. 54390

FONDA LAMPADARI

Ventilatori da soffitto a prezzi particolari

Via Foscianti n. 7
Tel. 7606452

ANNI VERDI

ABBIGLIAMENTO BAMBINI e RAGAZZI

0-16

Sconti fino al 60%

P. Ospedale 6/F - Tel. 774904

Farmacie di turno

Dal 17/7 al 23/7

Normale orario di apertura delle farmacie 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Ginnastica 6, tel. 772148; via Fabio Severo 112, tel. 571088; Basovizza, tel. 226210 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Ginnastica 6, via Fabio Severo 112, piazza Venezia 2, Basovizza, tel. 226210 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Venezia 2, tel. 308248.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

MOSTRE

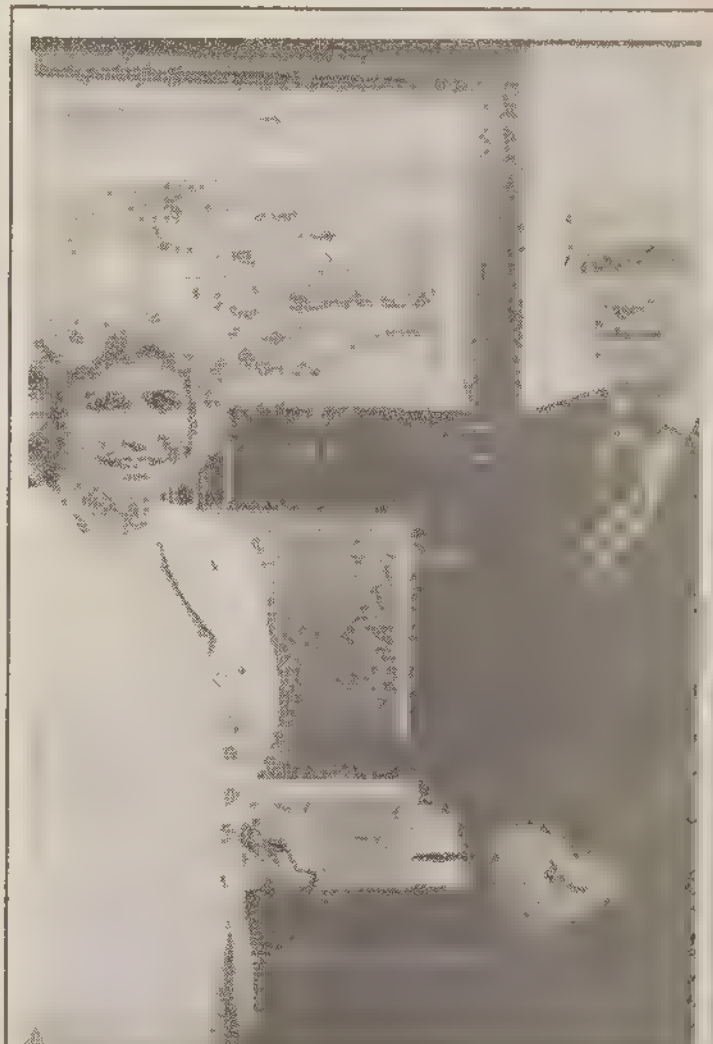
Ispirazioni mozartiane

«Il commendatore», il busto scarno del convitato di pietra a cuore di una leggenda, quella del Don Giovanni naturalmente, sulla cui origine tanto si è dibattuto e si dibatte. Ma è solo un pretesto per Claudio Fuchs che, capo scenografo del Verdi, quest'opera conosce bene per averla seguita in diverse edizioni, scegliendola poi come filo conduttore della mostra aperta all'Azienda di promozione turistica di via S. Nicolò fino al 29 luglio.

Qui si tratta di pittura, o meglio, di fotocopia, perché Fuchs si esprime da molto tempo anche con questo mezzo. E lo elabora con spray, colori fluorescenti, guizzi di idee fatte di una linea e di un sottile gusto per il gioco, per la dissacrazione. Sono come pensieri che prendono il volo da un momento di sosta nella calura, o a notte alta, dopo che

sono andati via gli amici e una voce sola combatte l'eco del brusio. Un pensiero divertito che scappa dalle mani e prende forma con poco, ma in colori forti. Ironia e leggerezza, una parola in fluo a sintesi e i riferimenti più diversi, dai tarocchi al saracino al cibo, crauti e spiedini per un invito a cena che forse è proprio quello seguito nel cimitero. E, dominante, quel busto calvo e solenne, che torna e ritorna emergendo rosa, giallo e verde dall'ombra sporca della fotocopia e perde peso nel ritmo della ripetizione che annulla l'intensità, ma ne fa ossessione. Pochi tratti per una storia che, da Mozart e Tirso de Molina, da Goethe a Puskin, a Molière, a Strauss, ha ispirato grandi della musica e della letteratura, diventano parte della nostra storia.

Lilia Ambrosi



La Francia dal prefetto

Il console onorario di Francia a Trieste, Edda Carigani, è stato ricevuto dal commissario di Governo prefetto Mario Moscatelli. Durante il colloquio si è parlato delle attività che vedono coinvolta la Carigani in prima persona: L'Aida, donne imprenditrici; il Fai, Fondo per l'ambiente; l'Ande, donne elettricisti; il Fem, femmes chef d'entreprises mondiales.



Ragazze del campo Alpe Adria in visita al giornale

In visita al Piccolo le ragazze partecipanti al sesto campo internazionale Alpe Adria organizzato dai Lions club: Sophie Nisser (Svezia), Camilla Dalland e Marie Hafting (Norvegia), Martina Brennan e Margaret Maxwell (Irlanda), Linda Pedersen (Danimarca), Hanna Mari Salimaki (Finlandia), Natascia Loreni, Marta Maragliano e Federica Savoia (Italia); Carolien Klein Haarkuis (Olanda), Merim Danali (Turchia), Sudi Slederknyl e Silvia Szekeres (Ungheria), Riin Ravvamets (Estonia), Evelina Budzinska (Polonia), Tatiana Zezulova (Rep. ceca), Tatyana Birman e Shirli Haviv (Israele), Valerie Hayes e Ariane Krueger (Usa), accompagnate dagli organizzatori del campo.

Piccoli campioni di dama premiati alla scuola Dardi



Premiazioni al 17° torneo di dama organizzato dal maestro Ezio Marzi alla scuola elementare Dardi, che ha visto coinvolte le classi del secondo ciclo con 36 alunni. La vittoria è andata ad Andrea Lorusso (classe 5° B); al secondo posto per il secondo anno Enrico Focardi (classe 5° B); al terzo posto Giampaolo Di Prisco (classe 5° B) ed al quarto posto Fabio Aloisio (classe 5° A). Ai vincitori sono state consegnate coppe, medaglie, libri e diplomi offerti dalla scuola. Premiati anche gli alunni che si sono distinti al corso di dama pomeridiano organizzato nella scuola dal Circolo damistico triestino (primo, Giampaolo Di Prisco). Nella foto i vincitori.

Proposta estate, mega festa con ragazzi e animatori



Tutti i ragazzi e gli animatori della Proposta estate dell'Oratorio Salesiano, daranno vita oggi ad una grande festa in piazza a conclusione di cinque settimane di intensa attività estiva. Alle 9.30 partenza dall'oratorio di via dell'Istria (a piedi e in bicicletta); alle 10 arrivo in piazza S. Antonio Nuovo e l'inizio dei giochi e dei canti di animazione (alla manifestazione è stato invitato il sindaco Illy); alle 11.30 rientro attraverso percorsi diversi. Nel pomeriggio la festa continua nel cortile dell'oratorio; alle 15.30 giochi a squadre; alle 17.30, canti e recite; alle 18.30, mega rinfresco. In mostra le opere eseguite nei vari laboratori.

NOI CI SIAMO

Questa rubrica pone in evidenza alcune attività in funzione nel periodo estivo ed è organizzata dalla SPE di Trieste - Piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565.

ACCONCIATURE

CLAUDIO HAIR STYLE. Acconciature maschili e femminili. Via Muratti 4/E, tel. 772400. Viale Ippodromo 2/C, tel. 946820.

LO ZODIACO. V. S. Giacomo in Monte, tel. 772444. Orario 8.30-12.30, 15.30-19.30; sabato 8.30-19.30. Chiuso lunedì.

ALIMENTARI

EL BOTTEGON. Via Ginnastica 20, tel. 370567. Continua l'offerta: prosciutto crudo 4 etti L. 10.000. Sabato non-stop. Consegne a domicilio.

MERCATO DEL PROSCIUTTO. Via Ginnastica 35. Tel. 662400. Offerta lattiera "Civiale", prosciutto crudo 2 etti L. 4.900.

AUTO - MOTO

AUTORICAMBI FAVENTO. Via Flavia 60/1, tel. 829211 - via Gravis 1, tel. 816201.

BIGIOTTERIA

LA PERLA. Gall. Rossoni. Bigiotteria anallergica, argento, pietre dure, infilature collane e chiusure di tutti i tipi.

BOMBONIERE

MARINA. Cortesia, prezzi imbattibili. Via Carpineto 16, tel. 822210, 8.30/12.30-17/19.30. Chiuso lunedì e merc. pom.

COLLEZIONISMO

NONSOLOLIBRI ma: fumetti, cartoline, foto attori, riviste moda, guerra, collezionismo in genere. Piazza Barbacan 1/A, tel. e fax 631562.

MAIZEN materiali elettrici
100 MODELLI DI VENTILATORI da soffitto, da tavolo, a piantana, e altri da L. 34.500
Materiali elettrici delle migliori marche ai prezzi migliori... come sempre!
TRIESTE - VIA GIULIA 5 - TEL. 635328

FOTOGRAFIA

FOTOSTUDIO MARCO. Corso Italia 29, tel. 639400. Offerta estiva, fototessere immediate a domicilio L. 29.500.

ELETTRAUTO

BOLDRI ROBERTO. Via D'Azeglio 20, tel. 767076. Montaggio autoradio e antifurto.

PASTICCERIA

PANIFICIO PASTICCERIA SANNA. Via Galatti 13, tel. 364280 (8-20). Via Cerreto 17, tel. 410397 (chiuso pom.).

RISTORANTI

RISTORANTE AL NUOVO ANTICO PAVONE. Riva Grumula 2, tel. 303899. Pranzi e cene anche in terrazza. Aperto domenica a pranzo.

TUTTO CASA

RET RICAMBI ELETTRODOMESTICI di tutte le marche. Piazza Foraggi 8, tel. 391462.

ITALPLAST. Via del Bosco 17, tel. 313600. Pavimenti, rivestimenti, posa in opera.

W LAHET DUE
RICAMBI PER ELETTRODOMESTICI
SCOLAPIATTI INOX DI TUTTE LE MISURE
Trieste - Via della Ginnastica, 23/A ☎ 040/370608





Un venerdì davvero pieno di manifestazioni a Grado: rally di auto storiche, una manifestazione a scopo benefico in laguna, libri e autori sotto l'ombrellone con la partecipazione di Vittorio Andreoli e il concerto della fanfara nazionale dei carabinieri al «Parco delle Rose» (di quest'ultima due ripartiamo dei servizi in pagina).

Un «pacchetto» di proposte per tutti i gusti che non mancheranno di attrarre il pubblico delle grandi occasioni.

Già la sfilata di auto d'epoca per il centro di Grado, ma soprattutto lungo la spiaggia, sono un bel biglietto di visita per la giornata.

A Grado arriva infatti una tappa della settimana

MANIFESTAZIONI NELL'ISOLA D'ORO

Gara auto storiche e teatro in laguna

edizione del «Sigfried Marcus Fahrt» ovvero di una delle più importanti manifestazioni europee di regolarità per auto e moto storiche costruite entro il 1930. (Ben 11 appartengono alla categoria fino al 1918, ma fra queste ve n'è una costruita nel 1904, la «De Dion Bouton» tipo yp).

Provenienti da Gori-

zia i partecipanti - sono 35 - arriveranno nell'isola del sole verso le 11:45. Transiteranno quindi per largo San Grisogono e successivamente si dirigeranno verso la spiaggia principale e infine al «Parco delle Rose».

In serata, invece, avrà luogo in laguna una manifestazione di beneficenza con gita, teatro e cena in laguna. L'organizzazione è della delegazione comunale di Grado della Croce Rossa, che ha promosso questa iniziativa per sera e per domani, sempre con partenza - con la motonave Cristina - alle 20:30. Il programma prevede quindi l'arrivo all'isola de' Orbi dove la compagnia «Grado Teatro» presenterà «Strighissi».

Nel corso della serata verranno serviti alcuni piatti tipici della tradizione culinaria lagunare mentre un coro intonerà i presenti con alcune fra le più belle canzoni del ricco repertorio gradese.

Il ricavato della serata andrà a favore delle attività socio-assistenziali che la Croce Rossa Italiana svolge da oltre 130 anni sul territorio nazionale e in tutto il resto del mondo.

Le prenotazioni e la scelta per una delle due serate si ricevono fino a esaurimento posti (al massimo 50 per serata) presso la delegazione gradese della Croce Rossa (telefono 0431/83855).

Antonio Boemo

NEL «GIARDINO DEL GAZEBO»

I giovani visti da Andreoli Incontro sulla spiaggia

Si parlerà di «Giovani», ovvero dell'ultimo libro di Vittorio Andreoli, lo scrittore laureato in medicina e specializzato in neurologia e psichiatria che si è fatto conoscere dal grande pubblico con le sue partecipazioni al Maurizio Costanzo show ma anche e soprattutto per la sua attività professionale (recentemente per la perizia psichiatrica sul caso Massimo), nell'incontro in programma oggi, con inizio alle 18, nel «Giardino del gazebo», nell'ambito dei tradizionali appuntamenti sotto l'ombrellone. Andreoli sarà intervistato da Paolo Scandaletti.

Chi sono, dove vanno, cosa pensano, quali sono le motivazioni dei giovani di oggi: saranno questi gli interrogativi di grandi attualità che verranno affrontati durante l'incontro e che Andreoli ha analizzato, anche dal punto di vista professionale, nel suo ultimo libro, «Giovani».

ITINERARI ALTERNATIVI PER CHI E' IN VACANZA IN MONTAGNA

In alta quota, sui sentieri delle malghe

UNA GUIDA RAGIONATA CON UTILI INDICAZIONI

Alla scoperta dei verdi pascoli

Sempre più ricercata dai turisti per sfuggire all'afa d'estate in città, la montagna è davvero una realtà tutta da scoprire, fatta di suggestivi paesaggi e di usi e costumi diversi che, sviluppati nei secoli, hanno costituito una civiltà particolare. Una civiltà che oggi però sta lentamente scomparendo, per la profonda trasformazione dell'ambiente montano; ecco dunque che ora, più che mai, l'andare in montagna può diventare - oltre che un divertimento - anche un'importante occasione per scoprire tutto un mondo «in via d'estinzione».

Un prezioso aiuto in tal senso viene dalla guida «Malghe e casere della montagna friulana - Itinerari escursionistici per tutti», di Gian Franco Dreossi e Mauro Pascolini (editrice Co.El., Udine, 1995, 159 pagg., 30 mila lire), che offre davvero una chiave di lettura diversa della montagna friulana, affiancando all'interesse più specificamente escursionistico, quello per una lettura storica e antropologica dell'ambiente in questione.



Malghe, fienili e pascoli sono infatti, da sempre, la forma più caratteristica di questa civiltà, poiché «Quella dell'alpeggio» - scrivono nella premessa gli autori - una delle attività più antiche e tradizionali delle comunità alpine che, assieme a quella selvicolturale, ha costituito il fondamento della dura vita del montanaro. Inoltre giacché le malghe, sono spesso inserite in ambienti e paesaggi di suggestiva bellezza, possono diventare facilmente, un interessante e piacevole meta per le lunghe passeg-

giate nelle valli, anche dei turisti meno esperti. Maneggevole e di facile consultazione, la guida è strutturata a capitoli, che sono a loro volta suddivisi in tante schede quante sono le malghe prese in considerazione (ovvero, quasi tutte quelle ancora utilizzate in regione escludendo le più difficili da raggiungere). I primi due capitoli costituiscono un'introduzione allargata all'argomento, poiché sono dedicati (il primo, curato da Mauro Pascolini) a «La vita e il lavoro in malga», con alcune note sulla storia e

la struttura della malga, e sull'alpeggio. Il secondo invece (a cura di Gian Franco Dreossi) alla descrizione di «L'ambiente naturale delle malghe», con le varie forme di vegetazione, il pascolo e la sua gestione. Segue poi la «guida» vera e propria suddivisa in 37 itinerari - quasi tutti consigliati agli appassionati di mountain bike - tra la Carnia, il Canal di Ferro e la Val Canale, le Prealpi carniche e le Prealpi Giulie. Ogni scheda descrive così una possibile passeggiata, con notazioni di tipo storico e paesaggistico, indicando altresì il luogo di partenza consigliato, il dislivello e i tempi di marcia (che fanno riferimento a escursioni alle prime armi e, in particolare a famiglie con bambini), nonché il recapito telefonico delle malghe dove si pratica l'agriturismo. Sono inoltre corredate di cartine dell'Istituto geografico militare (anche se non in scala originale) e di immagini fotografiche degli stessi autori e di Gino Del Fabbro, Elido Turco, Mario Bianchi, Aldo Martinuzzi ed Enrico Chiussi.

en.cap.



Vive ancora in Carnia l'antica attività della monticazione delle malghe durante il periodo estivo. Ben 30 casolari ospitano le mucche che danno, complici l'ossigenamento del sangue e la qualità delle erbe, con gli zuccheri più concentrati causa i forti sbalzi di temperatura, un latte, e quindi prodotti caseari, di particolare qualità. Le tre vallate più interessate da questa attività, la val Tagliamento, la val Pesarina e quella del Lumiei, hanno deciso di adeguarsi alle mutate esigenze dei nostri tempi, che dal settore agricolo tende sempre di più verso il terziario.

Ecco quindi i comuni di Sauris, Prato Carnico, Ovaro e Enemonzo proporre un nuovo modo di fare turismo, a stretto contatto con la natura. Per tutto il periodo della monticazione delle malghe sarà possibile soggiornare nei centri di fondovalle e accedere, accompagnati da guide profonde conoscitrici del posto, ai pascoli montani, ove si può vedere da vicino la vita del montanaro e acquistare direttamente i prodotti caseari, quali formaggi, ricotte fresche o «fumate», fricco.

La settimana è approntata quindi in maniera che, volendo, si possa soggiornare in località diverse, senza dover per forza far ritorno alla località e all'albergo di partenza. Una vera, forse la prima, sinergia in campo turistico in Carnia.

Come è strutturata una settimana base? È presto detto: arrivo e sistemazione in hotel,

quindi breve gita di ambientamento su sentiero vallivo. Attività diversive, a seconda delle offerte dei singoli comuni, che vanno dalla pesca sportiva, al maneggio, alla visita ai musei di tipo agricolo pastorale.

Al secondo giorno ci si avventurerà su sentieri Cai in quota,

percorsi ad anello, visita alle malghe e alle casere della zona. Alla sera alcuni esperti spiegheranno il mondo che si sta visitando, anche con l'ausilio di audiovisivi.

Terzo giorno alla scoperta dei laghetti alpini e alle valli glaciali, con sosta e pranzo presso le malghe. Il quarto giorno sarà dedicato alla visita della valle contornata, quella nascente al di là delle cime che determinano le vallate stesse, con accesso alle varie attività economiche peculiari della zona.

Il giorno successivo si rientrerà verso la stazione di partenza, con scampagnata sui pascoli alpini e pernottamento presso una malga attrezzata.

Sveglia all'alba alla scoperta dell'ambiente montano di alta quota, con successivo pernottamento ancora presso rifugi e malghe in quota.

L'ultimo giorno è dedicato al rientro alla stazione di partenza, con itinerario fra boschi e zone prative ove pascolano le mucche. Prenotarsi è indispensabile, dove è indifferente: per Ovaro occorre contattare l'albergo il Maggolino allo 0433/67102; per Sauris l'Ufficio Iat allo 0433/86076; per Prato Carnico l'hotel Pradibosco allo 0433/69065; mentre l'appuntamento a Enemonzo viene rimandato a settembre quando, presso la latteria valliva, si terrà la XXI Mostra mercato del formaggio e della ricotta di malga.

Gino Grillo

APPUNTAMENTI

Ritmi dell'hip-hop con il gruppo Usa «The Roots»



Questa sera al «On air» di Grignano, a Trieste, concerto del gruppo hip hop americano «The Roots». Il complesso, ritmi pulsanti, fresche melodie e rime esplosive, nasce a Filadelfia. Il loro primo album è «Do you want more?». I Roots hanno girato tutta l'Europa in tournée: si sono esibiti, fra l'altro, al Montreaux jazz festival, in Svizzera, e alla ventiduesima edizione del Moers music festival in Germania.

Musica insieme in piazza. Quarto e ultimo appuntamento stasera alle 18.30 in via delle Torri, a Trieste, alla manifestazione Estate insieme in piazza. Claudio Raimi e Alessandro Capuzzo daranno vita ad una insonorizzazione con sassofoni, elettronica e voce.

Solisti d'Istria a Carniarmonie. A Villa Santina, nella Pieve di Santa Maria Maddalena, appuntamento oggi con i Solisti d'Istria, il complesso costituito nel 1987 con il nome «Complesso per la musica antiqua» che spazia con il suo repertorio dal XII al XX Secolo. Ogni settimana le chiese e le pieve della Carnia accolgono il pubblico per l'ascolto delle più belle melodie della musica classica.

Concerti in piazza a Muggia. Questa sera, per la rassegna musicale curata dalla Scuola 55 nell'ambito del carnevale estivo mugugano, concerto del soprano Ondina Altran, a partire dalle 21, in piazza Marconi a Muggia.

Roberto Vecchioni a Ronchi. Passa anche per Ronchi del Legionari la tournée di Roberto Vecchioni. L'appuntamento è per stasera, alle 21.30, nell'ambito della quarantesima festa de l'Unità che si svolge nell'area attrezzata del rione di Selz.

Estate nel parco di Miramare. Questa sera, alle 20, concerto del Duo Baldini, violino e pianoforte, con musiche di Paganini e Kreisler. Seguiranno gli spettacoli di Luci e Suoni: alle 21.30 ed alle 22.45, «Buonasera signor Lehar e bentornato a Miramare».

E' assicurato il servizio autobus Act in concomitanza con l'inizio e la fine degli spettacoli.

Itinerario di un racconto. Serata del racconto domani, alle 20.30, a Dordola, nei pressi di Moggio, che coinvolgerà il pubblico in tre itinerari situati in tre angoli suggestivi e contrassegnati da tre colori.

Festa in musica per Cuba. Oggi, domani e domenica, al Rotom di Gaio di Spilimbergo (Pn) festa per Cuba organizzata dall'Associazione Italia-Cuba. Tre giorni di musica e solidarietà.

Pasolini al Mittelfest. Oggi al Mittelfest di Cividale, alle 18, teatro Ristori. «Semplicemente complicato» di Thomas Bernhard; alle 19, chiesa S. Francesco, «Medea» col Jess Trio Wien; alle 21.30, piazza Duomo, Paolo di Tasso di Paolo Billi e Dario Marconini dedicato a un film di Pasolini mai fatto; alle 22.30, corte del Duomo In memoriam P.P. Pasolini, azione scenica senza parole ispirata al film Teorema (teatro di Budapest).

Gran teatro dei burattini. Per la rassegna di teatro di figura nelle valli del Natisone, alle 10.30, a San Leonardo, il Gran teatro dei burattini di Paolo Valentini; alle 17, a S. Pietro al Natisone, Burattini per la pace, incontro con l'Union international de la marionette; alle 19, a Pulfero, Marionetas del Mataro.

STELLE D'ESTATE



La studentessa 18enne Michela Malusà concorre al Fotoreferendum per le elezioni. Stanno giungendo numerosissime schede per stabilire le partecipanti alla prima «Superfesta». (Foto Lavorino)

VOTA

IL PICCOLO Fotoreferendum

☐ **MISS TRIESTE®**
La classica Ragazza-Simbolo della città

☐ **MISS IL PICCOLO**
Un volto, un giornale

☐ **L'INDOSSATRICE TIPO®**
Per un futuro nel campo della moda

Contrassegnare con una X il titolo prescelto

Voto la candidata:

(nome e cognome)

Le schede devono pervenire alle redazioni de IL PICCOLO

34123 TRIESTE - Via Guido Reni, 1
34170 GORIZIA - Corso Italia, 74
34074 MONFALCONE - Via F.lli Rosselli, 30

PER LE CANDIDATE

Inviare una o più foto allegando le generalità (nome - cognome - età - professione - indirizzo - telefono)

LA PARTECIPAZIONE E' GRATUITA

CONCERTO AL «PARCO DELLE ROSE»

Grado, la Fanfara dei carabinieri

La Sinfonia de «Il Barbiere di Siviglia» aprirà l'atteso concerto della Fanfara nazionale dei carabinieri in programma questa sera, con inizio alle 20.30, al «Parco delle Rose» di Grado.

Per l'esattezza si tratta della Fanfara del terzo battaglione «Lombardia» diretta dal maestro Roberto Maiola. Maiola si è diplomato in giovane età ed ha eseguito concerti sia in Italia che all'estero. Ha quindi abbandonato l'attività concertistica per dedicarsi alla musica strumentale d'assie-

pe e una «Rapsodia napoletana» che comprende un insieme delle canzoni melodiche dell'Ottocento partenopeo.

Sarà sempre Rossini ad aprire la seconda parte con «L'Italiana in Algeri» seguito da una fantasia tratta dalla «Carmen» di Bizet, dal «Nessun dorma» di Puccini e dalle canzoni più famose di Frank Sinatra (una realizzazione bandistica originale ed esclusiva).

an. bo.

GLI APPUNTAMENTI DEL FOLKEST

Scatenati folletti ungheresi

Due gli appuntamenti di oggi del Folkest, la manifestazione organizzata dall'Associazione culturale Folkjornale.

A Capodistria offriranno il meglio di sé due gruppi del folk internazionale: i piemontesi de «La Ciappa Rusa» e gli ungheresi Vizöntó. «La Ciappa Rusa» propone un concerto ricco di forza e poesia, che farà muovere le gambe e vibrare il cuore: uno spettacolo che odora delle vecchie sagre di paese e al tempo stesso svela la pro-

rompente modernità del proprio linguaggio, che ha cadenze vorticosse di monferrina e curenata e la franchezza di canti, filastrocche e nenie di un tempo.

Ritornano invece dopo ben sette anni di assenza i quattro scatenati folletti ungheresi dei Vizöntó, uno dei più titolati gruppi della storia del folk europeo, legati alla carismatica figura del violinista e leader, János Hasur. Una band straordinaria, per ritmi, colori, arrangiamenti, creati negli anni di un

sound unico e originale, definito folktemporary music.

A Osoppo, unica serata all'interno del Folkest '95 con gli Zsarnok, sempre legati ai magici umori del loro carismatico leader Nikola Parov, recentemente alla ribalta per un disco realizzato insieme con Andy Irvine e Davy Spillane, oltre a Maria Sebestyen. Toccherà poi a «La sedon salvadie», gruppo leader del folk friulano, con idee innovative e un sound accattivante e moderno.

ARRIVIE PARTENZE FINO AL 10 LUGLIO SCORSO

A Lignano il turista parla tedesco

Partenza sprint dell'estate a Lignano, grazie soprattutto ad austriaci e tedeschi che, da soli, rappresentano il 46% degli arrivi ed il 42% delle presenze dell'intero movimento turistico registrato sino al 10 luglio scorso.

I dati ufficiali, elaborati dall'Azienda di promozione turistica ligure, evidenziano infatti un aumento complessivo pari al 12,42% negli arrivi (207.139 il 9 maggio 1995 a fronte dei 184.253 alla stessa data del 1994) e pari al 13,50% nelle presenze

(1.476.814 contro 1.301.168 del 1994). Posizione di indiscussa preminenza negli arrivi va riconosciuta agli austriaci che si attestano in prima fila (74.968 pari al 36,19% sul dato complessivo), seguiti dagli italiani (68.447 pari al 33,04%) e dai tedeschi (36.021 pari al 17,39%). Gli italiani sono, invece, in testa nelle presenze (566.847 pari al 38,38%), con gli austriaci al secondo posto (393.402, pari al 26,64%) ed i tedeschi in terza posizione (286.801 pari al 19,42%). Per quanto attiene ai Paesi dell'Europa orientale

va evidenziato un considerevole incremento di cecchi e slovacchi, che sono passati dai 6.349 arrivi dei primi sei mesi dello scorso anno agli attuali 9.201, con un aumento del 44,92%, mentre nelle presenze si registra un +51,21% (da 42.993 a 65.009). Da segnalare poi la presenza di un discreto contingente di turisti russi.

Va detto, infine, che gli italiani, seguendo un trend pressoché generale, sono in calo, anche se rispetto ai dati di fine giugno, nei primi dieci giorni di luglio si è registrata una certa ripresa.



PESCA Piranhas nel Ticino, bufala d'estate

Piranhas nel Ticino: la notizia è stata riportata, con dovizia di particolari e qualche brivido nella schiena per chi va a fare il bagno nel fiume, da vari giornali nazionali. Poi, dopo un paio di giorni, la rettifica: non di pericolose piranhas si trattava, ma di innocui colossoma, pesci tropicali (roba da un chilo, contro i due etti di un piranha adulto). Sempre bestie voraci, se è vero che il pescatore ne ha catturate una ventina con non poco sforzo (mi tranciarono il terminale d'acciaio, spaccavano i lami e così via). Ma nessun pericolo per i bagnanti: allarme rientrato.

Rientrato un corno. Al limite sarebbe stato meglio se si fosse trattato di veri piranhas, che almeno - dicono i sacri testi - con le acque fredde dell'inverno sarebbero morti (il colossoma invece pare che resista).

Il fatto è che ormai



nei fiumi italiani si può trovare di tutto, tranne che i pesci autoctoni (insomma, quelli che madre natura aveva fatto nascere qui). Breme (un ciprinide insolito, buono solo per i garisti, proveniente dall'Europa centrale), siluri (devastanti), pesci gatto, persici sole, savette e anasi, e via discorrendo. In compenso

gli storioni si sono estinti, i temoli sono una rarità, le trote fario pure e le marmorate praticamente non esistono, tutte sostituite dalle iridee (americane, come i black-bass).

Dimenticavo le carpe a specchio e le carpe erbivore, i temoli russi (amuri), i salmoni del Pacifico (introdotti con in-

coscienza - ma per fortuna non si riproducono - in alcuni grandi laghi). Insomma, il miscuglio è totale. Alcune specie hanno trovato habitat ideali e, senza competitori, si sono sviluppate troppo, magari in forma dannosa.

Il rimedio, una volta che una specie ha attecchito, è impossibile, e peggio ancora si fa se si cerca di estirparla introducendo competitori alloctoni (insomma, stranieri). Lo hanno sperimentato a spese loro gli sloveni nel Vipacco: per estirpare le savette di origine polacca seminate nel fiume (e sviluppatesi in modo incontrollabile, a spese della fauna ittica locale) hanno pensato bene di introdurre i siluri. Risultato: le savette sono più numerose di prima e adesso ci sono pure questi bestioni che fanno strage di avannotti e uova di altri pesci pregiati (e infatti i temoli sono scomparsi, le marmorate idem).

Li. Mi.

SCACCHI

Una vittoria per 5 punti

La partita fra il giovanissimo campione Kamski e il britannico Short

Presentiamo una breve e brillante partita giocata dal giovanissimo campione Gata Kamski nel recente match dei Candidati Fca di Linares che lo ha visto opposto al britannico Nigel Short. Kamski si è aggiudicato il match per 5 punti e mezzo ad uno e mezzo (4 vittorie, tre patie, una sconfitta).

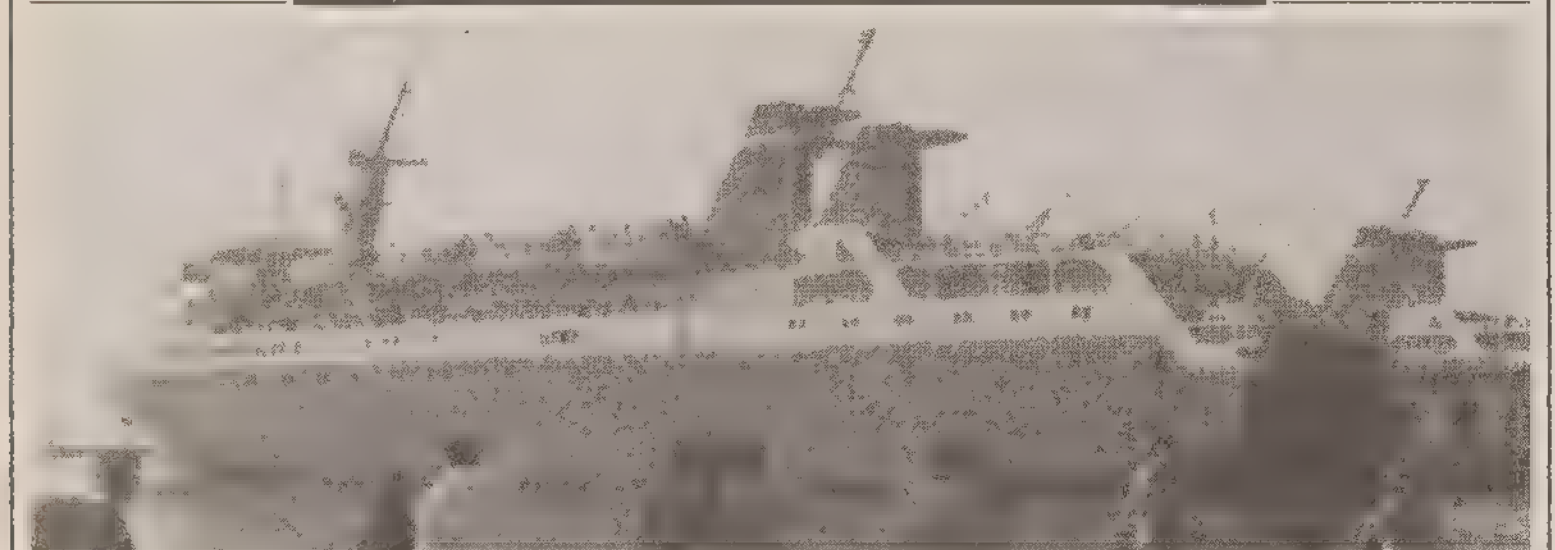
Kamski-Short, Linares 1994: 1. d4 Cf6 2. c4 e6 3. Cc3 Ab4 4. e3 c5 5. Ad3 Cc6 (la variante Huebner della Nimzoindiana) 6. Cc2 cxd4 7. exd4 d5 8. cxd5 Cxd5 9. 0-0 Ad6 (l'alfiere si toglie da b4, dove non recitava più una valida funzione, e va a controllare l'importante diagonale b8-f4, da cui potrebbe anche eventualmente, consentirne una futura spinta in e5; il B. decide quindi di scacciare da d6) 10. Cc4 Ae7 11. a3 (per prevenire l'eventuale Cb4 e poter così eseguire la «batteria» Ac2-Dd3 sulla diagonale b1-h7) 0-0 12. Ac2 (classica manovra del B. in posizioni così isolate: forte del vantaggio di spazio, del potenziato avamposto in e5 e c5 e del forzato indebolimento - dopo g6 - del lato di Re del N., egli cerca di attaccare su tale ala; il N., dal canto suo, fa perno sul Cc5 e sulla colonna «c» per tentare di semplificare la posizione - il finale tendenzialmente gli è favorevole - e condurre un controgio sul lato di Donna) Te8 (probabilmente inutile, in questa specifica posizione: come fa notare Kamski, sarebbe stata preferibile l'immediata 12. b6) 13. Dd3 g6 14. Ah6 b5 15. Tcd1 Ab7 16. Tcd1 Tc6 17. Ab3 (si minacciava 17. Cc4; la mossa del testo è superiore a 17. Ab1 perché prima o poi potrebbero crearsi minacce di tatticismi sulle case f7 ed e6; il B. si riserva inoltre così di scalzare il Cc5 con Cc3) a6? (coerente ma debole: il piano del N. è evidentemente di giocare 18. Ca5, poi 19. b5 e 20. Cc4; ma ciò indebolirebbe la casa c5 e

renderebbe estremamente problematico il successivo cambio degli alfiere composturo; Short avrebbe dovuto invece giocare 17. Af8 e poi Cc7, per rafforzare la difesa) 18. Cc2g3 Ch8? (Short rinuncia a 18. Ca5 in vista di 19. Aa2 b5 20. Cc5! Axc5 - se 20. Dd6 21. b4 - 21. dxc5 Dh4 22. Dd2, con marcato vantaggio; in caso di 18. f5? poteva seguire semplicemente Cd2 o anche Cc3, e la debolezza del pedone arretrato in e6 avrebbe sancito la netta superiorità di Kamski; nuovamente, era da preferirsi 18. Af8) 19. Df3 Te7 (non 19. f5 20. Cc3 e se 20. Cxc3 21. Axc6+ Rh8 22. Dxb7, con palese vantaggio) 20. Ch5 Cd7 21. h4! (con l'idea di 22. Ag5; ora il N. avrebbe dovuto giocare 21. Axb4, pur rimanendo in chiara inferiorità dopo - per esempio - 22. Cd6 Te7 23. Cxb7 Txb7 24. g3 C7f6? 22. Chxf6+ Cxf6 (e ora, se il B. non disponesse della forzata combinazione conclusiva, il N. avrebbe una buona posizione... evidentemente a Short era sfuggito il brillante seguito preparato da Kamski) 23. d5! (decisivo se ora 23. Axd5 segue 24. Cxf6+ Axf6 25. Axd5 exd5 26. Txe8+ Dxe8 27. Dxf6 e vince; se invece 23. Cxd5 24. Axd5 Axd5 25. Txd5 exd5 26. Cf6+ Axf6 - se 26. Rh8 27. Cxe8 Dxe8 28. Df6+ e poi matto - 27. Dxf6 e matto in poche mosse; se infine 23. e5 il B. guadagna materiale con 24. d6! stante la virtuale incindodatura del Cf6) Cxe4 24. dxe6 f5 25. Txd8 Txd8 26. Td1, abbandona (1-0).

La decisione del N. non si può certo considerare prematura: il compenso per la Donna è in effetti del tutto insufficiente, particolarmente a causa della presenza del forte pedone avversario in e6, che rende impossibile qualsiasi tentativo di controgio attivo.

t.m.

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE



TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
21/7	1.00	Gr NISSOS KYTHNOS	Banias	rada
21/7	8.00	Tu KAPTAN A. DORAN	Istanbul	31
21/7	11.00	It SOCAR 5	Montefalcone	52
21/7	12.00	Tu MUSTAFA K. DADAYLI	Istanbul	S.L.A.
21/7	12.00	It SIBA GERU	Baru	13

TRIESTE - PARTENZE

Data	Ora	Nave	Destinaz.	Orm.
21/7	6.00	It SOCAR 5	Montefalcone	52
21/7	13.00	It ESPRESSO GRECIA	Durazzo	23
21/7	18.00	Tu KAPTAN A. DORAN	Istanbul	31
21/7	18.00	Ma KRISTINA	ordini	S.L.A.
21/7	22.00	Tu MUSTAFA K. DADAYLI	Istanbul	S.L.A.
21/7	mat.	Li IST	ordini	Siot 2
21/7	sera	It SOCAR 101	Venezia	52

MOVIMENTI

21/7	8.00	NISSOS KYTHNOS	rada	Siot 1
21/7	mat.	MESKEREM VOY. 34	Porto Lido	39

UTAT - I VIAGGI DEL PICCOLO Ultimi posti sulla crociera E. Costa

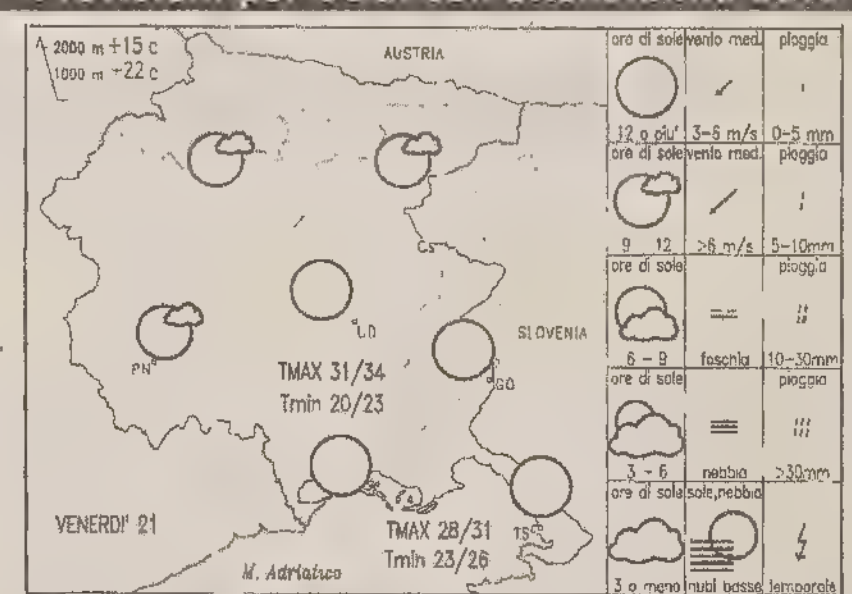
1-11 settembre

A bordo dell'Eugenio Costa per una bella e indimenticabile crociera nel periodo più bello dell'anno per visitare paesi esotici e pieni di fascino quali la Spagna con Barcellona, il Marocco con Casablanca, le Canarie con Santa Cruz de Tenerife e Madera con Funchal. E sul vostro albergo galleggiante troverete ampi spazi arredati con eleganza, servizi ad alto livello, teatro, casinò, sale da ballo, boutiques, cinema, discoteca, feste e divertimento durante la crociera. Ed ancora sale da pranzo imbandite con pranzi e pene a buffet, animazione diurna e serale, belle piscine e tanti angoli tranquilli dove poter sorvegliare freschi e dissetanti cocktails. Il viaggio parte da Genova che si raggiungerà in autotrasporto riservato da Trieste venerdì 1 settembre. Sabato 2 si arriverà a Barcellona alle 14 con sosta fino alle 19 per poter contare su una visita di questa incantevole città. Domenica 3 si resterà a bordo della nave per godersi sole e relax. Lunedì 4 si arriverà a Casablanca alle 7 del mattino con sosta fino alle 22 per poter scoprire

le bellezze di questa antica nazione africana. Martedì 5 si resterà ancora a bordo della nave per un po' di relax. Mercoledì 6 sarà la volta di Santa Cruz de Tenerife dove si visiteranno la città e i suoi dintorni. Giovedì 7 alle 8 la nave attracherà a Funchal, capitale dell'Isola di Madera, detta anche l'Isola verde per la sua rigogliosissima vegetazione dovuta ad un clima temperato per tutto il tempo dell'anno. Venerdì 8 sarà ancora dedicato al riposo a bordo della nave. Sabato 9 sarà dedicato alla visita di Malaga e non solo Malaga ma anche Granada, città famosa per la sua mitica Alhambra, grande testimonianza del ricco periodo che la città visse sotto i Mori. Domenica 10, ancora una giornata di relax a bordo della nave e ultimo giorno per poter usufruire di tutte le strutture messe a disposizione dalla nave. Lunedì 11 alle ore 10 la nave raggiungerà il porto di Genova dove troverete un bus confortevole ad attendervi per iniziare il viaggio di ritorno verso Trieste. Quote a partire da L. 2.530.000.

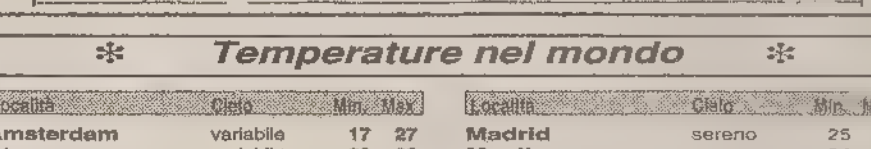
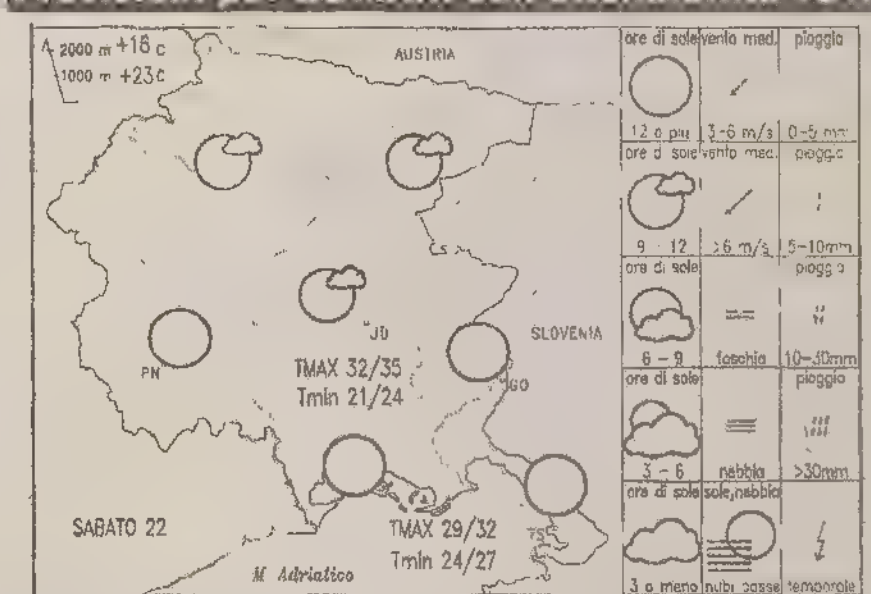
Per informazioni e prenotazioni: UTAT VIAGGI.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale Previsioni per DGGI con attendibilità 80%



Sull'Italia, fino a sabato, sarà presente in quota aria molto calda di origine Nord-africana. Cielo sereno o poco nuvoloso su tutta la regione con caldo afoso. Venti a regime di brezza.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale Previsioni per DOMANI con attendibilità 70%



Temperature nel mondo			
Località	Cielo	Min.	Max.
Amsterdam	variabile	17	27
Atene	variabile	23	33
Bangkok	sereno	23	33
Barbados	variabile	25	31
Barcellona	sereno	20	32
Belgrado	n. p.	-	-
Berlino	variabile	17	29
Bermuda	variabile	27	28
Bruxelles	sereno	19	30
Buenos Aires	variabile	4	11
Caracas	n. p.	-	-
Chicago	nuvoloso	20	31
Copenaghen	nuvoloso	13	23
Francforte	sereno	17	29
Gerusalemme	sereno	18	30
Helsinki	nuvoloso	12	22
Hong Kong	sereno	28	32
Honolulu	sereno	26	33
Istanbul	sereno	23	29
Il Cairo	sereno	24	35
Johannesburg	sereno	-1	15
Kiev	nuvoloso	16	21
Los Angeles	sereno	15	21
Madrid	sereno	25	39
Manila	sereno	24	33
La Mecca	variabile	27	42
Montevideo	n. p.	-	-
Montreal	n. p.	-	-
Mosca	nuvoloso	16	25
Nicosia	nuvoloso	22	32
N. p.	n. p.	-	-
Osaka	pioggia	15	24
Parigi	sereno	19	33
Perth	pioggia	10	16
Pio de Janeiro	variabile	19	30
San Francisco	nuvoloso	14	21
San Juan	nuvoloso	26	33
Santiago	sereno	0	18
San Paolo	nuvoloso	13	23
Seul	pioggia	18	26
Singapore	pioggia	25	31
Stoccolma	nuvoloso	10	23
Tokyo	pioggia	23	29
Toronto	nuvoloso	15	26
Vancouver	sereno	16	27
Varsavia	variabile	14	23
Vienna	sereno	19	29

CLIMATIZZATORI SPLENDID. PER RAFFREDDARE, PER ARREDARE.



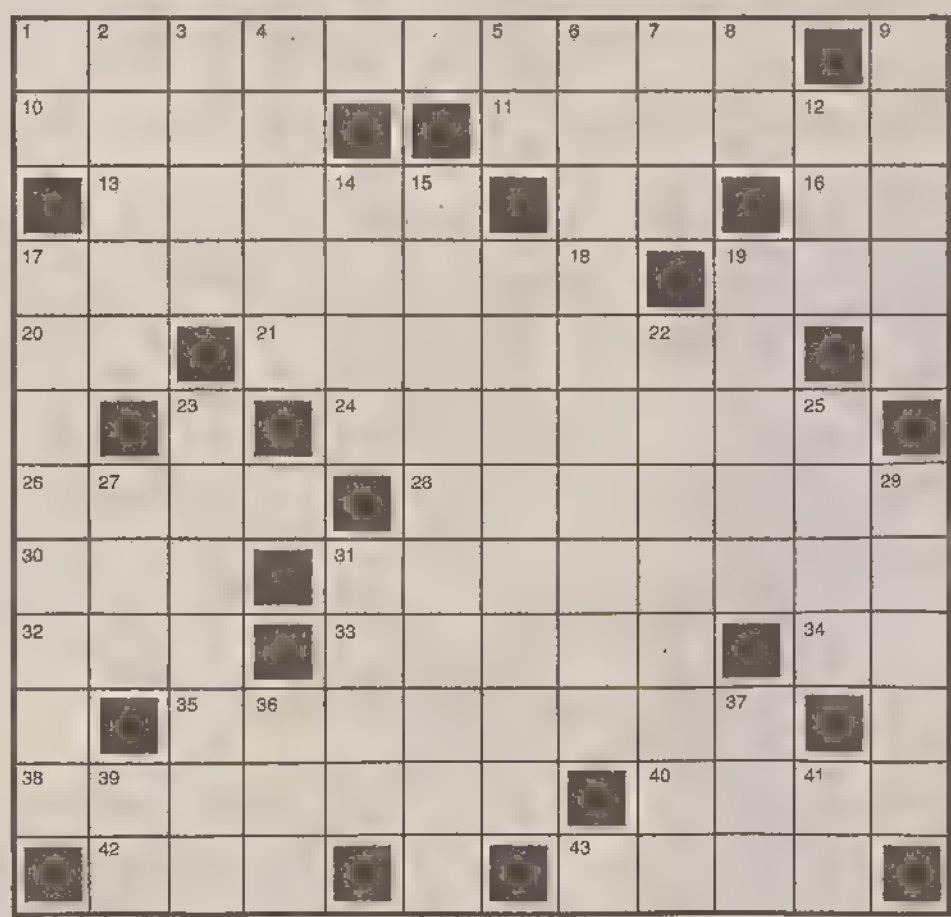
Numero Verde
1670-11887

SPLENDID
MIGLIORA IL CLIMA DI CASA TUA.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Perdere... gli abitanti - 10 La fuma Magret - 11 Vorace pesce d'acqua dolce - 13 Nidi d'immortali - 16 Simbolo dello stagno - 17 Frequenta una facoltà - 19 Antica dinastia cinese - 20 Scrisse Padri e figli (iniziali) - 21 Durante il fascismo era un dirigente politico - 24 Nuotano... nell'oro - 26 Un'affascinante Amanda - 28 Il centauro maestro di Achille - 30 Un pupo dell'Iris - 31 Relativo... all'Indiano o al Pacifico - 32 Ovest Sud-Ovest - 33 Si colpiscono con una stecca - 34 Il Bano marito della bella Romina - 35 Fu impersonata dalla Dietrich nel film L'angelo azzurro - 38 Appassionati cultori - 40 Cospare di punte - 42 Non va nominato invano - 43 Le belle delle fiabe.

VERTICALI: 1 Inizio di spot - 2 Un giocatore di basket - 3 Costruisce le Corsie - 4 Una città delle Filippine - 5 Una bella attrice che è stata moglie di Walter Chiari - 6 Simbolo del rutto - 7 Si calzano a Bormio - 8 Cuore di amici - 9 Non sono ammesse sul monte Athos - 12 Una Miranda diva - 14 Ferdinando, noto musicista di Parma - 15 Inanellare, incresparsi - 17 La graziosa Cinquetti - 18 Un fabbricante di vasi - 19 La capitale vietnamita - 22 I suoi gioielli erano i suoi due figli - 23 Amano chiacchiere - 25 Lo erano Manco Capac - 27 L'Aurora greca - 29 Le isole con Lipari - 31 Lo sportello della lavatrice - 36 L'orecchio nei prefissi - 37 Il Tatum del jazz - 39 Moda senza pari - 41 Si offre in tazza.



LUCCETTO (7/4 = 7)
Gullit
Ecco la «prima donna» a far spettacolo: la sua classe davvero come balena!
Se con lo scontro a due sono scintille, lui se ne frega!
Cerasello

SCARTO (10/9)
Scherzi... di calcolalo
Che sia soddisfatto, non dire: parola mia, tu sei a detta pur di tanti, imperitente.
Ascanio

SOLUZIONI DI IERI
Cambio consonante:
L'idea, linea
Indovinello:
gli anni

Cruciverba
S A L E M S E M I T I
O N S C A P P A T A
F L A T G I C I G G
A T M A G A R I C O
A B O R I G E N I L
O R G O G L I O S Q
N I G E R A N E L L
A S S E N N A T O L A
O E L A Q U E R G
I L L I T O R A N E A
P E D I N A M E N T O
E D I T A O N I S O

ENIGMISTICA 100 CREATA DAI MIGLIORI ENIGMISTI ITALIANI

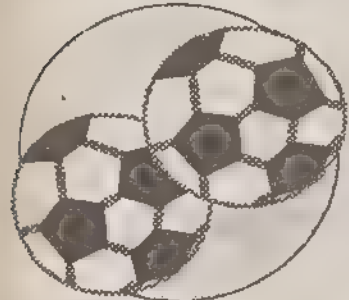
100 pagine di giochi e rubriche
Ogni mese in edicola

OROSCOPO

In collaborazione con il mensile Sirio

Ariete	Gemelli	Leone	Bilancia	Sagittario	Aquario
21/3 - 20/4	21/5 - 20/6	21/7 - 23/8	23/9 - 22/10	23/11 - 21/12	21/1 - 19/2
Marte ha deciso, oggi, di dichiararvi guerra. I nati a inizio segno sono i più bersagliati. Un po' di tensione e nervosismo sono da aspettarsi preventivamente. Cercate di contare fino a tre, o meglio a trenta, prima di parlare o agire.	I nati dell'ultima decade possono tirare un respiro di sollievo dopo aver combattuto duramente con il nervoso Marte. Saturno impone comunque il suo rigore e la sua severità. State diventando molto più selettivi del solito.	I nati a inizio segno sentono improvvisamente una nuova carica d'energia che riattiva la fiducia nelle proprie capacità. Via via sarà la volta di tutti gli altri Leone. Riassaporerete il piacere della conquista e il gusto della seduzione.	Chi aveva cercato di nascondere al partner (in particolare i nati intorno al 24 settembre) alcune insoddisfazioni o disagi, che vi perdonate, provvisoriamente a esprimerli con lo stile di una mitragliatrice. Per tutti, prudenza.	Gli oroscopi vi farà fare nuove e felici tentativi anche mentali. La mente vi fornisce connessioni valide e lucide che vi permettono di vedere con maggior obiettività la vostra posizione. In fondo potete solo esserne soddisfatti.	Marte in un segno amico segnala una ripresa d'energia. Una rinomata carica seduttiva vi permette un buon uso del vostro tempo libero. Il rapporto con il partner affettivo scorre all'insegna della passione e della complicità.
Toro	Cancro	Vergine	Scorpio	Capricorno	Pesci
21/4 - 19/5	21/6 - 21/7	24/8 - 22/9	23/10 - 22/11	22/12 - 20/1	20/2 - 20/3
La luna si unisce a una carellata di pianeti positivi che già operano in vostro favore. Il quotidiano si dipana allegramente tra una miriade di impegni e altrettante gratificazioni. Serata all'insegna del romanticismo.	Carichi di fascino e creatività vi muovono con disinvoltura in un quotidiano ricco di opportunità felici e di piacevoli conferme del vostro rinomato savoir faire. Favoriti gli incontri, i viaggi e ogni tipo di comunicazione.	Marte esce oggi dal vostro segno portandosi via con sé tensioni, polemiche, insoddisfazioni. Mercurio e Venere continuano invece a darvi il loro sostegno regalando vi fascino, creatività e benessere. Sappiate sfruttarli.	Creatività, sex appeal e un'inconsueta disponibilità fanno di voi una calamita di opportunità fortunate. Telefonate, inviate dichiarazioni, richieste, piovono a dritta nel vostro quotidiano. A voi rimane solo l'imbarazzo della scelta.	La fatica della settimana si fa sentire sulle vostre spalle. Dedicatevi un giorno di completo relax per recuperare energia e buon umore che ultimamente parevano essersi deflati. Serata scorrevole e divertente.	L'estate vi fa un buon effetto. Il vostro charme unito alla vostra sensibilità vi permette di condurre con una abilità quasi da stratega i giochi di seduzione. Il più delle volte non ne siete nemmeno consapevoli. Umore in ascesa.

ACCOGLIENZA ECUMENICA DI BERLUSCONI (CON UNA BATTUTA UN PO' SCIOCCA SU WEAH)



E' arrivata l'ora del Milan

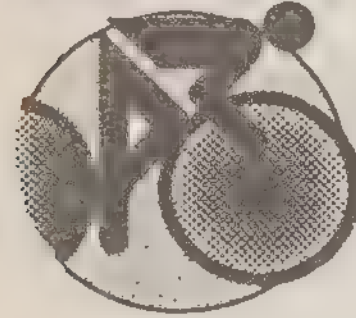
LA LAZIO IN RITIRO NEL SOL LEVANTE

L'ospitalità giapponese

BELLUNO: AURONZO via Roma - FELTRE via Fusinaro, via Garibaldi - S. GIUSTINA B. via Giardinetto - MUGNAI via Centro di Sotto - **BOLZANO:** MERANO via Otto Huber - **GORIZIA:** piazza Municipio - MONFALCONE via Duca d'Aosta - RONCHI DEI LEGIONARI p.le. VIII Marzo
UDINE: via Nazareth, via T. Campello - ABANO TERME via Confegliafich - ANGULLARA via Lungo Adige - CADONIGLI via Gramsci - CARPASSOVIRO via Ordorens - CONSELVE via Trieste - **MORTISE** via M. Salute - NOVENTA PADOVANA via Roma - PIOMBINO D'ESTE via
Paciniotti - SACCOLONGO via Molini - S. ANGELO DI P. via G. Marconi - S. GIORGIO P. via Canonica, via G. da Can. - TOMBOLONE via P. - TRIVISATI F.G.H. via Marco Polo - VIGONOVO via Roma - **VERONA:** AVIANO via Vittorio Veneto - MANIAGO piazza Trento - PASIANO V.
Coleri - SAGILE via Cavour, viale Lachdin - ZOPPOLA via Pandolfi - **ROVIGO:** ADRIA via Arzeron - BADEIA POLESINE via Boscarello, via Rosin - OCC. HIOBELLINO via Erdania - **TRENTO:** via Torre Vagan - CASTELLO DI F. via Roma - CAVALESE via Dossi - PERGINE VALSUGANA via Roma
TRIVISO: borgo Cavall, via Brigate Marche, via Ornavi - BANCHIERE M. via Bosco - CASALE S. L. SILE via S. Nicolo' - CASALE DI DI C. via Roma - CONG. L. VNO piazza Cavour - FOLLINA via Maestra - MARENTO via Verri - PADERNELLO via Origata - PONTI P. via Roma - PONZANO
VENETO via Montello - SALGAREDA via Venero - SILEA p.zza Madonna S. - SPRESAZZO via Montello - VALDOBBIADENE via Enrico - VILLORBA via de Mink - **TRIESTE:** via Baiaomotti, via Coroneo, via de Jenner, via Gambini, via Mulini a Vento, via Vidali - **UDINE:** v. Alfieri, via de Rubens, v.
Duodo, via Girardini, via Pradamano - ARTA TERME via Nazionale - CORNO ROSAZZO via Papa Giovanni X - FAGGANA via Volpe - MALNATE via C. d'Arco - PASIAN PRATO via C. Colombo - PRADAMANO s. s. 56 km 7,500 - SAN GIOVANNI via Antica - TARCENTO via G. Pascoli - TARVISIO V.
Alpi Giulie - VILLA SANTINA via Marconi - **VENENZA:** CAVARZERE via Italia - CINTO D'ACOMAGGIORE via Roma - FOSSALTA via Venezia - MESTRE paese Fedaja, via Garzera - MIRANO via G. Galiei - PORTOGUARO via Dante Alighieri - S. DONA' DI PIAVE via Centenario - **VERONA:**

CICLISMO

TOUR DE FRANCE / A ZABEL LA TAPPA MA IL PENSIERO DELLA CAROVANA E' AI FUNERALI DI CASARTELLI



Uno sprint senza gioia

Straziante addio a Fabio

ALBESE — Atleti di oggi e famosi campioni di ieri hanno portato l'ultimo saluto a Fabio Casartelli. Nell'affollatissima chiesa di Albese con Cassano, accanto alla bara, c'erano personaggi che hanno fatto leggenda nel ciclismo internazionale: Fiorenzo Magni, Felice Gimondi, Eddy Merckx (il cui figlio, Alex, era compagno di squadra di Casartelli), Bernard Hinault, che oggi è uno dei dirigenti organizzativi del Tour. Accanto a lui un famoso atleta dello sci, Jean Claude Killy, anch'egli rappresentante dell'organizzazione della corsa francese (presiede la società che ne cura l'immagine).

Numerosi anche i dirigenti italiani: Mario Pescante, presidente del Coni, Alfredo Martini, commissario tecnico della Nazionale di ciclismo, Raffaele Carlesso e Agostino Omici, rispettivamente presidente ed ex-presidente della Federazione.

Presente anche una delegazione dei compagni di squadra di Casartelli, italiani e stranieri, e rappresentanti di numerose società sportive (non solo ciclistiche). E, naturalmente, l'intera comunità di Albese e parecchi abitanti dei centri vicini, a stringersi attorno alla famiglia del campione scomparso.

Il paese è stato chiuso al traffico oltre un'ora prima della funzione funebre, che è cominciata poco dopo le 16, perché nelle strade di Albese non c'era più spazio per parcheggiare le auto. Il corteo si è mosso dalla villetta di via Pieve, 3, alle 16 in punto. Dietro il feretro il papà di Fabio, Sergio, stretto fra la moglie Rosa e la giovane nuora Annalisa. Subito dietro gli al-

tri parenti e gli amici più stretti, quindi il sindaco di Albese, Giovanni Balabio, e i componenti della Giunta, che hanno proclamato il lutto cittadino.

Solo alcune centinaia di persone hanno trovato posto nella piccola chiesa di Albese, dove le autorità del Coni e della Federazione hanno atteso il feretro; così oltre un migliaio di partecipanti al funerale hanno aspettato fuori, nella piazza principale del paese.

La messa è stata celebrata dal parroco, don Renato Bottiani, e da don Giampiero Carnelli, padre spirituale dei corridori ciclisti presso la diocesi di Milano, che ha letto un messaggio di cordoglio del Cardinal Martini. Un momento particolarmente toccante è stato al termine della funzione quando, sulle note dell'Ave Maria di Schubert, intonato da una ragazza, Annalisa Casartelli, col piccolo Marco in braccio (il bimbo ha due mesi e sarebbe stato battezzato al rientro di Fabio dal Tour), insieme ai suoceri e agli zii si sono stretti piangendo tutt'intorno alla bara.

Alla fine della cerimonia funebre tutto il paese ha seguito Fabio e la sua famiglia fino al cimitero di Albese, un paio di centinaia di metri alle spalle della chiesa.

Al presidente del Coni è stato chiesto cosa pensasse delle polemiche di questi giorni sull'uso del casco anche per i professionisti del ciclismo: «La mia opinione - ha risposto Pescante - è che dobbiamo onorare col silenzio questo caro ragazzo che è scomparso. Poi ci sarà il momento per le riflessioni e le decisioni».



La bara di Fabio Casartelli viene portata a spalla verso il cimitero di Albese.

BORDEAUX — Dopo la tristezza e la tappa omaggio alla memoria di Fabio Casartelli, il Tour ha ripreso ieri il suo spirito battagliero in una frazione, vinta in volata dal tedesco Erik Zabel, condizionata dal caldo con temperature vicine ai 40 gradi.

La tappa che ha portato i corridori da Pau a Bordeaux ha avuto uno spettatore d'eccezione: il primo ministro francese Alain Juppé che ha seguito gli ultimi 50 chilometri nella vettura del direttore del Tour Jean-Marie Leblanc. E forse anche per questo motivo la frazione è stata animata da un francese, quel Thierry Marie specialista dei cronoprologhi, che si è lanciato in una fuga a lunga gittata quando mancavano 75 chilometri al traguardo.

Prima di allora il gruppo, sempre capeggiato dai compagni di squadra della maglia gialla Indurain, aveva viaggiato ad andatura ridotta, alla media di 34 kmh. Marie, che nel 1991 aveva vinto la tappa del Tour che arrivava a Le Havre do-

po una fuga di 234 km, memore dell'impresa di quattro anni fa, cercava di ripetere il colpo grosso ma il suo vantaggio ha raggiunto un massimo di 2'46". E mentre Indurain, più disteso dei giorni scorsi, scattava per poi farsi riprendere dopo pochi metri, gli uomini della Poli e della Telekom si mettevano in testa al plotone per cercare di effettuare il ricongiungimento.

La fuga di Marie, arrivato poi staccato al traguardo, terminava ad 11 chilometri da Bordeaux, quando partiva in contropiede Serpellini. Il corridore della Lampre-Panaria prendeva qualche decina di metri di vantaggio ma veniva ripreso dopo un chilometro dal plotone, davanti al quale c'erano ora anche i corridori della Novelli, compagni di squadra di Abdujaparov. Ormai era chiaro che la tappa si sarebbe risolta con una volata generale nonostante altri due tentativi di fuga (il duo della Mj Jarmann-Vanzella, poi Poli e Skibby raggiunti da Ekimov poco

dopo lo striscione dell'ultimo chilometro). Sul rettilineo finale emergeva possente la figura di Zabel mentre Abdujaparov si faceva largo ma «scodava» in un paio di occasioni mettendo a repentaglio la sicurezza di alcuni corridori tra cui Lombardi. Il tedesco della Telekom, alla sua seconda vittoria al Tour dopo quella di Charleroi, si imponeva a braccia alzate davanti ad Abdujaparov e a Colage.

Oggi 166 chilometri da Montpon-Menesterol a Limoges, un traguardo favorevole in passato ai colori italiani con le vittorie di Bugno nel 1988 e Bonempini nel '90. La frazione prevede l'ascesa di tre colli di terza categoria.

Classifica della 17/a tappa del Tour de France, 246 chilometri da Pau a Bordeaux: 1) Erik Zabel (Ger/Telekom) in 6h29'49" (alla media di 37,863 km/h); 2) Abdujaparov (Uzb); 3) Colage (Ita); 4) Lombardi (Ita); 5) Museeuw (Bel); 6) Scandini (Fra); 7) Jalarbert (Fra); 8) Simon (Fra); 9) Ferrigato (Ita); 10) Tchmil (Ucr).

IN POCHIE RIGHE

Oltraggio al ricordo di Senna: rubata la lapide tombale

SAN PAOLO — La lapide tombale di Ayrton Senna è stata rubata nel cimitero di San Paolo dove il pilota brasiliano è stato sepolto nel maggio dell'anno scorso. La placca di bronzo con sopra il nome del campione di Formula 1, la sua data di nascita e morte, e un versetto biblico tra i preferiti del religiosissimo Senna («Nessuno mi potrà separare dall'amore di Dio»), è stata rimossa accuratamente da ignoti.

Con attrezzi speciali sono stati svitati i bulloni che fissavano la lapide bronzea alla pietra tombale. E' la prima volta che il cimitero dei Mombi, il quartiere residenziale di San Paolo dove Senna aveva vissuto da piccolo, soffre un furto di questo tipo. I ladri devono aver agito di notte. A scoprire la scomparsa della lapide è stata Aurea Arvani, una tifosa di Senna, che ogni mercoledì mattina porta un mazzo di fiori sulla sua tomba, dopo aver attraversato la metropoli in un'ora e mezza di autobus. «Tutto quello che mettono sulla tomba di Senna scompare - ha denunciato la signora - anche una corona di fiori inviata recentemente dal presidente dell'Argentina Carlos Menem è sparita misteriosamente». La tomba di Senna si è trasformata in una delle maggiori attrazioni turistiche di San Paolo. Pullman provenienti da ogni parte del Brasile e dai paesi vicini portano giornalmente centinaia di persone nel parco tropicale che ospita il semplice tumulo.

Scherma: Mondiali, fioretto Trillini d'argento

L'AJA — Dopo le delusioni procurate dalle premature eliminazioni degli azzurri, le fioretiste hanno riscattato la scuola italiana, raggiungendo numerose la fase finale. Purtroppo anche stavolta è mancato l'oro. Nella finale per il primo posto, infatti, la Trillini è stata battuta 15-12 dalla rumena Badea. Medaglie di bronzo per le altre azzurre Bianchini e Vezzani. In zona medaglia la Vezzani è arrivata battendo la tedesca Bau 15-5, la Trillini superando Francesca Bortolozzi con un netto 15-10, la Bianchini umiliando la bulgara Angelova con un eloquente 15-3.

Absoluti di pattinaggio artistico: secondo posto di Cerisola

RASIGNANO — Sono stati assegnati i primi due titoli italiani assoluti di pattinaggio artistico rotelle, ai campioni in corso allo Junior di Rastignano. Nella prova degli esercizi obbligatori, Letizia Tinghi (La Rosa Livorno) ha vinto tra le donne con il punteggio di 70,9, mentre Daniele Tofani (Pool Pat. Roma) si è imposto tra gli uomini con 70,7. Al secondo posto il portacolori della Jolly Trieste Francesco Cerisola. Classifiche: Obbligatorio donne: 1) Tinghi (La Rosa Livorno) 70,9; 2) Giannelli (Ass. Pat. Covesano) 67,1; 3) Ferrario (Libertas Lepis Piacenza) 62,3. Obbligatori uomini: 1) Tofani (Pool Pat. Roma) 70,7; 2) Cerisola (F.A. Jolly Trieste) 67,4; 3) Fratolillo (International skating Varese) 64,6.

Hockey su pista: «Alpe Adria» nell'impianto del Polet

TRIESTE — La Società Hockey Trieste organizza domenica sulla pista del Polet in via di Monrupino il torneo Alpe Adria di hockey a rotelle per squadre maschili senior e giovanili della nostra regione, del Veneto, della Carinzia, della Slovenia, della Croazia, della Baviera e dell'Emilia. Inizio alle 10.

BASKET / TROFEO ZZERO A MUGGIA

Domani la finale Motonavale-Tappa

TRIESTE — Mentre l'Illycaffè continua nelle trattative per il centro che dovrà affiancare Brian Shorter, l'attenzione del basket triestino si concentra a Muggia. Di passaggio a Trieste per le ferie, anche Mauro Sartori, dopo Cantarello, non ha voluto perdere l'occasione di salutare i vecchi amici conosciuti durante l'esperienza in maglia Stefanel. Ha scelto il torneo Zero.

Gli abbiamo chiesto un giudizio sul campionato di Siena: «La stagione è stata positiva. La società aveva programmato la salvezza e invece siamo riusciti a qualificarci per i play-off. Poi con la Teorema, abbiamo mostrato il nostro lato peggiore, però abbiamo dovuto giocare senza il play titolare, Fumagalli».

Come giudichi, invece, la tua stagione? «Personalmente non posso dire di essere completamente soddisfatto. Un infortunio alla caviglia patito ad inizio stagione mi ha costretto a disputare molte partite sotto tono. Nel prosieguo ho ripreso efficienza fisica».

E della Illycaffè cosa pensi? «Ha raggiunto risultati sorprendenti. Per questa stagione direi che è stato fatto un buon lavoro. I ruoli sono più coperti e meglio distribuiti. Tutto dipenderà ora dagli stranieri». Per il torneo, si sono giocate le ultime due semifinali. Domani sera andranno in scena le due finalissime. Partiranno le donne con MG Sikkens Oref. Kerniat, termineranno gli uomini. A contendersi il titolo

lo Pizzalla Tappa-Motonavale.

Pizz. alla Tappa 98

Omnia Costr. 80
Pizz. la Tappa: Miloch S., Fortunato 2, Palombita, Rogantini 8, Quadrelli 18, Zudech 18, Pilat 18, Miloch G., Marassi 10, Macchi, Rosignano 21, Bernardini.

Omnia Costr.: Azman

11, Menis 2, De Zuccoli 2, Lanzoni 2, Ellerio 1, Colocci, Poropat 14, Savi 2, Pelizzaro 20, Tomasini 1, Tomasini 25.

MG Sikkens 83

Cus Abb. Selz 70
Sikkens: Tomasi 10, Suppancig 5, Vuga 2, Palmieri, Miksova 27, Almerigotti 22, Benevolli 3, Godina, Stringaro 2, Fontanot 4, Russigian, Del Bello 8.

Cus: Coslovich 6, Gerbizza 7, Martelanc, Scutari 11, Ghiotti 6, Zubin, Valenta 4, Panico, Fichic 17, Pirioni, Zahar 5, Zocco 14.

Scatta al S. Rocco la classifica 24 ore

Al via oggi la classifica 24 ore di basket organizzata dalla Fincantieri a San Rocco. A partire dalle 15.30 la manifestazione patrocinata dal centro «Il Giulio» vedrà in lizza squadre che andranno dal minibasket ai ragazzi propaganda, dagli over junior ai tesserati. Oltre 200 in campo divisi nelle file di Italspurghi, Ferti, Icart, Off. Zuppin, Pulcini, Ri.co.car, Tecnaco, Bar Verdi, Pizz., al Golosone, Comm. Cuscini, Despar Zuppin, Impresa Cedi, Impianti G.Brailco, Mc Donald's. In caso di maltempo si giocherà alla Pacco.

TENNIS / TROFEO GODINA

Successo sudato di Leva. Un abbandono spinge Plesnicar in semifinale

TRIESTE — Giuseppe Granzotto e Borut Plesnicar, approfittando del ritiro dei loro avversari Olivetto e Montesano hanno già raggiunto le semifinali del Trofeo Godina. Più difficile del previsto il successo del favorito del torneo riservato ai classificati Alessandro Leva che con un doppio 6-4 elimina Giorgi e ora affronta Mandruzic. Il C2 del Tct ha sconfitto Davide Del Degan che nel primo set l'aveva costretto al tie-break. Solo tre game hanno diviso Tiziano Del Degan dai quarti nel match con Zebocchin.

Nel femminile dopo l'uscita di scena della Bone (2° testa di serie), la Radin superando in due set la Del Bene affronta nei quarti la Comelli. Agevole il successo della Belotto sulla Biazik. Tra i non classificati Cressi concede solo due game a Piero Longo e si qualifica per i quarti con Cucchi. Il favorito della parte bassa del tabellone Paolo Longo si impone su Surian. Prossimo ostacolo Ciabattini.

Singolare masch. C. Leva b. Giorgi 6-4 6-4, Mandruzic b. D. Del Degan 7-6 6-4, Montesano b. Colletta 6-0 6-3, Olivetto b. Staffa 6-2 6-1, T. Del Degan b. Zebocchin 6-2 6-1, Ferra, C. No. Radin b. Del Bene 6-1 6-3, Belotto b. Biazik 6-2 6-3, Novello b. Novi Ussai 6-1 6-4, Masch. No. Ferrazzo b. Amoroso 6-3 6-1, D'Orso b. Rizzotti 6-4 6-3, Cressi b. Tudelli 6-2 6-1, Prestinzi b. Calzi 3-6 6-0 6-2, Ciuk b. De Falco b. 6-4 6-1, Ciabattini b. Macchia 6-3 6-2, Pa. Longo b. Surian 6-3 6-3.

Sebastiano Franco

VELA / GIRO D'ITALIA

Trieste torna leader incalzata da Bologna

CATANIA — La Ustica-Catania ha sconvolto la classifica generale con un atteso ritorno delle barche più forti che hanno subito preso la testa ed attaccato: Trieste-Generali, Bologna-Telethon e Catania, nell'ordine, hanno fatto regata a se prendendosi un margine tale che non ha mai lasciato dubbi sull'esito finale. Quartu Sant' Elena-Sardagna e San Pietroburgo-Mosca sono rimaste invischiate nel gruppo che all'arrivo ha dovuto battersi con una sbalza di bonaccia e hanno pagato care le esitazioni di inizio regata e le decisioni prese nella notte.

Ora la classifica è di-

visata in due tronconi: i primi tre vicinissimi con un margine di 9 punti sul quarto San Pietroburgo-Mosca che deve guardarsi da San Benedetto del Tronto, Sevastopol (grande prestazione) e Quartu Sant' Elena-Sardagna. Anche quest'anno, quindi, il duello dovrebbe essere tra Trieste-Generali e la imbarcazione di Mauro Pelaschier. Per gli altri è diventato difficile reinserirsi nella parte alta della classifica.

Catania ha accolto il Giro d'Italia in Vela con entusiasmo e, quando all'arrivo si era sparza la voce della possibile conquista per la barca locale del primato in classifica generale, i ti-

fosi si sono ammassati sulle banchine del porto di Ognina per accogliere l'equipaggio di casa. Oggi triangolo olimpico nelle acque di Ognina.

Classifica generale: 1) Trieste-Generali (p. 93,250); 2) Bologna-Telethon (p. 58,438); 3) Catania (p. 89,000); 4) San Pietroburgo-Mosca (p. 81,500); 5) San Benedetto del Tronto-Riviera delle Palme (p. 79,250); 6) Quartu S. E. S. Sardagna (p. 77,438).

Ordine d'arrivo: 1) Trieste-Generali 2) Bologna-Telethon 3) Catania 4) Sevastopol-Universum Trust 5) Palermo-Provincia Turistica 6) San Benedetto del Tronto-Riviera delle Palme.

IPPICA / CONCORSO 30

Momento In a Roma, stavolta la Corsa più «chiama» Ippelio

Prima corsa.
E' Tor di Valle ad aprire la schieda con un miglio che appare alla portata di Momento In. Se va subito in testa, Momento In non dovrebbe avere troppi problemi, anche se farà bene a non trascurare Itogami che, più di Inviari e Monfumo Dra, sembra atto a rovesciare le previsioni.

Seconda corsa.
Anche la seconda corsa si disputa sulla pista romana. Qui - distanza il doppio chilometro - sembra essere Noisette Effie il cavallo da battere, anche se sono in parecchi a puntare al risultato pieno. Infatti, sia Ircoz che il ben situato Inster possono contare, e non andrà dimenticato L'erigan.

Terza corsa.
A Taranto bisognerebbe interrogare la Sibilla (operazione ormai consueta) per venire a capo. Comunque faremo la solita rosa di pretendenti alla vittoria, rosa che comprende Lobo Ferraz, Parafumine, Olmes, Posmut e One d'Arc.

Quarta corsa.
A Montegiorgio, le posizioni di partenza dovrebbero risultare determinanti. Infatti, con i migliori numeri, Pausania e Laribor prenotano un posto al sole, mentre Orma Gigante e Nocca Doc sono gli indiziati a fornire la sorpresa.

Quinta corsa.
Un doppio chilometro a Follonica dovrebbe consentire a Nina Pa di evidenziare la sua pro-

pensione per questo tipo di corse. Bene in gara anche il penalizzato Lo Scudetto, mentre non vanno esclusi del tutto Majcol Bmw e Ossillo Lb.

Sesta corsa.
Miglio allungato per i purosangue ad Agnano. In evidenza Wiffwalk che dovrà vedersela con Coppot Tel e Cold Breeze. Sorprese Rubattino e lo scarico Gaetano Donizetti.

Corsa +.
Per i cacciatori di milioni consigliamo di non dimenticarsi di Ippelio nella corsa... aggiuntiva di Montecatini. Bene in gara anche l'altro penalizzato Pakhoy Dalva, possibilità per Paularo Jet e Parbleu Bi.

m. g.

Pronostico Totip	
1.a corsa	1.o arrivato 2 2 1 2.o arrivato 1 X 2
2.a corsa	1.o arrivato 2 2 2.o arrivato 1 X
3.a corsa	1.o arrivato 1 X 2 2.o arrivato X 1 X
4.a corsa	1.o arrivato 1 2 2.o arrivato 2 1
5.a corsa	1.o arrivato 1 2 2.o arrivato 2 1
6.a corsa	1.o arrivato X X 2.o arrivato 1 2

IPPICA / LA TRIS A CESENA

Binocoli su Perfida Ci

CESENA — Bella la Tris che stasera si disputa al Savio. In 20 su ben quattro nastri i trotatori al via in una corsa dove sono in parecchi i protagonisti. La torinese Perfida Ci vanta una discreta esperienza in questo tipo di corse. Ma occhio di riguardo anche per l'argentino Camada Long Loreto, per il superperpallante Dont Worry, ma anche per Plumbago, Maidrim Jet, Olg Mo e Lanchester Pz.

Premio Tecnogim lire 30 milioni, m 2060 = 2120, corsa Tris. A metri 2060: 1) Oscar Mo (Breccia); 2) Nait Metauro (Ballardini); 3) Pinetti (Alberti); 4) Lanchester Pz (Scardovi);

5) Ivonin (Poggiani); 6) Nik Sa (Clementoni); 7) Olg Mo (Legnani); 8) Olg Mo (Bechichi); 9) Maidrim Jet (Lo Verde); 10) Olg Mo (Asti (Ferrero); 11) Oro Amy (Bronze); 12) Mugabi (Orlandi jr); 13) Perfida Ci (Guzzanati); 14) Marazzi (Madonati); 15) Ombretta Zn (La Rosal); 16) Plumbago (Smorgon). A m. 2100: 17) Brilliant Kemp (Holm); 18) Più di Casei (Carazza); 19) Camada Long Loreto (Baldi); A m. 2120: 20) Dont Worry (Molari). I nostri favoriti: Pronostico base: 13) Perfida Ci; 20) Dont Worry; 9) Maidrim Jet. Aggiunte sistematiche: 19) Camada Long Loreto; 7) Olg Mo; 4) Lanchester Pz.

Varese con Mr. Dominie paga quote popolari

VARESE — Pur con un peso sostanzioso, Mr. Dominie ha messo tutti in riga nella Tris corsa l'altra sera a Varese. La gara non ha riservato alcun colpo di scena, si è smodata senza sussulti e ha visto arrivare in ordine al traguardo i soggetti più attesi.

Dopo il cavallo montato da Otello Fancera, sono arrivati infatti Sciascia e Ray the King che hanno preceduto Celestial Snow. Totalizzatore: 137; 58, 26, 40; (305). Montepremi Tris lire 12 miliardi 90milioni e 920mila, la combinazione vincente (azzeccata dal «Piccolo», si tratta della seconda vincita consecutiva per chi si affida ai pronostici del nostro Mario Germani) è quindi 1-6-3.

La quota per i 14690 vincitori può essere definita popolare. Chi ha azzeccato la combinazione infatti dovrà accontentarsi solamente di 559600 lire.

PUGILATO / BILANCIO POSITIVO DELLA RIUNIONE A SANREMO

Belcastro europeo, Mondialino in vista per Zoff

SANREMO — Taglio dei capelli da «marines», pizzetto alla diavolo, Stefano Zoff campione d'Italia dei pesi piuma, alla fine della riunione vittoriosa con il belga Jean Marc Cammalleri (getto della spugna a 2'59" della terza ripresa) è al centro dell'attenzione nel dopo match a Sanremo. Si scherza sulla sua amicizia con Silvano Usini, il peso piuma «guardia destra» di Crema con il quale Zoff si è allenato alla vigilia del combattimento contro il belga Cammalleri (da lui già superato nel 1991 ai punti).

Due amiconi Usini e Zoff, due pugili della stessa scuderia di Rocco Agostino. Usini è più giovane di 5 anni mentre Zoff che ne conta 29 è nella piena maturità tecnico-agonistica. Qualcuno stuzzica Zoff con una presunta rivalità con il nome di Usini che poco prima aveva messo lo alla terza ripresa il francese Moulton, un tipo tosto che solo alcuni mesi fa aveva pareggiato a Dortmund

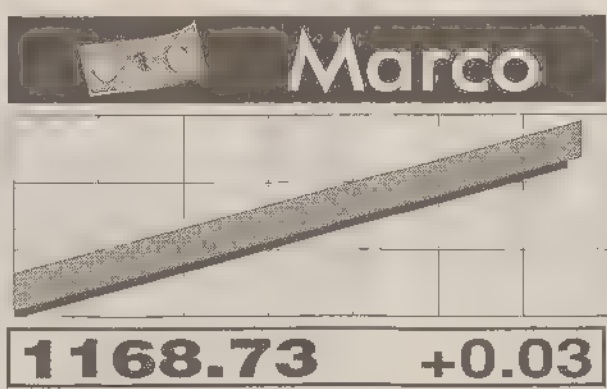
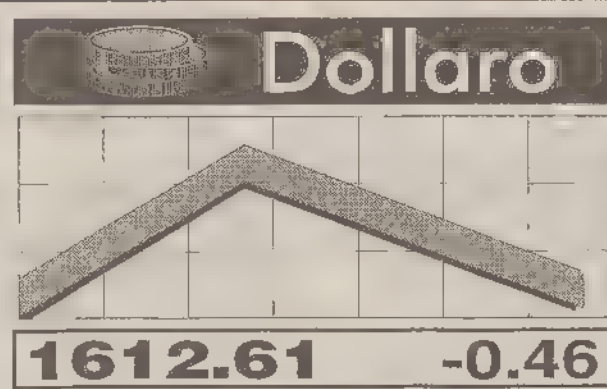
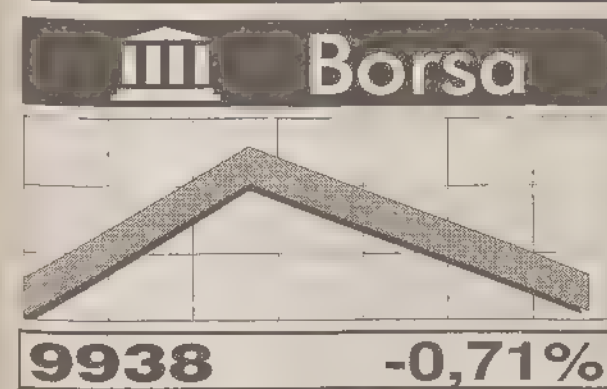
con Campanella. Moulton è finito ko e Usini aveva destato una eccellente impressione.

Zoff, nella notte che ha celebrato il titolo europeo di Belcastro, doveva oltre che vincere anche convincere. E Sanremo ha salutato il successo di Stefano con un applauso così convinto che non è difficile prevedere che sarà ancora protagonista in futuro. Ha ricevuto, dopo aver demolito Cammalleri, i complimenti del dottor Fiorello, commissario al casinò che ha finanziato la riunione curata sul piano tecnico da Elio Cotena, vecchia gloria che a Trieste nel 1976 aveva costretto alla resa Nevio Carbi per il titolo europeo dei pesi piuma. Zoff nei 9 minuti di guerra con Cammalleri ha confermato leve lunghe e colpi zitti ed efficaci che hanno fatto soffrire ed aprire la guardia a un pugile esperto e volitivo come il belga. Il manager Diadori ha lanciato l'aspiragmano in segno di resa a un solo secondo dal gong della terza ripresa.

«Non mi sono neanche accorto dell'ascu-

gamento» ha detto Zoff che si era voltato per recarsi all'angolo dopo aver sentito la campana suonare quasi contemporaneamente al gesto dell'uomo d'angolo belga. «Ho trovato Zoff decisamente migliorato sotto ogni profilo anche come potenza» si è espresso Cammalleri. «Pensare - ha raccontato Zoff - che nell'ultima settimana per un dolore alla schiena, un leggero stiramento, avevo dovuto ridurre l'allenamento e i guanti. Comunque se i signori giornalisti vogliono un mio match con Usini, amico fraterno, non devo- nore nero su bianco su un assegno congruo. Siamo professionisti, facciamo un mestiere che va pagato ma non ci tiriamo mai indietro». Intanto, Zoff è stato inserito nei primi 10 piuma al mondo della classifica Wbc. Il 16 agosto il monfalconese affronterà per il Mondialino Alaric Johnson, di Trinidad (record 16 vittorie 5 sconfitte).

Sergio Sricchia



Borsa Valori Italiani - Trattazione continua

Titol	Odierni	Var. %	Min.	Max.	Cont.
Abnati	78000	0.00	78000	78000	0
Abnati Merce	550	0.00	550	550	0
Acque Pot To	7245	-0.55	7100	7390	7
Aedes	10100	0.00	10100	10100	0
Aedes rnc	5000	0.00	5000	5000	0
Aitalia	778	9	765	795	101
Aitalia Pr	490	-2.20	490	490	5
Alitalia	515	0.00	515	515	0
Alitalia rnc	16609	-0.66	16550	16730	4675
Alitalia rnc W	13799	-0.19	13650	14140	304
Alitalia rnc W	1510	-2.58	1485	1550	113
Amroveneto	3354	-2.33	3320	3385	3882
Amroveneto rnc	2190	-0.73	2170	2200	210
Ansaldo Trasp	5952	0.38	5875	5985	128
Asitalia	9230	0.14	9200	9300	84
Asitalia rnc	2214	0.45	2200	2220	11
Ausilera	6290	0.00	6290	6290	0
Auto To Mi	8893	0.51	8850	9000	13
Avio	1805	-1.26	1795	1825	81
Avio rnc	11580	2.48	11500	11650	58
Banca Roma	1578	-1.56	1555	1611	2012
Banca Roma wA	35.6	0.00	35.6	35.6	0
Banca Roma wB	133.3	-1.34	132.5	134	11
Banco Chivari	3490	0.00	3490	3490	9
Banco Chivari rnc	6300	-0.63	6290	6300	14
Bastogi	88	0.23	88	88	13
Bayer	422000	0.76	420000	425000	53
Bca Agr M	121314	-0.30	121000	122000	261
Bca Agnola M	8935	0.96	8800	9100	89
Bca Briaeta	11633	0.00	11633	11633	0
Bca Cange	10770	0.29	10500	10650	58
Bca Fideuram	1785	-1.91	1680	1825	512
Bca Mercantile	10920	-0.04	10900	10930	175
Bca P. Bg. Cr. Var	20486	1.83	20260	20660	738
Bca Pop Breco	8275	-0.22	8250	8310	166
Bca Pop M.ano	6041	-1.03	6005	6090	701
Bca Pop M.ano	3323	-0.27	3300	3380	773
Bca Desio	2500	0.00	2500	2500	0
Bco Legnano	6484	0.06	6450	6500	45
Bco Napoli	1060	-0.09	1050	1060	80
Bco Napoli rnc	668.7	0.16	661	688	111
Bco Sardinia To	9105	-0.24	9070	9160	2964
Bco Sardinia rnc	10764	-2.15	10750	10800	59
Banetron	15461	0.86	15300	15600	1569
Banetron Stabili	6420	0.00	6420	6420	0
Banetron Stabili	158.7	4.38	155	162	40
Bna	1305	-0.23	1295	1327	65
Bna Pr	650.3	0.18	616	660	29
Bna Rnc 1/194	580.4	0.97	555	570	15
Bna Rnc	563.7	-0.21	560	573	32
Bn r	11492	-0.19	11400	11550	115
Boro	9300	4.85	9300	9300	19
Bon Siale	35900	0.00	35900	35900	0
Bon Siale rnc	7405	0.00	7405	7405	0
Branco	12500	-0.62	12410	12600	550
Broschi	290	0.00	290	290	0
Broggi War	123	0.00	123	123	0
Bugan	8879	0.05	8860	8950	1660
Burgo	10911	-0.95	10870	10950	829
Burgo Pr	12000	0.00	12000	12000	0
Burgo R	9559	-4.17	9100	9900	67
Burgo W 95	182	0.00	182	182	0
Calano	1740	-1.97	1735	1745	17
Calano R	1700	0.00	1700	1700	0
Calano R 1/94	6763	-1.18	6600	6100	18
Calo	5350	-0.93	5350	5350	16
Calozzone	1297	-1.27	1270	1315	156
Calozzone rnc	1335	0.00	1335	1335	0
Canini	2595	0.00	2595	2595	0
Canini rnc	2600	0.00	2600	2600	0
Canini R	2550	0.00	2550	2550	0
Cem Augusta	2292	0.00	2292	2292	0
Cem Augusta rnc	840.5	0.00	840.5	840.5	0
Cem Breda	4400	0.00	4400	4400	0
Cem Breda rnc	2900	0.00	2900	2900	0
Cem Sardinia	4550	-2.15	4550	4550	11
Cem Sardinia rnc	4050	-3.57	4050	4050	20
Cem Sardinia rnc	1345	0.15	1330	1355	135
Cem Sardinia rnc	118.5	1.54	118.5	118.5	6
Cem Sardinia rnc	940	0.00	930	950	489
Cem Sardinia rnc	966.7	0.00	966.7	966.7	0
Cem Sardinia rnc	1357	1.80	1333	1375	2755
Cem Sardinia rnc	820.8	1.50	805	835	218
Cem Sardinia rnc	2102	0.00	2102	2102	0
Cem Sardinia rnc	3000	0.00	3000	3000	0
Cem Sardinia rnc	658.4	2.07	637	684	278
Cem Sardinia rnc	555.7	-1.70	555	559	19
Cem Sardinia rnc	2272	-1.12	2260	2280	45
Cem Sardinia rnc	3714	0.16	3690	3735	6336
Cem Sardinia rnc	847.6	-0.50	835	860	700
Cem Sardinia rnc	3450	-1.13	3450	3450	7
Cem Sardinia rnc	385000	0.00	385000	385000	0
Cem Sardinia rnc	3188	-0.16	3150	3295	167
Cem Sardinia rnc	16.9	-0.94	1670	1680	63
Cem Sardinia rnc	345.5	0.17	340	352	16
Cem Sardinia rnc	10193	3.20	9800	10200	775
Cem Sardinia rnc	18205	-0.84	18205	18205	0
Cem Sardinia rnc	4940	0.00	4940	4940	0
Cem Sardinia rnc	4290	0.00	4290	4290	0
Cem Sardinia rnc	11676	-0.63	11605	11850	1909
Cem Sardinia rnc	13800	-0.22	13800	13800	28
Cem Sardinia rnc	1916	-0.05	1901	1927	6974
Cem Sardinia rnc	484.5	0.35	480	489	1391
Cem Sardinia rnc	1760	0.06	1760	1760	22
Cem Sardinia rnc	1200	0.00	1200	1200	12
Cem Sardinia rnc	362.7	-1.45	355	368	82
Cem Sardinia rnc	985.1	0.00	9750	9900	493
Cem Sardinia rnc	1150	0.00	1150	1150	0
Cem Sardinia rnc	4619	0.52	4550	4720	245
Cem Sardinia rnc	5000	0.00	5000	5000	10
Cem Sardinia rnc	1900	0.53	1900	1900	4
Cem Sardinia rnc	6916	0.74	6805	6980	3216
Cem Sardinia rnc	75.7	-0.79	75	77	309
Cem Sardinia rnc	770	0.00	770	770	0
Cem Sardinia rnc	3210	0.00	3210	3210	0
Cem Sardinia rnc	25047	-0.02	25000	25090	378
Cem Sardinia rnc	248538	-0.02	248500	250000	81
Cem Sardinia rnc	2548	-4.89	2510	2560	331
Cem Sardinia rnc	437.4	2.99	430	439	31
Cem Sardinia rnc	2500	0.00	2500	2500	0
Cem Sardinia rnc	1997	0.00	1997	1997	0
Cem Sardinia rnc	3402	0.00	3402	3402	0
Cem Sardinia rnc	2602	0.34	2575	2620	124
Cem Sardinia rnc	3420	0.00	3420	3420	0
Cem Sardinia rnc	1082	0.37	1065	1090	4141
Cem Sardinia rnc	362.3	-1.47	357	366	82
Cem Sardinia rnc	397.3	-1.38	385	390	23
Cem Sardinia rnc	15500	0.00	15500	15500	0
Cem Sardinia rnc	4875	0.00	4875	4875	5
Cem Sardinia rnc	5910	0.25	5880	5960	30271
Cem Sardinia rnc	3689	0.46	3655	3710	3180
Cem Sardinia rnc	3515	0.65	3500	3525	2121
Cem Sardinia rnc	3524	0.46	3500	3545	652
Cem Sardinia rnc	6468	0.00	6468	6468	0
Cem Sardinia rnc	1180	0.00	1180	1180	0
Cem Sardinia rnc	1040	-0.29	1040	1040	10
Cem Sardinia rnc	480	0.00	480	480	10
Cem Sardinia rnc	499.3	-0.14	490	501	27
Cem Sardinia rnc	389.3	1.12	385	391	29
Cem Sardinia rnc	992.5	0.04	987	1000	134
Cem Sardinia rnc	944.6	-5.35	911	960	33
Cem Sardinia rnc	125	0.00	125	125	0
Cem Sardinia rnc	6468	0.00	6468	6468	0
Cem Sardinia rnc	3100	0.00	3100	3100	0
Cem Sardinia rnc	2000	0.00	2000	2000	0
Cem Sardinia rnc	850	-1.13	850	850	13
Cem Sardinia rnc	795	0.00	795	795	0
Cem Sardinia rnc	100	0.00	100	100	0
Cem Sardinia rnc	9071	0.77	9000	9150	2295
Cem Sardinia rnc	14459	-0.63	14410	14500	116

PIAZZA AFFARI
Giornata negativa
Telefonici contrastati

MILANO — Piazza Affari ha archiviato un'altra giornata negativa, sulla scia dei mercati internazionali e in vista del dato sulla crescita dell'inflazione che sarà reso noto stamattina. L'ultimo indice Mibtel ha segnato un arretramento dello 0,71% a quota 9.938. Gli scambi hanno acquistato intensità nel finale, ma hanno subito complessivamente una contrazione dai livelli della vigilia a circa 435 miliardi di controvalore. I minimi (quota 9.905) sono stati toccati in apertura dopo la diffusione dei dati sull'aumento dei prezzi alla produzione e all'ingrosso.

Secondo le previsioni elaborate dagli analisti, però, il costo della vita dovrebbe comunque restare sotto il tetto del 6%, un livello ritenuto dalla gran parte degli operatori «scontato dai recenti ribassi». Le attese economiche, almeno per oggi, hanno prevalso su quelle politiche e i primi accordi raggiunti tra Polo e Centrosinistra non hanno avuto un impatto apprezzabile sulle contrattazioni.

Ancora in evidenza i telefonici, con la Tim in frenata a 1.948 lire (meno 1,81) e la Telecom in recupero dello 0,77 a 2.750. Le Stet hanno ceduto lo 0,92 a 4.950. Nel resto della quota, contrastate le Fiat a 5.910 (meno 0,12), in calo le Generali a 38.750 (meno 0,66), in aumento le Ferfin a 1.089 (più 0,55), deboli le Montedison a 1.195 (meno 0,83).

Ancora in evidenza i telefonici, con le Tim in frenata a 1.948 lire (meno 1,81) e le Telecom in recupero dello 0,77 a 2.750. Le Stet hanno ceduto lo 0,92 a 4.950. Nel resto della quota, contrastate le Fiat a 5.910 (meno 0,12), in calo le Generali a 38.750 (meno 0,66), in aumento le Ferfin a 1.089 (più 0,55), deboli le Montedison a 1.195 (meno 0,83).

MENTRE OGGI SONO ATTESI I DATI SULL'INFLAZIONE

Prezzi, nuovi segnali d'allarme

Quelli alla produzione hanno raggiunto il livello più alto dal 1981 - Confindustria: «Era tutto previsto»

ROMA — Mentre parte il count-down per i dati sull'inflazione annunciata per oggi, ieri sono stati diffusi i dati dei prezzi alla produzione che registrano un'impennata «boom». A maggio è stato raggiunto il livello più alto dall'81. In forte crescita anche quelli all'ingrosso. Ed è sempre più avvertito il timore di un rialzo dei tassi da parte della Banca d'Italia. Numerosi anche ieri i commenti delle parti sociali.

«Speriamo che non se ne accorga il governatore della Banca d'Italia: questa battuta ha così cominciato a circolare ieri dopo che l'Istat ha diffuso i dati di maggio sui prezzi alla produzione, che hanno raggiunto il valore più alto dall'81 a oggi, e sui prezzi all'ingrosso. Nell'immaginario collettivo, infatti, Antonio Fazio se ne sta nel suo studio di via Nazionale pronto ad aumentare il costo del

denaro. E' vero che il numero uno di Bankitalia ha lasciato tempo all'inflazione fino alla fine dell'estate dopodiché, se non sarà scesa, la Banca centrale agirà sui tassi. Ed è anche vero che l'impennata del costo della vita è stata ampiamente prevista. Tuttavia i segnali sono allarmanti, e soprattutto giungono alla vigilia dei dati sui prezzi al consumo nelle nove città campione a luglio.

A maggio i prezzi alla produzione sono aumentati dell'1,1% mensile e del 9% tendenziale. I prezzi all'ingrosso sono cresciuti dello 0,6% mensile (in aprile era andata peggio, +1,7%) e dell'11,4% tendenziale. Più di tutti sono aumentati i prezzi dei prodotti chimici delle paste per la carta, dell'energia elettrica, di gas e acqua.

«Nessun allarme», raccomanda il presidente della Confindustria Luigi



Abete, «la dinamica era prevista; comunque è possibile un calo dell'inflazione dal prossimo autunno». Il numero uno degli industriali fa nota-

re che la contrazione già in atto dei prezzi all'ingrosso ancora non si è trasferita sui prezzi alla produzione e sarà maggiore ragione sui prezzi al consumo.

Ma ciò si verificherà, tanto più se la lira riprenderà terreno, se sarà accelerata la riforma pensionistica e sarà approvata in breve tempo la legge Finanziaria per il '96.

Non smentisce il direttore generale di Confindustria Innocenzo Cipolletta, per il quale si arriverà al 6% in estate per poi scendere. Ma c'è chi non vede chiaro in questo non-allarmismo degli industriali e anzi li accusa di essere corresponsabili dell'aumento del costo della vita.

I sindacati per esempio attribuiscono alle imprese la colpa di aumentare considerevolmente i margini di profitto agendo sui prezzi al consumo. E d'altra parte un rimprovero (peraltro subito respinto dal mittente) in tal senso era venuto a fine maggio proprio dal governatore di Bankitalia.

Il presidente della Confindustria rilancia il suggerimento di un tavolo fra produttori, distributori e sindacati per frenare, dice Sergio Billè, la slavinia che dalla produzione si riversa sui prezzi al consumo. Il governo

sembra pronto ad affrontare l'emergenza.

Spiega il sottosegretario al Bilancio Alberto Carzaniga che i prezzi alla produzione di per sé non sono controllabili perché basati sull'andamento delle materie prime, del cambio e delle variabili macroeconomiche. Il governo si muoverà perciò «a livello di mercato finale». Entro agosto il Cipe (Comitato interministeriale per la politica economica) esaminerà le carte a disposizione.

In chiusura, il richiamo della Banca d'affari americana Lehman Brothers, che prevede l'inflazione al 6,5% a fine anno: la crescita ha le sue radici nelle aspettative sull'aumento dei prezzi all'importazione, e da questo punto di vista la stabilizzazione del rapporto tra marco e lira è vitale.

Roberta Sorano

NIENTE CONTRASTI

Romiti e Umberto: scambio di cortesie ai vertici della Fiat

TORINO — A Giovanni Romiti e Umberto Bossi, i destini della Bosnia, dell'impero Berlusconi, della lira. Al fratello Umberto invece l'onore di gettar via la spazzatura, ovvero di fare il punto su quelli che il maggiore degli Agnelli chiama con una punta di fastidio «pettegoleszi giornalistici» dei quali non intende in alcun modo occuparsi. Tutto questo ieri, durante l'assemblea degli azionisti dell'Iri, la cassaforte di famiglia tornata all'utile consolidato sull'onda della ripresa Fiat (214 miliardi contro una perdita di 281 miliardi nel '93).

Lo dice chiaro e forte l'avvocato: «Quando i giornali parlano della Fiat mi interessano se si occupano di numeri, fatturato, quote di mercato. Quando cominciano con i pettegoleszi, non li guardo nemmeno».

Stavolta le malelingue sono andate più pesanti: sono arrivate a spingere l'eterna querelle fra «umbertini» e «cesariani» (i seguaci di Romiti) sin dentro gli uffici della magistratura, collegandola alle recenti inchieste giudiziarie. Hanno insomma tradotto in via definitiva il supposto scambio di cortesie come insanabile conflitto tra i due fratelli, condotto attraverso il potente amministratore delegato.

Per questo l'intervento di Umberto Agnelli è qualcosa di più di una doverosa risposta ai veleni della stampa.

E' la cancellazione di vent'anni di dissapori. Una seccata di acqua gelida sulle malelingue impegnate a imbastire scenari medievali di veleni e congiure.

Tutto questo racchiuso nella formula che il minore degli Agnelli scandisce di fronte agli azionisti dell'Iri: ieri, oggi e domani, massima solidarietà nei confronti di Cesare Romiti. Proprio così. Alla faccia di chi li vuole eterni nemici da sempre e negli ultimi mesi ha trovato molti pretesti per rinviare lo scenario di guerra di questo Risiko della grande industria. «Su alcuni organi di stampa sono apparsi ultimamente articoli nei quali si parla di miei asseriti comportamenti pregiudiziali alla posizione giudiziaria del dottor Romiti».

Desidero, in questa sede, con chiarezza dichiarare che si tratta di illusioni totalmente false nonché inconcepibili.

Così Umberto, con i toni delle occasioni ufficiali che evitano le interpretazioni deformi delle dichiarazioni colte al volo, il fratello Gianni, presidente dell'assemblea, poco prima aveva parlato del paese e della situazione della moneta. «Ci sono i presupposti perché la lira rientri entro l'anno nello Sme. E' importante che l'Italia nel 1999 abbia i parametri stabiliti da Maastricht per la moneta unica. Si può essere fiduciosi se si fa quello che c'è da fare».

L'avvocato si limita a definire le parole del fratello «una dichiarazione chiarissima». Poi va oltre, si infila nell'attualità più scottante. La tragedia bosniaca innanzitutto, risolvibile soltanto attraverso il negoziato e comunque con l'appoggio di aerei ed elicotteri americani, perché «gli europei da soli non sono sufficienti». E poi la vendita di Mediaset, da lui eseguita come tutti. «Mi pare che Berlusconi abbia fatto un grosso passo avanti nella direzione che tutti volevano», riflette il presidente della Fiat. «E aggiunge che il vero problema sarà capire a chi toccherà la gestione». In ogni caso è difficile che gli equilibri fra i soci si stabiliscano immediatamente, «sarà una lenta trasposizione».

Mentre l'assemblea coperta nel consiglio Giovanni Agnelli dopo le dimissioni presentate dalla zia Susanna, al «pettegoleszi» come si diceva, replica Umberto Agnelli.

«E' vero che in passato vi sono state alcune divergenze professionali - ammette riferendosi ai rapporti con Romiti - Sarei normali in qualsiasi ambiente di lavoro. Ciò non toglie che, sia da parte mia che da parte di tutta la mia famiglia, ci sia sempre stata la massima solidarietà verso un esponente del gruppo fortemente impegnato. Questo è vero oggi come lo è stato in passato e lo sarà in futuro verso tutti quelli che lavorano con noi». L'immagine dell'azienda lacerata dalle baruffe tra fratelli dunque sbiadisce. Lisa Gandolfo

SECONDO UN RAPPORTO DELL'OCSE SOLO FRA UN ANNO SI SENTIRANNO GLI EFFETTI DELLA CRESCITA

Una ripresa con 30 milioni di disoccupati

La pesante eredità della crisi: l'Italia resta uno dei casi più difficili (2 milioni e 400 mila entro il 1996)

ROMA — La crisi se ne va, ma i problemi restano.

Almeno fino a tutto il 1996. Solo tra più di un anno, infatti, il «ciclone» della recessione lascerà spazio ad una nuova ondata di crescita economica. Ma nel frattempo sono già rimaste «al tappeto» circa 30 milioni di persone: quelle che hanno perso il lavoro a causa della crisi economica. E di questo autentico esercito di disoccupati, ben 2 milioni e 400 mila sono italiani.

Come tutti gli anni, è l'Ocse (Organizzazione per lo Sviluppo e la Cooperazione in Europa) a disegnare la mappa della situazione economica dei 25 paesi che ne fanno parte. E le previsioni, se parlano di una crescita generalizzata del Prodotto Interno Lordo, non nascondono che tutto questo nuovo benessere non sarà, per il momento, di grande sollievo sul fronte della disoccupazione. E il monito più duro è proprio per l'Italia: «Le riforme legislative degli anni '90 - osserva il documento Ocse - hanno fatto molto per ridurre le rigidità esistenti, ma il processo di modernizzazione è lento e il ricollocamento dei lavoratori in esubero si sta dimostrando molto difficoltoso».

Insomma, l'invito è a darsi da fare senza perdere tempo anche perché, come mostrano le cifre, il nostro paese è uno dei più «aggravati» d'Europa: dopo aver chiuso il '94 con un tasso di disoccupazione dell'11,3%, l'Italia saluterà il '95 con una percentuale dell'11,1. Solo nel '96 scenderà al 10,5%. Un aumento dell'occupazione, dunque, ci sarà, ma solo impercettibile. «In quasi tutti i paesi dell'Ocse - spiega l'osservatorio parigino - la ripresa è ben avviata ed è prevedibile un miglioramento sul fronte del mercato del lavoro tra il '95 e il '96».

Tuttavia in molti paesi il tasso di disoccupazione calerà solo leggermente.

**Il Pil cresce
ma non ci sarà
un benessere
immediato**

In Europa, ad esempio, dopo due anni consecutivi di calo, l'occupazione è aumentata solo dell'1% nel corso del '94, e soprattutto grazie ai buoni risultati che hanno ottenuto Norvegia, Irlanda e Regno Unito. La vera sfida per il futuro del Vecchio Continente, insomma, è quella dei posti di lavoro. E resterà difficile da vincere, dice l'Ocse, se continueranno

**ACCIAIO
Usa, dazi
sull'import
da Italia
e Germania**

WASHINGTON — L'Irc statunitense ha deliberato restrizioni alle importazioni di tubature in fibra di carbonio, in acciaio pressurizzato e in lega prodotte in Italia.

Provvedimenti analoghi riguardano i lavoratori in acciaio provenienti da Italia, Germania, Argentina e Brasile.

La decisione impegna il dipartimento affinché vengano introdotti e dazi antidumping sull'acciaio proveniente da Italia, Germania, Argentina e Brasile.

le turbolenze sul mercato dei cambi: il rischio in agguato è sempre quello che si innesci una spirale inflazionistica.

L'Italia, poi, secondo gli osservatori dell'Ocse è svantaggiata anche per la sua «storica propensione al ricorso ad una politica dei sussidi per combattere la disoccupazione». In particolare, sotto accusa è la Cassa Integrazione, perché non assicura il rientro dei lavoratori nel mercato dal quale erano usciti. «E' un sussidio che procura sempre costi e mai benefici. E' ora - conclude l'Ocse - di riflettere sull'opportunità di innovazioni».

Secondo il rapporto Ocse la crescita dell'occupazione più forte si è verificata in Nuova Zelanda, seguita da Australia, Lussemburgo, Messico (prima della sua recente crisi), Irlanda, Stati Uniti e Canada. Posti di lavoro - nota invece l'Ocse - sono stati persi in Europa, anche se ad un ritmo più lento rispetto al 1993.

Mentre il tasso di disoccupazione in Europa è destinato a restare sopra il 10% fino al 1996, sottolinea l'Ocse, nel Nord America scenderà sotto il 6%. Una delle fonti di maggiore preoccupazione per le prospettive di breve termine è costituita dal timore di ritorni inflazionistici indotti dall'instabilità dei cambi.

Un notevole motivo di incertezza - avverte l'Ocse - è dato dalle recenti turbolenze sul mercato dei cambi, in particolare modo dalla persistente debolezza del dollaro. Negli Stati Uniti e negli altri paesi le cui valute sono legate all'andamento del dollaro, un eccessivo deprezzamento del cambio potrebbe accentuare le pressioni inflazionistiche. Non sono esenti da preoccupazioni i paesi che hanno ottenuto una rivalutazione del cambio, tra questi Germania e Giappone: questi hanno subito una perdita di competitività relativa sull'export che potrebbe avere ripercussioni sull'attività economica generale.

PARLA IL PRESIDENTE DELLA ZANUSSI

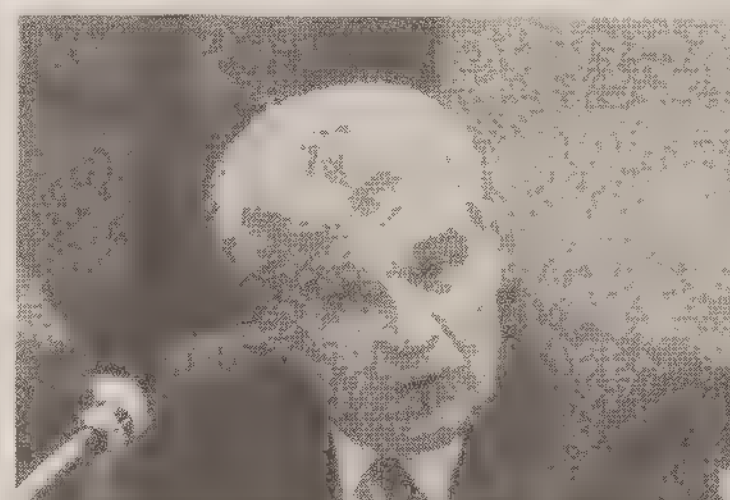
Rossignolo: «Riformare il mercato del lavoro»

PORDENONE — Secondo Gian Mario Rossignolo, presidente del gruppo Zanussi — 14 mila dipendenti in Italia — «è necessario avviare un processo di riforma del mercato del lavoro con differenziazioni salariali a livello territoriale che più equamente rispondano agli interessi delle future generazioni in cerca di un posto».

«Il costo della vita - ha proseguito nel corso di una lunga intervista apparsa ieri sul quotidiano "Il Sole 24 Ore" - non è uniforme in tutte le aree del Paese e non si vede perché non possa essere giocato al fine di offrire differenziate opportunità di sviluppo».

Molteplici i temi toccati. Tra gli altri anche quello inerente la risposta che le imprese intendano fornire ai sindacati che adesso reclamano una maggior tutela dei salari reali. «Come Zanussi - ha risposto Rossignolo - posso tranquillamente rispondere che l'aumento delle retribuzioni di fatto ha in Zanussi, negli ultimi tre anni, superato l'inflazione di oltre due punti».

«Può darsi che in altri settori le cose siano andate diversamente. In generale, però, credo che non ci sarebbe tuttavia peggiore che l'abban-



Alla Zanussi c'è anche una vertenza aperta: i sindacati denunciano decurtazioni salariali.

dono, ora, della politica del reddito».

Ieri, intanto, a Mestre, si è svolto il coordinamento nazionale del sindacato Zanussi, convocato con lo scopo di approntare una sorta di strategia con la quale affrontare la trattativa per l'integrativo che inizierà a settembre e che ci si augura possa essere conclusa entro l'anno. Presenti anche i segretari nazionali di Fim, Fiom e Uilm.

«L'idea di base che è scaturita dall'incontro - ha dichiarato Donato Vece, segretario provinciale della Fim - è la conferma del modello partecipativo delle relazioni siglate tre anni fa. Esso prevede un maggior coinvolgimento nei rapporti tra sindacati e azienda. Non dimentichiamoci che, a suo tempo, questa nuo-

va impostazione aveva rappresentato una novità assoluta in Italia, alla quale poi erano andate al traino diverse società».

In Zanussi c'è un'altra questione sul piatto. Sarà infatti una commissione nazionale a comporre la vertenza tra l'azienda e i sindacati metalmeccanici in merito all'interpretazione della norma sulle trattenute per le malattie. Il caso è scoppiato negli ultimi giorni, quando l'azienda ha comunicato a un centinaio di dipendenti che la paga era stata decurtata per aver accumulato periodi di malattia tali da far scattare il provvedimento di taglio del salario in base al contratto di lavoro. Nell'occhio del ciclone l'interpretazione della norma che secondo l'azienda

fa decorrere gli effetti dal novembre '94 «in difformità - hanno sottolineato Fim, Fiom e Uilm - con i comportamenti assunti da altre aziende della provincia».

L'applicazione retroattiva del contratto avrebbe portato la Zanussi a recuperare le somme versate indebitamente ai lavoratori, arrivando in alcuni casi ad azzerare lo stipendio di giugno. Un comportamento definito «vessatorio nei confronti dei lavoratori con gravi problemi di salute, già penalizzati da una norma contrattuale iniqua e sbagliata e che ora, paradossalmente, devono pagare per ritardi di applicazione della stessa norma». L'azienda di Porcia ha accettato la proposta del sindacato di sospendere le trattenute sugli arretrati di malattia, demandando a una commissione nazionale la definizione della questione. I sindacati di categoria hanno chiesto inoltre ai coordinatori nazionali del gruppo Zanussi e alle segreterie nazionali dei metalmeccanici, di intervenire per modificare una normativa che invece di tutelare, colpisce il reddito di coloro che hanno maggiori problemi di salute, con conseguenti maggiori spese sanitarie».

Ma.B.

Lubian resta al vertice della Federveneto Api

MESTRE — Rolando Lubian, imprenditore di Bassano del Grappa, è stato riconfermato alla guida della Federveneto Api (piccole e medie industrie) che continua - si afferma in una nota - il processo avviato per l'unificazione con le associazioni della Confindustria: «La riconferma di Lubian è un segnale forte di quanto la Federveneto Api punti ad avviare quel proces-

so che dovrà portare alla costruzione di un nuovo soggetto associativo nella realtà imprenditoriale veneta». Di fatto però le associazioni di Verona e Vicenza hanno espresso qualche perplessità: «Il progetto si sta allargando a macchia d'olio nel Triveneto e viene seguito da parte di chi vuole cogliere le novità presenti nel mondo imprenditoriale».

Privatizzazioni, disco verde all'Authority

ROMA — Privatizzazioni verso il traguardo. Dopo il via libera al disegno di legge sulla Authority. Il dl ritornerà martedì al Senato per la terza lettura ma si prevede che la strada sia tutta in discesa perché con il maxiandamento proposto e approvato dal governo il testo uscito da Montecitorio è, a detta di tutti, migliorativo. L'Authority, vale la pena di ricordarlo, si interesserà dei servizi di pubblica utilità nei settori privatizzati. Dovrà garantire da un lato la

qualità del servizio e la tutela dell'utente; dall'altro dovrà assicurare regole certe ai futuri investitori di Enel e Stet. Hanno votato sì progressisti, Forza Italia, Lega, An, ccd. Contro: Rifondazione comunista.

Lamberto Dini non è rimasto con le mani in mano. Il presidente del Consiglio subito dopo l'approvazione da parte della Camera ha convocato i ministri del Bilancio Rainer Masera e

dell'Industria Alberto Clò per mettere a punto le cessioni di Stet ed Eni. Da considerare che gli Montecitorio aveva approvato un importante ordine del giorno riguardante l'Enel. Con questo ordine del giorno si stabilisce la costituzione di una società autonoma controllata dall'Enel, al cui capitale potranno partecipare anche le società municipalizzate dopo la loro privatizzazione, per la trasmissione di energia

elettrica; l'allargamento della presenza delle municipalizzate nella distribuzione; la possibilità per i «consumatori qualificati» di scegliere il produttore da cui acquistare energia elettrica; mantenimento di una «golden share» del Tesoro nell'Enel privatizzato; l'obbligo del servizio universale.

Stet. Sono stati scelti i due global coordinatori per la dismissione del Gruppo delle telecomunicazioni. Si tratta di Mediobanca e della Bar-

clays De Zoete Wedd bank.

La ripartizione quantitativa delle azioni da collocare alle diverse tranche, e l'assegnazione definitiva dei titoli agli investitori istituzionali italiani ed esteri dovranno espressamente essere approvati da parte dell'Iri e del Tesoro.

Eni. Dell'Eni i ministri si occuperanno oggi. In base al calendario governativo sul mercato dovrebbe andare circa il 15% del Gruppo il cui valore è stimato in 50 mila

miliardi. Se oggi saranno individuati i global coordinatori i tempi potranno essere rispettati; per il collocamento, infatti, bisogna attendere anche la revisione di bilancio del Gruppo che è stata affidata alla Rotchild e che è fondamentale per poter avviare la quotazione alla Borsa di New York. Per la revisione si prevede debbano trascorrere circa quattro mesi, così l'Eni sarebbe pronta per il mercato intorno a novembre-dicembre.

IL PIANO DI SALVATAGGIO PIACE A BANKITALIA

Tripovich, sì a Evoluzione

L'Istituto centrale ha messo l'ultimo pezzo a un mosaico molto complesso e innovativo

Servizio di
Guido Vitale

TRIESTE — Si può fare. L'idea di salvare le aziende del gruppo Tripovich, evitare il crollo di un impero economico che avrebbe potuto costare inesorabilmente ai creditori centinaia e centinaia di miliardi, salvaguardare posti di lavoro e competenze, ha convinto anche la Banca d'Italia. Con la sua autorizzazione al sistema creditizio, l'Istituto centrale consente ora alle banche di rinunciare ai crediti vantati nei confronti delle società del gruppo Tripovich.

Si tratta, come è noto, di un'operazione finalizzata al miglior recupero possibile degli stessi crediti, ma il progetto passa attraverso un'idea fortemente innovativa nella storia del diritto fallimentare italiano.

La grave crisi che si era determinata all'inizio della scorsa estate

Una memoria consegnata alla Procura della

repubblica triestina potrebbe intanto consentire

l'individuazione di nuove responsabilità e comportare

delle ricadute anche sulle azioni a tutela dei creditori

aveva paralizzato le attività del grande gruppo economico triestino. La decisione del tribunale di Trieste di dichiarare il fallimento della holding Tripovich ha messo in luce i problemi e l'indebitamento drammatico del gruppo, ma ha pure innescato una situazione nuova.

Il curatore fallimentare della holding, Marco Zanzi, assieme ai magistrati del tribunale triestino e con la collaborazione della società di consulenze Gallo Advories e la Banca Bil Servizi finanziari è riuscito a

mettere a punto un progetto (Evoluzione 94) senza precedenti e a tenere in piedi un castello di carte che correva il rischio di crollare da un momento all'altro.

L'idea di base è relativamente semplice: piuttosto che restare tutti con un pugno di mosche in mano, dopo aver causato una disastrosa concatenazione di fallimenti, meglio mettere il timone delle aziende nelle mani degli stessi istituti creditori, risanare i rami produttivi del gruppo e cederli sul mercato alle migliori condizioni possibili.

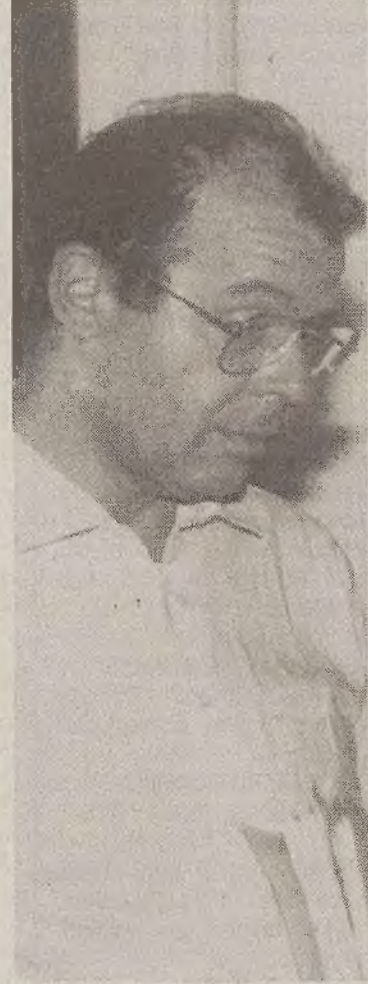
La corsa verso la realizzazione del piano, svoltasi in meno di un anno fra mille difficoltà, ha dovuto superare i tentennamenti di alcuni degli stessi creditori. L'ultimo, delicatissimo pezzo a un mosaico che molti operatori stanno osservando con interesse per le ricadute che potrà avere sulla gestione di altre situazioni di crisi, lo ha messo nelle scorse ore la Banca d'Italia, autorizzando il sistema bancario alla necessaria rinuncia dei crediti.

La prossima settimana a Milano «Evoluzione

94» muoverà i suoi primi passi concreti.

La liquidazione delle aziende dell'impero Tripovich del ramo logistica-trasporti (quelle del settore marittimo sono state già cedute negli scorsi mesi) non avrà un'influenza importante solo per i creditori, ma anche per i vecchi amministratori della Tripovich, il barone Raffaello de Banfield e il conte Agostino della Zonca, nei confronti dei quali è in corso come è noto un'azione di responsabilità di fronte allo stesso tribunale civile triestino e un'indagine della Procura della repubblica.

Proprio da una memoria consegnata agli inquirenti penali dal barone de Banfield potrebbero derivare, secondo voci circolanti negli ambienti economici triestini, novità importanti e forse l'emergere di altre responsabilità e di altri corresponsabili nel rovinoso crollo del gruppo economico triestino.



Marco Zanzi

PRESSING DELLA COMMISSIONE UE

«Camalli» a Genova, addio al monopolio

Via libera all'autorizzazione

al Consorzio cooperativo

Utenti e riforma portuale:

«Governo inadempiente»

BRUXELLES — La Commissione europea ha definitivamente spezzato il monopolio delle operazioni portuali ancora in vigore nel porto di Genova aprendolo alla concorrenza. Nella sua riunione di mercoledì, hanno detto fonti comunitarie, l'Esecutivo comunitario ha preso atto dell'impegno in tal senso notificato dal governo italiano dopo l'intimazione di Bruxelles del 21 giugno scorso di provvedere entro dieci giorni a rilasciare l'autorizzazione ad operare ad una impresa a cui tale autorizzazione era stata abusivamente negata dall'autorità portuale locale. La decisione comunitaria pone così fine al monopolio che i «camalli» hanno esercitato sul porto di Genova per vari secoli, esattamente dal 1340. Essa rappresenta l'ultimo tassello di una complicata vicenda iniziata nel dicembre del 1991 con una causa intentata dalla Siderurgica Gabrielli contro la Società Merici addetta allo scarico nel porto di Genova.

Il 21 giugno scorso la Commissione ha intimato al governo italiano di provvedere entro dieci giorni al rilascio di una autorizzazione di attività ad una impresa a cui era stata abusivamente negata dall'autorità portuale, il Consorzio Cooperativo del Porto di Genova addetto allo scarico dei treni che voleva anche scaricare le navi. Sotto la pressione delle autorità comunitarie, viene però data una autorizzazione «monca»: il Consorzio viene cioè autorizzato a scaricare senza però poter salire sulle navi. La Commissione interviene di nuovo e tre giorni dopo viene data infine l'autorizzazione completa, con il pieno appoggio delle autorità italiane che hanno ora affidato la

gestione della vicenda al Commissario del porto di Genova, con una iniziativa congiunta svolta insieme all'Antitrust.

Intanto gli utenti portuali italiani protestano: la legge di riforma dell'ordinamento portuale, dopo più di un anno e mezzo, è ancora in gran parte lettera morta. Oltre ai ritardi sull'emanazione dei decreti attuativi ed alla mancata nomina di molti presidenti delle Authority, la riforma rischia di rimanere inattuata soprattutto per quanto riguarda la libera concorrenza in materia di lavoro portuale. Lo sostiene il Comitato nazionale di coordinamento degli utenti e degli operatori portuali, che riunisce, fra gli altri, Confindustria, Confitarma, Confetra ed Intersind. In una conferenza stampa svoltasi a Roma il portavoce del Comitato, Erik Klingenberg, ha puntato il dito in particolare sul mancato recepimento da parte del Governo della richiesta della Commissione europea di modificare le norme che concedono solo alle compagnie portuali la facoltà di fornire «mere prestazioni di lavoro» alle altre imprese operanti nei porti. La Commissione aveva anche chiesto, invano, di anticipare la scadenza del divieto per le imprese portuali di assumere lavoratori alle proprie dirette dipendenze in presenza di eccedenze di personale delle ex compagnie ed organizzazioni portuali. «Il nostro timore - ha detto Klingenberg - è che si voglia mantenere immutato il regime di monopolio delle vecchie compagnie sulla fornitura del lavoro negli scali italiani, conservando il vecchio sistema pubblico, mentre il resto del Paese corre sulla strada delle privatizzazioni».

CAMILION

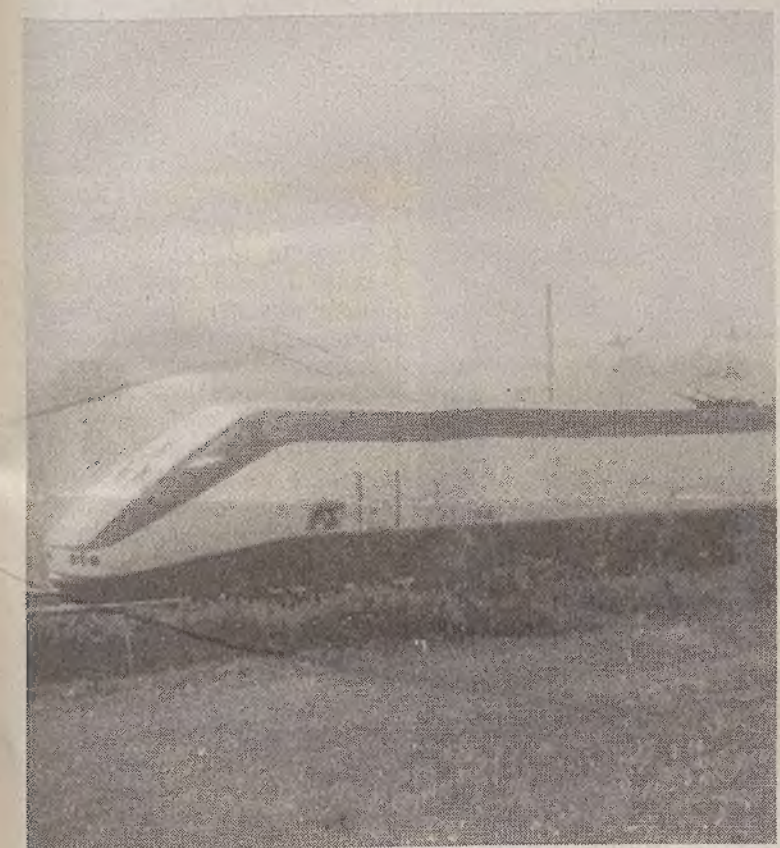
"Ecopunti" e trasporto, problemi con Vienna

TRIESTE — Per l'attuazione del progetto di attraversamento dell'Austria i mezzi di autotrasporto possono transitare solo come è noto - se dotati di «ecopunti» (in numero variabile in relazione all'inquinamento prodotto dal motore). L'accordo tra l'Unione Europea e l'Austria del 1993, disciplinando il transito di mezzi pesanti sul territorio austriaco, ha stabilito il quantitativo globale di «ecopunti» da ripartirsi tra gli Stati membri. Ciò premesso - sostiene una nota dell'Associazione Industriale di Udine - per effetto del significativo incremento delle esportazioni friulane particolarmente concentrate nel Nord-Europa, in particolare in Germania, quest'anno si è verificato un pesante sbilanciamento tra la disponibilità di «ecopunti» da parte delle singole imprese di trasporto e la necessità di un quantitativo adeguato per assicurare i flussi di trasporto richiesti dall'aumento delle esportazioni. In relazione a questa situazione di rischio l'Assindustria di Udine è intervenuta nei confronti del parlamento della provincia, dell'assessore regionale ai trasporti, del prefetto e delle organizzazioni di categoria per un tempestivo intervento presso il Ministero dei Trasporti, con l'intento di raggiungere due obiettivi: la ridefinizione del quantitativo di «ecopunti» e la revisione dei criteri di distribuzione.

DALLE CAMERE DI COMMERCIO CRITICHE E PERPLESSITA' DOPO LA VISITA DI NECCI

Tav, insufficiente la "fattibilità"

Concessione fino a Trieste e progetto "esecutivo": le proposte del Comitato per l'alta velocità



Servizio di

Massimo Greco

TRIESTE — Il progetto di fattibilità relativo alla realizzazione dell'alta velocità da Venezia a Trieste - progetto sulla cui definizione si sono impegnati Fs e Regione durante la recente visita di Lorenzo Necci a Udine - è un'iniziativa insufficiente per stimolare l'arrivo della Tav al confine orientale. I due obiettivi da conseguire al più presto sono invece a) l'estensione della concessione alla Tav fino a Venezia (oggi si ferma a Trieste) b) la messa a punto non tanto di un generico progetto di fattibilità quanto di un progetto esecutivo che potrebbe essere recepito dalla Tav. Tali osservazioni e suggerimenti

sono emersi ieri mattina a Trieste in occasione di una riunione organizzata dal Comitato promotore per l'alta velocità - espressione della Confindustria e delle altre associazioni imprenditoriali interessate alla Tav -, cui ha partecipato il segretario dell'organismo, Bruno Bottigliero. Uno dei motivi di interesse di questo incontro è rappresentato dalla partecipazione di dirigenti delle ferrovie austriache e slovene, che naturalmente seguono con attenzione le lente evoluzioni del trasporto via-rotaia nel Nordest italiano.

Sui consigli formulati da Bottigliero ha avuto modo di riflettere l'assessore regionale Degano, che nel pomeriggio di ieri si è recato a Venezia per una prima presa di con-

tatto con i colleghi della neo-insediata giunta regionale veneta. Alta velocità, corridoio adriatico, viabilità (Consiglio-Foradonone e collegamenti tra Carnia e Cadore) sono stati al centro dei colloqui con il presidente Galan e gli assessori Bazzoni e Fontana. Per quanto specificamente riguarda la Tav, si è deciso di concentrare una comune azione «nord-orientale» per ottenere che prima o poi l'alta velocità si snuovi da Milano (per arrivare fino a Venezia occorrono oltre 5 mila mld).

I risultati scaturiti dalla trasferta friulana di Necci hanno sollevato numerose perplessità. Innanzitutto quelle delle Camere di commercio. A Trieste Adalberto Donaggio, che preannuncia una visita dell'amministrato-

re delegato Fs in settembre, ritiene ineludibile premere sul ministro Caravita - affinché nella Finanziaria '96 vengano apposti un po' di quattrini per una seria progettazione Tav - e sulla Farnesina - perché i collegamenti ferroviari veloci siano un argomento «forte» in sede di trattativa bilaterale con la Slovenia. A Udine Guglielmo Querini giudica «insufficiente» la disponibilità manifestata da Necci e sottolinea il ritardo delle autorità centrali nell'affrontare l'emergenza-transporto (ferrovie, portualità, valichi alpini) nel Nordest.

Il pericolo, che la parte nord-orientale della Nazione rimanga tagliata fuori dai grandi assi europei di collegamento, viene infine paventato in una nota del Pds.

INTERVENTO

«Sulle regole in fabbrica troppi giudizi sommari»

TRIESTE — La presa di posizione della segreteria regionale Uil apparsa ieri sul «Piccolo» ci sorprende non poco. I giudizi semplicistici e le accuse sommarie nei confronti della Cgil non meriterebbero replica dal momento che provengono da una organizzazione che ha invitato a votare «No» su tutti i referendum dell'11 giugno nella «convincenza» che i cittadini fossero incapaci di distinguere e scegliere in piena autonomia. Piuttosto, riteniamo opportuno invitare l'intero sindacato confederale ad una più seria riflessione sull'esito del voto referendario dal quale emerge la richiesta di rinnovamento nei confronti del sindacato confederale e, contemporaneamente, l'esigenza di accelerare il processo unitario per la formazione di un nuovo soggetto. Un sindacato unitario in grado di esprimere meglio l'esperienza solidaristica delle organizzazioni confederali e che, al tempo stesso, recuperi in modo visibile una maggiore capacità di contrattare le effettive condizioni di lavoro e reddito dei lavoratori che rappresenta.

La nostra preoccupazione è che, ad oltre un mese dal voto, continuiamo a prevalere atteggiamenti volti a scaricare sugli altri le responsabilità dell'esito referendario. O, ancor peggio, si tenti di ricercare interpretazioni discutibili

che legittimino o confermino la propria idea di modello sindacale. Operazioni entrambe insignificanti rispetto ai veri problemi cui il sindacato confederale è chiamato a rispondere. Non si costruisce un nuovo sindacato gridando ai quattro venti la pochezza delle proprie posizioni, né esprimendo giudizi semplicistici sul dibattito in corso nelle altre organizzazioni sindacali. Siamo infatti convinti che in tutte e tre le confederazioni vi siano differenze di opinioni le quali non possono essere liquidate frettolosamente come elementi di rottura o divisione, ma che invece possono arricchire il progetto unitario.

Di fronte alla formida-

bile dinamica dei processi sociali e politici in atto, anziché attardarsi in polemiche, è necessario un serio confronto per individuare le soluzioni ai problemi irrisolti nell'ambito dei rapporti unitari fra Cgil, Cisl e Uil: come rispondere alle esigenze degli iscritti al sindacato? In che modo rappresentare l'insieme del mondo del lavoro nella contrattazione e nelle relazioni con le istituzioni? Quali gli spazi e le regole di democrazia interna e nel rapporto con i lavoratori? Tutte le proposte di carattere pattizio o legislativo volte a risolvere con efficacia questi problemi, con l'obiettivo di rafforzare la spinta verso l'unità sindacale, sono benvenute. Il rapporto di trasparenza con i lavoratori è nelle mani dei gruppi dirigenti del sindacato confederale. E dunque necessario avviare da subito un lavoro intenso tra le organizzazioni sindacali, partendo da un maggior impegno per il completamento delle rappresentanze sindacali unitarie, impegno cui la Cgil non è mai venuta meno sulla base degli accordi finora indiscussi. Le Rsu, infatti, costituiscono un elemento importante nel processo di rinnovamento. L'obiettivo finale deve essere l'avvio della fase costituente del nuovo sindacato unitario italiano.

Segreteria regionale confederale C.G.I.L. Friuli-Venezia Giulia

Contratto braccianti

ROMA — E' stato rinnovato il contratto di lavoro dei braccianti. L'intesa con le associazioni imprenditoriali del settore non è stata però siglata dalla Flai-Cgil. L'accordo, secondo quanto hanno reso noto i due sindacati firmatari, la Filsba-Cisl e la Uila-Uil, prevede un incremento dei minimi nazionali di circa 80.000 lire medie.

PROPOSTA Imprese minori: 'Un fisco più agevole'

ROMA — La Lega Nord ha presentato una proposta di legge alla Camera per riorganizzare ma anche razionalizzare in senso federale il sistema fiscale con un occhio di riguardo alla lotta all'evasione e all'elusione. Ne è primo firmatario l'ex sottosegretario alle Finanze Roberto Asquini.

Capisaldi sono la forfettizzazione delle imposte a inizio d'anno per le imprese minori; la deducibilità degli affitti e delle spese l'abitazione; la riforma del sistema sanzionatorio; l'introduzione della responsabilità personale dell'amministratore; il pagamento della tassa di proprietà dei veicoli direttamente con l'assicurazione. Altre novità contenute nell'iniziativa di legge della Lega Nord riguardano la parificazione delle ricevute e degli scontrini fiscali, la semplificazione delle formalità sulle bolle di accompagnamento; la soppressione della Tosp sui passi carrai; l'eliminazione del limite del 2000 cc per la deducibilità delle autovetture; la modifica della tassa per patenti e passaporti un'unica voce.

LO SCENARIO IN RAPPORTO AL NUMERO DEGLI OCCUPATI

Quanto costano le pensioni

In Friuli-Venezia Giulia la media degli esborsi è di oltre 16 miliardi al giorno

TRIESTE — Secondo gli ultimi dati ufficiali resi noti dall'Istat, il pagamento delle 585.915 pensioni pubbliche e private erogate dallo Stato, dall'Inps e dai vari altri Enti nel Friuli-Venezia Giulia ha comportato l'esborso, in un anno, di 5.882 miliardi 722 milioni di lire, pari a una media di 16 miliardi 117 milioni di lire al giorno.

Nell'arco di dieci anni, mentre il numero dei trattamenti pensionistici in essere nella nostra regione è aumentato - in seguito a vari fattori, quali l'invecchiamento della popolazione, i prepensionamenti, le «pensioni-ba-

by», ecc. - del 20,8 per cento (pari, in termini assoluti, a 100.888 pensioni in più), il loro ammontare complessivo è più che triplicato, avendo registrato un incremento, in termini monetari, del 220,3 per cento; equivalente a un aumento del 56,9 per cento, in termini reali (vale a dire, al netto dell'inflazione).

Il 91 per cento - pari a 5.355 miliardi di lire - dell'importo complessivo erogato ai titolari di trattamenti pensionistici nel Friuli-Venezia Giulia è costituito dalle pensioni di vecchiaia, invalidità e superstiti; il 4,6 per cento (pari, in termini monetari, a 271

miliardi di lire), dalle «pensioni assistenziali» (che vengono corrisposte agli invalidi civili, ciechi, sordomuti e ai cittadini ultrasessantacinquenni sprovvisti di reddito o con un reddito insufficiente), il cui numero nel giro degli ultimi dieci anni è quasi raddoppiato; il 4,3 per cento (255 miliardi), dalle «pensioni indennitarie», costituite dalle rendite per infortuni sul lavoro e malattie professionali e dalle pensioni di guerra) e 1 miliardo 311 milioni dalle «pensioni di benemerenzia», costituite da assegni di Medaglie al Valor militare e da vitalizi a ex combattenti insigniti

dell'Ordine di Vittorio Veneto.

Emerge chiaramente da queste cifre il fatto che - nella nostra regione, come nel resto del Paese - il pagamento delle pensioni attualmente in essere comporta un onere che, rapportato alle dimensioni dell'apparato economico-produttivo locale, incide in misura ragguardevole.

Per farsene un'idea, è sufficiente raffrontare l'ammontare complessivo annuo delle pensioni, con la consistenza numerica delle forze lavorative occupate nelle singole regioni; rapporto dal quale risulta che, a livello nazionale, a ogni occupato corri-

sponde un «carico» medio di 9 milioni 674 mila lire annue; media che sale a 14 milioni 334 mila lire nella Liguria e a 12 milioni 359 mila nel Friuli-Venezia Giulia (regioni, ambedue, a elevata percentuale di persone anziane).

Dopo queste due regioni, vengono l'Umbria, con 11 milioni 460 mila lire per occupato, la Valle d'Aosta (10 milioni 877 mila), e, quasi alla pari, la Toscana (10 milioni 866 mila), il Piemonte e l'Emilia Romagna. In fondo alla classifica, il Trentino-Alto Adige (8 milioni 166 mila) e la Campania, con 8 milioni 143 mila lire per occupato.

Giovanni Palladini

L'Isvap sul ramo vita assicurativo: «Serve una rete di protezione»

ROMA — Il ramo vita assicurativo ha bisogno, in Italia, di una rete di protezione per i clienti, sulla falsariga del paracadute che già esiste nel settore danni con il fondo di garanzia vittime della strada gestito dalla Consap. È l'esigenza espressa ieri dal vice direttore generale dell'Isvap, Lorenzo Foglia, e dal direttore generale del ministero dell'Industria, Piero Antonio Cinti, a giudi-

zio dei quali la situazione non è allarmante, anche se l'intervento proposto risponderebbe a ragioni di ordine sostanziale e di immagine.

«Abbiamo invitato le compagnie italiane a muoversi in questo senso - ha detto Cinti - ma siamo rimasti senza risposta. Siamo molto delusi». Foglia ha, inoltre, sottolineato che l'Istituto di vigilanza si sta muovendo in sede comunitaria

«per potenziare il sistema dei margini di solvibilità, attraverso l'integrazione del patrimonio netto della compagnia».

Per quanto riguarda il ramo re auto è stata sottolineata la maggior concorrenzialità delle compagnie straniere nella determinazione delle tariffe, dal momento che quelle italiane sono meno abituate a fare i conti con un regime non amministrativo.

Presto Nuova Tirrena sarà privatizzata

ROMA — La privatizzazione della Nuova Tirrena assicurazioni si compirà in autunno e non è escluso che l'acquirente possa essere straniero. L'operazione di cessione da parte della Consap si dovrà concludere entro il 31 ottobre prossimo e assicurare una buona plusvalenza, rispetto ai 420 miliardi corrisposti a suo tempo. Anzi, le stime fatte recentemente in sede internazionale di un valore della compagnia di 7-800 miliardi di

lire, «sono una cifra che ha fondamento».

A delineare modi e tempi, ma anche prospettive di questa interessante cessione di una compagnia che stava per fallire è stato Luigi Scimia, amministratore delegato della Consap. La Consap, che detiene il poco più del 91% della Nuova Tirrena (il resto se lo dividono Ina e Assitalia), conta di privatizzare la compagnia «per migliorare le proprie condizioni di bilancio».

RAIUNO

6.00 Euronews
6.30 TG1
6.45 UNOMATTINA ESTATE. Con Maria Teresa Ruta e Amedeo Goria.
7.00 TG1 (8-30-9-10)
7.30 TG1 FLASH
9.30 IL CANE DI PAPA'. Telefilm.
9.55 INDOMANABILE. Film (avventura '88). Di Geoff Burrows. Con Tom Burlinson, Brian Dennehy.
11.00 DA NAPOLI TG1
11.30 VERDEMATTEA ESTATE. Con Luca Sordani.
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 FLASH
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE
14.00 QUELLA STRADA CHIAMATA PARADISO - 2. PARTE. Film (drammatico '92). Di Henry Verneuil. Con Claudia Cardinale, Omar Sharif.
16.05 SOLLICITICO. Con Elisabetta Ferracini e Mauro Serio.
16.10 VIVA DISNEY - LA SIRENETTA
16.50 GLI ANTENATI
17.30 DINOSAURI TRA NOI. Telefilm.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO
18.00 TG1 / VIAGGIARE INFORMATI
18.15 ALF. Telefilm. "La sedotta spiritica"
18.50 VIDEOPERE LA STANZA DEL PRINCIPE. Documenti.
1.10 SOTTOVOCE
1.25 CANZONISSIMA 1974. Con Raffaella Carrà.
2.40 LE CANZONI DI TUTTI
3.45 TG1

RAIDUE

6.35 NEL REGNO DELLA NATURA. Documenti.
7.00 MILLE CAPOLAVORI. Documenti.
7.15 ATTO D'AMORE. Telenovela.
8.00 QUANTE STORIE!
8.00 BLACK BEUTY. Telefilm. "Fuggiasco"
8.30 CLASSIC ANIMATION
9.00 SUNBOW SUPERSPECIAL
9.30 LASSIE. Telefilm.
9.55 SARANNO FAMOSI. Telefilm. "Di nuovo insieme"
10.45 FABER L'INVESTIGATORE. Telefilm. "Giornata della porta aperta"
11.30 TG2 33
11.45 TG2 MATTINA
12.00 QUANDO SI AMA. Telenovela.
13.00 TG2 GIORNO
13.30 METEO
14.00 QUANTE STORIE DISNEY
14.15 PARADISE BEACH. Telenovela.
14.45 SANTA BARBARA. Telenovela.
15.30 TG2 FLASH (17.20)
15.35 LA GRANDE VALLATA. Telefilm.
17.25 UN MEDICO TRA GLI ORSI. Telefilm. "Gli ultimi fiutti indiani"
18.10 TGS SPORTSERA
18.25 METEO 2
18.35 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE
18.45 HUNTER. Telefilm. "Macchine di morte"
19.45 TG2 SERA
20.15 TG2 LO SPORT
20.20 GO-CART. Con Maria Monse.
20.40 VITA DA CANI. Con Jocelyn.
23.30 TG2 NOTTE
24.00 METEO 2
0.05 PUGILATO: PALMIRO - PICCIRILLO
1.10 VELA: VII GIRO D'ITALIA
1.30 SCHERMA: SCIABOLA MASCHILE E FEMMINILE
2.00 TG2 NOTTE
2.30 DADI PERDUTI
4.00 IL MORTO TORNA SUBITO
5.25 L'ITALIA DELLE REGIONI. Documenti.
5.50 SEPARÉ: CON MILVA, ZANICCHI, GINO PAOLI

RAITRE

6.00 TG3 MATTINO
8.30 VIDEOSAPERE
8.30 TURCHIA. Documenti.
9.00 BIS. Documenti.
11.00 VIAGGIO IN ITALIA. Documenti.
11.20 NATURA SELVAGGIA. Documenti.
11.50 VIAGGIO IN ITALIA. Documenti.
12.00 TG3 OREDODICI
12.05 IL DITO PIU' VELOCE DEL WEST. Film (western 1968). Di Burt Kennedy. Con James Garner, Walter Brennan.
13.35 VII GIRO D'ITALIA DI VELA
14.00 TGR TELEGIORNALE REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.30 POMERIGGIO SPORTIVO
14.40 CALCETTO: CAMPIONATO MASTER
15.00 CICLISMO: TOUR DE FRANCE
17.15 LA FIGLIA DI NETTUNO. Film (commedia 1949). Di Edward Buzzell. Con Esther Williams, Red Skelton.
18.55 METEO 3
19.00 TG3
19.30 TGR TELEGIORNALE REGIONALI
19.50 CICLISMO: GIALLO DI SERA
20.30 SOTTO LA CENERE. Film tv (thriller '91). Di Mark Rosner. Con Michael Pare, Mary Mars.
22.00 SPECIALE "CHI L'HA VISTO?". Con Giovanna Milella.
22.30 TG3
22.45 TGR TELEGIORNALE REGIONALI
22.55 IN COMPAGNIA DEI LUPI. Film. Di Neil Jordan. Con Angela Lansbury, Sarah Patterson.
0.35 TG3 VENTITACQUATTRO E TRENTA
1.00 FUORI ORARIO. COSE (MA) VISTE
3.00 TG3
3.30 CUORI SENZA FRONTIERE. Film (drammatico '50). Di Luigi Zampa. Con Gina Lollobrigida, Raf Vallone, Ciccio Bassogio.
4.45 OCCHIO MAGICO. IL CINEMA COME SI FA. Documenti.
5.50 CONCERTO DELLA BANDA DEI CARABINIERI

RADIO

Radiouno
6: Radiouno musica; 6.17: Gr1 Italia, istruzioni per l'uso; 7: Rai Giornale Radio Gr1 (8); 7.20: Gr1 Regione; 9.05: Gr1 Radio anch'io; 10.10: Radio Zorro; 11.45: Sentì la montagna; 13: Rai Giornale Radio Gr1; 13.40: Sereno e...; 14.13: Una risposta al giorno; 15.32: Galassia Gutenberg; 16.07: Nonsoloverde; 16.30: Clismo; Tour de France; 16.35: L'Italia in diretta; 17.32: Uomini e cannoni; 18.09: Gr1 i mercati; 18.20: Gr1 Provisioni Western; 18.32: Radiobello; 19: Rai Giornale Radio Gr1; 19.25: Gr1 Mondo motori; 19.38: Ascolta, si fa se ne; 19.48: Gr1 Zapping; 21.03: Chicchi di riso; 21.10: Radiouno Jazz '95; 23.03: Le star dell'opera; 23.38: La telefonata; 24: Rai il giornale della mezzanotte; 0.33: "1. Doro mezzanotte; 1: Radio Tir; 1.30: Radiouno Musica.

Radiodue
6: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Rai Giornale Radio Gr2 (7.30-8.30); 7.20: Momenti di pace; 8.52: Un'ora Novanta; 9.14: Tintarella di luna; 10.30: Insieme quasi al mare; 11.35: Musica in 35; 11.50: Voglia di padre; 12.10: Gr2 Regione; 12.30: Rai Giornale Radio Gr2 (13.30); 12.33: Sette per Sette; 12.35: Radiodue coppia; 14.30: Radioduetime; 18.30: Gr2 Antepima; 19.30: Rai Giornale Radio Gr2 (22.30); 23.30: Radiodue; 24: Tintarella di luna; 24: Stereonotte.

Radiotre
6: Radiotre Mattina. Musica e informazioni; 8: Ouverture. La musica del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.45: Rai Giornale Radio Gr3; 9.01: Mattino Tre; 9.30: Sette per Sette; 11.05: Il piacere del primo; 11.52: Pagine d'oro; 12.15: La baracca; 13.15: Meridiana Radiotre; 15: Lampi d'estate; 18.45: Rai Giornale Radio Gr3; 19: Hollywood party; 20: Radiotre Suite. Musica e spettacolo; 20.30: Le voci di dentro; 23.43: Radiomania; 24: Radiotre notte classica.

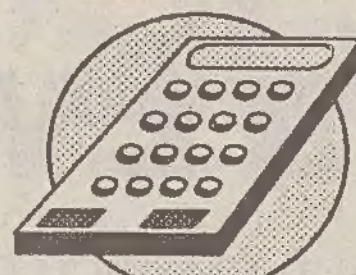
Notturno italiano
24: Rai il giornale della mezzanotte; 0.30: Notturno italiano; 1: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in Tunes; (2.03 - 3.03 - 4.03 - 5.03); 1.06: Notiziario in francese (2.06 - 3.06 - 4.06 - 5.06); 1.09: Notiziario in tedesco (2.09 - 3.09 - 4.09 - 5.09); 3.30: Rai il giornale del mattino.

Radio regionale
7.20: Giornale radio; 11.30: Aperto per ferie; 12.30: Giornale radio; 14.30: Saba a ritroso; 14.45: La storia siamo noi; 15: Giornale radio; 15.15: Un centenario a tempo di musica; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Italia
15.30: Notiziario; 15.45: Storia della psicanalisi; 16.30: Notiziario in lingua slovena; 7: Segnale orario; Gr. 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Il caso Hrescak al comune di Trieste; 8.40: Musica leggera slovena; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.05: Musica orchestrale; 11.30: Libro aperto; 11.35: Kaja Kjuder: La mia Cina; 12: Nella Bella-époque; 12.40: Musica colorata; 13: Segnale orario; Gr. 20.15: Musica orchestrale; 13.45: Festival di S. Floriano '95; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Filosofi e letterati; 15: Musica estiva; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Musica e buonomore; 19: Segnale orario - Gr. 19.20: Programmidomani.

TELECOMANDO

RAIUNO



Che bravo Angela (grazie ai filmati)

Rubrica di

Giorgio Placereani

Piero Angela, a parte la sua attività di divulgatore «in proprio», è encomiabile anche per l'intelligente ricerca e diffusione di magnifici documenti naturalistici: i migliori. Bbc e National Geographic sono le varie sigle di «Quark». Ce ne torna in mente uno, stupendo, sul rapporto fra leoni e iene nella savana, visto a «Superquark», con la sua immagine ricorrente degli occhi degli animali che brillano nella notte: uno di quei frammenti che entrano imperiosamente a far parte della «biblioteca d'immagini» della memoria, l'antologia mentale che tutti ci portiamo dentro. Può parere improprio o estetizzante l'apprezzare un filmato per la bellezza visuale, la drammaticità o la curiosità delle sue immagini, quasi mettendo fra parentesi il suo valore scientifico e didattico. Ma a parte il fatto che i due momenti non potrebbero facilmente venir separati, questo «côté spettacolare» è inevitabile. Non lo ammette implicitamente anche il commento del primo documentario presentato da Angela martedì in «Quark speciale» (Raiuno), che

trattava di boschi e foreste, quando parla di «show» e di «un cast di milioni d'interpreti» a proposito delle foreste pluviali?

Benché non «flamboyant» come quelli che aprivano «Superquark», non sono stati poveri di immagini memorabili i due documentari di martedì. Un superbo esempio di mimetismo in mezzo alle orchidee: la bellissima mantide religiosa bianca che inganna e sgranocchia una farfalla. Riprese subacquee della foresta sommersa (poiché lo straripamento degli affluenti del Rio delle Amazzoni dopo le grandi piogge seppellisce la foresta sotto 10 metri d'acqua): un tempio surreale dove, apparenza più surreale ancora, avanzava verso la cinecamera un bradipo che nuota. La scena stupefacente della nascita del piccolo kuala che, nudo e imperfetto, si arrampica verso il marsupio della madre; qui c'è perfino una soggettiva dell'animale che si fa avanti fra i ciuffi di peli; e vien da pensare, ma come avranno fatto? Montaggio, naturalmente, ma ancora una volta l'illusione cinematografica ha trionfato.

Il secondo filmato (quasi tutto po' dalla scorretta scelta della Rai di farci scorrere sopra i «crediti» di coda del programma), an-

cor più interessante, ci racconta dei velenosissimi serpenti di mare, che si radunano su una data isola per accoppiarsi, rischiando di cader preda dell'aquila marina, che li caccia e se ne ciba. Il testo è leggermente ma non sgradevolmente enfatico sui «viscidi e inestricabili grovigli» di più maschi avvinghiati su un'unica femmina (i serpenti fanno queste cose! chi l'avrebbe mai detto? noi avevamo sempre pensato a loro come a una sorta di puritani) e i «resti spettrali del loro passaggio» quando se ne vanno (ossia le pelli vuote). Attraverso la solita magia del montaggio, creatore dello spazio cinematografico e produttore di senso, viene elaborata la storia di un serpente ritardatario che lascia l'isola nella pericolosa luce del mattino e finisce in bocca all'aquila. Naturalmente è un collage di riprese (non è che il cineasta velocemente abbia seguito l'animale sott'acqua mentre un collaboratore si preparava a riprendere in campo lungo un eventuale assalto dal cielo); è l'inevitabile tendenza al racconto sotteso all'intera categoria del documentarismo. Non si può mai filmare (o vedere) senza imprimere sul materiale uno schema narrativo.

TV/RIPRESE

«Sorellina», la favola

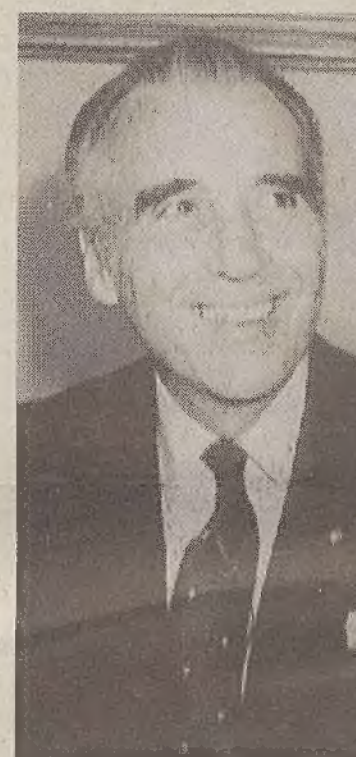
Primo «ciak» lunedì per Lamberto Bava

ROMA — Tra i boschi e i castelli della Slovacchia cominceranno lunedì le riprese del film-tv «Sorellina», la nuova favola di Lamberto Bava, il regista della fortunata serie «Fantaghirò».

Il film, una coproduzione italo-tedesca, andrà in onda a Natale su Canale 5. La sceneggiatura anche questa volta è stata affidata a Gianni Romoli. È la storia della piccola Alisea, detta Sorellina, e della sua amicizia con il principe Demian che, alla vita feroce del guerriero indicatagli dal padre Re Kurdok, preferisce l'arte e gli studi. Prodotto dalla Anfuri per Mediaset, «Sorellina» sarà girato anche in India, nel Rajasthan.

Già assegnati i ruoli principali: Nicole Grimaudo per Alisea piccola, mentre Alisea grande sarà Veronika Logan, già nota al pubblico per «Maniaci sentimentali» e per il recente impegno teatrale «Anima nera» di Giuseppe Patroni Griffi. Demian piccolo sarà Rudolph Oliver e da grande l'italo-australiano Raz Degan. Immacabili, come in tutte le favole, i personaggi della fata buona e del mago cattivo, Azaret che sarà interpretato dal più celebre «Dracula» della storia del cinema: Christopher Lee.

Molto attesa questa nuova prova fantastica di Lamberto Bava. Figlio di Mario Bava, uno dei maestri del cinema italiano trascurato per troppi anni, si sta specializzando nel genere «fantasy».



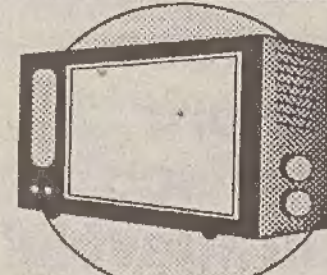
«Dracula» Christopher Lee: il mago cattivo.

TV Un trapianto di fegato per il «JR» di «Dallas»

LOS ANGELES — Dovrà subire presto un trapianto di fegato l'attore americano Larry Hagman, conosciuto dal grande pubblico per aver interpretato il perfido JR nella serie televisiva «Dallas». Lo ha reso noto il suo agente, precisando che a Hagman i medici hanno diagnosticato un tumore maligno al fegato. In una nota l'agente spiega che «a dispetto di questi ultimi sviluppi Hagman resta in buona salute e le sue prospettive di vita sono eccellenti».

Nel 1992 all'attore, che ha 63 anni e non ha mai nascosto la sua passione per gli alcolici, era stata diagnosticata una cirrosi. La settimana scorsa è stato lo stesso JR a rendere pubblica la scoperta del tumore.

TELEVISIONE



I FILM

Tremate, c'è Fulci

Retequattro trasmette «Sette note in nero»

La giornata televisiva si affida, per la serata, in buona parte al cinema anglosassone e negli altri orari a quello italiano. Qui piace ricordare il formidabile Gino Cervi del «Cardinal Lambertini» di Giorgio Pastina (Retequattro, ore 14.45) l'Amedeo Nazzari del «Bandito» di Alberto Lattuada (Raitre, ore 1 nel l'ambito di «Fuori orario») gli zingari di «Alluoludrom» di Tonino Zangardi (Italia 1, ore 3).

Anche in serata due film italiani combattono contro quelli americani.

«Totò contro i quattroni» (1963) di Steno (Retequattro, ore 20.45). Scene da commissariato con un pizzico di follia surreale. In realtà il film è un raduno di glorie dell'avanspettacolo da Totò ad Aldo Fabrizi da Macario a Peppino De Filippo.

«Sette note in nero» (1977) di Lucio Fulci (Retequattro, ore 22.40). Delitti rituali e testimoni paranormali in un buon giallo con Jennifer O'Neil. Per molto Fulci è un piccolo «maestro».

«In compagnia dei lupi» (1984) di Neil Jordan (Raitre, ore 22.55). Il più bel film della serata con una serie di fiabe diaboliche che hanno per protagonisti i lupi e i licantropi.

«Robocop» (1987) di Paul Verhoeven (Italia 1, ore 20.40). Peter Weller sceriffo del futuro, mezzo uomo e mezzo macchina. Un classico del noir futuribile.



Risposta Totò, d'estate, nel film di Steno «Contro i quattroni», che va in onda su Retequattro.

TMC

7.00 Euronews
7.30 BUONGIORNO MONTECARLO
9.00 LA VALLE DEI DINOSAURI. Telefilm. "Caccia al dinosauro"
9.30 LE GRANDI FIRME
10.30 DALLAS. Sceneggiato.
11.30 AGENTE SPECIALE 86. Telefilm. "Zarco e il reattore"
12.00 LE MILLE E UNA NOTTE DEL TAPPETO VOLANTE
13.00 OUA LA ZAMPA. Telefilm.
13.30 TMC SPORT
14.00 TELEGIORNALE
14.10 AUTOSTOP PER IL CIELO. Telefilm. "L'ultimo ballo"
15.00 CICLISMO: TOUR DE FRANCE. Con Davide De Zan.
17.15 FACCIA A FACCIA COL DELITTO. Telefilm. "Il fotomontaggio"
18.15 LE GRANDI FIRME
18.30 TMC SPORT
19.45 TELEGIORNALE
19.15 CICLISMO: SPECIALE "TOUR DE FRANCE"
19.45 T.R.I.B.U.
20.25 TELEGIORNALE
20.35 CALCIO: COPPA AMERICANA
22.30 TELEGIORNALE
23.00 SPECIALE AREZZO WAIVE
1.00 MONTECARLO NUOVO GIORNO
1.10 CNN
5.00 PROVA D'ESAME: UNIVERSITA' A DISTANZA. Documenti.

CANALE 5

6.00 TG5 PRIMA PAGINA
8.45 GUIDA AL PARLAMENTO
9.00 SOUVENIR D'ITALIE. Film (commedia '56).
11.10 UNA BIONDA PER PAPA'. Telefilm.
11.40 FORUM. Con Rita Dalla Chiesa.
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.40 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.15 AMARSI. Telenovela.
15.00 PAPPÀ E... CICCIA. Tf.
16.00 BIM BUM BAM E CARTONI ANIMATI
16.00 MARY E IL GIARDINO DEI MISTERI
16.25 LA PAZZA STORIA DELL'UOMO
16.30 L'INCONTRO CRE-AMY
17.00 BRIVIDI E POLVERE CON PELLEOSSA
17.25 BATTOBERTO 3
17.30 CONAN
17.52 TG5 FLASH
18.05 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Con Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Con Mike Bongiorno.
20.00 TG5
20.25 PAPERISSIMA SPRINT
20.45 BEAUTIFUL. Telenovela.
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo.
24.00 TG5
1.30 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
1.45 PAPERISSIMA SPRINT
2.00 TG5 EDICOLA
2.30 TARGET. Con Gala De
3.00 TG5 EDICOLA
3.30 CIN CIN. Telefilm.

ITALIA 1

6.30 CIAO CIAO MATTINA
9.30 IL MIO AMICO RICKY. Tf.
10.00 I MIEI DUE PAPA'. Tf.
10.30 SUPERCAR. Telefilm.
11.25 VILLAGE
11.30 LE STRADE DI SAN FRANCESCO. Telefilm.
12.30 STUDIO APERTO
12.45 FATTI E MISFATTI
12.50 STUDIO SPORT
13.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
13.00 UNA CLASSE DI MONELLI PER JO
13.45 GEMELLI NEL SEGNO DEL DESTINO
14.20 BOTS MASTER
15.00 YESTERDAY 2 - VACANZE AL MARE. Film (commedia '85). Di Claudio Risi. Con Jerry Calà, Massimo Giavarro.
17.00 MAGNUM P.I. Telefilm.
18.00 TARZAN. Telefilm.
18.20 IN VIAGGIO CON 'BRAVISSIMA'
18.30 MIAMI BEACH. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO
19.50 STUDIO SPORT
20.00 NATI PER VIVERE. Con Giorgio Mastroré.
20.40 ROBOCOPI. Film (fantascienza '87). Di Paul Verhoeven. Con Peter Weller, Nancy Allen.
22.40 FANZINE. Con Cristina Scagliotti e Edoardo Sella.
23.40 FATTI E MISFATTI
23.45 MONTY PYTHON - THE FLYING CIRCUS
0.15 ITALIA UNO SPORT
1.10 IN VIAGGIO CON 'BRAVISSIMA'
1.35 SEPPUCO. Telefilm.
1.45 I MIEI DUE PAPA'. Tf.
3.00 ALLULLO DROM. Film (drammatico '93).

RETE 4

7.20 TRE NIPOTI E UN MAGGIOR DOMO. Telefilm.
7.45 MANUELA. Tf.
8.30 IL DISPREZZO. Tf.
9.35 RUBI. Tf.
10.30 LA DONNA DEL MISTERO 2. Tf.
11.00 SENZA PECCATO. Tf.
11.30 TG4
12.20 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
13.30 TG4
14.00 SENTIERI. Sceneggiato.
14.45 IL CARDINALE LAMBERTINI. Film (biografico '54). Di Giorgio Pastina. Con Gino Cervi, Arnoldo Foà.
17.00 DONNE PERICOLOSE. Telefilm.
18.00 PUNTO DI SVOLTA. Con Gianfranco Funari.
19.00 TG4
19.30 PUNTO DI SVOLTA. Con Gianfranco Funari.
20.45 TOTO' CONTRO I QUATTRO. Film (commedia '63). Di Steno. Con Toto, Aldo Fabrizi.
22.40 SETTE NOTE IN NERO. Film (thriller '77). Di Lucio Fulci. Con Gabriele Ferzetti, Jennifer O'Neil.
23.30 TG4 NOTTE
0.35 RASSEGNA STAMPA
0.45 L'ORA DI HITCHCOCK. Telefilm.
1.45 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI. Telefilm.
2.35 SAMURAI. Telefilm.
3.50 MANIACI. Telefilm.
4.45 JEFFERSON. Telefilm.
5.05 RE QUORI IN AFFITO. Telefilm.
5.35 RASSEGNA STAMPA

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

12.45 NOTIZIE DAL VATICANO
13.00 SPAZIO APERTO
13.30 FATTI E COMMENTI
13.40 MAGUY. Telefilm.
14.05 VESTITI USCIAMO
14.15 TSD SPECIALE DISCOTECHE
14.45 CAROLINA. Telefilm.
15.25 IL CUCCIOLLO
15.50 LE ZONE UMIDE DEL FRIULI. Documenti.
16.10 GAVILAN. Telefilm.
16.55 SLOT MACHINE
17.15 SPAZIO APERTO
17.45 FATTI E COMMENTI FLASH
18.05 THE ROOKIES. Telefilm.
18.55 MAGUY. Telefilm.
19.30 FATTI E COMMENTI
20.00 VESTITI USCIAMO
20.05 SLOT MACHINE
20.30 LE VOCI BIANCHE. Film (comico '64). Di Pasquale Festa Campanile. Con Paolo Ferrari, Anouk Aimee.
22.10 FATTI E COMMENTI
22.45 CAROLINA. Telenovela.
23.35 SPAZIO APERTO
24.00 FATTI E COMMENTI
0.30 TSD SPECIALE DISCOTECHE

CAPODISTRIA

16.00 Euronews
18.00 PROGRAMMI IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI
22.50 ROBERT FRANK - L'IMMAGINE DELLA POESIA. Documenti.
20.30 INCONTRI CON LA STORIA. Documenti.
21.30 CAPODISTRIA JAZZ
22.15 TUTTOGGI
22.30 AUTORI AMERICANI. Telefilm.
22.55 DOTTORI CON LE ALI. Telefilm.

TELEANTENNA

11.00 RANSIE LA STREGA
11.50 RUBRICA DI CARTOMANZIA
12.00 PORTAMI CON TE. Telenovela.
13.00 RUBRICA DI CARTOMANZIA
13.30 RACCONTANDO IL MONDO. Documenti.
14.00 GIUSY CARTOMANTE SENSITIVA
15.30 RANSIE LA STREGA
16.20 RUBRICA DI CARTOMANZIA
16.30 PORTAMI CON TE. Telenovela.
17.30 METEO E VIABILITÀ
17.30 AUSTRIA IMPERIALE. Documenti.
18.00 STRANE COPPIE
18.30 DOCUMENTARIO. Documenti.

TELEFRUIOLI

19.15 TELEANTENNA NOTIZIE
19.40 METEO E VIABILITÀ
19.45 INCONTRI CON IL VANGELO
20.00 RUBRICA DI CARTOMANZIA
20.30 QUIET THUNDER. Film.
22.30 TELEANTENNA NOTIZIE
20.00 METEO E VIABILITÀ
23.05 TELEFILM. Telefilm.
24.00 RUBRICA CARTOMANZIA

TELETRIULI

8.00 LA CITTADELLA. Film.
9.30 ARABAKI'S
9.50 MATCH MUSIC
10.00 VIDEO SHOPPING
12.00 ORCHESTRA COMPILATION
12.35 RUBRICA DI CUCINA
14.45 TELETRIULI OGGI
12.55 MATCH MUSIC
13.20 RUBRICA D'INFORMAZIONE
14.45 TELETRIULI OGGI
14.00 VIDEO SHOPPING
16.15 AMORE PROIBITO. Telenovela.
17.15 FRONTIERA ALL'OVEST. Telefilm.
17.45 QUINCY. Telefilm.
18.30 VIDEO SHOPPING
19.00 TELETRIULI SERA
20.00 BARNEY MILLER. Telefilm.
20.30 JUDITH. Film.
22.30 I GIORNI DI BRIAN. Telefilm.
23.40 TELETRIULI NOTTE
0.15 VIDEO SHOPPING
1.30 MATCH MUSIC
2.00 ORCHESTRA COMPILATION
2.30 CAPITAN BLOOD. Film (avventura '35). Di Michael Curtiz. Con Errol Flynn, Olivia De Havilland.
2.30 LA CITTADELLA. Film (drammatico '38). Di King Vidor. Con Robert Donat, Rosalind Russell.
5.00 TELETRIULI NOTTE

TELE+3

7.00 CERCO IL MIO AMORE. Film (musical '34). Di Mark Sandrich. Con Fred Astaire, Ginger Rogers.
9.00 CERCO IL MIO AMORE. Film (musical '34). Di Mark Sandrich. Con Fred Astaire, Ginger Rogers.
11.00 CERCO IL MIO AMORE. Film (musical '34). Di Mark Sandrich. Con Fred Astaire, Ginger Rogers.
13.00 MTV EUROPE
19.00 REPLICHE DELLA SERATA DI IERI: DOCUMENTARI
20.50 NEWS
21.00 OPERA LIRICA: CAVALLERIA RUSTICANA

TELEPADOVA

8.45 MATTINATA CON ...
11.10 ALICE. Telefilm.
11.40 NEWS LINE
12.00 AMICHEVOLMENTE
13.00 CRAZY DANCE
13.30 SUPERAMICI
14.00 SOLDATO BENJAMIN. Telefilm.
14.30 FALCON CREST. Telefilm.
15.30 NEWS LINE
16.00 AMICHI AL CINEMA
17.30 POMERIGGIO CON ...
17.30 F.B.I. Telefilm.
18.30 ALICE. Telefilm.
19.00 NEWS LINE
19.35 SOLDATO BENJAMIN. Telefilm.
20.10 UOMO TIGRE
20.35 KUNG FU. Film tv (drammatico '72). Di Jerry Thorpe. Con David Carradine, Barry Sullivan.
22.30 DIAMONDS. Telefilm.
23.30 UN WEEK END DA FAVOLA
24.00 NEWS LINE
0.15 KNUIGHTS AND WARRIORS
1.05 ANDIAMO AL CINEMA
1.20 KILLING AT HELL'S GATE. Film tv (animazione). Di Jerry Jameson. Con Robert Urich, Lee Purcell.
3.10 SPECIALE SPETTACOLO
3.20 CRAZY DANCE
3.50 NEWS LINE

TELEPORDENONE

7.05 JUNIOR TV
11.00 VIVIANA. Telenovela.
11.30 PER AMORE
12.30 L'UOMO DEL COLPO PERFETTO. Film.
14.05 JUNIOR TV
18.00 PER AMORE
19.15 TG REGIONALE
20.05 TG ROSA
20.30 UN PICCOLO NERO PER DEBORAH. Film (drammatico '74). Di Marcello Andrei. Con Bradford Dillman, Mari-
a Malfatti.
22.30 TG REGIONALE
23.30 TECNICA DI UN OMICIDIO. Film (poliziesco 1960). Di Franco Proserpio. Con Franco Nero, Robert Webber.
1.00 TG REGIONALE
2.00 E BEATRICE STA A GUARDARE. Film.
3.30 IL FIGLIO DELLA FURIA. Film (avventura 1942). Di John Cromwell. Con Tyrone Power, Gene Tierney.



MITTELEFEST / TEATRO

Tra fallimenti e bella Vida

Cividale apre con «La forza che le idee hanno da sole» di Tomasetig, e con Cankar

Servizio di

Roberto Canziani

CIVIDALE — Saranno piaciute agli animalisti le evoluzioni dei bianchi cavalli lipizzani, convocati a Cividale assieme all'ensemble musicale della Stadtkapelle di Klagenfurt, per il pomeriggio inaugurale del Mitelefest? Eleganti dimostrazioni di docilità e addestramento animale: passi, figure, acrobazie di una danza equina che presuppone una scuola severa e disciplinata. Tramontati i tempi in cui si addestrava a scopi militari, oggi resta solo il lato spettacolare a giustificare l'impegno di questi acrobati-ballerini a quattro zampe. E di fronte al puro spettacolo, c'è sempre da aspettarsi che i difensori dei diritti animali stiano al muso. Anche se in mezzo al pubblico, raccolto numeroso attorno al perimetro d'erba del Collegio Paolo Diacono, c'era

chi assicurava che nelle loro stalle di Lipizza, conducono una gran bella vita queste star cavalline, dai forti garretti fasciati di verde, cui l'uomo sembra soltanto far da assistente, mentre regge la briglia come si reggerebbe un velo di sposa, o suggerisce, con un discreto movimento di frusta, il passo successivo.

Col carosello dei lipizzani scandito dall'integrare delle composizioni per banda militare scritte da Ludwig van Beethoven si è dunque inaugurata l'edizione '95 del Mitelefest. Bella giornata di sole, animazione per strada, la curiosità del pubblico che Cividale conosce bene e a cui risponde con programmi fitti per quantità e movimentati per dislocazione, quasi fatti apposta per non concedere agli spettatori un solo momento vuoto e per stanare dal loro

ozio urbanistico luoghi ed edifici altrimenti trascurati. Un capannone ferroviario promosso a palcoscenico per il debutto da autore teatrale di Cesare Tomasetig («La forza che le idee hanno da sole», protagonista Paolo Bonacelli) o il cementificio abbandonato in periferia per il «Barbablù» di Giorgio Pressburger. Poi una tappa alla mostra di fotografie di Maurizio Buscarino sugli spettacoli di Tadeusz Kantor, prima dell'ultimo appuntamento, ormai notturno e per spettatori infaticabili, in piazza Duomo dove il gruppo Koreodrama di Lubiana presentava un'applaudita e personale rilettura della «Lepa Vida» di Ivan Cankar.

«La forza che le idee hanno da sole» è un diario di appunti dove Cesare Tomasetig, nel tuffo senza rete della confessione, riversa la sua crisi personale di uomo di cultura e di politica (è

stato lui, quattro anni fa a ideare e proporre la realizzazione del Mitelefest), travolto dai violenti ribaltamenti di un'Italia fra prima e seconda Repubblica. La lettura che ne dà Paolo Bonacelli (con l'aiuto interpretativo e musicale di Riccardo Zinna e Stefano Ullis) assume come primo valore quel senso di impudicizia che viene da mettere in pubblico un personale disastro, le frange nella stima di sé, e gli episodi veri della propria disperazione, spinti ai limiti di una vita da barbone. Ma il disegno autobiografico non sarebbe completo se all'amarezza della caduta non fosse allegato anche il progetto della propria ricostruzione, e una fiducia non dispersa in quello spirito culturale che lega ancora Tomasetig al Mitelefest.

Chiamando a testimone della propria disillusione la letteratura di Josif Brodskij o di Danilo

Kis, egli non rinuncia al progetto di una comunità fra artisti dentro al «programmatico» sogno di una casa della cultura mitteleuropea a Budapest, un sogno tanto intenso quanto lontano, nel controcanto realistico della messa in scena di Giuseppe Rocca, che fa del capannone ferroviario una baracca di possibilità civili tradite dalla storia e dagli uomini: il cumulo morto, ad esempio, di cartelli stradali bilingui «distruiti dalla paranoia nazionalista nelle valli del Natisone».

Stugge, invece, ogni preoccupazione realistica la versione per lunghe immagini e accattivante colonna sonora della «Bella Vida», l'ultimo lavoro teatrale di Ivan Cankar, nel quale il più importante scrittore sloveno legava riflessioni sociali e scrittura poetica e qualche debito ai modi dell'esasperazione sentimentale dell'inizio

del secolo. Ma reinventando completamente il testo per gli attori di Koreodrama, il regista e coreografo sloveno Damir Zlatar Frey ribalta tutti questi elementi sul piano della suggestione e del simbolo. Una serie di misteriose porte aperte sopra una vasca, che un bel colpo di scena colmerà di acqua. Un corteo di bianche spose con lunghi strascichi, mazzi di fiori, ed espressioni stravolte nel viso, che moltiplicherà indefinitamente il mito femminile e libertario della bella Vida. Un gruppo di neri borghesi, medici, notai, avvocati, che lo insidieranno. Va registrata la soddisfazione del pubblico per lo stile di Frey, una cifra scenica che visualizza il conflitto fra uomo e donna, fra morale e felicità, nelle immagini di un espressionismo moderno, che cita nottamente Brecht e Beckett, e non dimentica mai la morte. Come ha insegnato Kantor.



Paolo Bonacelli nella foto Capellani.



Una scena del «Castello di Barbablù» in scena a Cividale (foto Capellani).

MITTELEFEST / MUSICA

Barbablù, umana parabola

Un simbolico poema notturno «Il castello» di Béla Bartók

Servizio di

Claudio Gherbitz

CIVIDALE — Il Mitelefest fa subito sul serio con la musica offrendo, nelle assolute vie di Cividale, «l'integrale» per banda di Beethoven. Il capitolo, che più trascurato non si può, non rivela particolari tratti di originalità, né aggiunge alcunché alla statura del compositore: pagine d'occasione, scritte per accontentare l'ummo e l'altro dei committenti, mentre Beethoven fu se stesso solo svincolandosi da circostanze esterne.

Alle prime ombre della sera il pubblico curioso e folto viene indirizzato verso la periferia, sui prati adiacenti a un cementificio in disuso, per dell'altra musica «en

plein air». Si tratta de «Il castello di Barbablù» di Béla Bartók, un ricordo nel cinquantenario della sua scomparsa. È l'unica opera scritta da un Bartók trentenne, non ancora pervenuto alla piena originalità e che risente di scie altrui. È una sorta di poema della notte, giusto il libretto simbolico, ma preciso nei dettagli, del poeta Béla Balazs. Due soli personaggi all'interno nudo di un cupo castello gotico: il proprietario, più accorato che feroce, rinserante nella dimora silenziosa e senza luci i segreti della sua anima; e Giuditta che anela a conoscerli, aprendo le sette porte della misteriosa casa e condannando se stessa a seguire la sorte delle altre mogli.

Nel suo «In Bluebeard's castle», George Steiner si limita a porre degli interrogativi sullo stato della cultura contemporanea. Il suo omonimo, il regista Giorgio Pressburger, va ben oltre, coinvolgendo nel dramma la condizione umana tutta intera. A lui, maestro nell'alludere e nell'insinuare, danno una mano le luci di Gigi Saccomandi, proiettate sulla fabbrica, ciminiera compresa e squallida fondale di per sé, con un'immanenza degna del Prometeo skriabiniano, mentre altre immagini, fin troppo esplicite, attirano lo sguardo. La tentazione di apporre sul cementificio l'insegna «Arbeit macht frei» dev'essere stata fortissima...

Figuranti e azioni anche lontane impediscono di interiorizzare gli stati d'animo. Le sottigliezze sono affidate all'orchestra, alla straordinaria varietà dei suoi timbri. La prova della armonica di Udine è stata onorevolissima grazie anche al contributo di Anton Nanut, collaudata e precisa bacchetta; ma l'amplificazione lascia buona parte delle sfumature sul pentagramma, rendendo tutto ben percettibile, anche il declamato ansioso della cantante Katalin Szendrenyi e quello desolato di Mihály Kalmány.

Un applauso fitto e liberatorio ha premiato i protagonisti e con loro le lussuose voci recitanti di Franca Nuti e Roberto Herlitzka.

MUSICA / VENEZIA

Elettronico guru del buio

Prima esecuzione per l'«Oktophonie» di Stockhausen

VENEZIA — «Buon viaggio»: questo l'augurio rivolto al pubblico l'altra sera al Teatro Goldoni di Venezia da Karlheinz Stockhausen, prima dell'esecuzione di «Oktophonie», la composizione di musica elettronica che si inserisce nel ciclo dedicato ai sette giorni della settimana («Licht» (Luca). Immerso nel buio (solo un foro di luce circolare sul palcoscenico, una luna, e per chi non ama la sala completamente buia, ha specificato in apertura il compositore tedesco), il pubblico si è quindi immerso nell'avventura musicale presentata in prima esecuzione italiana.

Diffusa da otto fonti sonore (quattro gruppi di altoparlanti a terra, altri quattro in prossimità del soffitto del teatro) la mu-

sica di Stockhausen si è diffusa nella sala creando, come nell'intenzione dell'autore, uno spazio musicale tridimensionale. Punto privilegiato di ascolto è stata la parte centrale della platea, raggiunta simmetricamente dai suoni «dumini». Consiglio del compositore: chiudere gli occhi, orientarsi a seconda della direzione plurale dei suoni, avvolgenti o rimbombanti. Tre le figure ispiratrici della composizione: Michele, l'arcangelo biblico in rappresentanza della schiera degli eroi (Hermes, Cristo, Thor), Lucifero, la forza antagonista, ma non opposta, ed Eva, la genitrice che perfeziona la propria opera fino alla nascita dei giorni.

Tra i giorni, «Oktophonie» rappresenta il martedì, per l'immaginario di

Stockhausen il giorno di Marte, del sangue e della passione, all'interno del ciclo che sarà compiuto solo nel 2002 con l'unione mistica tra Michele ed Eva nel giorno di domenica.

«Oktophonie» è stata esperienza teatrale e musicale insieme, perfettamente calante con il tema della sezione dedicata alle avventure dello spirito all'interno del Festival Internazionale di musica contemporanea della Biennale di Venezia in cui si colloca. La sensazione indotta dall'opera è l'«essere dentro» al suono, al suo interno, e non all'esterno della ricerca dell'esperienza divina. Alla fine, all'estinguersi dei suoni, è rimasto nella sala un lungo silenzio, rotto da applausi nati in sordina.



Stockhausen: un «viaggio» elettronico.

MUSICA / TRIESTE

Baldini due, al caffè

Pochi spettatori al concerto di Miramare

Servizio di

Sergio Cimarosti

TRIESTE — Per offrire al pubblico alcuni assaggi kreiseriani di «Sissi» (l'opera in scena da domani alla Sala Tripcovich), il Teatro Verdi ha ingaggiato quel giovane archetto triestino, coccolato dalla critica e dalle platee, che è Emanuele Baldini.

Mercoledì sera, però, in occasione del primo dei tre recital previsti al Parco di Miramare nell'ambito del ciclo «O fanciulla all'imbrunire», al cronista sorge spontanea una domanda: che fine ha fatto la musicalissima città? Poche decine di spettatori non bastano a festeggiare quello che è uno dei migliori ta-

lenti violinisti espressi recentemente dalla scuola triestina. E poi ci vorrebbe un po' di riconoscenza: per onorare la piccola lirica egli si è immerso nelle sue «preposizioni» e butta in faccia al pubblico un po' di Paganini: «Le streghe», «Cantabile» e tre Capricci (nelle variazioni del n. 24 fioccano passaggi di pregevole virtuosismo). Lottando con il piano elettrico, Lorenzo Baldini tiene sott'occhio le giravolte del figlio, gli scatti e le scivolose lente sui tempi ternari, e tutti i travestimenti con cui Kreiser mascherava alcune creature di De Falla, Albaniz e Dvorak.

Si finisce, tra gli applausi, con una danza ungherese di Brahms. In omaggio a sua maestà Elisabetta...

che suona e fa «sul serio» anche quando scherza con il pentagramma. Tanto che all'inizio del concerto mette subito in chiaro le sue «preposizioni» e butta in faccia al pubblico un po' di Paganini: «Le streghe», «Cantabile» e tre Capricci (nelle variazioni del n. 24 fioccano passaggi di pregevole virtuosismo). Lottando con il piano elettrico, Lorenzo Baldini tiene sott'occhio le giravolte del figlio, gli scatti e le scivolose lente sui tempi ternari, e tutti i travestimenti con cui Kreiser mascherava alcune creature di De Falla, Albaniz e Dvorak.

Si finisce, tra gli applausi, con una danza ungherese di Brahms. In omaggio a sua maestà Elisabetta...

TEATRO: PERSONAGGIO

Ricoverato, a Milano, Dario Fo

MILANO — Dario Fo è stato ricoverato all'Ospedale «San Raffaele» di Milano per accertamenti clinici in seguito a un episodio di fibrillazione atriale. Lo ha reso noto il suo ufficio stampa, precisando che Fo annullerà tutti gli spettacoli previsti per i due mesi estivi, in attesa di partire, a settembre, per una nuova tournée internazionale con la moglie Franca Rame.

L'attore, autore e regista, che ha 69 anni, è ora al reparto Settimo Q del «San Raffaele» ed è in cu-

ra dal professor Guido Pozza. Dario Fo si trovava a Cesenatico (Forlì) per un periodo di riposo quando si è sentito poco bene. Al «San Raffaele», dove si è recato per una visita, lo hanno trattenuto per formulare una diagnosi più approfondita. La fibrillazione atriale è un problema che interessa gli atri del cuore e che provoca un'aritmia del battito.

Tra poco Dario Fo avrebbe dovuto partecipare al «Summer Festival» di Tampere (Finlandia) con il suo «Mistero

buffo» e al Festival di Sirlo (Ancona) con «Johan Padan a la scoperta de le Americhe». In settembre, invece, dovrebbe portare il monologo incentrato sulla scoperta di Colombo negli Stati Uniti (toccando, tra l'altro, New York, Chicago, San Francisco e Buffalo), a Parigi e Londra.

In quest'occasione Franca Rame proporrà il suo successo della scorsa stagione, quel «Sesso. Grazie, tanto per gradire», che ha totalizzato finora circa 82 mila spettatori.

CONCERTI: TOUR

Jesolo: impressioni d'Africa cantate da Youssou N'Dour

JESOLO — Prende il via questa sera a Jesolo, all'Aquilandia alle 21, il tour di Youssou N'Dour, il cantante senegalese che ha contribuito in maniera decisiva all'affermazione della musica africana sul mercato internazionale. Le altre date del tour sono sabato a Correggio e domenica a Roma.

Dotato di una voce dall'inconfondibile timbro, Youssou N'Dour si è fatto conoscere dal grande pubblico grazie alla sua collaborazione con Peter Gabriel che lo chiamò ad aprire i concerti del tour di «Sov», che ha segnato la definitiva consacrazione al ruolo di superstar dell'ex leader dei Genesis.

Col passare del tempo il cantante senegalese ha aperto la sua musica a una fusione con il rock e il funky, in una sapiente miscela tra Africa e Occidente, che ha dato i frutti più felici con l'album «The guide», arrivato al successo internazionale grazie al singolo «Seven seconds» interpretato insieme a Neneh Cherry.

TEATRO: RASSEGNA

Udine va alla scoperta di Tebe con i ragazzi del Labirinto

UDINE — Prima assoluta, questa sera alle 21 nei giardini dell'Università di Palazzo Antonini a Udine, per lo spettacolo «Verso Tebe», messo in scena dai ragazzi del Labirinto, la compagnia del Centro Servizi e Spettacoli. Il testo originale è di Luigi Lo Cascio. Le repliche proseguiranno, poi, fino al 30 luglio, nell'ambito della rassegna «Udine d'estate. Una città da scoprire».

Lo spettacolo muove i primi passi sulle orme di Cadmo e della sua carovana di uomini e donne, a loro volta intenti a seguire il lento incedere di una vacca. Sarà proprio lei, la vacca, cadendo esausta su un fianco a decidere il luogo dove Cadmo, per volere degli dei, dovrà erigere Tebe.

«Verso Tebe» nasce dal confluire di due esperienze, dedicate al mito di Orfeo ed Euridice: «Il labirinto di Orfeo» e «L'assenza, un'ombra nel cuore», spettacoli che hanno tracciato una linea di tendenza fondamentale, anche a livello progettuale, per la compagnia del Ccs.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE — «GIUSEPPE VERDI» - Festival internazionale dell'opera 1995 (1.º luglio - 15 agosto). E in corso la prevendita per tutte le manifestazioni. Domani, sabato 22 luglio, Sala Tripcovich ore 20.30: «Sissi». Regia di Gino Landi. Direttore Guernino Gruber. Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19).

ASSOCIAZIONE FESTIVAL INTERNAZIONALE DELL'OPERA - Stazione Marittima. Oggi, (venerdì 21) ore 17, alla mostra storica dell'opera, proiezione del film «Ludwig» di Luchino Visconti (1973) con Romy Schneider nella parte di Sissi. Domani (sabato 22) ore 17 proiezione del film «Desiderio di re» (1933) con Grace Moore ispirato all'opera «Sissi» di Kreiser. Versioni italiane. Ingresso libero.

MITTELEFEST - Cividale del Friuli. Oggi 18: «Semplicemente complicato» di Bernhard; 19: «Medea» con Jessi Trio Wien; 21.30: «Paolo di Tarso» da Pasolini di Bill e Marconini; 23: «In memoriam P.P. Pasolini» da Teorema (Budapest). Domani: «Nella chiara luce del suo respiro», «Vajont», «Il padre selvaggio», «In memoriam di P.P.P.». Fino al 23 luglio, marionette nelle Valli del Natisone. Per informazioni tel. 0432/700911 - 701399.

PARCO DI MIRAMARE - Ore 20: rassegna concertistica «O fanciulla all'imbrunire». Duo Baldini, musiche per violino e pianoforte di Paganini e Kreiser. Spettacoli di luci e suoni: «Buonasera signor Lehar e bentornati a Miramare» ore 21.30 e 22.45. Servizio bus n.36 piazza Oberdan/Miramare e ritorno.

1.a VISIONE

AMBASCIATORI. Festa del cinema. Ingresso L. 7000-4000. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Gli scorpioni» con Christopher Lambert... autostampa per l'inferno, se ci entri non ne esci vivo! Doby stereo.

ARISTON. Vedi Estivi.

SALA AZZURRA. Ore 17.20, 19.40, 22: «La peste» (Francia 1992) di L. Puenzo. Solo oggi. Aria climatizzata.

EXCELSIOR. Chiusura estiva.

MIGNON. Solo per adulti. 16, ult. 22: «Le bestialità analitiche della signora per bene».

NAZIONALE MULTISALA. Chiusura estiva.

2.a VISIONE

ALCIONE. Ore 20, 22: «Il colonnello Chabert» con Gerard Depardieu, Fanny Ardant. Dal romanzo di Honoré De Balzac.

CAPITOL. 17, 18.40, 20.20, 22.10: «Genio per amore». Una divertente commedia con Walter Matthau.

LUMIERE FICE. Ore 20.20, 22.10: «It's All True». Un Orson Welles inedito, è come la scoperta del sacro Graal, figuriamoci se si tratta di un film «dannato».

Tre episodi, una gran quantità di materiale girato, integrato con 50 interviste-testimonianze. Disperso per decenni ritrovato per caso negli Studios. Domani: «Exotica».

ESTIVI

ARENA ARISTON. Film mix. Ore 21.30 (in caso di maltempo in sala): «Don Juan De Marco» di Jeremy Leven, con Marlon Brando, Johnny Depp, Faye Dunaway. Il seduttore pazzo va dallo psicanalista. Torna alla grande Marlon. Solo oggi. Domani: «Amarsi».

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Inviati molto... speciali». Divergentissimo con Julia Roberts e Nick Nolte.

GORIZIA

ALPE ADRIA PUPPET FESTIVAL GORIZIA - PERCORSI - Palazzo Attimis. Perzstein ore 18: Cerchio Tondo (Monza) «Albergo». E la storia di un seme che diventa albero: il ciclo della natura che si chiude per poi ricominciare immutato. Via Ascoli - Ghetto ore 19: Paolo Valenti (Firenze) «Gran Teatro dei Burattini». Il «Teatro che cammina»: una baracca mobile per pupazzi e teste di legno. Domani (sabato 22 luglio) il decano del Teatro di animazione italiano, Otiello Sarzi. Ore 18 Parco della Rimembranza.

CORSO. 18, 20, 22: «Lezioni di anatomia». Con Melanie Griffith ed Ed Harris. Prezzo unico biglietto 7000 lire.

VITTORIA. 10: «Pagamaster», film per ragazzi.

Con GREENPEACE... contro l'ATOMICA

Solo domani ore 23.45 all'ARISTON

IL DOTTOR STRANAMORE

di Stanley Kubrick

INGRESSO GRATUITO

La Veggenza **Cartomanzia** **Possono darli le risposte che cerchi.** **144-114334**

00 592 244 008 **EROTISMO DAL VIVO** **00 592 586 906**

NOI SOLI **00 56 91 73 84** **ASCOLTA E GODI** **00 56 91 24 70**

LA VOGLIA MATTIA **CONTRATTI IMMEDIATI** **24 ORE SU 24 DAL VIVO** **144-114900**

INTIME CONFESSIONI **144-114410** **PER SAPERE TUTTO SU DI TE** **144-114181** **In Confidenza** **144-114612**

CONTATTO DIRETTO **CONTRATTI IMMEDIATI** **DAL VIVO** **TANTI NUOVI AMICI SUBITO!!!** **144-114569**

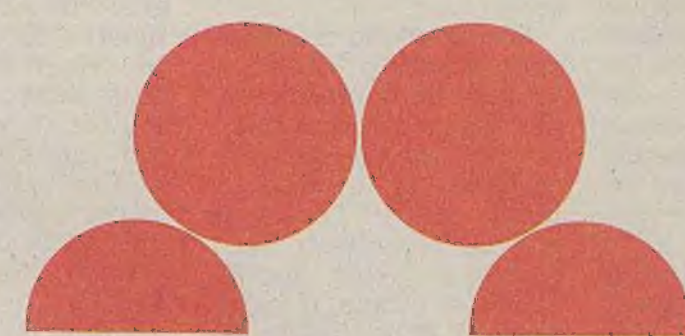
Fantasy Story **144-116529** **ADVENTURE GAME** **144-114848** **144-114986**

IL PICCOLO

SCONTI FINO AL

60%

AL D I



GRUPPO ARTENTI

Sulla Udine Tricesimo
PROGETTO MODA
PROGETTO CASA
PROGETTO SPORT

A Udine centro
PROFILI
MARINA RINALDI
CAVOUR
IDEE CASA

A Feletto Umberto
ARTENI FELETTI

A Codroipo
ARTENI CODROIPO

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE
Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportello via Luigi Einaudi 3/b, galleria Tergesto 11, tel. 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. **MILANO:** viale Milanofiori, strada 3a, Palazzo B/10, 20090 Assago, tel. 02/57577.1. sportelli via G.B. Pirelli 30, tel. 02/6769.1. **BERGAMO:** via G. D'Alzano 4/F, tel. 035/222100. **BOLOGNA:** via Fiorilli 1, tel. 051/356604-379400. **BRESCIA:** via S. Martino della Battaglia 2, tel. 030/42353. **FIRENZE:** viale Giovine Italia n. 17, telefonate 055/2343106. **LODI:** via Marsala 55, tel. 0371/427220. **MONZA:** corso Vittorio Emanuele 1, tel. 039/2301008. **ROMA:** lungotevere Amaleto da Brescia 10, tel. 06/32392330-3202668. **TORINO:** corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6688555.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblica, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

CISAR - Consorzio Intercomunale Servizi A Rete
Ronchi dei Legionari (Gorizia), piazza Oberdan n. 35
TELEFONO: 0481/4733-40 DIREZIONE - 10 UFF. SEGRETERIA - 20 UFF. RAGIONERIA - 30 UFF. UTENZE - 40 UFF. TECNICO (semplice 24 ore su 24) - FAX: 0481/473491
AREA TECNICA
Prolet. n. 248/Int del 19.6.1995.
Oggetto: avviso di gara (mediante pubblico incanto) esposta.
(Pubblicazione ai sensi della Legge 19/3/90 n. 55, art. 20).

LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE E POTENZIAMENTO DELLA RETE DI TRASPORTO E DISTRIBUZIONE IDRICA CONSORTILE

IMPRESA PARTECIPANTI: 1) Impresa ADRIACOS, Trieste; 2) ANDREA CO-STRUZIONI GENERALI S.p.A., Loria (TV); 3) ANTONIAZZI S.p.A., S. Vito al Tagliamento (PN); 4) ASFALTI GENERALI S.r.l., Tavagnacco (UD); 5) CARRON CAV. ANGELO S.A.S., S. Zenone degli Ezze (TV); 6) COMIT S.r.l., Piove di Sacco (PD); 7) COMBETON S.p.A., Spilimbergo (PN); 8) CONSCOP, Porti; 9) CONSORZIO CO-OPERATIVE COSTRUZIONI, Bologna; 10) CONSORZIO NAZLE COOP.VE DI PROD. E LAVORO - C. MENOTTI (di Bologna); 11) CONSORZIO RAVENNATE, Ravenna; 12) COVECO, Marghera (VE); 13) C.P.L. CONCORDIA Soc. Coop. a.r.l., Concordia (GO); 14) Impresa C.O.C.I. S.r.l., Palermo; 15) C.S.P.S. S.r.l., Trieste; 16) DAGARO FERRUCIO & C. S.n.c., Pisto Carmo (UD); 17) EDIL-EST VENTURINI S.p.A. (L.), Trieste; 18) EDILFOCINATURE S.p.A., Gradisca d'Isonzo (GO); 19) EUROPOGGIA S.A.S., Padova; 20) F.LLI PACAGNAN S.n.c., Ponzano Veneto (TV); 21) GUARISE MARIO S.n.c., Rosa (VI); 22) ICEP S.r.l., Pordenone; 23) INGEGNERI RUGGERI R.D.S. S.p.A., Roma; 24) LUIGI TACCHINO S.p.A., Gorizia; 25) MANZATO S.p.A., Godega (VE); 26) MARIO DI CANDIDO S.p.A., Pinerolo (TO); 27) MARI & MAZZAROLI S.p.A., Trieste; 28) MONTAGGI CONDOTTE S.p.A., Albignasego (PD); 29) PAFIO R. S.r.l., Salgadena (TV); 30) PETRUCCI S.r.l., Cividale del Friuli (UD); 31) PREARO COSTRUZIONI S.r.l., Padova; 32) SO.GE.CO. S.r.l., Rovigo; 33) S.E.I. S.r.l., Gorizia; 34) TRAVANUT STRADE S.p.A., Codroipo (UD); 35) VIDONI S.p.A., Tavagnacco (UD).

IMPRESA AMMESSE: 1), 2), 3), 4), 6), 7), 8), 9), 10), 11), 12), 13), 14), 15), 16), 18), 21), 22), 23), 24), 25), 26), 27), 28), 29), 30), 31), 32), 33), 34), 35).
IMPRESA NON AMMESSE: 5), 17), 19), 20).

IMPRESA ESCLUSE: ex L. 109/94, art. 21, co.1-bis, e D.L. 101/95, 1), 6), 7), 8), 9), 10), 11), 12), 13), 25), 28), 29), 32).
IMPRESA AGGIUDICATRICE: 15).
SISTEMA DI AGGIUDICAZIONE: prezzo più basso, determinato mediante offerta a prezzi unitari (L. 11/2/94 n. 103, art. 21, co.1, modificata dal D.L. 34/95 n. 101, art. 7), ovvero con il metodo di cui all'art. 1, lett. b) ed all'art. 2, lett. a) della L. 22/73 n.14, e con fissazione del prezzo massimo complessivo che le offerte non debbono superare. Ai sensi della L. 11/2/94 n. 103, art. 21, co.1-bis, per ultimo periodo, come modificata dal D.L. 34/95 n.101, esclusione automatica delle offerte con percentuale di ribasso, riferita all'importo dei lavori a base d'asta, superiore di oltre un quinto la media aritmetica dei ribassi di tutte le offerte ammesse.

Ronchi dei Legionari, 20 giugno 1995

IL DIRETTORE
Dott.ssa Giuliana Liviero

RESPONSABILE tecnico commerciale software gestionali e applicativi Microsoft, di consolidata esperienza, offresi esclusivamente province Trieste e Gorizia. Tel. 299756. (A7830)

4 Impiego e lavoro offerte

A.A. NO corsi Modinvest Italia cerca ragazze immagine per discoteche fiere e modelle per spot pubblicitari foto televisivi. Tel. ore ufficio 0432/26773. (A77821)

APPRENDISTA commessa cercasi. Presentarsi negozio Champion viale XX Settembre 23. (A00)

2 Lavoro pers. servizio offerte

CERCASI prestaservizi domestica veramente capace. Monfalcone 0481/480945. (A7763)
CERCASI signora 35-40 anni per lavoro notturno in casa di riposo, con esperienza lavorativa. Telefonare dalle 9 alle 11 040/301943. (7895)

3 Impiego e lavoro richieste

COMMESSA lunga esperienza abbigliamento, affidabile, conoscenza croato, sloveno offresi. Scrivere a cassetta n. 17/F. Publied 34100 Trieste. (A7771)

6 Lavoro a domicilio artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Costruzioni edili, telefonare 040/384374. (A7775)
A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione ruote, velenazione, pitturazione, restauro appartamenti. Telefonare 040/384374. (A7775)

A.A.A. SGOMBERO rapidamente abitazioni, cantine, ritiro mobili, cose ogni genere acquistando tutto. 040/783941-947238. Figutti 13/1. (A7779)

SGOMBERIAMO rapidamente anche gratuitamente abitazioni, cantine, eventualmente acquistando rimanenze. Telefonare 040/394391 o 040/311474. (A7776)

11 Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIME: pianoforte tedesco perfetto 650.000. Nuovo tedesco 1.650.000. 0330/480600, 0431/93388. (00)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra e vende oro e monete. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

12 Auto-moto-cicli

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 566355. (A7792)
049/8710657. (G767)
049/8763084. (G175585)

AUDI 80 e stupenda occasione. Garanzia: Grigio mett. Autocar. Forti 4/1. 040/828655. (A00)

FORD Courier 1.8 diesel 19.000 km 1993. Predisposizione antennisti, elettricisti ecc. Autocar Forti 4/1. 040/828655. (A00)

18 Appartamenti e locali richieste d'affitto

STUDENTESSE friulane cercano appartamento zona Università o limitrofa. Telefono 040/367241-366187. (A7689)

TECNICO non residente cerca piccolo appartamento in affitto transitorio. Tel. 040/362158. (A77780)

19 Appartamenti e locali offerte d'affitto

EUROCASA 040/638440 BAIAMONTI recente perfetto soggiorno matrimoniale cameretta cucina abitabile bagno terrazza. 850.000 anche residenti. (A00)

EUROCASA 040/638440 SI- STIANA in villa salone quattro camere cucina abitabile bagno poggioli posti auto. 1.200.000. (A00)

FARO 040/639639 BARCO- LA appartamento ammobiliato in casetta con giardino non residenti 1.500.000. (A00)

MULTICASA 040/362383 affitta zona Perugino soggiorno cucinotto matrimoniale bagno bel poggiolo ammobiliato 600.000 tutto compreso. (A77780)

STUDIO 4 040/370796 affitta S. Giacomo matrimoniale, cucina, servizio. Corso Italia, Carducci appartamenti ampie metrature, perfette condizioni. Battisti soggiorno due stanze servizi uffici 140-170 mq. Zona Oberdan-Severo VII salone quattro stanze servizi terrazzi perfetto. (A7767)

20 Capitali - Aziende

A.A.A. AFFIDABILI qualsiasi categoria a norma di legge finanziamenti qualsiasi cifra. 0422/423994-424186. (GPd)

A.A. VOLETE cedere la vostra attività per contanti celermente 0422/825333. (G00)

AQUILEIA centro storico da ristrutturare albergo bar ristorante ampio giardino. Progettata 0431/35986. (A00)

ATTENZIONE. Finanziamento realmente a norma di legge aziende e privati qualsiasi cifra e operazione. 049/8710657. (G767)

ATTIVITÀ da cedere commerciali artigianali industriali immobili solo contanti sopralluogo gratuito. Tel. 049/8763084. (G175585)

CENTRALISSIMO prestigioso negozio di abbigliamento, cedesi attività, trattative riservate. Progettata 040/368283. (A00)

LIQUIDITÀ aziendale, prestiti personali, fiduciarie, mutui. Finanziamento aziende/dipendenti, qualsiasi importo. Rapidamente ovunque. Telefonare 049/8754422. (G00)

STUDIO 4 040/370796 Opicina drogheria ampia licenza. Centro vari negozi abbigliamento zone massimo passaggio. (A7767)

SVIZZERA Lugano finanziaria a tutte le categorie qualsiasi importo e operazione. Tel. 0411-91-544475. (G175200)

21 Case-ville-terreni acquisti

URGENTEMENTE cerco, soggiorno, cucina, camera, bagno, servizi, terrazze giardino. 0337/538369. (A00)

22 Case-ville-terreni vendite

A. GEPPA 040/660050 Conti, perfetto, saloncino, 2 matrimoniali, bagno, cucina, poggiolo, 200.000.000. (A00)

A. GEPPA 040/660050 Ippodromo, ottimo, piano alto, ascensore, soggiorno, cucinotto, matrimoniale, bagno, terrazzo, 125.000.000. (A00)

A. GEPPA 040/660050 Lamarmora, come nuovo, salone, due stanze, cucina, poggiolo, bagno soleggiatissimo, 200.000.000. (A00)

A. GEPPA 040/660050 S. Giovanni, nel verde, panoramico appartamento, giardino proprio, box, 360.000.000. (A00)

APPARTAMENTO adiacenze Cantù nel verde, soggiorno, cucinotto, due matrimoniali, bagno, balcone, 150.000.000. Progettata 040/368283. (A00)

APPARTAMENTO via Conti, soggiorno, camera, cucina, bagno, terrazzino, cantina 105.000.000. Progettata 040/368283. (A00)

APPARTAMENTO via Ghirlandino, soleggiato, soggiorno, camera, cucina, ripostigli, balconi, 140.000.000. Progettata 040/368283. (A00)

BARCOLA villa prestigiosa, possibilità bifamiliare, superba vista mare, ampia metratura, prezzo impegnativo. Progettata 040/368283. (A00)

BOX AUTO nuovi zona via Calvola - via Negrelli, da 34.000.000. Progettata 040/368283. (A00)

BOX auto via Sara Davis (adiacenze Commerciale) nuova costruzione, luce, acqua, facile accesso, vendita esclusi intermediari, mq 13,50 lire 20.000.000 + mutuo 20.000.000; altro mq 16 lire 21.000.000 + mutuo 25.000.000. Telefonare orario ufficio 040/309105. (A00)

CANTU' attico panoramicissimo, salone, camera, cucina, servizi, terrazza, garage, 265.000.000. Progettata 040/368283. (A00)

CERVIGNANO adiacenze ville schiera ultimate tre livelli mansarda garage giardino. Progettata 0431/35986. (A00)

CERVIGNANO nuovi appartamenti varie metrature terrazze possibilità mansarda vista panoramica prezzi interessanti. Progettata 0431/35986. (A00)

COMMERCIALE rifiniture signorili, saloncino, due stanze, cucina, servizi, terrazze giardino. Progettata 040/368283. (A00)

EUROCASA 040/638440 ADIACENZE STAZIONE in stabile signorile 180 mq lussuosi ristrutturati ampio salone soggiorno caminetto due matrimoniali cucina abitabile dispensa bagno autometano, 300.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440 BELPOGGIO 100 mq ristrutturati saloncino due matrimoniali cucina abitabile bagno ripostiglio autometano, 139.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440 COMMERCIALE ALTA in splendido residence totale vista golfo salone tre matrimoniali cucina abitabile bagno poggioli ripostiglio cantina giardino proprio due box, 590.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440 CORONEO ALTA luminosissimo salone due camere cucina bagno ripostiglio veranda, 119.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440 FRANCOVEC ultimo piano in casetta salone tre matrimoniali cucina abitabile bagno poggiolo veranda soffiata 150 mq giardino proprio, 165.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440 GIULIA recente signorile luminosissimo sesto piano ascensore soggiorno due matrimoniali cucina abitabile bagno ripostiglio, 220.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440 GRETTA recentissimo in palazzina vista golfo salone due camere cucina abitabile bagno ripostiglio ampio terrazzo cantina posto macchina coperto autometano, 430.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440 MOLINO A VENTO recente vista aperta ristrutturato soggiorno due matrimoniali cucinotto bagno poggiolo ripostiglio cantina, 135.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440 SARA DAVIS ottima casetta indipendente luminosa nel verde salone tinello cucina due matrimoniali bagno ripostigli terrazzo 300 mq giardino, 350.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440 UNIVERSITA' NUOVA recente perfetto soggiorno matrimoniale cameretta cucina abitabile bagno poggioli, 185.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440 VENTI SETTEMBRE recente signorile quarto piano ascensore salone due matrimoniali cucina abitabile bagno ripostiglio poggioli soffiata possibilità posto macchina, 290.000.000. (A00)

FARO 040/639639 CAMPI ELISI vista mare soggiorno tre camere cucina servizi stanza 157.000.000. (A00)

FARO 040/639639 LE PANGOLE nuovo cantiere via Vigneti. Disponibilità alloggi con mansarda taverna giardino posto auto consegna giugno '96. (A00)

FARO 040/639639 ROIANO terreno edificabile adatto villa trifamiliare 170.000.000. (A00)

GORIZIA centro piazza Municipio stabile di prestigio prossima ristrutturazione di appartamenti, uffici, negozi, garage. Vendita diretta tel. 0481/31693. (B00)

GORIZIA deposito, magazzino, artigianale, 450 mq, BM Services 0481/93700. (B00)

GORIZIA e dintorni rustici, ville singole, a schiera bifamiliari da L. 110.000.000. Tel. 0481/31693. (B00)

GORIZIA soggiorno tre camere cucina due bagni termoautonomo, 160.000.000. Progettata 0431/35986. (A00)

GRADISCA ultimo appartamento prossima consegna 2 camere soggiorno cucina 2 servizi cantina garage. Vendita diretta tel. 0481/31693 Valdage Costruzioni Spa. (B00)

G R I G N A N O attici/appartamenti primingreso, nuovo residence, stupenda vista Golfo, rifiniture personalizzate, terrazze, giardini, porticati, piscina. Progettata 040/368283. (A00)

MAGAZZINO con 2 appartamenti zona Viale-Giulia vendesi direttamente causa trasferimento mq 350 - occasione - accesso solo Ape. Tel. 040/578158 dalle 8.30 alle 12.30 da lunedì a venerdì. (A7920)

MANSARDA Fiera con ascensore grandi lucernari soleggiata bagno da restaurare regolata sanatoria edilizia 48.000.000. 040/660050. (A7879)

MONFALCONE appartamenti 1/2/3 camere soggiorno cucina servizi cantina garage giardino privato da L. 58.000.000 dilazionati + mutuo regionale già concesso. No revisione prezzi. Vendita diretta tel. 0481/485135-31693 Valdage Costruzioni Spa. (B00)

MONFALCONE edificazione di due ville bifamiliari a schiera ampio giardino 3/4 camere soggiorno cucina servizi cantina garage. Pagamento dilazionato da L. 150.000.000 + mutuo regionale già concesso. Vendita diretta tel. 0481/31693-485135 Valdage Costruzioni Spa. (B00)

MONFALCONE soggiorno due camere cucina bagno tre terrazze possibilità box, 130.000.000. Progettata 0431/35986. (A00)

MUGGIA recente, soggiorno, tre stanze, cucina, servizi, ampi garage, giardino, taverna 375.000.000. Progettata 040/368283. (A00)

MUGGIA villette nuove, ottime rifiniture, soggiorno, tre stanze, cucina, servizi, ampi garage, giardino, taverna 375.000.000. Progettata 040/368283. (A00)

PARCO VILLA GIULIA disponiamo di appartamenti/attici/appartamenti con giardino, ottime rifiniture, ampie terrazze abitabili, box, prezzi da 340.000.000. Progettata 040/368283. (A00)

PIANO Arta vendesi casa posizione Amena grande giardino adattabile centricavanza terza età giovani. Scrivere cassetta n. 7/A Publied 34100 Trieste. (C7054)

MONFALCONE soggiorno due camere cucina bagno tre terrazze possibilità box, 130.000.000. Progettata 0431/35986. (A00)

MUGGIA recente, soggiorno, tre stanze, cucina, servizi, ampi garage, giardino, taverna 375.000.000. Progettata 040/368283. (A00)

MUGGIA villette nuove, ottime rifiniture, soggiorno, tre stanze, cucina, servizi, ampi garage, giardino, taverna 375.000.000. Progettata 040/368283. (A00)

PARCO VILLA GIULIA disponiamo di appartamenti/attici/appartamenti con giardino, ottime rifiniture, ampie terrazze abitabili, box, prezzi da 340.000.000. Progettata 040/368283. (A00)

PIANO Arta vendesi casa posizione Amena grande giardino adattabile centricavanza terza età giovani. Scrivere cassetta n. 7/A Publied 34100 Trieste. (C7054)

RABINO 040/368566 adiacenze Foraggi libero luminoso soggiorno 2 camere cameretta cucina abitabile bagno poggiolo soffiata riscaldamento autonomo 190.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 adiacenze Foraggi libero luminoso soggiorno 2 camere cameretta cucina abitabile bagno poggiolo soffiata riscaldamento autonomo 190.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 adiacenze Foraggi libero luminoso soggiorno 2 camere cameretta cucina abitabile bagno poggiolo soffiata riscaldamento autonomo 190.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 adiacenze Foraggi libero luminoso soggiorno 2 camere cameretta cucina abitabile bagno poggiolo soffiata riscaldamento autonomo 190.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 adiacenze Foraggi libero luminoso soggiorno 2 camere cameretta cucina abitabile bagno poggiolo soffiata riscaldamento autonomo 190.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 adiacenze Foraggi libero luminoso soggiorno 2 camere cameretta cucina abitabile bagno poggiolo soffiata riscaldamento autonomo 190.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 adiacenze Foraggi libero luminoso soggiorno 2 camere cameretta cucina abitabile bagno poggiolo soffiata riscaldamento autonomo 190.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 adiacenze Foraggi libero luminoso soggiorno 2 camere cameretta cucina abitabile bagno poggiolo soffiata riscaldamento autonomo 190.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 adiacenze Foraggi libero luminoso soggiorno 2 camere cameretta cucina abitabile bagno poggiolo soffiata riscaldamento autonomo 190.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 adiacenze Foraggi libero luminoso soggiorno 2 camere cameretta cucina abitabile bagno poggiolo soffiata riscaldamento autonomo 190.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 adiacenze Foraggi libero luminoso soggiorno 2 camere cameretta cucina abitabile bagno poggiolo soffiata riscaldamento autonomo 190.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 adiacenze Foraggi libero luminoso soggiorno 2 camere cameretta cucina abitabile bagno poggiolo soffiata riscaldamento autonomo 190.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 adiacenze Foraggi libero luminoso soggiorno 2 camere cameretta cucina abitabile bagno poggiolo soffiata riscaldamento autonomo 190.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 adiacenze Foraggi libero luminoso soggiorno 2 camere cameretta cucina abitabile bagno poggiolo soffiata riscaldamento autonomo 190.000.000. (A00)